* Anno 112 - Numero 13 *

* Martedì 17 Gennaio 1978 *

A PAGINA 12

Economia nel '78

Le luci e le ombre che daranno un volto all'anno appena iniziato, secondo il rapporto del Ceep

di *Mario Salvatorelli*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20123 Milano, via O. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 18, telef. 47.55.904; Genova, via B. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, pubblicazione a data di rigore tariffe indicate in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Econ.) vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 17

La crisi italiana

Gli americani sono disorientati e non fanno previsioni.

Reazioni dall'Urss, dall'Europa e dalla Nato

Crisi al buio, ma non sospesa nel nulla

Il governo si è dimesso e ora i partiti trattano

Dopo rapide consultazioni, Leone giovedì o venerdì dovrebbe dare ad Andreotti l'incarico di formare il nuovo governo - Ma sulla strada del Presidente del Consiglio dimissionario sono parecchi gli ostacoli

Roma, 16 gennaio.

Andreotti succederà a se stesso, oppure dovrà «passare la mano»? E' la domanda che domina stasera a Roma poche ore dopo le dimissioni del governo, che sono state presentate stamattina al Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Il preannuncio delle dimissioni era venuto dallo stesso Andreotti alle 11,20, dopo l'ultimo Consiglio dei ministri, il sessantatreesimo in un anno e mezzo di vita del governo, dal 30 luglio '76 ad oggi. «*Non ho dichiarazioni da fare; vado al Quirinale*», aveva detto Andreotti ai giornalisti che lo attorniavano a Palazzo Chigi. Nell'ultima riunione collegiale i ministri avevano concordato con la proposta di dimissioni fatta dal presidente del Consiglio che aveva riferito sulle consultazioni dei capigruppo parlamentari: pci, psi, pri e, in certa misura, psdi volevano le dimissioni; il governo era sostenuto solo dalla dc, dal pli e dal gruppo altoatesino. Così Andreotti, dopo aver ringraziato i ministri per l'opera svolta, prendeva la via del Quirinale, come aveva fatto nel '72, quando ci furono le elezioni anticipate e nel '73 quando si concluse l'esperienza del suo secondo governo (centro-destra). Alle 11,30 l'annuncio ufficiale delle dimissioni veniva diramato dal Quirinale secondo il rito. Leone, dice un comunicato, «*si è riservato di decidere e ha pregato l'on. Andreotti di rimanere in carica con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti*».

Mentre Andreotti dava l'annuncio ufficiale ai presidenti della Camera, Ingrao, e del Senato, Fanfani, il Quirinale comunicava il calendario delle consultazioni del presidente Leone. E' un calendario strettissimo: inizio domani sera, conclusione giovedì sera. Quindi, le decisioni del Presidente della Repubblica saranno note giovedì sera o, al massimo, venerdì mattina.

In teoria Leone potrebbe respingere le dimissioni del governo (per questo il comunicato dice: «*Si è riservato di decidere*»). Ma in pratica è quasi certo che rinnoverà il mandato ad Andreotti: non solo in omaggio alla consuetudine, ma soprattutto perché è il candidato capace di garantire la continuità nell'azione di governo e nella formula politica.

Senonché proprio qui stanno le difficoltà che Andreotti, se sarà incaricato, dovrà superare per formare il nuovo governo, dopo una crisi che non si prevede facile né breve. Gli ostacoli nascono dalla contrapposizione fra dc e pci che, senza essere estrema, rimane pur sempre abbastanza rigida. La dc ha bisogno, dinanzi a se stessa e ai suoi elettori, di non cedere alle richieste dei comunisti che, formalmente, parlano ancora di una formula di emergenza, cioè di una maggioranza d'emergenza.

Ma i comunisti, a loro volta, hanno necessità assoluta di un mutamento da presentare ai loro militanti ed elettori, fra i quali sono stati colti segni di crescente disagio o insofferenza verso la linea di responsabile moderazione sin qui seguita da Berlinguer.

Se la chiusura democristiana (liberale e socialdemocratica) al governo d'emergenza con ministri anche comunisti è confermata oggi dall'on. Belci, molto vicino a Moro, resta il fatto che il pci non intende sopportare trattamenti diversi dagli altri partiti per quel che riguarda la sua eventuale partecipazione alla maggioranza. E qui s'inserisce il difficile discorso sulla «maggioranza politica» e sulla «maggioranza di programma». La maggioranza politica è respinta dalla dc, nel senso che non accetta un voto favorevole dei comunisti alla linea politica del governo. Diverso, e più possibilista, è il caso della «maggioranza di programma» nella quale il voto del pci riguarderebbe i punti concreti concordati fra la dc e gli altri cinque partiti, e non il voto di fiducia al governo.

Questa prospettiva pare la sola realizzabile allo stato dei fatti perché, fra l'altro, porterebbe a quell'«ampliamento e approfondimento» dell'accordo di luglio voluto dalla dc. Non è un caso che Paolo Vittorelli sull'*Avanti!* di domani esorti a una «*rapida soluzione della crisi per evitare un ulteriore deterioramento della situazione economica e dell'ordine pubblico*».

Il Popolo parla domani di «*crisi al buio, ma non sospesa nel nulla*»; insiste per un «*leale appoggio*» al programma di luglio ampliato, dà atto ai partiti di «*muoversi con cautela e consapevolezza*».

Taluni pensano che, qualora Andreotti dovesse recedere dal tentativo, il Capo dello Stato potrebbe affidare un mandato esplorativo al presidente del Senato, Fanfani, per scongiurare le elezioni anticipate. Un precedente si ebbe nel '71 quando Fanfani, anche allora presidente del Senato, concordò una «bozza» di possibile accordo con i partiti e la passò poi a Rumor che risolse così in due giorni una crisi in apparenza non risolvibile. Adesso, l'eventuale destinatario del sondaggi di Fanfani sarebbe Forlani.

In questa ipotesi, a Montecitorio, si collega il nome di Forlani con un eventuale governo dc-psi, che i dorotei vorrebbero, e che sarebbe appoggiato da pri, psdi e pli. Ma questa strada urta contro la situazione nel psi.

Stasera Moro ha avuto con Andreotti un colloquio «*lungo e cordiale*»; significa che la dc appoggia il presidente dimissionario.

Lamberto Furno

Le molte irritazioni del pci

Roma, 16 gennaio.

Per questa prima settimana, la crisi ha due protagonisti ufficiali e due protagonisti-ombra. I protagonisti ufficiali sono Leone e Andreotti; quelli ombra la dc e il pci. Tra Leone e Andreotti, per ora il ruolo più facile è quello del presidente della repubblica. Il suo «consulto» durerà solo 48 ore (da domani a mercoledì) trascorse ad ascoltare le varie diagnosi dei «padri della Patria» e dei leaders di partito sul malato Italia. Leone ha già in tasca anche il nome del medico a cui affidare la cura. Non è nuovo; è un po' discusso; di certo gode di una notevole esperienza. Si chiama Giulio Andreotti.

Per ora, il compito di Leone finisce qui, nell'affidare al presidente incaricato il mandato più ampio, insieme con mille auguri di riuscita. Per Leone, gli impegni potrebbero complicarsi se, con il passare delle settimane, la cura del medico Andreotti per tirar fuori il malato Italia dalla crisi, non si rivelasse efficace. Non tanto per la scelta del nuovo luminare, perché questa spetta tradizionalmente al partito più forte, la dc. Quanto se a un primo fallimento dovesse seguirne un secondo, magari un terzo e così via, per la ricomparsa nei suoi sogni dell'incubo di uno scioglimento delle Camere. Sarebbe il terzo nel corso del suo settennato.

Subito difficile si presenta invece il ruolo dell'altro protagonista ufficiale della crisi. Andreotti ha già avuto sabato scorso, giorno del suo cinquantanovesimo compleanno, un primo contatto con i rappresentanti di tutti i partiti con i quali dovrebbe dar vita al prossimo ministero. E' uscito dai colloqui di buon umore, anche se per esprimere questo suo stato d'animo ha usato un'espressione cara alle tematiche sottili, ma un po' angosciose del periodo d'oro di Antonioni: «Non siamo — ha detto — in uno stato d'incomunicabilità». Rendere pubblica una simile impressione dopo che sei partiti hanno espresso — al di là di alcuni punti che uniscono pci, psi e pri — altrettante esigenze diverse, vuol dire essere davvero ottimisti oppure molto pazienti e tenaci. Forse, le tre cose insieme. Vedremo se tante qualità basteranno. Stavolta, dal solito cilindro da prestigiatore che ogni premier incaricato ha (o presume di avere) dovranno uscire sorprese di un certo rilievo. Altrimenti, non resterà che ritirarsi dietro le quinte e lasciar libera la ribalta a qualcun'altro. I primi nomi hanno una F in comune: Forlani; Fanfani.

Il successo o l'insuccesso di Andreotti sono nelle mani dei due protagonisti-ombra della settimana, dc e pci. Perché sono protagonisti è evidente: insieme, occupano il settanta per cento delle assemblee della Camera e del Senato. Perché, per ora, sono (o sembrano) in ombra è meno evidente. La dc si è già pronunciata la settimana scorsa con la direzione ed i gruppi parlamentari. Si pronuncerà nelle prossime ore per una scelta scontata, quella dell'indicazione di Andreotti, quindi attenderà gli sviluppi concreti della crisi, che non sono previsti per i prossimi giorni. E' unita contro il governo d'emergenza. Un po' meno sull'ipotesi di un pci nella maggioranza. A qualcuno, andrebbe bene anche una maggioranza politica. Ma i più si fermano a una «maggioranza programmatica», magari gestita da un qualche organismo che potrebbe sembrare un «Direttorio parlamentare».

Anche il pci si è già pronunciato con la sua direzione, con l'articolo di Chiaromonte sull'«Unità» e con l'intervista di Aldo Tortorella. Governo di emergenza ma senza ultimatum, dicono alle «Botteghe Oscure», mentre i leaders si preparano ad incontrare i rappresentanti di una base inquieta (domani) e soprattutto preparano un Comitato Centrale che potrebbe assumere valori storici (giovedì della prossima settimana). Ma — incontro con la base a parte — anche il pci, come la dc, attende gli sviluppi formali della crisi e, per il momento, lascia trapelare, in conversazioni private se non confidenziali, i motivi che hanno provocato la svolta dura che ha portato alla caduta di un governo nato con il sostegno delle «Botteghe Oscure».

Sono motivi complessi. A volte anche discutibili o comunque opinabili. Nel riferirli, sappiamo di non fare cosa gradita ad alcuni protagonisti della vita politica italiana. Però è proprio nelle conversazioni private, e non nei sbandierati ufficiali, che talvolta si trovano, sia pure in parte, le vere storie di questa o di quella scelta politica. Per prima cosa, al pci si lamenta il «distacco» di Andreotti da

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 2

Oggi la Corte Costituzionale decide se concedere il benestare per gli otto referendum.

di **Alberto Rapisarda**

A PAGINA 12

Le discussioni fra i sei partiti sull'economia alla base della formazione del nuovo Governo.

Intervista al direttore della Confindustria sulle proposte dei sindacati.

di **Emilio Pucci**

Il Parlamento durante la crisi

Le Camere aperte per 16 decreti legge

Roma, 16 gennaio.

«*Prendo atto della comunicazione del presidente del Consiglio ed informo che la Camera sarà riconvocata a domicilio*», ha detto l'on. Ingrao ai pochi deputati presenti oggi pomeriggio nell'aula di Montecitorio dopo aver letto la lettera inviatagli da Andreotti per informarlo delle dimissioni del governo. La frase, che è di prammatica in simili frangenti, sanciva in pratica la paralisi del Parlamento per tutta la durata della crisi.

Con le dimissioni del governo, l'attività parlamentare si blocca venendo a mancare ai legislatori il necessario interlocutore e solo per questioni assolutamente urgenti Camera e Senato possono essere convocati. E' il caso dei decreti-legge che entro 60 giorni devono essere convertiti in leggi ordinarie, pena la loro nullità. Una attività legislativa, quindi, ridotta al minimo.

Ad innescare il «blocco» saranno i sedici decreti emanati dal governo in quest'ultimo periodo ed ancora in attesa di passare al vaglio del Parlamento; dieci sono giacenti alla Camera e mercoledì la commissione Finanze e Tesoro comincerà l'esame di quello che stanzia 13 mila miliardi nel 1978 per pagare i mutui contratti dagli enti locali e di quello che porta dal 16 al 18 per cento l'imposta sugli interessi dei depositi bancari; quattro sono invece al Senato ai quali si aggiungono i due decreti [illegible] nell'ultimo Consiglio dei ministri prima delle dimissioni: il primo per risolvere la crisi del mercato delle patate, l'altro per fissare la data delle elezioni universitarie. Tra i principali decreti da convertire vi sono anche quello che stanzia 400 miliardi per le aziende in difficoltà e quello per la soppressione delle scale mobili anomale di alcuni trattamenti pensionistici.

Non subirà interruzione l'attività delle commissioni parlamentari speciali che hanno funzioni di indagine e di controllo come la commissione inquirente, già convocata per giovedì per lo scandalo dei petroli e dei traghetti d'oro. Nell'ambito legislativo a far le spese della crisi di governo saranno perciò tutti quei provvedimenti, alcuni dei quali di grande portata e attesi da molto tempo, che sembravano finalmente giunti in prossimità del rettilineo di arrivo.

A Montecitorio sarà sospeso l'esame della riforma sanitaria, proprio in questi giorni all'ordine del giorno dell'assemblea che ne aveva già approvato i primi dieci dei 64 articoli; la riforma del Corpo di pubblica sicurezza, ancora in sede referente presso la commissione Interni; la legge per l'equo canone, già approvata dal Senato e che la speciale commissione di Montecitorio avrebbe dovuto esaminare a partire da mercoledì; la riforma organica dell'editoria, di cui la commissione Interni aveva cominciato l'esame; il riordinamento della scuola secondaria superiore; la legge quadro per la formazione professionale e per l'assistenza e beneficenza pubblica; il riordinamento dell'Inps; l'aggiornamento del piano poliennale di sviluppo delle ferrovie; la depenalizzazione di alcuni reati minori, le nuove norme per fronteggiare il fenomeno del terrorismo anche con l'introduzione, in determinati casi, del fermo di sicurezza e le proposte di legge per l'amnistia: tutti provvedimenti di cui la commissione Giustizia aveva programmato l'esame in sede referente.

Al Senato resta sospeso l'iter della legge sui patti agrari, la riforma universitaria, sulla quale i partiti stavano per raggiungere un accordo, la riforma dell'adozione e le leggi per la cantieristica navale e per il piano decennale dell'edilizia.

Gianfranco Franci

Ricordiamo De Benedetti maestro del giornalismo

Nel giornalismo italiano Giulio De Benedetti assunse, quando era ancora direttore attivo e quotidianamente impegnato nella fattura di giornali, il carattere di un mito; bisogna domandarsi perché fu così, nel momento in cui i giornalisti della «Stampa», che egli per vent'anni diresse e condusse alla sua grande diffusione, al suo alto prestigio nazionale ed europeo, piangono la sua scomparsa.

Di pochi, pochissimi, nella storia del giornalismo italiano, si può dire che furono un mito. De Benedetti lo divenne assai presto; e le grandi fortune dei giornali che egli guidò, in modo così brillante, non bastano a spiegare l'impressione profonda che ha lasciato. Nemmeno la spiegano, anche se sono in vario modo all'origine del mito, certe sue particolarità di carattere o di costume di vita, che egli — così come fecero altri grandi uomini — coltivava e quasi metteva in mostra (anche se dentro di sé forse un poco rideva dell'immagine appunto «mitica» che andava creando), per farsene uno strumento di governo, deliberatamente perfezionato.

Ciò può dirsi di aspetti esteriori del personaggio De Benedetti, a cominciare dai suoi eterni maglioni girocollo o dal suo personalissimo ciuffo — come delle sue più radicali abitudini, quali le cantate lunghe, quotidiane passeggiate nei boschi della sua Rivoli; o anche di certi comportamenti, come la ben nota aspra sincerità e anche spietatezza, che non gli impedivano tenerezze e affetti tenacissimi e fedelissimi verso i suoi giornalisti, ma gli creavano attorno un alone di potere, un «carisma», che era anch'esso strumento affinato di governo del giornale.

Tutti questi «debenedettismi» servivano cioè a permettergli di guidare quotidianamente «La Stampa» verso un ideale di perfezione, ben sapendo quanto esso sia impossibile a realizzarsi, per la natura stessa del «mestiere», ma sempre inseguito, attraverso uno strenuo impegno nel rigore dell'esecuzione, nella ricerca della notizia, senza mai dimenticare la costante preoccupazione di stabilire un contatto facile e chiaro col lettore. Insomma, il «mito» De Benedetti era anch'esso un mezzo che il giornalista

De Benedetti usava, come usava i suoi collaboratori, ciascuno con le sue particolarità, per dare compimento alla sua ambiziosa idea del giornale.

Tutti questi erano elementi fondamentali del mito di quest'uomo, così come lo hanno descritto in questi giorni giornalisti che gli furono vicini per tanti anni: Francesco Rosso, Piero Martinotti, Enzo Biagi, Vittorio Gorresio. Ma non spiegano del tutto la fama e il posto che egli occupa nella storia del nostro giornalismo, così come non la spiega la sterminata aneddotica su De Benedetti, eguagliata da pochissimi altri giornalisti-miti, come Albertini, o più ancora come Mario Missiroli, altro direttore che come De Benedetti, e con eguale «humour» e profondo scetticismo, era un cultore della propria immagine e leggenda.

Queste immagini che di sé De Benedetti ha lasciato sono soltanto la conferma della grandezza dell'uomo — giacché solo un uomo grande lascia impressioni così profonde e durature nell'animo di chi gli fu accanto, dall'ammirazione, all'affetto, magari anche alla paura, che in molti giornalisti De Benedetti incuteva. Detto tutto questo, però, occorre fare ancora qualche altra riflessione su De Benedetti giornalista, ed è tanto più importante farla ora, proprio perché i tempi sono così diversi.

Ma anzitutto, fino a che punto lo sono? Lo sono, certo, per la profonda rivoluzione dei rapporti di autorità, che ha investito ogni istituto sociale e non poteva non toccare anche il giornalismo; dove pure, a mio parere, la caduta d'autorità altrove verificatasi rimane minore, continuando a valere criteri di prestigio e anzianità professionale che in altre carriere e istituti sembrano dimenticati, ma che da noi, nel nostro mestiere, trovano ancora riconoscimento e rispetto. Tuttavia i tempi sono diversi: ma non tanto, e questo va detto forte, da imporre una rivoluzione nella scala dei valori.

Anzi, proprio perché questo d'oggi è un mondo così turbato e incerto, o pervaso da tante certezze ideologiche (che sono sovente male peggiore dell'incertezza o dello scetticismo), vale la pena di riaffermare alcuni di quei principi fondamentali, in cui De Benedetti, nonostante la sua professione di scetticismo, perfino di cinismo, profondamente credeva; principi che aveva affermato e difeso nel suo lavoro, e ai quali, nel gestire il grande giornale che egli lasciò alla generazione più giovane, continuiamo a credere.

I principi, ridotti all'essenziale, ci sembrano questi: anzitutto, il credere alla funzione e immagine popolare del giornale, che deve essere veicolo di espressione (e non soltanto di informazione), per categorie altrimenti isolate nella loro inferiorità sociale o culturale, in una condizione, oggi si direbbe, di «incomunicabilità» o di «alienazione» (quanto lo infastidiva questo linguaggio...!). Egli credette sempre nel giornale popolare, perché non c'è giornalismo vero che non ambisca appunto di comunicare con le grandi masse, e che non sappia di dover trarre dalle grandi masse idee, spunti, suggerimenti, interessi, motivi di buon senso, e alla fin fine anche quel favore popolare senza il quale non c'è indipendenza economica, o indipendenza «tout court».

Questo primo punto, che si sintetizza parlando del De Benedetti creatore di «Specchio dei tempi», la sua invenzione giornalistica più straordinaria e quella a lui più cara, non può tuttavia esser preso da solo, se no finiremmo per confondere De Benedetti con quei giornalisti demagogici e volgari che in altre società hanno anch'essi fatto la fortuna loro e quella dei loro giornali; ma che con lui hanno poco a che fare. Il giornale popolare di De Benedetti era diverso, non tanto per il gusto dei sentimenti buoni e semplici, ma anche perché si proponeva e si affermava, simultaneamente, come giornale «di qualità».

Questa, a me sembra, è l'idea chiave del giornalismo «alla De Benedetti», di quello che è diventato un po' il modello del giornalismo all'italiana, valido, beninteso, non solo in Italia, anzi in fase di crescita e di espansione anche nei Paesi dove la stampa si era storicamente divisa in «stampa popolare» e «stampa di qualità». Il giornale, così come De Benedetti lo voleva, si proponeva invece di essere accessibile a tutti, alle masse come alla gente colta e di gusti raffinati di cui doveva soddisfare l'interesse per problemi sottili e anche difficili; che tuttavia bisognava spiegare nel modo più semplice e chiaro possibile, perché di questo cibo si nutrissero anche le folle dei più semplici. Insomma, l'ideale era e rimane il giornale che unifichi i ceti sociali, non il giornale che li divida; questo era il modello tenacemente perseguito e strenuamente realizzato da De Benedetti e al servizio del quale aveva messo tutto il suo immenso estro, la sua intuizione della notizia, il suo gusto, e la sua cultura. Questa è ancora la «formula» in cui chi lo ha seguito continua a credere, alla quale abbiamo sempre cercato di restare fedeli.

Tutto ciò comportava necessariamente un'altra dualità da conciliare: quella del giornale regionale, locale, profondamente calato nella realtà torinese, piemontese e ligure, e del giornale di grande prestigio nazionale e internazionale. Conciliare queste esigenze non era e continua a non essere facile. Ma così sentiva il giornalismo Giulio De Benedetti, così noi lo sentiamo. Tutto il resto della leggenda dell'uomo era sì importante, e anche divertente: la sua curiosità, la sua intolleranza per il pressappochismo, il suo gusto tenace dell'indipendenza economica e d'idee del giornale, i suoi scontri, i suoi sdegni, le sue astuzie, la sua «terribilità» di direttore; tutto essenziale, dicevo, alla costruzione del «mito debenedettiano», che però era posto al servizio di una concezione chiara, ambiziosa e difficile, di ciò che deve essere, o sforzarsi di essere, questo nostro mestiere; anch'esso concepito, appunto, soprattutto come un servizio.

Dopo la drammatica "suspense,, della vigilia

Gerusalemme: presente Vance nuovo dialogo Egitto - Israele

(*Dal nostro inviato speciale*)

Gerusalemme, 16 gennaio.

Salvati all'ultima ora dall'intervento americano, i colloqui di pace fra i ministri degli Esteri di Israele ed Egitto con la «partecipazione attiva» degli Usa si apriranno domattina all'Hilton di Gerusalemme con un giorno di ritardo sul previsto. I tre attori principali, Dayan, Kamel e Vance sono finalmente tutti arrivati nella città di Davide (Vance ha già incontrato il primo ministro Begin) tra speranze, minacce e proposte contraddittorie che creano intorno all'avvenimento un'atmosfera di estrema incertezza. Di sicuro, nell'albergo dove le delegazioni e i giornalisti risiedono sotto la iperprotezione dell'esercito e della polizia, vi sono soltanto l'agenda dei lavori, l'orario di apertura e una cornice [illegible] di ottimismo.

Begin e Sadat hanno entrambi minacciato le dimissioni durante il *weekend*. L'egiziano, «*se Israele continuerà a sabotare la pace*», l'israeliano, «*piuttosto che essere costretto a cedere uno degli insediamenti ebraici nel Sinai*», smentendo anche di averlo già promesso in segreto a Sadat. Il giornale semiufficiale egiziano *Al Ahram* ricorda dal Cairo che «*il solo sostituto possibile della pace è la guerra*», e Dayan risponde questa sera che «*Israele non può negoziare con la pistola alla nuca*».

Il clima dunque è ben lontano dall'ebbrezza che accompagnò la prima visita a Gerusalemme di Sadat, o dalla attesa positiva che salutò Begin alla partenza per il vertice di Natale a Ismailia. Sia che si tratti di un'abile manovra psicologica per ridurre le aspettative e così ingigantire i possibili risultati (al contrario di quanto è accaduto in passato) o del naturale irrigidimento di un colloquio finalmente sceso sulle cose concrete, resta il fatto che stasera nessuno osa prevedere più di brevi incontri formali e un aggiornamento per la fine della settimana. Una conclusione che tenesse aperto il dialogo e fissasse un altro incontro, magari nella speranza dell'attesissimo arrivo dell'amletico re di Giordania, Hussein, sarebbe già da considerare soddisfacente.

Sono state le ultime, drammatiche ventiquattro ore a trasformare in ansia l'inquietudine dei giorni precedenti. Domenica a mezzogiorno l'incontro di questo «comitato politico» (è la sigla ufficiale) di ministri degli Esteri appariva annullato. Egitto e Israele erano bloccati su formule diverse per l'ordine del giorno che prevedevano per gli egiziani la discussione del ritiro dai territori occupati da Israele e la autodeterminazione per i palestinesi, e per gli israeliani una formulazione talmente vaga («*questioni relative agli arabi palestinesi*») da essere giudicata improponibile dallo stesso Vance, che annunciava la decisione di non venire a Gerusalemme.

Il compromesso, dopo una serie drammatica di riunioni e telefonate fra le tre capitali coinvolte, veniva raggiunto su un testo americano in tre punti, che fissa così l'ordine del dibattito: 1) una dichiarazione di principi che dovranno governare il negoziato; 2) le linee generali per le trattative sui problemi della Giudea, Samaria e di Gaza (nella versione egiziana si parla naturalmente di «Riva Ovest» del Giordano); 3) gli elementi che dovranno formare i trattati di pace fra Israele e i suoi vicini, sulla base della risoluzione Onu 242, dove si sancisce la necessità del «*ritiro di Israele*» e il diritto di ciascuna nazione mediorientale di vivere entro confini «*sicuri e riconosciuti*».

La conferenza parte quindi con un'agenda estremamente generica, e certamente non sfavorevole a Israele, soprattutto laddove si menzionano i «*trattati di pace*». Sadat vi si è piegato per le insistenze americane, ma il *Rais*, confidavano forse strumentalmente giornalisti e funzionari egiziani giunti a Gerusalemme, non può continuare a mostrarsi accomodante più oltre, senza essere costretto tra dimissioni e deposizione.

Di fronte all'intransigenza

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

In Germania per i primi collaudi lo "Spacelab,, costruito a Torino

Il primo laboratorio spaziale costruito dall'Aeritalia a Torino ha iniziato ieri mattina il viaggio verso Brema, nella Germania Occidentale, dove i tecnici della Erno Vwf-Fokker lo integreranno con i vari sistemi costruiti negli stabilimenti tedeschi e dove verrà sottoposto alle prove a terra per conto dell'Agenzia spaziale europea (Esa). Da Brema, lo «Spacelab» proseguirà poi per gli Stati Uniti: qui l'ente spaziale americano (Nasa) lo sottoporrà ad altri collaudi.

L'astronave costruita dall'Aeritalia è un prototipo, identico allo «Spacelab» che dovrà essere messo in orbita dallo «Space Shuttle», la navetta messa a punto dagli Stati Uniti e che continua i voli sperimentali alla base californiana di Edwards. La prima vera missione dello «Spacelab» è prevista nella seconda metà del 1980; tra gli astronauti selezionati per la prova vi è anche l'ingegnere italiano Franco Malerba. L'assistenza a terra sarà data da 222 scienziati (135 europei) provenienti da 11 Paesi.

Se tutto funzionerà, il laboratorio spaziale continuerà le missioni, rimanendo in orbita sino a un mese con quattro specialisti a bordo: uno potrebbe essere Malerba (capacità e preparazione ne fanno un favorito). L'Esa e la Nasa, che lavorano insieme all'ambizioso progetto, hanno già stabilito quali saranno i primi esperimenti: 77 tests scientifici e tecnologici (61 europei, 15 americani, uno giapponese), poi seguirà la raccolta di dati tecnologici e pratici all'interno della macchina.

Capocommessa per la costruzione dello «Spacelab» è la Erno VWF-Fokker, ma il «cuore» è nato all'Aeritalia, responsabile per il 18 per cento del lavoro totale pari a 50 miliardi di lire, compresa una quota della Microtecnica, che collabora all'impresa. Il Settore Spazio della società italiana ha progettato la struttura del modulo e il sistema di controllo termico, realizzati dai due Gruppi Velivoli da combattimento e trasporto. Non è stato facile risolvere i problemi per trasportare in Germania la nave spaziale, ma sono parsi poca cosa di fronte a quelli superati nella progettazione e nella realizzazione.

Chi ha visto lo «Spacelab» dell'Aeritalia è rimasto un po' deluso: nessuna forma avveniristica, fantascientifica, ma una grossa «botte» di alluminio: eppure essa ospiterà i primi cosmonauti europei, viaggerà nello spazio con la sicurezza d'una tecnologia raffinata all'estremo, un grosso risultato che contraddice, almeno in questo caso, il divario ancora esistente nel settore tra Stati Uniti e il vecchio continente.

Il direttore del progetto, prof. Ernesto Vallerani, ha più volte spiegato la complessità del progetto, l'impegno e la validità dei suoi collaboratori. «*Era essenziale creare una struttura integrale capace di sopportare le sollecitazioni d'un volo nello spazio, con assoluta garanzia di sicurezza per gli uomini a bordo: ci siamo riusciti con una tecnica d'avanguardia, complessa*».

Ora, la «botte» che solcherà lo spazio va in Germania per un primo responso: dovrà connettersi con le altre parti per formare l'astronave, ma essa è il «cuore», su di essa si misurerà il battito della tecnologia spaziale italiana.

Piero Cerati

A PAGINA 16

Sicurezza europea

Oggi riprende a Belgrado la conferenza sui rapporti fra Est e Ovest.

Ultimo ostacolo procedurale, poi la votazione

Questi gli otto referendum su cui oggi decide la Corte

Roma, 16 gennaio.

Domani gli otto referendum richiesti da più di mezzo milione di cittadini, su proposta del partito radicale, affrontano l'ultimo ostacolo procedurale, il giudizio della Corte Costituzionale. Dopodiché, se riceveranno il benestare della Corte, la via sarà libera per le votazioni che il presidente della Repubblica potrebbe indire, molto probabilmente, per domenica 11 giugno.

Il giudizio della Corte, che potrà essere reso pubblico al massimo entro il 15 febbraio, è apparentemente semplice: i giudici debbono stabilire quali delle norme da sottoporre a referendum sono da respingere «perché contrarie al secondo comma dell'art. 75 della Costituzione», che non ammette il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

A questo punto è il caso di ricordare quali sono gli otto referendum richiesti.

1. 97 articoli del codice penale ritenuti «repressivi»;
2. le norme che regolano i procedimenti di accusa contro i ministri e il Presidente della Repubblica;
3. il codice penale militare di pace;
4. l'ordinamento giudiziario militare, che non prevede processo di appello;
5. la legge sul finanziamento pubblico dei partiti;
6. le norme che regolano i manicomi giudiziari;
7. la legge Reale sull'ordine pubblico;
8. la legge di attuazione del Concordato e del Trattato del 1929 con la Santa Sede.

Solo l'ultimo referendum, quello sul Concordato, tra lo Stato e la Chiesa cattolica, potrebbe essere considerato dalla Corte improponibile perché riguarderebbe l'«autorizzazione a ratificare trattati internazionali». Qualche dubbio rimane su uno degli articoli della legge Reale (il numero 5) che è stato modificato dopo la richiesta di referendum, ma, per il resto, non ci sarebbero stati problemi se non fosse intervenuto il governo.

Tramite l'Avvocatura dello Stato, il governo aveva sostenuto già davanti alla Corte di Cassazione e sosterrà domani davanti alla Corte Costituzionale che gli otto referendum sono improponibili perché riguardano leggi «costituzionalmente necessarie». I promotori del referendum, in contraddittorio con l'Avvocatura, sosterranno domani che spetta alla Corte Costituzionale la sola verifica della conformità dei referendum all'art. 75.

Se, come pare probabile tra i giuristi, la Corte respingerà la richiesta del governo, e riterrà improponibile il solo referendum sul Concordato, due sole condizioni potranno impedire le votazioni per i restanti sette referendum (più un ottavo possibile referendum sull'aborto):

1. le elezioni politiche anticipate, che farebbero rinviare di un anno le votazioni;
2. un accordo in Parlamento tra i partiti, per modificare le norme da sottoporre a referendum, in modo da migliorarle.

La soluzione della crisi di governo è strettamente legata alla possibilità di evitare tutti o parte dei referendum. Se l'accordo non ci fosse, sarebbero più probabili le elezioni politiche anticipate.

«Parliamoci chiaro — hanno detto i comunisti pochi giorni fa su l'Unità — *ben poco valore avrebbe un qualsiasi accordo su un nuovo governo che si presenti pure come un passo avanti rispetto alla situazione attuale, se contemporaneamente non viene disinnescata questa vera e propria "mina vagante" dei referendum».*

I comunisti ritengono che le domande poste a 40 milioni di elettori sono troppe (ne hanno calcolate 123 distribuite negli otto referendum), e tali da provocare «uno scontro confuso e lacerante» che servirebbe solo a riunire un fronte «assai vasto ed equivoco di "difensori dell'ordine"».

I sei partiti che tenevano in piedi il governo Andreotti si sono messi al lavoro per disinnescare la mina, e sperano di poter evitare almeno la metà dei referendum, compreso quello sull'aborto.

Dovrebbe essere facile rendere inutile il referendum sulla legge manicomiale, perché la riforma sanitaria che il Parlamento sta approvando prevede la chiusura dei manicomi giudiziari. Il referendum sul Concordato dovrebbe essere considerato improponibile dalla Corte Costituzionale. I sei partiti stanno discutendo da tempo sulla necessità di riformare la Commissione parlamentare inquirente e sono quasi sufficientemente pronti per approvare una nuova legge. Anche per i due referendum sul codice militare di pace e sull'ordinamento giudiziario militare non dovrebbe essere molto difficile trovare un accordo per nuove norme.

Ne rimangono tre, e sono i referendum più scabrosi:

- finanziamento dei partiti con denari dei contribuenti;
- legge Reale per una più severa tutela dell'ordine pubblico;
- le 97 norme «repressive» del vecchio codice penale varato durante il fascismo.

La legge sul finanziamento pubblico ai partiti sarà sottoposta a referendum: Per un problema di «stile», i partiti ritengono che gli elettori debbano esprimere liberamente il loro pensiero in proposito.

Alberto Rapisarda

A colloquio col presidente dell'Unione edilizia, Massobrio

In Piemonte c'è necessità di 35 mila alloggi all'anno

Il programma decennale (se approvato) potrebbe soddisfare soltanto il 15% della richiesta

E' molto difficile, anche se in teoria non sarebbe impossibile, che in presenza della crisi governativa venga approvato il programma decennale per l'edilizia che stanziava 3500 miliardi per il quadriennio 1978-1981. I costruttori piemontesi avevano già *«fatto i conti»* su che cosa la legge avrebbe significato per la Regione; adesso sfogliano sconfortati e delusi lo studio e ripercorrono con l'occhio le cifre di quello che potrebbe diventare *«un malinconico libro dei sogni»*.

E' il primo tema sul quale si sofferma il presidente dell'Unione dell'edilizia per il Piemonte, ingegner Guido Massobrio. *«Secondo i nostri calcoli* — ci dice — *all'edilizia sovvenzionata piemontese* (quella degli Istituti autonomi delle Case popolari) *andrebbero circa 80 miliardi all'anno. Ai costi di costruzione attuali tale cifra consentirebbe la costruzione di circa 2500 alloggi all'anno (75 metri quadri netti con 2 camere, tinello, servizi n.d.r.) garantendo l'occupazione di 2000-2500 persone all'anno per cinque anni».*

Il secondo settore previsto dalla legge è quello dell'edilizia convenzionata (a cura delle imprese di costruzione e delle cooperative edilizie): *«In questo settore* — prosegue Massobrio — *si possono prevedere per il Piemonte circa 4 miliardi e mezzo all'anno come contributi per l'edilizia convenzionata agevolata. Tali contributi potrebbero muovere 70-80 miliardi all'anno, pari alla realizzazione di 2500 alloggi all'anno* (98 metri quadrati netti, per 3 camere, tinello, servizi n. d. r.) *con un'occupazione di 3 mila addetti per cinque anni».* Si calcola sempre un anno in più per l'ultimazione dei lavori.

Con il piano che adesso è arenato, il Piemonte, secondo i costruttori, potrebbe dar lavoro a circa 5 mila edili per cinque anni. Ce ne sarebbe parecchio bisogno perché l'edilizia piemontese, negli ultimi cinque anni, ha perduto 20 mila lavoratori e oggi gli addetti non superano i 65 mila (secondo l'Istat, sarebbero 90 mila, ma anche l'Istat, nelle sue cifre, registra la caduta di 20 mila unità in cinque anni).

In che misura la legge decennale (che però ritarda) contribuirebbe a risolvere il problema di chi cerca casa? *«Parecchie fonti* — risponde Massobrio — *sono concordi nello stimare il fabbisogno annuo di alloggi in trentacinquemila unità. E' quindi evidente che il programma potrà soddisfare soltanto il 15 per cento del suddetto fabbisogno. Per il resto è necessario, quindi, l'impiego del capitale privato, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al credito per l'edilizia».*

Le case costano sempre più care ed i mutui sono ormai troppo onerosi. Quattro-cinque anni addietro 10 milioni di mutuo ventennale (che consentivano di avere un alloggio di 16-18 milioni) costavano, per interessi e rimborso capitale, poco più di 80 mila lire al mese per 20 anni. Oggi gli stessi 10 milioni di mutuo (che sono una cifra assolutamente insufficiente) costerebbero 140-150 mila lire al mese, per 20 anni. Se le singole famiglie non possono più avvicinarsi alla proprietà della casa attraverso i mutui, gli investitori «*non sono invogliati* — afferma Massobrio — *dalla situazione attuale»*.

L'altro aspetto riguarda il costo delle costruzioni. *«Noi* — dice il presidente dei costruttori — *siamo consapevoli che bisogna realizzare case più modeste, con camere più piccole e, per esempio, con i bagni senza finestra, al fine di utilizzare meglio lo spazio. Si tratta di educare la gente ad accettare standard abitativi più modesti, del resto molto diffusi all'estero. Però non possiamo procedere da soli. I pochi clienti che troviamo continuano a volere case di un certo tono, e proprio in queste ultime settimane c'è stato un leggero risveglio nel mercato di alloggi sia in città che al mare e in montagna».*

Per *«educare i clienti»* a case più modeste, Massobrio ritiene molto utile lo strumento dell'edilizia convenzionata. *«In Piemonte* — ci dice — *abbiamo già in corso esperimenti interessanti in collaborazione con la Regione che ha assolto molto bene il proprio compito in occasione delle precedenti leggi straordinarie per l'edilizia: la 166 e la 492. Queste leggi hanno dato l'avvio ai primi episodi di edilizia convenzionata per un ammontare di circa 50 miliardi da parte delle imprese e di altrettanti da parte delle cooperative».* La gente compra abbastanza questi alloggi anche se non sono di lusso e Massobrio giudica l'esperimento *«un buon episodio che ha consentito di collaudare il meccanismo».*

L'anno scorso (i dati disponibili si riferiscono al periodo gennaio-agosto) l'edilizia abitativa in Piemonte è caduta del 28,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nella Regione sono stati ultimati 55.641 vani contro i 77.709 del 1976. Solo le province di Novara e di Asti hanno registrato un saldo attivo rispetto all'anno precedente; tutte le altre hanno ultimato meno vani dell'anno prima. Torino ha il record negativo con un calo del 49 per cento (ultimati 22 mila vani contro 43 mila del 1976).

Anche i lavori iniziati nel 1977 segnano un regresso (8,2 per cento in meno in tutto il Piemonte). Nelle province la caduta è meno grave che a Torino perché è molto sviluppata la costruzione di casette agricole o di villette unifamiliari. Nel Cuneese, per esempio, la costruzione di villette rappresenta oltre la metà dell'attività edile di tutta la provincia.

A Torino i cantieri sono ormai rari: mancano le aree e le poche disponibili sono bloccate. Uno spiraglio potrebbe aprirsi con l'applicazione della legge regionale che facilita lo spostamento delle industrie torinesi fuori città. *«L'utilizzazione di una parte di queste aree* — conclude il presidente dei costruttori — *potrebbe essere utilizzata per l'edilizia convenzionata, in accordo con la Regione ed il Comune».*

Sergio Devecchi

Pannella si è dimesso da deputato

Roma, 16 gennaio.

L'onorevole Marco Pannella si è dimesso da deputato con una lettera inviata al presidente della Camera, Ingrao. La decisione è stata presa per protesta contro i modi con cui si è giunti alla crisi di governo. Pannella, in particolare, afferma che Andreotti ha deciso di dimettersi stamane per evitare il dibattito sulla situazione politica e sul governo, che avrebbe dovuto svolgersi questo pomeriggio nell'aula di Montecitorio, sulla base di una mozione presentata nei giorni scorsi dal gruppo radicale. L'assemblea di Montecitorio, approvando la mozione radicale presentata l'11 gennaio — scrive Pannella ad Ingrao — *«ha deliberato di compiere il solo atto formale a sua disposizione in quel momento per incardinare in Parlamento»* la crisi dell'esecutivo. *«Il governo, ben rendendosi conto dell'assoluta fondatezza dell'iniziativa radicale* — prosegue —, *anziché opporsi o rinviare a data indeterminata la discussione della mozione, dichiarava la sua disponibilità per questa settimana. Lei stesso, signor Presidente, intervenne proponendo che si precisasse la data di oggi, 16 gennaio. E' oggi unanimemente riconosciuto dagli osservatori politici e dagli stessi ambienti di governo* — rileva l'esponente radicale — *che le dimissioni del governo sono state presentate stamane esclusivamente per eludere l'impegno con noi assunto».*

Pannella scrive, inoltre, che *«la slealtà del governo»* e *la sua pervicacia nel voler privilegiare calcoli personali e di parte»* e *«il convergente comportamento dei partiti e dei gruppi che con maggior chiarezza hanno ritirato al governo la non sfiducia rifiutando di usare gli strumenti prescritti dal nostro regolamento e dalla Costituzione»* hanno *«offeso nelle sue prerogative»* il Parlamento.

Si concluderanno giovedì pomeriggio

Queste le consultazioni per il nuovo governo

Roma, 16 gennaio.

Le consultazioni per formare il nuovo governo seguiranno il seguente ordine:

MARTEDI', a partire dalle 18, saranno successivamente sentiti l'ex presidente della Repubblica Saragat, i presidenti delle due Camere Fanfani e Ingrao, gli ex presidenti delle assemblee legislative Terracini e Pertini, gli ex presidenti del Consiglio Scelba e Colombo.

MERCOLEDI' 18 le consultazioni avranno inizio alle 10,30. Dopo gli ex presidenti del Consiglio Parri e Rumor, saranno ricevute le delegazioni del pci e della dc.

MERCOLEDI' pomeriggio le consultazioni riprenderanno alle 17, con le delegazioni di democrazia nazionale, del psdi, del psi e del pri.

GIOVEDI' 19 le consultazioni proseguiranno, con inizio alle 10,30, con le delegazioni di dp., del msi, del pli, del pr e del gruppo della sinistra indipendente del Senato.

Le consultazioni si concluderanno nel pomeriggio di giovedì con i due gruppi misti della Camera e del Senato e i rappresentanti della Svp. (Ansa)

Dopo i dissensi sul documento alla Direzione unitaria

Assemblee di 2 ore in tutti i settori per discutere il progetto sindacale

Roma, 16 gennaio.

Uno sciopero di due ore viene attuato a partire da domani, secondo modalità disposte a livello provinciale, nell'industria, nel pubblico impiego, in agricoltura, nei servizi per consentire lo svolgimento di numerose assemblee dedicate ad un ampio dibattito sul documento approvato sabato scorso dal direttivo unitario della Federazione Cgil-Cisl-Uil in vista della formazione del nuovo governo.

Nelle maggiori aziende le assemblee potranno essere aperte alle forze politiche per un confronto serrato sui problemi più urgenti, dall'occupazione e gli investimenti, al fisco e all'ordine pubblico. Si discuteranno anche le «forme di lotta» a sostegno della piattaforma sindacale, sulle quali nel «parlamentino sindacale» vi sono stati vivaci dissensi. Contro una linea cauta del gruppo dirigente della Federazione, determinata dall'apertura della crisi di governo e dall'incertezza del quadro politico, le categorie dell'industria (metalmeccanici, tessili, edili, alimentaristi, chimici ecc.) si batteranno a favore di una azione più incisiva in tempi ravvicinati, non escluso lo sciopero generale.

L'oggetto della pressione, sostiene lo «schieramento di punta», dovrebbe essere costituito dai partiti dell'arco costituzionale, impegnati nell'elaborazione del programma e della nuova formula di governo, per avvertire che il sindacato non è disposto a sopportare ulteriori sacrifici senza precise contropartite in termini di occupazione e investimenti. Dalle assemblee sui luoghi di lavoro si passerà nella settimana prossima alle assemblee di delegati di tutte le province che prepareranno una conferenza nazionale di quadri e di delegati da tenersi entro il 15 febbraio. In questa conferenza sarà approvato definitivamente il documento da inviare alle forze politiche e la strategia da seguire nelle settimane successive.

Con tali iniziative, ribadisce la Federazione unitaria, si intendono creare le condizioni perché il sindacato sia in grado di influire sullo svolgimento della crisi con tutto il peso del movimento dei lavoratori, utilizzando la piattaforma approvata dal direttivo e dall'assemblea come punto di riferimento e di aggregazione di fronte ai rischi di un aggravamento delle tensioni sociali e politiche.

Non sarà comunque facile superare i contrasti emersi al direttivo su due punti qualificanti della piattaforma, il costo del lavoro e la mobilità. La battaglia si svolgerà direttamente fra la segreteria unitaria (con la sola eccezione di Giovannini della Cgil) e i dirigenti delle categorie dell'industria e di alcune strutture territoriali del Nord. Lama, impegnato in prima persona, sostiene che «*se l'obiettivo principale del sindacato è favorire una adeguata espansione, puntando nel medio periodo alla piena occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno, allora bisogna rimuovere tutti gli ostacoli che anche da parte del sindacato si possono frapporre».* Di qui, precisa il segretario generale della Cgil, le proposte per un contenimento della dinamica salariale e uno scaglionamento in tre anni degli oneri contrattuali; di qui, le indicazioni per la riforma del salario e quelle sul controllo del mercato del lavoro e della mobilità.

Giancarlo Fossi

Il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

quelli che nel corso delle trattative e nei primi passi del monocolore (da aprile a ottobre) sono spesso stati suoi interlocutori abituali. Per «interlocutori», si intende alcuni esperti del pci e varie eminenze grigie.

«E' mai possibile — *mi dice un autorevole comunista* — che da due mesi noi avessimo contatti solo con un personaggio che risponde al nome di Franco Evangelisti?». *Un altro è ancora più duro:* «Per due mesi, questo è stato un paese governato da Evangelisti. Si poteva continuare così? Ci rimproverano di aver aperto la crisi?! Perché a Palazzo Chigi non si rimproverano qualche altra cosa?!». *Un'altra accusa che nel pci si muove al governo è «la sua mancanza di omogeneità». Ecco le parole di un autorevole parlamentare:* «Si è cominciato bene. Poi ogni ministro è andato per conto suo, tirando l'acqua al suo mulino e badando agli interessi di partito o magari di corrente. Mai, o quasi, a quelli della comunità».

Al pci, non da oggi, si fanno chiaramente i nomi dei ministri con i quali si è via via creato un totale stato di incomunicabilità personale, oltre che politica: Donat-Cattin (Industria); Stammati (Tesoro); Bonifacio (Giustizia); Anselmi (Lavoro). V'è poi la constatazione (al pci si dice «la presa di coscienza») del progressivo aggravarsi della crisi italiana. «Non tanto di quella economica — *ci spiega un membro della direzione* — ma di tutte o quasi le strutture fondamentali dello Stato, dalla giustizia alla ricerca scientifica. Tutto è fermo, impantanato. Non si va avanti su niente. Occorrono riforme radicali, cominciando proprio dalla struttura del governo».

Luca Giurato

Taccuino

di Vittorio Gorresio

La festa di Carter e Giscard

Una piccola cronaca rosa non starà male a lato dei resoconti e dei commenti politici più dedicati alla visita in Francia del presidente americano Jimmy Carter, giorni fa. La scena, innanzitutto: siamo a Versailles, giovedì sera 5 gennaio, in occasione d'un pranzo seguito da un ricevimento di gala offerto da Giscard in onore di Carter.

Nella bellissima Galleria Cotelles del Grand Trianon decorata da cinquanta quadri scelti personalmente dal Re Sole fra i migliori del suo tempo, e illuminata da cinque enormi lampadari gocciolanti cristallo, sono imbandite tavole per centotrenta convitati, gli ospiti illustri americani ed il fior fiore della Francia di oggi. Rispetto al fulgore dell'ambiente, la tenuta dei personaggi è modesta: poiché Carter non ama indossare abiti da sera, gli uomini sono tutti in giacchetta da passeggio di colori scuri o comunque sobri: si nota appena qualche uniforme militare, oltre alla marsina verde di un accademico di Francia, il duca De Castries, l'unico ad avere violato la regola di un cerimoniale alla rovescia.

Le donne, invece: tutte sfavillanti a cominciare dalle due presidenti: in vesti nere operate d'oro e cappa nera di velluto con cappuccio pendente sulle spalle la signora Giscard d'Estaing; in bianco e nero fra gonna e blusa la graziosa signora Carter con una cappa e una cintura verde smeraldo. E poi, per venticinque minuti buoni, lo sfilamento in parata di lamés d'argento e d'oro, luccicanti paillettes, code di raso strascicate, gioielli e acconciature da vetrina. Pareva d'essere non tanto nella reggia più famosa del mondo, ma all'inaugurazione della Scala di Milano, negli anni precedenti la contestazione studentesca.

Poi, tutti a tavola per un pranzo squisito, e tanto più raffinato perché, in fondo, assai sobrio: fegato grasso delle Landes con tartufi, «aiguillettes de Charolais à l'ancienne» (che non traduco per non guastare il suo sapore di nostalgia), cuori di lattuga, formaggi, «framboises glacées à la Trianon». Il servizio impeccabile è sollecito, ma il pranzo termina ugualmente in ritardo voluto verso la fine i due presidenti attaccano a parlare della grande storia comune: «La dichiarazione americana di indipendenza e quella francese dei diritti dell'uomo sono all'origine della propagazione dei diritti dell'uomo in tutto il mondo», comincia a dire Giscard senza intenzioni didascaliche di particolare rilievo.

Risponde Carter di avere notato con soddisfazione che le due automobili ufficiali messe a sua disposizione dal governo francese hanno targhe con numerazione di importanza storica: «Una è 1776, l'anno della nostra dichiarazione, e l'altra 1789, quello della vostra rivoluzione», *e su queste date Jimmy ride felice fuori di tutti i suoi denti. Giscard ha ancora altro di meglio nel suo repertorio di ospite, una frase di Beniamino Franklin che così suona:* «Voglia Iddio che non solo l'amore della libertà, ma anche una perfetta conoscenza dei diritti dell'uomo si propaghi in tutti i paesi della Terra, affinché il filosofo possa recarsi in qualunque punto del globo e dire: questa è la mia patria».

Carter che tanto ha a cuore la sua politica a favore dei diritti dell'uomo, non avrebbe potuto sentirsi rivolgere una citazione più lusinghiera. Stava probabilmente preparandosi a rispondere con una frase di corrispondente buon livello, ma proprio in quel momento Giscard si è alzato in piedi, calice in mano, per il brindisi d'onore: «Ecco Versailles che si è messa in festa per accogliervi. Dopo la Normandia, è questo un altro volto della Francia, quello della sua grandezza e della sua storia». *Era detto bene, ed anche Carter ha avuto nella sua risposta parole più che appropriate, dopo di che si è avuto un cambiamento di scena: dalla Galleria Cotelles del Grand Trianon alla Galleria degli Specchi del castello, dove da molto tempo si pigiavano in attesa cinquemila invitati, stretti come si sta dentro un metrò nelle ore di punta, ma forse con la gioia che si prova nel trovarsi ad un appuntamento con la storia.*

Il mondo dello spettacolo vi era rappresentato molto bene: c'erano Mireille Darc, Alain Delon, Johnny Halliday, Sylvie Vartan, Mireille Mathieu, Charles Trenet, Poulidor, Line Renaud, Kiki Caron, Jean-Claude Bouttier, e chi sa quanti altri che magari né Carter né Giscard hanno avuto modo di vedere e salutare tramezzo a quella folla impenetrabile, pur essendosi ambo i presidenti prodigati a distribuire tutte le possibili strette di mano. La grande festa è terminata molto dopo la mezzanotte, lasciando quindi il tempo necessario per meditare sulla sua ragion d'essere.

Perché si fanno ancora intrattenimenti di questo genere massacrante, sgradevolissimi per un ospite di riguardo già affaticato da un lungo viaggio, oltre che affatto deludenti per ciascuno dei cinquemila invitati accorsi tutti immaginandosi che i privilegiati fossero almeno, perché? Domando. Giscard pensava evidentemente di far colpo sul suo collega e pari grado Carter venuto dal fondo di una provincia americana mostrandogli il fulgore di una reggia all'antica (come «les aiguillettes de Charolais» che gli ha dato da mangiare), ma non è detto che Carter non avrebbe ugualmente apprezzato una visita en touriste alla Galleria degli Specchi, sgombra di tutta quella folla in cui facevano spicco cantanti e attori cinematografici.

Giscard, mi sembra, ha trattato Carter come un buon provincialotto dall'alto del suo sussiego da gran signore, come per fargli intendere che il paese la Francia è il solo al mondo ancora in grado di dispensare onori senza prezzo. E' più una forma di altezzosa degnazione trasparente: ma poi se all'ospite si mostrano cantanti e attori in voga c'è il rischio anche peggiore di dargli a vedere che è di questo livello la compagnia che gli si addice in società. L'ospite potrebbe anche aversene a male, ma per fortuna Carter è un tetragono.

Nuovo dialogo Egitto-Israele

(Segue dalla 1ª pagina)

israeliana sui due punti centrali dei palestinesi e sulla sorte delle colonie ebraiche del Sinai e al progressivo irrigidimento egiziano (Sadat ha annunciato che entrerà in «ritiro spirituale» per dieci giorni dedicandosi soltanto a questo problema), l'intervento statunitense ha salvato la riunione. Questo rientro massiccio di Washington «dentro» il negoziato e non più soltanto in una *funzione* di «quadro», dopo l'apparente esclusione dalle iniziative di Sadat, è il vero fatto nuovo della vigilia. Indiscrezioni non ancora confermate aggiungono oggi che al termine della sessione di Gerusalemme Vance si recherà in Giordania e poi al Cairo, per approfondire la sua opera di mediazione.

E' una decisione in parte forzata che appare insieme confortante e pericolosa. Quando Vance promette, come ha fatto stasera all'arrivo, di *«svolgere una parte attiva nella ricerca della pace»*, egli ci rassicura con l'enorme potere di convincimento che gli Usa detengono sui due Paesi avversari, ma insieme ci preoccupa per il pensiero che un fallimento dell'iniziativa finirebbe per coinvolgere anche Washington, indebolendone la funzione pacificatrice della regione. L'America di Carter si trova sospinta, per la logica dei suoi interessi e del suo ruolo di superpotenza globale, verso alcuni dei criticati sentieri kissingeriani in Medio Oriente e altrove.

Partiti dalla idea del negoziato globale a Ginevra, con se stessi limitati alla funzione d'«onesti sensali», gli americani saranno da oggi a Gerusalemme coinvolti in una trattativa a due fra Egitto e Israele. Avendo per di più sulle spalle, nei confronti dell'opinione pubblica delle due nazioni interessate, buona parte del peso della pace.

Vittorio Zucconi

Il «Nastro Azzurro» ha un nuovo direttore

Roma, 16 gennaio.

Il Nastro Azzurro periodico dei decorati al valor militare (conta varie decine di migliaia di abbonati) da questo gennaio porta la firma, come direttore responsabile, di Franco Piccinini; succede al colonnello Aldo Gatti recentemente deceduto. Per statuto, il presidente dell'istituto, on. ing. Vittore Catella, è direttore del giornale.

Franco Piccinini ha collaborato a numerosi quotidiani e settimanali a carattere nazionale. Laureato in legge, già campione di sci e d'auto, durante la guerra è stato ufficiale pilota nei reparti aerosiluranti e, poi, comandante autonomo nei Volontari della Libertà con la divisione «Monferrato».

Rinviate elezioni all'Università

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 gennaio.

Prima di dimettersi, il governo Andreotti ha deciso di rinviare le elezioni universitarie che si sarebbero dovute tenere in primavera. Tutti i partiti erano d'accordo sul rinvio, tranne il pli.

La data delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi universitari potrà così cadere nel periodo dell'apertura dell'anno scolastico, certamente entro il 10 dicembre 1978, in analogia a quanto avviene per le altre componenti universitarie. Il provvedimento di rinvio è stato deciso con un decreto del ministro della Pubblica Istruzione.

Il ministro dell'Agricoltura, con un suo decreto, ha modificato le norme sulla distillazione agevolata delle patate, in modo da facilitare lo smaltimento del prodotto.

Io sono giornalista

Scompare con De Benedetti un grande direttore

Giulio De Benedetti, se il giornalismo non fosse esistito lo avrebbe inventato lui: «Io sono giornalista — mi diceva un giorno a passeggio nei boschi presso la sua casa di Rivoli — perché non potrei essere un'altra cosa». Dotato come era di molte e varie doti di grande qualità, avrebbe potuto eccellere in diverse attività professionali, dove si richiedono attitudini al comando e all'organizzazione, controllo di se stessi e conoscenza degli altri, immaginazione, intuizione e perspicacia. Ma nel giornalismo, nel tipo di giornalismo che egli intendeva ed insegnava, egli aveva trovato e sentiva la presenza di qualcosa di più, che sommamente gli era cara: la fantasia, la possibilità di superare i confini della condizione di essere singolo per rispecchiare quella di tutti gli uomini e dei tempi.

Era la fantasia che alimentava in lui la curiosità e ne era alimentata, poiché De Benedetti personalmente era avidamente curioso, insaziabilmente ed in modo quasi infantile: e concepiva il giornale come lo strumento per far sapere a tutti quello che merita di essere saputo da tutti, e quindi «fit to print» adatto e giusto da stampare. Una notizia che mancasse a «La Stampa» gli era causa di dolore sincero, anche nell'ultimo periodo della sua lunga direzione del nostro quotidiano — tenuta da lui per oltre vent'anni, dal 26 gennaio 1948 al 5 dicembre del 1968 — quando cioè chiunque altro si sarebbe ormai un po' scetticamente rassegnato all'inevitabile casualità che certe notizie «saltino». La più piccola che mancasse, invece, lo turbava dandogli vera angoscia: «Quando uscivo, e vedevo la gente con "La Stampa" in mano, mi pareva di essere additato e di sentirli dire: "E' lui che non la ha messa", magari pensando che non l'avessi pubblicata per chi sa quali oscure ragioni».

Poiché sentiva l'obbligo di servire il pubblico dei lettori e nessun altro al mondo, mai tollerava che «oscure ragioni» dei potenti d'Italia né dei propri danti causa lo distraessero dal suo servizio. Non ne accettava i suggerimenti e rifuggiva dai contatti personali con i politici, molti dei quali — se non tutti — egli giudicava inclini a uno smodato esercizio di pressione e di ricerca di favori giornalistici: «Meno li vedo e più mi è facile sottrarmi alla tentazione di compiacerli; magari solo per quella stanchezza che potrebbe venire ad uno che si trova tanto circuito». Da buon giornalista sapeva che i potenti, quanto più son potenti più hanno sempre da chiedere o da esigere; e quanto a quello che essi possono offrire egli era troppo orgoglioso e dignitoso per accettarlo, per non venirne squalificato di fronte a se stesso e in pari modo di fronte ai lettori.

Era dotato, fra l'altro, di molta furberia: «Il distacco mi giova — confidava —. Più io mi rendo inaccessibile ai signori di Roma e di Torino, e più loro staranno a domandarsi chi sa che cosa sto facendo e sto pensando. E non si immaginano che in passeggio per i boschi di Rivoli, dove ho appuntamento con gli uccelli e con gli alberi, con gli animali e con le foglie». Solo chi bene lo conosceva si rendeva conto che sotto l'apparente suo cinismo, il suo effettivo rigore, la sua implacabile esigenza di precisione, c'era la saggezza di un animo giocondamente poetico: «Fare un giornale non è fare un prodotto industriale, ci vuole di meno e ci vuole di più, e ci vuole qualche cosa di diverso».

Un giorno, spiegò che occorrano due o tre qualità, che egli modestamente definiva modeste, ma che attestava indispensabili: prima di tutto l'assoluta onestà verso i lettori, i quali, per quanto semplici, distinguono d'istinto il vero dal falso: «E poi bisogna fare il giornale con il sentimento e con un po' di poesia. In ogni uomo c'è un fondo di sensibilità comune; diverse possono essere le reazioni, ma se anche non sappiamo a chi vanno a finire le nostre parole stampate — e tutta qui è la nostra responsabilità — i sentimenti sono poi sempre gli stessi. Quindi la regola non cambia mai: cercare ogni giorno, scervellarsi ogni sera, fino a trovare qualche cosa che vada dritto all'immaginazione e al sentimento degli uomini, e su quella cosa impostare il giornale di domattina».

In tutta Italia, e all'estero, De Benedetti è stato facilmente considerato il maggiore inventore di una fortunata rubrica, il nostro Specchio dei tempi, che è stata oggetto in Italia ed all'estero di approfonditi studi di interpretazione sociologica. Ammetteva egli stesso che tale sua prediletta «creatura» gli aveva tenuto cara compagnia per tredici anni, dal giorno della prima comparsa, il 17 dicembre 1955, a quello della sua uscita dal giornale: «Quotidianamente passavo ore a leggere decine e decine di lettere, e poi ne trascrivevo altre a abolire un titolo che dicesse tutto in poche parole e non offendesse la sensibilità di nessuno». Quasi sempre azzeccava, come i lettori sono testimoni e come prova la fortuna eccezionale della rubrica; ma non per questo De Benedetti è da vedere giornalisticamente limitato a simile successo; il suo curriculum professionale è ben più ricco, la sua condotta di direttore molto più variamente articolata.

Astigiano, nato il 13 ottobre 1890, esordì alla Stampa di Frassati, ventunenne, con la qualifica di stenografo e come stenografo fu inviato a Berna durante la prima guerra mondiale con il compito di raccogliere e ritrasmettere le notizie che dai paesi allora nemici confluivano agli organi di informazione della neutrale Svizzera. Per suo merito, La Stampa fu in quegli anni uno dei giornali europei meglio informati sui fatti austriaci e tedeschi: si parlò addirittura di un suo collegamento con servizi di spionaggio: «Che spionaggio e spionaggio — si divertiva un giorno a raccontare — un buon giornalista, solo che sappia ascoltare e leggere ne viene a sapere più di un generale capo di stato maggiore».

Lavorò per tutta la guerra facendo il rilancio di notizie altrui, e dopo la guerra Frassati in premio lo mandò a Berlino a procurarsene di sue. Tra i corrispondenti dall'estero spiccava per la concisa precisione dei suoi servizi: «Ma sai com'è — scherzava diminuendosi — basta essere chiari, volgarizzare per farsi leggere, dare notizie con l'esattezza più scarna possibile, tanto poi ci penseranno gli editorialisti e i commentatori a renderle confuse». A questo punto rideva per la soddisfazione che gli veniva sempre da una buona battuta, anche e soprattutto dalle battute proprie delle quali era il primo ad apprezzare l'acutezza. Difficilmente, del resto, si sbagliava nelle valutazioni di uomini e di fatti: a rileggere oggi certe sue corrispondenze dalla Russia — uno dei primi servizi trasmessi da Mosca durante la prima fase del bolscevismo — vi si trovano intuizioni che hanno retto alla prova di oltre cinquant'anni.

Una storia che specialmente gli divertiva rievocare era quella di un'intervista che aveva ottenuto da Hitler negli Anni Venti, prima della conquista del potere, poco dopo scontata la condanna per la sua partecipazione al putsch di Monaco. Il Fuehrer, l'uomo dell'avvenire, lo deluse. «Non perché non ne avessi misurato il peso, ma perché si perdette in una stupidità che mi parve grottesca». La domanda di De Benedetti intervistatore era sull'atteggiamento che il nazismo, una volta al comando, avrebbe tenuto nei riguardi degli ebrei. La risposta è facilmente immaginabile: era una sintesi del Mein Kampf, ma Hitler volle darle, con una rozza vanteria, una maggiore credibilità: «E sono tanto sicuro della mia incompatibilità con gli ebrei che il primo che venisse a parlarmi io per istinto lo riconoscerei e subito lo farei fuori». De Benedetti, ebreo, continuò a intervistarlo indisturbato e imperturbabile.

Egli era passato allora dalla Stampa alla Gazzetta del Popolo di cui fu corrispondente dall'estero, inviato speciale, quindi redattore capo e finalmente condirettore. Trovatosi in condizione esposta, non si fece [illegible] dal regime in varie circostanze, al punto che fu ordinato da Roma — personalmente da Mussolini — il suo licenziamento. Agnelli che lo aveva conosciuto lo ripescò dopo qualche mese traendolo dalla disoccupazione e lo impiegò in collaborazioni anonime a La Stampa che lo aiutarono a sopravvivere con la trattazione di questioni economiche e finanziarie, una delle sue competenze: «J'ai vécu» poté poi quindi rispondere De Benedetti a chi gli domandava, come fece quel francese a Talleyrand: «Qu'avez vous fait pendant la révolution?».

Non aveva però vissuto senza rischio. A parte le ordinarie persecuzioni delle quali fu oggetto per motivi razziali, il 8 settembre 1943 fu costretto a fuggire dalla sua casa di Rivoli, che i fascisti si precipitarono a saccheggiare. Riuscì ad arrivare alla frontiera svizzera, ad un valico ancora aperto in quei giorni e percorso dai frontalieri come in tempi normali. Ma egli era privo di documenti, o per dir meglio non poteva esibire i propri: «Mi dissi allora — raccontò poi — che mi dovevo dimenticare di essere un perseguitato per ricordarmi solo di essere un giornalista, come se fossi in servizio. Non avevo che da superare un cordone di polizia, figuriamoci, una cosa da nulla per un cronista intraprendente».

Si «vestì» quindi da cronista, immedesimandosi nella condizione professionale al fine di salvare la pelle, ed alle prime guardie che gli sbarravano la strada disse con molta cordialità: «Buongiorno!», disinvolto ed allegro e tirò dritto. Gli altri risposero buongiorno, lui replicò con un gesto amichevole della mano allontanandosi verso il ponte del valico: «Sul ponte ho avuto ancora un momento di paura quando ho sentito il fruscio di una bicicletta che mi stava raggiungendo». Chi mai chi era, si domandò De Benedetti, comunque preparandosi ad un altro buongiorno e ad un altro saluto con la mano amichevole: e per sua sorte in ogni modo anche il ciclista tirò dritto.

Tornato dalla Svizzera nel 1945 fu prima vice direttore poi direttore dell'Opinione, il quotidiano edito dal partito liberale in regime di Cln. Dall'Opinione alla Stampa come condirettore con Filippo Burzio, e alla morte di lui direttore di Stampa e Stampa Sera. I suoi vent'anni di guida rimangono nella storia del giornalismo italiano come un periodo esemplare ed ammirevole. Egli aveva finito per identificarsi con il suo quotidiano, lui creatore di ogni giorno con la creatura di ogni giorno, orgoglioso della sua applicazione a quell'opera di «alto artigianato» che un quotidiano esige e rappresenta, ma non se ne faceva merito esclusivo: «Alla confezione partecipano tutti e dell'aiuto intelligente di tutti ho sempre avuto bisogno. Mi pare di averlo avuto, e per mio conto rivendico un solo titolo d'onore: di non aver mai detto a un giornalista di non scrivere la verità, di non avere mai permesso che si scrivesse contro giustizia».

Vittorio Gorresio

Il ricordo di Nenni e Saragat

(r.) De Benedetti e gli uomini politici. Ricorda Saragat: «Dopo l'incontro di Pralognan volle avere un colloquio con me. Parlammo tre ore, gli spiegai i punti di quell'accordo nascente tra socialisti e socialdemocratici che doveva portare al centro-sinistra». C'è un titolo su La Stampa di domenica 26 agosto 1956: «In un incontro Saragat e Nenni pongono le basi per un accordo». De Benedetti lo volle nella seconda edizione per conservarsi gli sviluppi della primizia politica: domenica Saragat; lunedì Nenni, che stava a Pralognan, in Francia, in un piccolo albergo senza telefono. Lunedì il titolo diceva: «Nenni conferma in una intervista la sostanziale intesa con Saragat».

Sarebbe stato il tema politico degli Anni Cinquanta e Sessanta: il direttore de La Stampa l'aveva bene inteso, e appoggiato, anche se De Benedetti non faceva pubbliche professioni di fede. Segnala Saragat: «Da quando ebbe la direzione, nel dopoguerra, tenne sempre sui grandi temi un atteggiamento democratico».

Nenni appunta la memoria ai giorni di Pralognan. Non dà giudizi sull'esperienza storica del centro-sinistra («Lasciamo stare»), ma parla di De Benedetti: «Lo ricordo per l'interesse che negli Anni Cinquanta portò a quel movimento di idee e di contatti che avrebbe poi costituito il centro-sinistra». Aggiunge, per l'esattezza: «Fu tra i primi ad intuire quel fenomeno politico».

DIBATTITO NEL PCI SULLA QUESTIONE SOVIETICA

Criticare l'Urss, non troppo

Pajetta racconta la storiella di Kadar e il curato che sapeva prevedere lo sviluppo del comunismo

Roma, 16 gennaio.

A metà del suo intervento, Gian Carlo Pajetta ha raccontato un aneddoto appreso alcuni anni fa da Janos Kadar. Il curato di un villaggio ungherese si era creato fama di profeta perché, alla fine di ogni anno, riusciva sempre a prevedere che cosa il partito avrebbe fatto l'anno seguente. Preoccupati e infastiditi dalla popolarità del religioso, i funzionari del partito vollero interrogarlo per conoscere il segreto della sua veggenza. «E' molto semplice, spiegò il curato. Quest'anno, ad esempio, siamo arrivati a pagina 86 del Breve corso sulla storia del pc sovietico. Vuol dire che l'anno venturo il nostro partito dovrà realizzare ciò che è scritto da pagina 86 a pagina 90».

Oggi, ha commentato Pajetta, non sono più molti i partiti comunisti, specie nell'Europa occidentale, che seguono pedissequamente la traccia del Breve corso di staliniana memoria. Però, ha ammonito, i comunisti, neppure gli «eurocomunisti», non debbono cadere nell'eccesso opposto, ripudiando in blocco sessant'anni di esperienza sovietica.

Il lunghissimo intervento di Pajetta, a conclusione della sessione mattutina di sabato, aveva palesemente lo scopo di ricondurre nei binari della prudenza politica il seminario sulla storia dell'Urss, organizzato dall'Istituto Gramsci per studiosi e giovani quadri del pci. «Vorrei, ha detto ancora Pajetta, che si evitasse una contrapposizione strumentale nei confronti della società sovietica. Lo slogan di questo seminario dovrebbe essere su due righe. Prima riga: contro il dogma. Seconda riga: non per un altro dogma». Altrimenti, ha aggiunto, «anziché costruire la strada verso il socialismo, finiremo per diventare gli stradini, che segnano quanti chilometri sono stati fatti da altri sulla stessa strada».

Il dibattito sul «socialismo reale» tra gli studiosi di fede e tessera comunista, riuniti nell'aula magna della scuola di partito a Frattocchie, stava prendendo, in effetti, una piega allarmante per la prudentissima direzione di via delle Botteghe Oscure, massicciamente presente a tutti i tre giorni del convegno (oltre a Pajetta, si sono visti Chiaromonte, Bufalini, Tortorella, Valori, Pavolini, Minucci, Gouthier).

Già il primo giorno, venerdì, i quattro relatori avevano assestato duri colpi al mito dell'Urss, ancora tanto caro alla base del pci. Giuseppe Boffa aveva cercato di spiegare, seguendo l'originale filone del «nazionalismo», il fallimento delle «premesse teoriche» e delle «idee di democrazia politica», che avevano accompagnato la rivoluzione bolscevica. Giuliano Procacci aveva parlato di «consistenti passi indietro» nel processo di destalinizzazione dell'Urss aperto dal XX congresso del pcus, riflessi sul piano internazionale dalla rigidità sovietica verso i Paesi dell'Est (come insegna Praga) e dall'abbandono, nei confronti dell'Occidente, di una visione più «decisa e coraggiosa» della coesistenza pacifica (che, per l'Urss, «non si estende al piano delle ideologie»).

Umberto Cerroni aveva ricondotto i «gravissimi dissesti del sistema politico-giuridico sovietico» alla stessa incompiutezza della teoria marxista e aveva dato un giudizio severissimo della nuova costituzione dell'Urss, così esaltata dalla pubblicistica sovietica, e che invece per Cerroni non è approdata a «risultati coerenti e risolutivi» nel «garantire la certezza del diritto e la regolarità del sistema politico sovietico». Con altrettanta franchezza, Adriano Guerra aveva parlato di «una precisa realtà storica e politica», che sta dietro alla definizione «pur certamente riduttiva» di «socialismo gulag».

Ma il nodo cruciale dell'assenza di democrazia nel sistema sovietico è stato individuato nel rapporto irrisolto tra politica ed economia. Anche nelle sue applicazioni esterne (Ungheria, Polonia, Romania) il modello economico sovietico ha rivelato, secondo Carlo Boffito, insufficienze tali da concludere che «oggi la battaglia per il socialismo è essenzialmente la battaglia per la democrazia». E Luciano Gruppi, massimo ideologo del pci più volte bersaglio di aspre critiche sovietiche, ha individuato la causa della paralisi del processo di destalinizzazione nel fatto che il XX congresso del pcus non mise in discussione il tipo di gestione dell'economia. La «riforma Kossighin» del 1965 è stata bloccata perché richiedeva un decentramento del potere anche politico, quindi più democrazia, più libertà d'informazione e di dibattito. Secondo Gruppi, anche l'intervento in Cecoslovacchia del '68 va visto come «un momento di lotta contro i riformatori del '65».

Il vago senso di allarme suscitato nel partito dalle valutazioni emergenti dal convegno ha trovato un interprete, domenica mattina, in Aldo Tortorella, responsabile della cultura, che ha ammonito a «non ridurre i Paesi del "socialismo reale" ad un gulag». Un'impostazione, questa, ha osservato Tortorella, «che parte da premesse politiche e porta a conseguenze politiche, con pericoli di ritorno alla guerra fredda, che tutti dovremmo vedere». L'Urss, ha aggiunto il dirigente del pci, «è un mondo in movimento e costringerlo entro certe categorie è pericoloso».

Il partito, dunque, ha temuto che le analisi scientifiche dei suoi studiosi potessero essere politicizzate e presentate come una modificazione della cauta linea della direzione. Non a caso Tortorella ha citato ad esempio il titolo de La Stampa di sabato, che contrapponeva le critiche di Washington al pci alle critiche del pci all'Urss.

Ma gli interventi riduttivi di Tortorella e Pajetta non hanno modificato le conclusioni del convegno. Boffa ha replicato che «non facciamo dell'accademismo quando parliamo di questi temi». Procacci ha attribuito «all'incompletezza di analisi e all'incompletezza di applicazione» del XX congresso il fatto che «l'Urss si trova oggi sulla difensiva nella questione dei diritti umani». E Guerra ha concluso che l'Urss oggi «non vive la crisi dell'eredità dello stalinismo, bensì la crisi del fallimento del tentativo del XX congresso di superare l'eredità dello stalinismo».

L'impressione suscitata dal seminario sui pochi osservatori esterni ammessi è che sulla «questione sovietica» c'è un divario tra il vertice politico e il vertice intellettuale del partito (un divario analogo, ma di segno opposto, a quello che esiste, sullo stesso tema, tra la base e il vertice del pci). Il convegno dell'Istituto Gramsci, però, è stato preparato per circa un anno: questo divario esisteva anche un anno fa? Oppure vi è stato un mutamento di rotta sulla «questione sovietica», o da parte dell'intellighenzia del partito, o da parte del suo vertice politico?

Personalmente credo che le analisi degli studiosi comunisti convenuti a Frattocchie corrispondano, e sviluppino, quella ch'era la linea del partito un anno fa (basta andarsi a rileggere l'articolo di prima pagina dell'Unità del 29 dicembre 1976, o quello di Rinascita, pagina 7, del 14 gennaio 1977). Dunque è stato il vertice politico del pci a modificare la sua linea sulla «questione sovietica», o comunque a frenare progressivamente il nuovo corso fino a quasi bloccarlo. D'altra parte, la storia dei rapporti tra i partiti «eurocomunisti» nel 1977 — soprattutto tra gli italiani e gli spagnoli — conferma questa conclusione.

Paolo Garimberti

Stendhal in televisione

Stendhal ritratto nel 1841 da Henri Lehman

Rosso desiderio, nero realtà

Come tutti i titoli enigmatici, anche Il Rosso e il Nero sembra celare la chiave profonda del romanzo, ma nessuna delle diverse decifrazioni che se ne possono proporre riesce a sintetizzare simbolicamente l'intreccio di verità storiche e psicologiche del capolavoro stendhaliano. Ingannevole è il perentorio e violento contrasto dei colori per un'opera giocata sui toni soffusi e sfumati della coscienza individuale, mentre banale e troppo riduttivo è il richiamo all'azzardo della roulette della vita. L'interpretazione più stendhaliana, corroborata d'altronde dal sottotitolo Cronaca del 1830, insiste sulla connotazione storica del romanzo e allude al destino del protagonista: se fosse nato qualche decennio prima, Julien Sorel, col vigore impareggiabile della sua energia e della sua sensibilità, avrebbe compiuto nel rosso dell'Armée una di quelle folgoranti carriere che hanno caratterizzato l'epoca napoleonica; stretto nelle pastoie della Restaurazione, non gli rimane che il nero della carriera ecclesiastica per poter «essere vescovo a trent'anni».

E non sembri forzata questa interpretazione, che ha invece il merito di indicare, da un lato, tutta quella tensione tra l'elevatezza dell'ambizione e la mediocrità delle situazioni che brucia l'esistenza di Julien, e, dall'altro, l'importanza che Stendhal ha attribuito alla precisa datazione storica. Poco importa che la Storia con i suoi vinti faccia soltanto rare apparizioni nel romanzo e sia invece la cronaca, o addirittura la cronaca nera, ad essere analizzata in tutte le sue pieghe più riposte. Per Stendhal, la psicologia dei suoi personaggi, i conflitti affettivi di cui si trovano al centro, le loro ambizioni, le loro passioni, i loro gusti sono il frutto più diretto ed esemplare di una precisa situazione politica e sociale e sarebbero parsi già tramontati e anacronistici quando, di lì a poco, le «Tre Gloriose» della Rivoluzione di Luglio fossero venute a dare a tutti gli spiriti un orientamento poco favorevole alle finzioni della fantasia».

Nella storia

La storia costituisce dunque il tessuto di tutta la finzione narrativa (a sua volta liberamente desunta da recenti episodi di cronaca), ma è soltanto un clima, la storia nel suo farsi, il presente storico di cui è superfluo catalogare i connotati: bastano poche allusioni (la gloria di un notabile di provincia, le mene oscure della congregazione, un complotto d'aristocratici) per renderli tutti immediatamente intelligibili e presenti. Ed è ancora questo clima del Regno di Carlo X che determina aspetti particolari del conflitto sociale, segue le tappe obbligate dell'ascesa di Julien da precettore di provincia a seminarista, a segretario del marchese de la Mole e infine gli arma la mano assassina per «scoraggiare per sempre quella categoria di giovani che, nati in umile condizione e in certo modo oppressi dalla povertà, hanno la fortuna di procurarsi una buona educazione e l'audacia di mescolarsi a quella che l'orgoglio dei ricchi chiama la buona società».

Perfino le sue avventure amorose sono condizionate da questo suo particolare statuto sociale: le sue conquiste sono i gradini di un'ascesa machiavellicamente preparata e i risarcimenti segreti di un suo ancora embrionale odio di classe; e se la tenerissima Madame de Renal, «una di quelle donne che non sanno di essere belle, che considerano il marito il primo uomo del mondo» cede al fascino del giovane sensibile e disinteressato, la fiera Mathilde de la Mole seduce in lui il rappresentante di una classe emergente, quello che dovrà essere il «futuro Danton».

Ma l'osservazione storica non può più soccorrere lo scrittore nella caratterizzazione dei personaggi maggiori e soprattutto di Julien Sorel: la battaglia che si combatte dentro di lui tra l'ambizione sfrenata e la delicatissima sensibilità, la faticosa maturazione del suo autocontrollo, le contrastanti tensioni della sua coscienza non sono prerogativa di un particolare momento storico né di un singolo individuo, ma appartengono alla verità psicologica della più profonda umanità. Per analizzarle, Stendhal adotta una tecnica investigativa e narrativa così complessa e sottile che sarebbe vano cercare di sintetizzarla in poche righe. Basti dire che alterna sapientemente la narrazione oggettiva al monologo interiore, la visione prospettica del suo protagonista alle rapide intrusioni del narratore fuori campo.

Ne risulta un doppio svolgimento della vicenda, quello degli atteggiamenti e delle azioni dei personaggi e quello del lavoro interiore che ciascuno di essi sopporta per decidere, valutare, rinnegare i propri atteggiamenti: due livelli che non coincidono se non raramente, e non per calcolata strategia, ma perché l'io profondo risponde a un codice di sincerità che non è quello dell'io sociale. Corazzati come sono o si fingono di fronte alle sollecitazioni della realtà, gli eroi stendhaliani si [illegible] sprovveduti proprio di fronte a questo loro tribunale interiore, scoprono se stessi nei loro comportamenti, rivelano la loro natura di debolezze, irresolutezze e contraddizioni a mano a mano che gli eventi li sottopongono all'iniziazione delle prove.

Il lettore beneficia di questa stessa coscienza fenomenologica, segue Julien nei suoi progetti ambiziosi, nelle sue rabbiose ripicche, nella lenta maturazione delle sue strategie, nelle sue crisi di autenticità, nel vuoto improvviso del suo raptus omicida. Tutto si svolge dentro i personaggi: il resto, le azioni compiute e le parole pronunciate non sono che un sintetico e necessario completamento del pensiero o l'avvio di una nuova crisi interiore. Lo stile del romanzo è tutto impregnato di questa originalissima opzione analitica: pochi tratti per descrivere ambienti, paesaggi, figure e un'assidua sollecitudine per svelare nel suo laborioso divenire tutto il rovescio intimo delle vicende.

Silenzi e parole

Tomasi di Lampedusa ha detto che l'opera di Stendhal «è, per così dire, scritta su due colonne, composta cioè in egual misura di sensazioni espresse, trasmesse e di una seconda serie di sensazioni trasmesse soltanto mediante un accentuato silenzio destinato a far drizzare le orecchie al lettore attento». E questo silenzio più significativo della parola colpisce proprio i risvolti concreti — visivi, tattili, uditivi — della vicenda, quelli che potrebbero consentirne cioè una traduzione in immagini.

I colori del titolo si smorzano dunque in sollecitazioni sentimentali e in notazioni storiche che non appartengono più alla scala cromatica, e una trasposizione cinematografica o televisiva del Rosso e Il Nero che si riducesse, anche con felice interpretazione di questi «silenzi», a rappresentare la superficie emergente della vicenda, finirebbe per trasformare il più sottile e ambiguo dei romanzi in quello che Stendhal chiamava con disprezzo un «romanzo da cameriere».

Per riuscire a farne almeno un «romanzo da salotto», Serghei Gherassimov, il regista della riduzione televisiva che ha preso il via domenica sera, ha affidato alle accurate ricostruzioni ambientali, al fasto dei costumi e alla recitazione intensa e contenuta il compito di restituire in fedeltà la lettera del testo e al vieto espediente della voce fuori campo quello di svelare la tempesta di passioni che si agita dietro alla fissità dei primi piani.

E' poco, ma è forse il massimo che ci si possa attendere anche dalle successive puntate, perché a cercare di salvare anche il tono e il ritmo stendhaliani bisognerebbe reinventare il linguaggio cinematografico. Con una delle sue intelligenti boutades, Luigi Chiarini diceva che al linguaggio delle immagini manca il condizionale; e che cosa sarebbe mai Il Rosso e il Nero senza quei «[illegible] avrebbe dovuto...» che scandiscono lo stacco tra il rosso del desiderio e il nero della realtà?

Giovanni Bogliolo

SI PUBBLICANO TUTTI I SUOI SCRITTI

Sant'Ambrogio di Milano

Milano, 16 gennaio.

Oggi si parla a Milano di un autore di sedici secoli or sono, quel vescovo Ambrogio che «fece» la storia della città nell'epoca imperiale-cristiana e che alla città legò indissolubilmente il suo nome. L'occasione è l'uscita del De officiis, il trattato sui doveri che inaugura la pubblicazione di un'opera omnia prevista in venticinque volumi, alla quale sta lavorando una schiera di latinisti.

L'iniziativa fa capo ad un prestigioso centro della cultura milanese, quella biblioteca che non potrebbe non chiamarsi Ambrosiana. Proprio in una sala dell'Ambrosiana, presenti il cardinale Colombo e il ministro Pedini, il De officiis è stato presentato al pubblico, nitida edizione bilingue accuratamente annotata così come saranno gli altri volumi, prima pubblicazione sistematica delle fatiche letterarie di Ambrogio.

Un vero e proprio outsider degli alti gradi ecclesiastici, il futuro santo, quando il popolo milanese riunito nella Basilica Nova, proprio sul luogo dove fra mille anni sorgerà il Duomo, ne invoca la successione al vescovo Aussenzio. Non è nemmeno battezzato. Il brillante funzionario che da qualche anno regge, con stanza a Milano, il governatorato imperiale di Emilia e Liguria: tanto che a questo necessario adempimento si sarà provveduto appena un paio di settimane prima della consacrazione. A quanto pare i milanesi avevano visto giusto: Ambrogio diede prova non soltanto delle necessarie qualità cristiane, ma anche di un raro polso politico. «Riunica in sé i valori della romanità e quelli della rivelazione», dice il cardinale Colombo.

Questa iniziativa mostrerà dell'antico vescovo milanese lo spessore intellettuale e il talento letterario, dicono i curatori dell'edizione. Non si mancava di sottolineare, com'è sempre il caso in queste circostanze, l'analogia fra l'epoca di transizione che visse Ambrogio (l'impero appena spalancato al cristianesimo dall'editto che proprio a Milano aveva aperto i nuovi tempi, la vecchia società romana alle prese con la violenza interna e le pressioni esterne) e l'epoca di transizione che viviamo noi. L'uomo ha un'insospettabile modernità, dice chi l'ha studiato a fondo: con quel suo separare la teoria dalla prassi, con quel suo collocare l'individuo nella società, con quel suo chinarsi sulle carte avvolte da contraddizioni, dubbi e debolezze.

s. v.

Dopo la rivoluzione del traffico, quella urbanistica

Il volto nuovo della città

Si cercano spazi per servizi sociali, decentrando aziende - I tre previsti Centri direzionali Fiat: corso Marconi, borgo San Paolo, Aeritalia - Ferrovie metropolitane

Ogni torinese — nelle stime più generose — dispone globalmente di [illegible] 10 mq di servizi (verde, strade, scuole, ospedali); secondo gli indici fissati dalla legge regionale uso del suolo (articoli 21 e 22) dovrebbe averne 35, cioè [illegible] più. Per arrivare [illegible] una [illegible] accettabile sarebbero necessarie — considerata una popolazione di un milione e 200 mila abitanti — nuove aree libere per circa 20 milioni di metri quadrati.

Questa «città ideale» è ormai irrealizzabile. In centro le aree di pubblica utilità scendono dai 10 mq della media generale a soli 3-4. E' quindi necessario trovare «correttivi» che evitino un'ulteriore congestione. Questo il tentativo della maggioranza che governa Palazzo Civico.

Ieri il sindaco Novelli, gli assessori Radicioni e Passoni, il consigliere delegato Chiezzi, hanno presentato il progetto. Si tratta, come avevamo anticipato, di un insieme di «proposte operative per pianificare il comprensorio che ha come polo Torino». Un programma pluriennale di attuazione urbanistica su cui è aperto il dibattito. Ieri si è già riunita la commissione consiliare per fissare un calendario dei lavori: gli incontri su questi temi [illegible] settimanali; dureranno circa 4 mesi ed entro la fine di aprile coinvolgeranno forze politiche e sociali: partiti di maggioranza e d'opposizione, sindacati, Unione Industriale, aziende, ecc.

Dice il sindaco Novelli: «Per la prima volta il Comune deve riunire in un solo documento tutte le trasformazioni edilizie ed urbanistiche che si attueranno nei prossimi tre anni: sia quelle pubbliche (scuole, strade, centri civici, d'incontro, servizi di enti pubblici), sia quelle private: interventi di risanamento edilizio, ristrutturazioni industriali ed ampliamenti superiori a 500 metri quadrati. Nel piano dovranno essere indicati i costi degli interventi, le fonti di finanziamento, le previsioni delle entrate per i contributi di urbanizzazione».

Ad esempio, nello studio preparato dal dipartimento municipale ai «problemi del territorio» viene indicato «un possibile volume d'investimento, pari a 700 miliardi. Chi li metterà a disposizione? Risponde Passoni: «Duecentocinquanta miliardi, nel triennio, se la [illegible] interpretazione del recente decreto sulla finanza locale è corretta, potrebbero essere reperiti dal Comune. Si tenterà poi di coinvolgere nell'operazione le risorse private, oltre a quelle di altri enti, come le Poste, le Ferrovie, la Sip, ecc.».

Prosegue Novelli: «Alla difficoltà di trovare fondi, si aggiunge la necessità di riorganizzare tutte le funzioni della macchina municipale a questa nuova attività programmatoria. Si dovrà ottenere la massima collaborazione tra assessorati [illegible], con il contributo delle forze politiche ed economiche per scegliere in modo discrezionale, non arbitrario, la strada da seguire».

Ecco gli obiettivi principali del piano. Decongestionare Torino. Come? Novelli: «Riorganizzando con il decentramento di quote di attività terziarie, economiche ed abitazioni la "grande metropoli", cioè quella "conurbazione" che fra città e centri [illegible] conta più di 2 milioni di abitanti».

In questa fase si inserisce il problema dei centri direzionali Fiat. Nella proposta del Comune dovranno diventare tre: 1) corso Marconi, 2) borgo S. Paolo (50 mila mq di un'area attualmente occupata da Lancia, Fiat Spa, Materferro, Fergat, Sisma, Nebiolo, Westinghouse, circa 5000 dipendenti su un terreno di oltre 270 mila mq), 3) Collegno nella zona del campo di volo Aeritalia.

Per le industrie, comunque, la civica amministrazione vuole mantenere in città il tessuto produttivo esistente: verranno «ricollocate» solo le aziende «troppo inquinanti», che «occupino troppo spazio e poca manodopera, soprattutto femminile», infine [illegible] in corso processi di riorganizzazione tali da comportare trasferimenti obbligati. Precisa Novelli: «Le aree e gli immobili lasciati liberi saranno utilizzati per servizi, interventi pubblici o privati, risanamento di attività artigiane».

Case. A Torino non ci sono più aree per «edilizia nuova». Dice il sindaco: «Seguiremo la via del risanamento. Con la "167" abbiamo già recuperato 2000 stanze; ora dovremo continuare tramite convenzioni [illegible] con i privati».

Attività terziarie. «Saranno decentrate, proprio per ottenere fra la prima e seconda cintura "economie esterne" (trasporti rapidi, utilizzando per esempio le ferrovie minori: Ciriè-Lanzo, Torino-Pinerolo, ecc., servizi di ogni tipo e collettivi), in grado di consentire lo spostamento, senza traumi di una parte di cittadini».

Trasporti all'interno della grande Torino. Il contributo dello Stato (180 miliardi), se ci sarà, verrà speso per costruire «assi di forza» (esempio: linea di metropolitana leggera fra Rivoli - corso Francia - corso Vittorio e la collina) capaci di collegare rapidamente città e cintura.

Giuseppe Sangiorgio

"Le case popolari ci cadono in testa"

L'esecutivo del comitato inquilini del 12° quartiere Iacp di via Dezana - via L. Rossi, in una [illegible] aperta all'Istituto Autonomo Case Popolari, denuncia «lo stato di avanzato degrado del 12° quartiere, anno di nascita 1971, sopraelevazione di un piano nel 1967, unici lavori eseguiti: la chiusura dei cancelli ed il ripristino di qualche area verde».

Secondo il comitato inquilini «lo Iacp scarta le responsabilità che gli competono [illegible] considerando che nel quartiere esistono numerosi assegnatari che hanno sempre rivendicato l'intervento dell'Istituto per la manutenzione degli stabili mai concesso».

La richiesta è di «far eseguire lavori urgenti ed improrogabili per mettere l'assegnatario in condizioni di civile abitabilità». Tra i problemi in attesa di intervento: rifacimento dei tetti contro le infiltrazioni; ripristino camini, [illegible] idrica («Gli ultimi piani sono costantemente senz'acqua»).

Assise: si sono dovuti estrarre 40 nomi per avere sei giudici popolari

Completata a stento la giuria: la Corte ha disposto un'altra perizia per Torasso

Un collegio di psichiatri accerterà se può subire il giudizio e le sue condizioni al momento dell'omicidio - Mancano i due giudici supplenti: se oggi si troveranno, comincia anche il processo alla mafia calabrese

Dopo la defezione dei giurati [illegible], due giurati [illegible] dieci estratti sabato, ieri hanno detto sì: aggiunti ai quattro che [illegible] in precedenza [illegible] accettato, si è [illegible] il numero strettamente necessario e la giuria della [illegible] d'Assise è stata insediata. Così finalmente, la Corte ha potuto prendere in esame il «[illegible] Torasso». Quel che più conta è [illegible] si farà anche il processo Ceretto (imputata la mafia calabrese) fissato per stamattina. A meno che qualche giurato non ci ripensi come è [illegible] la volta scorsa: [illegible] rimetterebbe in discussione nuovamente tutto. Giova ricordare infatti che ieri sono stati nominati [illegible] i sei giudici effettivi, mancano ancora i due supplenti, che oggi [illegible] meranno o meno la propria disponibilità. In teoria bene o male gli ostacoli più grossi sono stati superati ma l'esperienza ci ha insegnato che all'ultimo momento possono accadere nuovi eventi.

La giuria. Ieri in apertura di udienza il presidente Barbaro ha fatto l'appello degli ultimi dieci cittadini estratti per completare la giuria popolare. Ne mancavano due, poiché quattro dei sei previsti avevano accettato l'incarico (quattro su 30 estratti). Avanza un pittore cartellonista, impacciato apre le braccia: «*Presidente, i miei impegni di lavoro non possono subire rinvii...*». Se ne va a testa bassa ma non pare mortificato, anzi gli si legge in faccia che non s'attendeva tanta comprensione. E' la volta di una casalinga: «*La famiglia, non posso proprio...*». Il terzo candidato è un docente universitario: «*Accetto, mi sembra che sia necessario accettare*»: è deciso, franco, consapevole del proprio dovere. Va a sedersi accanto ai giudici già insediati. Tre donne risultano all'anagrafe emigrate: «*Una si è stabilita a Gibilterra*», annuncia il solerte cancelliere Forlito. Un candidato ha inviato certificato medico: soffre «di mal di gola».

E' quindi la volta di un oculista che non può «*per impegni ospedalieri*», mentre un dipendente dello Stato, capo-ufficio afferma «*che senza di me il lavoro si fermerebbe*». Rimane, ultima, un'impiegata. Tentenna: «*Devo consultare il principale*». La seduta è sospesa mentre la candidata telefona per ottenere il consenso. Rifiuta, dirà di sì? Dopo un quarto d'ora la risposta è affermativa. Sospiro di sollievo. I due giurati leggono la formula di rito che li obbliga al segreto e a giudicare secondo coscienza, indossano la fascia tricolore e finalmente il presidente Barbaro può annunciare l'apertura della sessione e «chiamare» il processo Torasso.

Il presidente dell'Assise, Guido Barbaro - Per Giuseppe Torasso una nuova perizia

L'udienza. Giuseppe Torasso ascolta la lettura del capo d'imputazione che lo accusa di aver ucciso con premeditazione l'amante Liliana Porporato. Interviene immediatamente dopo l'avv. Geo Dal Fiume [illegible] con l'avvocato Giorgio Delgrosso) per sostenere la necessità di una superperizia al fine di stabilire «*se Torasso è ancora imputabile a seguito di sopravvenuta infermità*» e per accertare «*se al momento del fatto egli era in grado di intendere e volere pur essendo portatore di gravi disturbi psichici patologicamente rilevanti*».

La parte civile rappresentata dall'avv. [illegible] Dalmasso di Cuneo si oppone: «*Il perito d'ufficio ha dichiarato Torasso sano di mente, lucido e fin troppo intelligente sia all'epoca del delitto sia dopo. L'intervento chirurgico al cervello non l'ha per nulla cambiato: la* [illegible] *del mutamento di personalità l'hanno inventata i giornalisti*».

Il pubblico ministero dott.ssa Astore si associa alle conclusioni dei difensori. La corte dopo un'ora di camera di consiglio accoglie integralmente le richieste dell'avv. Geo Dal Fiume sia in ordine all'attuale capacità di intendere e volere dell'imputato sia sulla necessità di «*estendere l'indagine psichiatrica con riferimento all'epoca del fatto, in particolare al fine di accertare se stimoli emotivi particolarmente intensi potessero produrre nel prevenuto scompensi di particolare rilievo*». Il riferimento alla «sindrome del deportato» è palese. Torasso sarà visitato tra alcuni giorni dal prof. Portigliatti Barbos, dal prof. [illegible] Bergamini e dal prof. Ugo Fornari: i periti giurano domani.

Processo Ceretto. A meno di amare sorprese dell'ultima ora dovrebbe andare in porto anche il processo ai presunti responsabili del sequestro e della morte dell'impresario Mario Ceretto. Tra gli imputati nomi di rilievo della cosiddetta mafia calabrese. Tra questi Raffaele La Scala, «padrino» di [illegible] considerato il «cervello» del sequestro [illegible] in omicidio. C'è tra gli imputati anche il costruttore [illegible] Lo Presti che si trova in precarie condizioni di salute ed ha più volte e invano chiesto la libertà provvisoria per farsi operare al fine di correggere gravi scompensi cardio-circolatori. Accusato di [illegible] uno rimane tuttavia l'enigmatico Giovanni Caggegi, abitante nella cascina di Orbassano nei cui pressi venne [illegible] il corpo semicarbonizzato della vittima. Secondo l'accusa avrebbe sequestrato con Michele Bocco (ambiguo «finanziatore» abusivo dei clienti sfortunati del casinò di St. Vincent) l'impresario di Cuorgnè. Per ordine, tal [illegible] degli [illegible] del «boss» La Scala.

p. p. b.

Padre dell'accoltellato difende suo figlio

Il padre del ragazzo di dodici anni, accoltellato dall'amico giovedì della [illegible] settimana a Carmagnola, Franco Castellini, difende il figlio. In una lettera ci scrive: «*Non è assolutamente vera la denigrante e lesiva attribuzione del ricatto (versione fornita dai carabinieri, n.d.r.). Mai una benché minima richiesta di denaro è stata avanzata da parte di mio figlio al suo feritore, né è vera la storiella dell'appuntamento prefissato in quanto è provato che fu il feritore a recarsi nei pressi della mia abitazione* [illegible] *mio figlio e attirandolo dalla parte opposta della città. Il ricattato non va a sollecitare il suo ricattatore*».

«*E' incomprensibile* — prosegue il Castellini — *come il figlio di un commerciante non disponga di mille lire, mentre ne dispone il figlio di un operaio. Inoltre io e mia moglie non* [illegible] *mai notato (e in queste cose siamo molto attenti) che il ragazzo avesse denaro od oggetti che non gli appartenessero legittimamente. Pertanto un eventuale tentativo di un ricatto non* [illegible] *passare inosservato*».

La "base,, della banda in un alloggio di via Santa Giulia

Individuata la cella dov'era prigioniero l'impresario Navone: ancora tre arresti

Il rapito ha partecipato al sopralluogo con la polizia: "Il posto mi sembra questo, ma sono stato sempre bendato" - Quindici persone si trovano in carcere per il rapimento

E' stata individuata quasi certamente la cella dove fu tenuto prigioniero l'impresario edile Giuseppe Navone. Altre tre persone sono state arrestate e denunciate dalla squadra mobile per concorso nel sequestro: salgono così a 15 gli [illegible] finora eseguiti per il rapimento del vice-presidente del Torino. La «prigione» è un alloggio al terzo piano di via Santa Giulia 68 in borgo Vanchiglia. Sono stati bloccati dalla polizia il proprietario dell'appartamento, Salvatore Raineri, 34 anni, lungo Dora Agrigento [illegible], e due donne, Valeria Lauro e Pietrina De Biasi [illegible] di 22 anni, domiciliate nell'alloggio di via Santa Giulia.

La Lauro secondo gli inquirenti [illegible] l'amica di Giuseppe Cortilione, 27 anni da Bronte (Catania); la De Biasi è invece legata a Vincenzo Agostino, 26 anni, di Arena (Catanzaro): i due giovani sono già in carcere per il sequestro dell'impresario. La banda che ha rapito Giuseppe Navone è ormai quasi del tutto smascherata.

Valeria Lauro, Pietrina De Biasi e Salvatore Raineri, proprietario dell'alloggio, arrestati

Una svolta decisiva nelle indagini era stata data dall'arresto di 4 complici avvenuto in Versilia il 15 maggio '77. In tasca avevano 11 banconote da 100 mila lire provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'impresario: all'incirca 600 milioni. Il 23 novembre scorso, altro momento decisivo nelle indagini. Su mandato di cattura del giudice istruttore Sorbello finivano in carcere i [illegible] Gerardo De Vito, foggiano, 29 anni e Giuseppe Carnevali detto Pino, il magistrato aveva completato l'«organico» della banda individuando l'elemento più pericoloso in Vincenzo Parisi, buon amico di De Vito e Carnevali. Quest'ultimo, detenuto all'epoca nel carcere di Pianosa, avrebbe partecipato materialmente al sequestro dell'imprenditore [illegible] durante una licenza speciale dalle guardie carcerarie dell'isola. E' forse l'aspetto più inquietante di questa [illegible] che mette ancora una volta in risalto l'assurda realtà carceraria italiana.

L'operazione di ieri mattina è stata concertata dopo l'arresto di Vincenzo Agostino, avvenuto il mese scorso. Il pedinamento della sua amica Pietrina De Biasi è durato quasi un mese ma ha dato i frutti sperati consentendo di individuare l'alloggio di via Santa Giulia.

«*Il posto mi sembra questo, ma sono rimasto sempre bendato e non posso dire con assoluta sicurezza che sia proprio la mia prigione*» ha detto visibilmente emozionato Giuseppe Navone entrando nell'appartamento ieri mattina. La banda aveva peraltro provveduto a sostituire porte e pavimenti subito dopo la liberazione dell'impresario. Questi ha ricordato poi che al momento del rilascio ha «*avuto la sensazione di essere trasportato di peso giù per una scalinata*».

L'appartamento è costituito da tinello e servizi, e due stanze: in una di queste, sarebbe stato tenuto prigioniero il vice-presidente del Torino. «*Ricordo una stanza, piccola, rettangolare. Sentivo correre dei bambini sopra di me*» aveva detto al momento del rilascio. Le indagini condotte dal capo della mobile Ferrari, dai funzionari Vinci e Pappalardo, dal maresciallo Di Stella hanno accertato che con quasi assoluta sicurezza la «prigione» è quella. «*E questo anche alla luce degli arresti fatti*» dicono in questura. Alcuni particolari sono ancora da chiarire ma sembra ormai certo che il «caso» Navone non nasconda più molte ombre.

Pronta, ma non si apre la sede per i giovani

I giovani di barriera Nizza vogliono che i locali di via Chera[illegible] [illegible] siano aperti al pubblico come è disposto dal «Piano giovani» [illegible] dalla Giunta comunale, che prevede in vari quartieri la creazione di «punti di incontro» coi quali vengono messi a disposizione della popolazione locali e animatori sociali. La richiesta è stata fatta perché i lavori di rammodernamento sono stati conclusi ad ottobre.

Scoppia la bombola della saldatrice vampata ustiona un operaio: è grave

Il grave incidente in via S. Secondo - Stava riparando un tubo nel bagno di casa - Ricoverato al Cto con il 65 per cento del corpo bruciato: si teme per la sua vita

La moglie del ferito

Un uomo è rimasto gravemente ustionato dallo scoppio di una bombola di gas al quarto piano di via San Secondo 56. Si chiama Agostino Riccardi, operaio Fiat, [illegible] anni. Era solo in casa. La moglie Stella Delardinelli, 34 anni, era uscita per fare la spesa. Con la fiamma ossidrica l'uomo stava riparando un tubo nel bagno. Probabilmente non s'è accorto che la bombola aveva una perdita e il gas in breve tempo ha saturato il piccolo locale. All'improvviso c'è stata una fortissima esplosione che ha scardinato la porta del bagno e [illegible] una parte della parete.

L'operaio, investito dallo scoppio è rimasto esanime sul pavimento, mentre i vicini, richiamati dall'esplosione, tentavano di aprire la porta dell'appartamento. Qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco che sono entrati nell'alloggio e hanno soccorso il ferito. Agostino Riccardi è stato trasportato al Centro traumatologico: ha riportato ustioni al 65 per cento del corpo. Le scottature più gravi sono alle mani, alle braccia e al torace. E' in pericolo di vita.

★ Due anni e un mese di reclusione (pena da scontare) per Domenico Maccarone, 20 anni, comparso [illegible] ieri in tribunale a Ivrea e riconosciuto colpevole di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Secondo l'accusa, alcuni anni or sono, aveva conosciuto Lucia Calogero, di 10 anni più anziana di lui e le aveva proposto la sua «protezione». «*Sono senza lavoro e cerco qualcuno che mi mantenga*», le aveva detto. La Calogero aveva accettato e per qualche tempo aveva ricompensato con 40 mila lire al giorno il Maccarone, che — a suo dire — l'accompagnava nella zona di Agliè.

Il giovane, dopo qualche tempo, con i soldi accumulati, era riuscito a acquistare un'auto di seconda mano. Con questa un giorno si allontanò dicendo «*Porto qualche soldo a moglie e figli*». Ma non fece più ritorno. La Calogero s'informò e venne a sapere che si era trasferito in Calabria con la famiglia. Delusa, si rivolse agli agenti di p.s. e lo denunciò.

★ Per detenzione abusiva di armi e munizioni, i carabinieri del Nucleo [illegible] di Moncalieri hanno arrestato ieri l'operaio Angelo Martigrasso, 19 anni, di Nichelino.

Lions Club — Domani alle 20,15 al Jolly Ambasciatori Hotel, avrà luogo un intermeeting dei Lions Clubs Torino, Rivoli-Valsusa, Moncalieri e Susa-Rocciamelone per [illegible] la conferenza del prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri, che parlerà su «La comunità europea tra [illegible] e politica».

Estrazioni del Lotto

(Lunedì 16 gennaio '78 - N. 2)

Ruota					
Bari	67	21	39	63	[illegible]
Cagliari	66	17	9	58	86
Firenze	82	76	62	57	50
Genova	72	55	77	84	38
Milano	33	38	2	3	63
Napoli	54	53	88	17	64
Palermo	55	59	25	1	53
Roma	74	53	89	72	65
Torino	21	25	28	64	2
Venezia	34	82	86	18	51

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	7	—	13.129.000
«11»	173	13	[illegible].400
«10»	1807	106	38.100

Il monte premi è: [illegible]

La colonna vincente risulta: 2 2 2; 2 X X; X 2 1; X X X.

Era in mutua ma lavorava

Un operaio licenziato riassunto dal pretore

Durante la convalescenza aiutava la figlia nel negozio di frutta - Tornerà alla Mandelli

Sarà riassunto dalle «Fonderie acciaierie Mandelli», un operaio che era stato licenziato il 14 febbraio [illegible] perché, [illegible] per malattia, era stato sorpreso a lavorare nel negozio di frutta e verdura della figlia. Lo ha deciso il pretore dottoressa Violante, ordinando la reintegrazione dell'operaio Damiano D'Alessandro nel suo posto di lavoro. «*Il lavoratore non ha violato nessun obbligo impostogli dal contratto di lavoro* — avevano sostenuto i suoi legali, avvocati Nuvolone e Bosai — *né tanto meno quello della fedeltà sancito dall'art. 2105 del codice civile*».

Damiano D'Alessandro, un operaio tornitore addetto alle mole elettriche pesanti, fu ricoverato all'ospedale San Giovanni il 8 dicembre 1976 per una crisi di itterizia. Rimase in ospedale per [illegible] giorni e fu dimesso con la diagnosi di «colangite». Gli fu prescritto un periodo di riposo e un regime alimentare severo, essendo il suo organismo in pessime condizioni generali. Come è stato [illegible] prima dai legali della «Mandelli», poi dal pretore stesso, il Damiano nel periodo di convalescenza si recava a lavorare nel negozio della figlia aiutandola nella vendita al minuto.

«*Se l'operaio era in grado di aiutare la figlia nel negozio* — hanno sostenuto i legali della "Mandelli" — *doveva anche essere in grado di lavorare in fabbrica*».

Per il pretore dottoressa Violante i quesiti da risolvere erano tre: «*se lo stato di malattia dell'operaio era simulato, se era stato simulato lo stato di convalescenza, se le prestazioni del D'Alessandro nel negozio potevano comunque compromettere la sua guarigione*». Scartate le prime due ipotesi (l'operaio si ammalò effettivamente e nel periodo in questione era ancora in convalescenza) il pretore ha stabilito che «*un lavoro "leggero" (la definizione è dei medici legali) come quello svolto nel negozio di frutta e verdura, ben poteva essere sopportato dall'operaio con un dispendio minimo di energie, tale comunque da non pregiudicare la sua guarigione*».

Cittadini dell'ordine — E' terminato ieri lo sciopero dei Cittadini dell'ordine. Le trattative con la direzione dell'istituto di vigilanza sembrano avviate ad uno sbocco positivo.

Società medica — Giovedì, alle 21, nel salone del Maria Vittoria, prima seduta di aggiornamento culturale. Il prof. Giuseppe Zina parlerà sul tema: «Sifilide '78».

temperatura di ieri

massima	+7,1
minima	+4,8
media	+6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 95 %. Cielo coperto. Temp. massima +4,3, minima +2,9, media +3,9. Previsioni: tempo nuvoloso con piogge, nevicate oltre i 2000, venti meridionali deboli, con rinforzi sui rilievi, visibilità discreta con locali riduzioni per foschia, temperatura stazion. Sole: sorge 8,03; tramonta 17,16. Temp. dello scorso anno a Torino: max +4,3, min. +0,2.

Dopo venti ore di trattative

Vertenza della Ilte accordo raggiunto

Positivo giudizio dei sindacati sulla bozza di intesa - Domani nuovo incontro per la Singer

Dopo venti ore di trattative quasi ininterrotte è stato raggiunto domenica l'accordo per i 1774 lavoratori della Ilte di Moncalieri. Si è discusso [illegible] in sede della Regione, presenti gli assessori regionale Alasia, comunale Foppa e di Moncalieri Magnani. La bozza di intesa, giudicata positivamente dalle organizzazioni sindacali, è stata discussa ieri dai lavoratori. L'accordo tocca otto punti: innovazioni tecnologiche, occupazione (30 assunzioni), lavorazioni esterne, appalti, ferie, orario di lavoro, contributo mensa e trasporto, straordinari.

[illegible] Ilte ha presentato un'interrogazione al ministro delle partecipazioni statali l'on. Frola (psi): chiede chiarimenti sulla politica delle assunzioni, sul lavoro esterno, sull'uso «provocatorio» della cassa integrazione, sul rifiuto a discutere nuovi programmi con le organizzazioni sindacali.

FIAT — A Saint-Pierre il coordinamento nazionale Fiat ha discusso dell'ambiente di lavoro. Vi hanno partecipato 130 delegati dei vari consigli di fabbrica, della Fim e dei patronati. Si è discusso anche dello stato della contrattazione (sempre riguardo all'ambiente), delle inadempienze e dell'organizzazione del lavoro.

MONTEFIBRE — Ieri a Roma si è riunito il coordinamento nazionale della Montefibre. Per il Piemonte erano presenti delegati di Pallanza, Vercelli, Rivarolo, Lanzo (tutti stabilimenti Montefibre), della Mossi e Ghisolfi, del cotonificio Vallesusa. Sono state valutate le singole situazioni occupazionali (vi è una richiesta di riduzione d'organico di 4200 unità) e le controproposte da fare al governo.

SINGER — Domani, alle 18,30, incontro al ministero dell'Industria per la soluzione della vertenza Singer. La riunione si svolgerà anche se il governo è ormai in crisi. Sempre domani, nel salone mensa della Singer, a Leinì, Dario Fo e Franca Rame presenteranno lo spettacolo «Donna tutta casa, letto e chiesa».

PIPINO & PINO — Ancora presidio esterno e assemblea permanente al grissinificio Pipino & Pino di via Chambéry. Si sono trovati i creditori disposti a formare la società di gestione, ma manca la disponibilità a mantenere gli attuali livelli occupazionali.

EDILI — Quattro ore di sciopero entro venerdì in tutti i cantieri di Torino con manifestazione davanti all'Associazione costruttori per sostenere il nuovo contratto.

VENCHI UNICA — Ancora un passo avanti per la società di [illegible] dell'azienda dolciaria. Ieri il sottosegretario al Bilancio Scotti ha [illegible] le banche [illegible]. Il comitato di fabbrica si riunisce per decidere nuove forme di lotta a sostegno della vertenza.

NEBIOLO — Il consiglio di fabbrica, la Fim e le segreterie provinciali dei sindacati poligrafici, si sono riuniti per valutare la richiesta fatta dalla Direzione di 12 trasferimenti dallo stabilimento di Torino a quello di [illegible]. Organizzazioni sindacali e consiglio di fabbrica, esprimendo parere negativo intendono rifiutare i trasferimenti.

PROVINCIA — Dal 1° marzo i dipendenti degli uffici della Provincia adotteranno l'orario flessibile.

Specchio dei tempi

"I drogati hanno diritto, anzitutto, di essere recuperati alla vita" - Senza peli sulla lingua - Tempi lunghi per via Garibaldi - Le grucce dell'ospedale [illegible] forse più belle? - Solitudine, peso enorme

Un lettore ci scrive da Milano:

«Educato e convinto in certi principi di vita, impegnato a fondo nel lavoro e nella famiglia, mi veniva spontaneo un atteggiamento di riprovato distacco per i drogati.

«Di recente, ho avuto casuale incontro con una ragazza-madre quasi prossima al parto, la quale consunta nel fisico e disastrata spiritualmente — a tutta evidenza schiacciata e schiava di droga — mi chiese l'elemosina.

«La drammatica situazione della realtà, vista incarnata di fronte a me, ha rivoluzionato il mio atteggiamento: ogni essere umano che soffre è un fratello ed una sorella, come primo approccio di aiuto verso chi soffre non ha senso badare alla colpa. Ho sentito, sento il bisogno ed ancora la necessità di far parte di questa esperienza a chi non l'ha avuta affinché queste persone, che innanzitutto soffrono, siano aiutate.

«Mi sono, quindi, determinato a destinare a questo scopo una somma tramite l'intervento di *Specchio dei tempi* e desidero sollecitare chi altri come me fosse distante da questi problemi a sentire l'urgenza intima di comprendere chi ha bisogno, chi soffre, chi non sa sollevarsi da solo e di intervenire secondo le proprie possibilità di aiuto, direttamente o tramite Enti specializzati, di questo [illegible] che non si possono, per [illegible] di coscienza condannare a priori, ma che hanno innanzitutto diritto di essere ricuperati alla vita: essi ed i loro figli.

«Mi auguro che l'espressione di questa mia esperienza personale possa riuscire di giovamento a tutti nella comprensione della realtà che ci circonda ed a chi in queste realtà soggiace in sofferenza [illegible] solo con l'aiuto di chi è libero da questa schiavitù.

«Allego pertanto la somma di lire 250.000 che vi prego di voler devolvere per me a favore dei drogati, tramite Ente o Istituto veramente serio ed impegnato nella loro cura ed assistenza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Verso le 11 di un mattino, la scorsa settimana, sono stato all'ufficio imposte di corso Bolzano per una pratica estranea al codice fiscale. I cancelli erano chiusi con lo specioso pretesto che c'era già troppa gente. Fuori stazionava un mucchio di persone imprecanti e disorientate, anche perché la maggior parte di esse dovevano svolgere, come me, pratiche assolutamente estranee a quel benedetto codice. Comunque, sono riuscito ad entrare da una porta secondaria ed a risolvere il mio "problema".

«Egoisticamente, dovrei essere soddisfatto, ma non è così, perché la legge deve tutelare tutti, anche i "furbi" forzati come me. Tanto più che, eccezion fatta per chi era addetto al codice fiscale, ho notato parecchi impiegati sfaccendati. (Parere di un [illegible]: non potrebbero essere d'aiuto a rinforzare gli addetti al codice fiscale o questo contrasta con la "mobilità del lavoro"?).

«In altro ufficio (timbratura registri) l'orario è 8,30-11,30. Ma l'orario degli statali, già così striminzito rispetto a tutti gli altri lavoratori, non è 8-14? Non parliamo poi della "degustazione" dei singoli addetti alle varie incombenze la cui unica preoccupazione pare il rendere complicata ogni cosa ed incomprensibile ogni "chiarimento", anche ad un "addetto ai lavori" come me».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Da "Le ferrovie nel mondo" di G. Robert per quanto riguarda la galleria del Fréjus si apprende che "gli scavi ebbero inizio il 13 agosto 1857 all'imbocco Nord (Modane) e nell'ottobre dello stesso anno all'imbocco Sud (Bardonecchia). L'ultimo diaframma [illegible] il 25 dicembre 1870, facendo ascendere a 13 anni e 4 mesi circa il tempo impiegato per il congiungimento dei due fronti di attacco.

«Da *La Stampa* [illegible] gennaio, per quanto riguarda la sistemazione della via Garibaldi, si apprende che "i lavori dovrebbero durare circa due anni".

«Tenuto conto del progresso tecnologico e delle enormi differenze che [illegible] fra lo scavare una galleria di 13 chilometri e rifare una strada di poco più di un chilometro, sorgono ovviamente forti perplessità sui tempi previsti per i lavori in via Garibaldi. A meno che tale previsione abbia il preciso scopo di "assuefare" gli utenti ai notevoli disagi dei percorsi [illegible]... poi si vedrà.

«Ma non si [illegible] inoltre che una tale previsione, arrivando alle orecchie dei titani che caratterizzano il monumento al Fréjus, proprio di fronte alla stessa via Garibaldi, non li induca a scendere dalla roccia per correre in aiuto dei nostri attuali addetti ai lavori, a tutti i livelli?...».

Dott. G. Gilli

Un lettore ci scrive:

«Poiché è bene ogni tanto stigmatizzare le cose [illegible], comunico quanto segue: [illegible] dell'esosità dell'Ospedale Mauriziano, ma ora ne ho avuto una conferma.

«A seguito di una ingessatura a una gamba eseguita presso quell'ospedale, ho avuto bisogno di un paio di bastoni metallici tipo grucce. Me li hanno noleggiati a lire 18.000, con 5000 lire di rimborso alla riconsegna; cioè a lire 13.000. Ho detto che mi sembrava un prezzo eccessivo, ma, data l'urgenza, ho dovuto soggiacere.

«In seguito, mi sono documentato. In un negozio di ortopedia il noleggio degli stessi bastoni costa 3500 lire al mese (l'ingessatura dura un mese e i bastoni si rendono superflui anche prima): il costo dei bastoni nuovi è di 14.000 lire».

Giuseppe Sulprizio

Dieci «donne sole» hanno risposto alla lettera pubblicata su Specchio dei tempi del [illegible] *dicembre. Ne pubblichiamo una:*

«Rispondo in merito alla lettera di una signora intitolata "Donne sole, come sorelle". Io sono la sua anima gemella, anch'io sola da poco tempo (circa [illegible]). Mi pesa molto la solitudine e, per trovare un po' di conforto, sono venuta a trascorrere le festività a Volpiano, in una "Casa di Riposo", molto bella e lussuosa, ci sto molto bene, ma certamente a 59 anni trovo assurdo rimanerci.

«Per concludere: ho naturalmente la mia casa, ma se quella signora abita a Torino, io potrei andare a vivere, con lei, accordandoci naturalmente prima su tutto in un nostro amichevole incontro a [illegible]. Sono sana, molto buona, paziente, vivo bene con la pensione, non mi manca nulla tranne la compagnia».

Segue la firma

La fine nella notte tra sabato e domenica

L'addio a Giulio De Benedetti

Da giorni le forze gli mancavano - E' passato in pochi minuti dal sonno alla morte - Nel piccolo cimitero di Rosta, sotto la pioggia, soltanto i parenti e pochi amici

Nel piccolo cimitero di Rosta, un mazzo di gigli bianchi ed uno di rose rosse sul tumulo di terra madido di pioggia. Giulio De Benedetti riposa all'ombra di un ciuffo di tuie, lo sguardo sulle colline e sui boschi che tanto ha amato.

La morte non l'ha colto impreparato. Ne parlava spesso, con la moglie Maria, con gli amici, con i giornalisti che lo andavano a visitare. Ne parlava senza paura, come di un patto già sottoscritto. Scherzava, poi si rivolgeva alla moglie: «Siamo stati bene insieme, vero?» e ammiccava con un sorriso, la voce [illegible].

Da giorni le forze gli mancavano. Un lume che si spegneva a poco a poco, ma con forza d'animo e serenità. La fine è giunta la notte tra sabato e domenica. Si era addormentato, assistito dalla moglie e dall'infermiera. Un saluto, affettuoso, come ogni sera. Verso le tre di notte, improvviso, il crollo: l'infermiera s'accorge che il respiro è diventato rantolo, accorre la signora De Benedetti, è questione di pochi minuti. Dal sonno passa alla morte. Aveva 87 anni.

Il funerale si è svolto in una giornata grigia di pioggia. Una cerimonia intima, solo parenti e pochi amici, come lui aveva desiderato. Sulla bara spicca il candore di un mazzo di gigli. Nessuna corona. Sulla strada verso il cimitero il furgone attraversa le colline ed i boschi di Rosta che Giulio De Benedetti conosceva palmo a palmo, in tante lunghe e [illegible] passeggiate. All'ingresso ad accogliere la salma c'è il parroco di Rosta, don Dughera, un amico. Sotto la pioggia fitta, insistente, i parenti si stringono in un ultimo saluto: la moglie, Maria Dignani, al braccio della figlia Simonetta Scalfari e di suo fratello; accanto le giovani nipoti, il genero, Eugenio Scalfari. Sulla terra che ricopre la bara restano soltanto due mazzi di fiori, gigli bianchi e rose rosse. Attorno il silenzio leggero di un cimitero di campagna.

Nel piccolo cimitero di Rosta l'ultimo saluto degli amici

Ai famigliari il presidente della Repubblica Leone ha inviato un telegramma: «La notizia della *scomparsa di Giulio De Benedetti mi ha profondamente addolorato. Grande ed esemplare figura di giornalista e di scrittore, egli ha saputo conferire alla sua professione una dignità ed un rigore difficilmente eguagliabili. Il suo amore per la verità e lo scrupoloso impegno profuso nella realizzazione di un tipo di giornalismo rispondente alle esigenze del lettore moderno lasceranno un incancellabile ricordo. Il giornalismo, non solo italiano, perde con lui un nobile ed insigne maestro*».

Il presidente della Regione Aldo Viglione ci ha detto: «*Giulio De Benedetti ha rappresentato, nel lungo periodo di direzione de «La Stampa», un nuovo modo di intendere il ruolo e la funzione del giornale, come servizio per il cittadino. Giulio De Benedetti ha operato in anni certamente diversi da quelli attuali, in una Torino che stava, dal dopoguerra al '68, le profonde contraddizioni che conosciamo ed i cui equilibri ci sono stati in seguito gravemente noti in particolare nel nostro ruolo di amministratori. La sua attività di direttore si è pertanto svolta negli anni più delicati e critici per la città di Torino; tuttavia non va dimenticato che nasce dalla sua intuizione, dalla sua professionalità, dal suo impegno, il lancio del giornale «La Stampa» che diventa il secondo quotidiano nazionale, pur restando sempre, costantemente, vicino ai cittadini attraverso una serie di iniziative giornalistiche, fra le quali particolarmente significativa la rubrica «Specchio dei tempi»*».

Il Fogolar di Torino celebra i suoi 20 anni

Il *Fogolar* di Torino, che raccoglie i friulani emigrati nel capoluogo piemontese, celebra domenica i vent'anni di vita. Alle 10,30, la comunità friulana, con a capo il presidente Ottorino Aloisio, s'incontrerà all'Istituto Richelmy di via Medail 13. Saluto di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e canti con il coro «I pampans» di Prato Carnico diretto da Gino Piemontese. Si ricorderà il terremoto del 6 maggio '76, l'evento che ha sconvolto un'intera regione e turbato ognuno, provocando una generosa corsa di solidarietà.

Durante la celebrazione ci sarà anche un omaggio di Torino ai Friulani con un concerto del trio di flati del conservatorio Verdi e con l'intervento di Gianduja e della Giacometta della Famija Turinèisa. Infine, alle 12,15, messa in friulano celebrata da don Londero di Gemona per tutti i friulani e per coloro che hanno aiutato il Friuli.

Per il Fondo di solidarietà

Le offerte dei lettori a Specchio dei tempi

Proseguiamo la pubblicazione dei versamenti giunti - Il ricavato del trofeo Vendemini

Proseguiamo la pubblicazione delle offerte inviate dai lettori a *Specchio dei tempi*. La società Pallacanestro Auxilium Chinamartini di Torino ha versato 643.330 lire raccolte in occasione del torneo Luciano Vendemini, organizzato per ricordare il cestista scomparso il 20 febbraio scorso.

Agli incassi del gare al Palasport (lire 480.330) sono state aggiunte le offerte della squadra (l'allenatore Gamba, i giocatori Valenti, Pioto, Brumatti, Benatti, Bulgarelli, Fioretti, Marietta, Grochowalski, Arucci, Denton, Rizzi, Mina, Del Marco, il massaggiatore Roberto) e dei dirigenti (Di Suni, Lerma, Fara, Martini, Maffei, Brindesi, Giordana, De Simone). La Federazione Italiana Pallacanestro e il Comune di Torino hanno rinunciato alle percentuali sull'incasso, l'arbitro Vittorio Morrone ha rinunciato al rimborso spese.

Per onorare i miei morti, Sigismondi Angelo 20.000; N.N. 20.000; G.A. 20.000; In memoria dei cari defunti 20.000; Grazie Papa Giovanni, Anna e Guido 20.000; N.N., Livorno Ferraris 20.000; Per un nonno solo, bacetti Erika G. 20 mila; Simona e Milki, [illegible] 20.000; C. Beatrici B., Rapallo 20.000; In memoria di papà e mamma, P.R. 20.000; Per gli anziani, Mary e Tere 20.000.

P.R.L. 15.000; Lagorio Angela e Mariella 15.000; In memoria di Elsa 15.000; G.A. 15.000; Per un nonnino anziano in memoria di nonno Piero, Silvia, Davide e William 15.000; Un pensionato Fiat 10.000; P.N. per gli anziani soli 10.000; M.F.C. in memoria dei loro defunti 10.000; [illegible] in memoria di papà e zia per gli anziani 10.000; N.N. per i pensionati 10.000; N.N. 10 mila; In memoria dei miei defunti, Miria Bonetti 10.000.

Sodalizio Nazionale «Ragazzi del 99» 10.000; Maria e Rita 10.000; Elide 10.000; G.P. in memoria del marito 10.000; Una goccia di mare per un anziano, Rina A.S. 10.000; In suffragio dei defunti, Alessandra Seghesio 10.000; Per i più poveri e i nostri defunti, Rita 10 mila.

Françoise, Zubiena (Vercelli) 10 mila; Per gli anziani Gaetano, Laura, Alberto, Varazolo 10.000; In nome di Papa Giovanni, Altaia Maria, [illegible] Micca 10.000; Per una persona anziana Concetta Vergari 10.000; A.F. per il Natale di un bimbo bisognoso 10.000; Saluzzo Tina 10.000; Per gli anziani con tanti auguri, Loredana, Paola, Elisabetta Remotti 10.000; Scolaresca di un piccolo paese della campagna canavese 10.000; Per una persona anziana, Albertina e Piero 10.000.

Nel X anniversario della morte di mio marito con immutato rimpianto, Elsa Viotti ved. Ghiglia, Quincinetto 10.000; G. B. per la 10ª dei pensionati 10.000; Gillo Maurizio e Valeria 10.000; N. N. per la 13ª dei pensionati 10.000; Ugo per i bimbi ammalati 10.000; F. C. per gli anziani 10.000; N. N. 10.0000; Per gli anziani pensionati, U. Z. 10.000; V. C. 10.000; Una pensionata per una pensionata 10.000; N. N. per gli anziani 10 mila N. N. per i pensionati 10 mila; La piccola Irma 10.000; Emanuela 5000; N. N. 5000.

Per il Natale di un vecchio, a Germinario 5000; Antonio e Maria 5000; In onore di Papa Giovanni che protegga la mia famiglia, Irma 5000; G. Torchio 5000; Riviera Cornelio, S. Gillio (To) 5000; Girodo Lina, Avigliana (To) 5000; Elena, Asti 5000; Per il Natale dei poveri in ringraziamento a S. Antonio e a Papa Giovanni, D. D. 5000; Per il sorriso di un bambino povero, Achille e Anna Zocca 5000; Federico 5000; Margherita in ricordo di Mamma e Papà per gli anziani 3000; E. B. 3000; R. P. per gli anziani solo il 2000.

Amelia Molineri 10.000; Per gli anziani, C.B. 1.000.000; G. Geraci 400.000; M.B., per gli anziani 200 mila; N.N. 130.000; De Filippi 100 mila.

In ricordo di Teresa Caviglia Parodi, da Elena e Renza Clerico, Arenzano 100.000; G.L. 100.000; Ruby Max, per gli anziani 100.000; N.N. 100.000; Abitanti di Villa Santina (Udine) a favore alluvionati del Piemonte 93.000; Per gli orfanelli di S. Antonio 50.000; P.D. 50.000; In memoria di Balzarotti Margherita in Novarese 50.000; N.N. 50.000; Gli inquilini di via Lancia 110 in memoria di Rocco Bestard 48.000; Rita, Biella, in memoria di Mario e Achille 40.000; Cristina e Ferruccio 40.000; B. Fazio in memoria dei suoi cari 30 mila; E.M. per gli anziani 30.000.

Ida, Mammola, Pina, Carmen Martini Costanza in memoria di Augusto 30.000; C.N. in memoria dei genitori 30.000; Gabriella 20 mila; Mario e Laura 20.000; Famiglia Culla 20.000; Michela per tutti i nonni 20.000; In memoria di Papa Giovanni 20.000.

(continua)

Primo atto del giudice istruttore che ha ordinato 2 perizie

Prosciolti da ogni accusa otto medici coinvolti nella vicenda del "Blalock"

Il dott. Calafiore resta per ora in carcere - Previsto domani un intervento "a cuore aperto" - Venerdì si eleggie il direttivo del dipartimento del cuore - Convenzione tra Università e Regione

Gli ex sovrintendenti sanitari del San Giovanni, Rocco e Boari - Il rettore Cavallo

Otto dei diciannove medici coinvolti nello scandalo dei «camici sporchi» escono di scena. Si tratta di Giancarlo Ottino, 30 anni, via Fratelli Calandra 3 (difeso dall'avv. Tardy); Edmondo Paolini, 33 anni (avv. Festa); Guglielmo Torri, 27 anni, via Peyron 45 (avv. Allara); Antonio Robecchi, 38 anni, corso Galileo Ferraris 65; Carlo Schira, 38 anni, corso Dante 50; Alberto Rocco, 63 anni, corso Massimo d'Azeglio 2; Giovanni Barbera, 64 anni, corso Duca degli Abruzzi 43; Danilo Boari, 71 anni, via Foscolo 7 (gli ultimi cinque difesi dall'avvocato Zaccone).

Il giudice istruttore, consigliere Palaja, al quale è stata affidata l'inchiesta sulle cartelle cliniche falsificate del Centro cardiochirurgico «Blalock», ha firmato ieri i decreti d'archiviazione dichiarando «*non doversi promuovere l'azione penale*». In sostanza ha accolto le richieste del p.m. Pepino, che aveva incominciato le indagini dopo la denuncia di un giornalista. Le alterazioni dei documenti sanitari sarebbero avvenute tra l'ottobre del '76 e il febbraio '77: in quell'epoca Ottino, Paolini, Robecchi, Schira e Torri non prestavano servizio al «Blalock»; Rocco e Boari non erano più sovrintendenti sanitari del San Giovanni e per il dott. Barbera è stata accertata la sua completa estraneità ai fatti.

Il consigliere Palaja ha inoltre confermato l'incarico ai medici legali, prof. Balma Bollone e Gatti, che dovranno ricostruire la *statistica di mortalità* al «Blalock» per vedere se è stata truccata, ed ha affidato una perizia grafica al prof. Ghio e al dott. Ferrari. Quest'ultimo esame servirà a stabilire se Calafiore ha avuto complici nella falsificazione delle cartelle. Il magistrato ha invece respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dal difensore di Calafiore (l'unico degli indiziati rinchiuso in carcere) avv. Accatino. Il legale ha annunciato che contro la decisione presenterà appello alla sezione istruttoria della corte d'appello.

Sono, come si vede, importanti passi avanti per far chiarezza in una vicenda che presenta ancora molti lati oscuri. Vicenda che ha innescato nelle scorse settimane vivaci polemiche e una serie di iniziative parallele. Per ragioni diverse, infatti, si sono occupati del problema Regione, ospedale San Giovanni e Università. Il rettore, prof. Cavallo, che fin dall'inizio ha tenuto informato il ministero della Pubblica Istruzione sugli sviluppi della situazione, aveva proposto in dicembre la nomina di una commissione di studiosi italiani e stranieri per valutare le condizioni del «Blalock» e fare un confronto con situazioni analoghe in altri centri cardiologici, ed all'inizio di gennaio aveva sollecitato l'intervento di un ispettore del ministero per un'indagine amministrativa.

Questa richiesta era legata all'approvazione della convenzione tra Università e Regione (avvenuta giovedì scorso) per i professori ospedalieri e all'istituzione del dipartimento del cuore, deciso dal consiglio di amministrazione del San Giovanni. Pur valutando positivamente la nascita del dipartimento cardiologico, infatti, c'erano opinioni diverse sulla sua realizzazione. Il 6 gennaio infatti il rettore aveva nominato una commissione d'indagine (ne fanno parte i professori Romano, Dianzani, Portigliatti Barbos e Vanini) sulla funzionalità didattica e scientifica della clinica chirurgica che, per quanto riguarda gli aspetti assistenziali, dovrà operare dopo opportuni contatti con il sovrintendente sanitario, prof. Neri.

Sul fronte ospedaliero intanto, in assenza del prof. Morino, la responsabilità è stata affidata al più anziano dei suoi aiuti, il prof. Del Fante, ma né ieri né oggi ci sono stati interventi in sala operatoria. Il primo «a cuore aperto» è previsto per mercoledì, mentre venerdì saranno eletti i rappresentanti degli aiuti e degli assistenti (quattro tra universitari e ospedalieri) che faranno parte del comitato direttivo del dipartimento.

Francesco Bullo

Il nuovo direttore dell'Ires

Il dott. Carlo Beltramo è da ieri il nuovo direttore dell'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) della Regione. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione, al posto del prof. Angelo Detragiache, dimissionario. Le sue dimissioni erano state seguite di una lunga polemica.

Carlo Beltramo, casalese, ha diretto per anni il Centro di ricerche economiche e sociali della provincia di Alessandria: ora la sua attività sarà particolarmente dedicata al piano regionale di sviluppo. Proprio in vista di questi compiti nuovi che saranno affidati all'Ires è stato bandito recentemente un concorso per otto ricercatori che dovranno affiancare l'attuale équipe.

Anche la sede dovrebbe cambiare, perché quella attuale di via Bogino comincia ad essere troppo stretta. E' probabile che l'Ires andrà nella «manica nuova» di Palazzo Reale, su via XX Settembre, che sta per passare alla Regione.

Il prof. Turletti medico provinciale

Il prof. Giuseppe Turletti, che è stato per anni ufficiale sanitario e medico capo del Comune di Torino, è dal 1º gennaio medico provinciale. Nei giorni scorsi ha preso possesso dell'ufficio nel palazzo di corso Stati Uniti 1 angolo via Sacchi, sede dell'assessorato all'assistenza della Regione.

Per la ristrutturazione dell'Ufficio del medico provinciale dal quale dipendono tutti gli ufficiali sanitari della provincia e tutti gli ospedali, è stato bandito un concorso per quattro medici che dovranno coadiuvare il prof. Turletti nei compiti che la legge gli affida e che sono diventati più impegnativi e gravosi dopo il definitivo assetto dei poteri attribuiti alle Regioni.

L'aggressività nell'età evolutiva — Dal 30 gennaio, ogni venerdì (17,00-19,30) corso di aggiornamento per insegnanti, psicologi, operatori sociali a cura del Centro Rousseau, via Micca 17. Primo relatore, dott. Luciano Peirone.

Saper spendere

Giochi nel cortile

Non tutti d'accordo nel lasciare ai bambini libertà di schiamazzo - Tentativo di fasce orarie

Il cortile, di questi tempi, è tutto pozze d'acqua, quasi impraticabile, ma presto, almeno si spera, tornerà il sole e il cortile riacquisterà subito il suo ruolo: centro di vita e di animazione del condominio, se tutti i bambini riescono ad invaderlo.

Il problema è tutto qui: possono giocare i bambini nel cortile condominiale? Chi ha figli è, di solito, accondiscendente; preferisce il cortile alla strada, dove il traffico delle auto significa pericolo sicuro. Chi non ne ha, oppure ha ragazzi già grandi, non è entusiasta di questa scelta: invoca la quiete delle ore pomeridiane, protesta per gli schiamazzi, vorrebbe giochi più tranquilli di quelli che i bambini preferiscono.

Domenica di Savigliano scrive: «*Vorrei sapere se veramente esiste un orario comune a tutti i condomini per l'accesso ai bambini nei cortili sottostanti, in modo che essi non possano arrecare disturbo a chi desidera riposare. Nel nostro condominio abbiamo stabilito un orario che decorre dalle 9 alle 12 del mattino e dalle 15 alle 18 del pomeriggio. Ma non viene rispettato, perciò vorremmo conoscere il modo per farlo rispettare giungendo finalmente ad una pacifica convivenza. Oltre a far rispettare l'orario, vorremmo sapere come si possono limitare i disturbi provenienti dal condominio vicino da dove i rumori provengono ininterrottamente, senza orario e senza disciplina*».

Il condominio, anziché luogo di serena convivenza, può diventare un'isola di contestazioni e reciproci dispetti. Il caso dei giochi dei bambini in cortile è tra i più discussi. Tutti vorrebbero risolverlo, ma ognuno a modo suo, spesso senza alcuna comprensione per i problemi altrui, e dei bambini in particolare.

Ci vorrebbe una bacchetta magica, ma questa non la offre né la legge né l'amministratore, né tanto meno la povera portinaia alla quale si è disposti a rilanciare tutte le «patate bollenti» del condominio. Quirino Laratti, del sindacato amministratori non può che ripetere: «*Se è stato stabilito dall'assemblea dei condomini un orario per i giochi in cortile, è necessario che tutti i condomini si impegnino a farlo rispettare*». Ma più di questo non può dire.

Bisognerebbe aggiungere altro. In fondo, siamo tutte persone civili, che la casa, pur se condominio, è luogo di vita comune in uno spirito di reciproca comprensione e, perché no, anche di simpatia. Si dovrebbe ricordare che anche i bambini sono, a tutti gli effetti, condomini, che non gli si può negare il diritto al gioco e che non è giusto, quando si ha un cortile a disposizione, obbligarli a stare sul balcone o, peggio, a scendere in strada. Ma sono considerazioni semplici. Non si appellano alla legge. Si richiamano soltanto al buon senso e al quieto vivere.

Un orario, come invoca la lettrice, non esiste per tutti i condomini. Soltanto il regolamento di condominio o l'assemblea dei condomini può intervenire per stabilire se vietare o no l'accesso dei ragazzi nel proprio cortile oppure se stabilire (e come farle rispettare) fasce orarie per i loro giochi. Ma nel cortile del vicino si può soltanto gettare l'occhio, senza intervenire.

★ Maddalena si rivolge alle lettrici friulane. «*Quando ero bambina — scrive — una mia zia nata e cresciuta a Vittorio Veneto, mi confezionava spesso deliziose pantofoline utilizzando ritagli di stoffa e trapuntandoli tutti a mano. Ricordo quelle pantofole come una cosa bellissima, forse anche perché sono legate alla mia infanzia. Chi sa se tra le lettrici di Saper spendere c'è qualche signora friulana che può rivelarmene il segreto? Oppure addirittura confezionarmene un paio e vendermelo? Gliene sarei molto grata*».

★ «*Mi hanno detto che sono squisiti i piedini di porco. Li sa saperli cucinare — scrive Angiolina di Casale — avreste in serbo una ricetta particolare?*». In serbo ce l'ha Bianca della Ferrera e ve la rivela. Si tratta di piedini di maiale ripieni. Occorrono due piedi di maiale marinati, un cucchiaio di spezie (pepe nero macinato, timo, rosmarino, paprica), 100 gr. di salsiccia, un cucchiaio di pane grattugiato, una manciatina di prezzemolo tritato, una cipolla, un cucchiaio di farina, un cucchiaino di concentrato di pomodoro, un quarto di litro di brodo. Mettere in acqua molto calda i piedi di maiale e lasciarli per un'ora e un quarto. Mescolare metà del sapori, il ripieno della salsiccia, il pan grattato, il prezzemolo; tagliare a metà, nel senso della lunghezza, i piedi di maiale e privarli dell'osso, riempirli con il ripieno, chiudere i lembi della carne con l'aiuto di stuzzicadenti. Mettere i piedini in una casseruola e cospargere con le restanti spezie, disporre attorno la cipolla a dadini e cuocere in forno a 180 gradi per 30 minuti. A parte far rosolare la farina, aggiungere il concentrato di pomodoro ed il brodo, portare ad ebollizione. Servire i piedini coperti con questo sugo e gnocchi di patate come contorno.

Simonetta

I servizi sanitari riunione in Comune

Si è svolta presso l'ufficio sanitario del Comune, presente l'assessore Molineri, una riunione informativa sull'organizzazione del servizio di guardia medica domiciliare e del coordinamento dei dipartimenti di emergenza e di accettazione del comprensorio torinese. Vi hanno preso parte i rappresentanti delle istituzioni mutualistiche, degli ospedali, della Croce Rossa, Croce Verde, Croce Bianca e di enti ed associazioni interessate al problema.

«*Il Comune* — spiega il comunicato — *ha il compito di coordinare i servizi di emergenza di base (guardia medica domiciliare) per l'area di Torino, Moncalieri e Nichelino; deve inoltre coordinare il trasporto dei malati urgenti per la città e per le zone sanitarie della prima cintura e questi servizi con i dipartimenti di emergenza ospedalieri per garantire il più tempestivo ricovero e l'avvio all'istituzione più idonea in rapporto alle necessità del cittadino*».

Il «Golden Flower» degli industriali

Nella sala del Duecento della Unione Industriale, via Fanti 17, questa sera alle 18 saranno illustrati i primi risultati e le prospettive del progetto «Golden Flower», promozionale per l'esportazione. Saranno esposti i risultati conseguiti da una missione dell'Unione Industriale in Marocco e le prospettive di altre due missioni che si svolgeranno in Senegal e Costa d'Avorio (primavera) e in Egitto (autunno).

Pattinaggio a rotelle

Da sabato il Palazzo a Vela di Italia 61 sarà a disposizione del pubblico per il pattinaggio a rotelle. Da ieri è entrata in funzione anche la pista di atletica aperta al pubblico. Orari: dal lunedì al sabato ore 8-22; domenica 8-13.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Grafica metafisica di Avati e un architetto che dipinge

Il Centro culturale franco-italiano festeggerà martedì 24 gennaio, con l'intervento dell'ambasciatore di Francia a Roma François Puaux, il venticinquesimo anniversario della sua fondazione, mentre nella sede di via Donati 5 è allestita una mostra di quaranta incisioni «alla maniera nera» di Mario Avati, uno dei più dotati ed affascinanti interpreti della grafica moderna.

Il nome dell'artista — monegasco di nascita (1921), ma di lontane origini alessandrine e parigino di elezione, oltreché di formazione — non è nuovo per Torino: vi espose infatti fin dal '65 alla «Galleria del Cortile» (dove operò Christian Stein prima di trasferirsi in piazza San Carlo), ma soprattutto alla «Dantesca», di Fògola, che ancora nel '73, per l'uscita dei «Viaggi di Gulliver» di Swift, realizzati in stupenda edizione accompagnata dalla fantasiosa bellezza delle sue stampe, ne ospitò la sua ultima «personale» torinese perché soltanto nel settembre scorso Pippo Pozzi, che da lungo tempo gli è amicissimo, ha ordinato una scelta delle sue opere al Ricetto di Candelo, presentando con l'occasione il nuovo volume della sua «opera omnia» curato da Roger Passeron.

La selezione ordinata al Centro culturale franco-italiano documenta l'attività dell'artista fra il 1966 e il '77, ma nella maggior parte di queste stampe la «maniera nera» rimane come procedimento tecnico nel quale al bianco e nero, l'autore ha preferito sostituire il colore. Nella muta del suo mondo di oggetti colti sempre al limite tra sogno e realtà, in quella atmosfera metafisica in cui si calano, equilibratissime, le composizioni dalle forme semplici e tornite: vi compaiono scodelle con frutta e uova, macinini del pepe o del caffè, fruttiere e violini o altri strumenti musicali, «cose», insomma, che nel più scrupoloso rispetto del disegno formale, rivelano però appieno la loro potente suggestione fantastica. Con esiti che, soprattutto nei bianchi e neri mi sembra raggiungano una splendida tensione poetica.

* *

E' difficile dire perché un architetto dipinga. Nel caso di Pius Piazolo (o Piazzolo, se si vuole stare alla grafia della località, tra Padova e Vicenza, dalla quale i suoi antenati, architetti di ispirazione palladiana, si trasferirono in Germania per progettarvi la costruzione del castello di Schwetzingen) è però evidente che si tratta di quadri realizzati in base ad una severa progettazione modulare, ben connessa con la sua attività ricca di organici coinvolgimenti. Basti dire che come «consigliere dei lavori edili» il Piazolo s'è curato della ricostruzione di Dortmund (Germania Fed.) interessandosi del piano regolatore come delle Belle arti e dei lavori pubblici: un'esperienza complessa che gli ha rivelato l'importanza di ogni valore umano.

E' stata così la sua esigenza di armoniosa inventiva a suggerirgli l'idea di ricercare una morfologia comune alle diverse arti figurative attraverso una sorta di pianificazione che ha sentito il bisogno di chiamare «creazionismo». Ciò che maggiormente può far pensare ad una «utopia» con scapotta di trovarsi di fronte all'ennesimo «etichetta», come se davvero ogni operatore avesse da rivendicare un proprio «-ismo».

Più persuasiva nel suo valore di ricerca appaiono le realizzazioni, stando almeno al gruppo di opere che in questi giorni Adele Menzio ha presentato alla «Roberta Arte Gallery» (corso San Maurizio 63) nelle quali l'autore tende a coinvolgere anche lo spettatore come in una sorta di opera aperta. I suoi pannelli, dai ricchi impasti cromatici di chiara ascendenza «materica», sono solcati da linee che ne collegano spigoli e lati così da predisporre una figurazione geometrica di base, tale da consentire l'unione di più elementi, o, con l'aggiunta di un telaio metallico o di un'asta mobile collegabili con dischi magnetici, una suddivisione dello spazio del quadro sempre diversa, ma in armoniche proporzioni. A servirsene sarà il fruitore: così come gli abitanti dei quartieri da lui progettati potranno farlo usufruendo del sistema di «verde» messo a disposizione di ognuno. Il quadro come l'architettura ideali a «misura d'uomo».

* *

Si dice Banchieri (milanese, cinquant'anni compiuti) e mentalmente se ne rivede subito la storia della sequenza dei suoi temi, così come ha fatto Mario De Micheli nello scritto che accompagna l'invito diffuso per la sua mostra alla Galleria Davico (Gall. Subalpina): «Le pentole d'alluminio sulla fiamma del gas, i letti disfatti, i muri rognosi e gonfi d'acqua dei vecchi cortili milanesi, i paesaggi della periferia industriale, i tetti nobilitati con la selva delle antenne televisive, le marine deserte, ventilate e brulicanti di detriti, gli orti sotto i terrapieni della ferrovia, la fitta trama delle nature morte davanti alla struttura della finestra...». Insomma le cose e i racconti di cui esse si fanno protagoniste: una realtà vista in chiave esistenziale fin da quando, vent'anni fa e più, altri andavano modulando nei loro quadri le strutture geometrico - informali dell'astrattismo.

Con Vaglieri, Romagnoni, Guerreschi e Ceretti, cui più tardi s'aggiunse Ferroni, Giuseppe Banchieri, fu infatti tra i primi a sentire, da buon lombardo, il bisogno di cercare il riflesso dei propri sentimenti nelle immagini della vita di ogni giorno. Di qui la partecipazione appassionata che del pittore ha fatto l'interprete d'un segreto colloquio con le cose che spesso riempiono la vita dell'uomo, sino a coincidere con la sua storia.

Angelo Dragone

Cominciano i lavori per il Teatro Parioli

Roma, 16 gennaio.

(c. b.) Tra una settimana comincerà lo sgombero delle macerie del Teatro Parioli che nel dicembre scorso venne dato alle fiamme da un commando fascista, incendio che procurò un danno valutato dai periti in 220 milioni. Entro la fine del mese inizieranno i lavori di rifacimento; nel frattempo è, però, esplosa una polemica per il tendone allestito per ospitare gli spettacoli che figuravano nel cartellone dei «Parioli». L'operazione tendone» è stata valutata negativamente dalla compagnia che dovrebbe mettere in scena da giovedì prossimo «Non posso, c'è Toro Seduto» di Mario Piave.

«Nonostante le prevenzioni — sostiene Mario Piave — questo tendone è inadatto per uno spettacolo di prosa poiché è privo di quelle attrezzature sceniche, fondali e impianti fonici, indispensabili per qualsiasi rappresentazione. Per le stesse ragioni la compagnia di Francesca Benedetti e quella dello Stabile di Bolzano hanno rinunciato per questa stagione a rappresentare sulla piazza di Roma i loro previsti spettacoli». La prima di giovedì prossimo della novità scritta e interpretata da Mario Piave con Annamaria Chio, Paola Corazzi, Gianni Olivieri e Giuseppe Zandonà, è tuttora incerta. Per le passività accumulate negli ultimi tempi non è escluso che la compagnia venga sciolta nel caso il debutto romano non possa avvenire.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, O. Muti, A. Sordi, U. Tognazzi. Col. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Ma papà ti manda sola?». Col. Non viet.
ASTOR: «Via col vento». Or.: 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non viet. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Tomboy, i misteri del sesso». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marvin» di B. Rafelson con J. Nicholson, E. Burstyn, B. Dern. Or.: 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Telefon».
CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: «Io, Beau Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Bujold. Col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOL: «La mondana felice». Vietato 18.
NAZIONALE: «Yeti, il gigante del XX secolo», Grant-Kendall. Non viet. 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. Viet. 14. Ap. 14,30. Film 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non viet. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La calda bestia», Alice Arno. Col. Viet. 18.
VITTORIA: «Il fiel nome».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Mosquito, l'impallinatore», Lino Toffolo, T. Milian. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: «Doppio delitto», Mastroianni-Ralli. Non viet. (Ingr. 1000). 20-22,30.
COLOSSEO: «Autostop rosso sangue», F. Nero, C. Clery. Viet. 18. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Squadra antitruffa», Milian. Non viet. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Una vergogna con una voglia in corpo». Viet. 14.
LA PERLA: «Padre padrone», di P. V. Taviani. Non viet.
MAFFEI: «Le notti porno nel mondo», Gemser. Viet. 18 (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Pane burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato. Ore 20,30-22,30.
MASSIMO: «Mogliamante». Viet. 18.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Pollock. Orario: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Spogliamoci così senza pudore», Andreina. V. 14 (Ingr. 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: «Langaidi bari, perfide carcere». L. Prolett.
ACAPULCO: «Abissi», Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Non viet. Or.: 15,30; 18; 20,10; 22,30.
APOLLO: «Lo sciacco la vede così». Viet. 18. Ore 20,30-22,30.
CONTINENTAL: «Suor Emanuelle», L. Gemser. R. Nagoglia. Viet. 18.
ERBA RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «L'albergo dei piaceri proibiti». Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Supercolpo dei 5 dobermann d'oro». Tech. Non viet.
HOLLYWOOD: «Lager S l'inferno delle donne», Paola Cicutal. Viet. 18.
PIEMONTE: «Roma a mano armata», M. Merli, A. Kennedy. Viet. 14.
PRINCIPE: «Peccatori di provincia», Bonacci-Montagnani. Viet. 18. Ap. 16,30. Ult. 22,30.
STATUTO: «Perdonabile femmina per reati sessuali», Roelay. V. 18 (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato 15-17 proiez. per ragazzi. Buoy aliser in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA: sabato ore 15, domenica ore 13 e 16,30: «Ben Hur».
MILANO: «Le fistali» e «Il sesso delle vergini».
MOVIE CLUB: «L'evaso», A. Delon, S. Signoret di Pierre Granier-Deferre. Col. Or. 20,30; 22,30.
PO: «La stallona». Viet. 18.
REGINA: «Il padrone è servito». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Polizia investigativa femminile». Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Il poliziotto è marcio». Viet. 18.
MIRAFIORI: «Pazzi furiosi in una notte bola», C. Villani, W. Chiari. Viet. 14.
SMERALDO: «Sweet love», Lumar. Viet. 18 (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «Amore mio spogliati... che poi ti spiego», Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. V. 18. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Certo lo sguardo di Satana». Viet. 14.
SAN PAOLO: «S.S. sezione speciali», Daniels. V. 18 (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso.
STAR: «Django», F. Nero. Viet. 14.
ZETA d'Essai: «Il margine» di W. Borowczyk con J. Dallesandro, S. Kristel. Viet. 18. Or. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: Fantascienza: «2022 i sopravvissuti».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Woodstock» (musica strepitosa).
LUTRARIO: «Terrore a 1.000 metri». Non viet.
SPLENDOR: «La segretaria privata di mio padre», R. Montagnani, S. Pelosi. Techn. Viet. 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Commessura carnale». Viet. 18.
FALCHERA: «Roma a mano armata».
MAIOR: «Il padrone infuriato», Laure. V. 18 (Ingr. 700).
SOCIALE: «Pazzi furiosi in una notte bola», Chiari. V. 14 (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «La sorella nel vento». Viet. 18.
ARTISTI: Oggi chiuso.
ERIDANO d'Essai: «Il portiere di notte» di L. Cavani. C. Rampling, D. Bogarde. Viet. 18. Ore 20,15-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINEPOCCHIO (Valgioie, 40): «Morte a Venezia» di L. Visconti. Or. 20,15; 22,30.
ITALIA: «La vera gola profonda», Lovelace. V. 18 (Ingr. 700).
SPEZIA: chiuso.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alfa, Alessandra, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Gioiello, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Puntodue, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri - Alfieri «L'anitra selvatica», biglietti ridotti Enal in via Roma 40 per stanotte; Carignano: «Gioia gattina mia» con C. Campanini e F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per stasera; Gobetti: «L'amideo», biglietti ridotti Enal in via Roma 40 ed alla cassa del teatro per stasera; Nuovo - Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti Enal alla cassa del teatro; Piccola Ribalta: riduzioni Enal alla cassa; Alcione: ore 16,15-21,30 riduzioni Enal alla cassa; Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalati dalla critica: Il re dei giardini di Marvin (Centrale); Padre padrone (La Perla); Il portiere di notte (Eridano).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Ragazze ingenue».

BORGARO
ROYAL: «I guerrieri».

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «Eccomi di difesa».

CASELLE
ITALIA: «Troppo rischio per un uomo solo».

CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: «E la notte si tinse di sangue». Viet. 18.

CIRIE'
CATALANO: «Come fan bene quei giochini le svedesi ragazze del villaggio». Viet. 18.
ITALIA: «La polizia ti vuole morto», Mo Ranch. Viet. 14.
NUOVO: spettacolo teatrale: Mario Merola: «O' Zappatore».

CUORGNE'
PERONA: «Piedone a Hong Kong».

LANZO
CATALANO: «Da 007 Criminali a Hong Kong».

MONCALIERI
ITALIA: «Lettere a Emmanuelle», S. Frey. Viet. 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Il clan dei siciliani».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Fuochi feroci».

PINEROLO
ITALIA: «L'orca assassina».
NUOVO: «Sì per ora».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Lager SSadis kastrat kommandantur». Viet. 18.

S. MAURIZIO
EDERA: «Il trucido e lo sbirro».

SETTIMO
GARIBALDI: «Shock».

SUSA
CENISIO: «Il colpo della metropolitana».

TROFARELLO
DAVIDE: «Strade violente».

VENARIA
DANTE: «Inhibition». V. 18.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Castello 21): 21.
CASTELLINO: 21 New Company.
LA PERLA: 15,30 I Meravigliosi.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14 - tel. 830.775): ore 21 Guido Monar.
TROCADERO: 21 Maestrino Ricardi.

INDIE - PIANO BAR (v. Vandi 10. t. 537.346): al piano Gianni Palumbo e Anna. Ore 23,30 folk con Dino Lancello.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bastiali 3. t. 512.492): Fabio e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Bocchi 16): 15. VILLA GAY (c. Moncalieri 52): 21.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso. Domani Mario Merola nella sceneggiata «O' Zappatore». Ore 21,10.
ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «L'anitra selvatica» di Henrik Ibsen. Regia di Luigi Romani. Teatro di Genova. Spettacolo in abbonamento. Telefoni 544.562 - 556.246.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gattina mia». Telef. 544.562 - 556.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 546.046): riposo.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «I pitoch». Pren. telef. 880.467.
GOBETTI: stasera ore 20,30 «Tre veleni rimesta avrai l'antidoto» di V. Alfieri. Regia F. Cotugno. Compagnia Teatro di Maggio. Tel. 544.562 - 556.246. Ultimi 5 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.553.
PELLICO CENTRALINO (t. 637.300): Ragtime Ensemble. Dir. Gigi Cavicchioli.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, tel. 484.044-553.084): 21,15 «Momoli Cigaro», commediola commedia-vaudeville. Regia di Gualtiero Rizzi.
PICCOLO REGIO: ore 17,30. Gli incontri del Regio: «Elegia per giovani amanti». Presentazione di Fedele d'Amico, ore 21 Concerto Cantu, Jean-Paul Leuhel (violino), Annetta Serapiano (pianoforte). Musiche di C. A. Franck, C. Debussy, I. Bodino. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Elegia per giovani amanti». Biglietteria Teatro Regio. Tel. 544.000.
UNIONE CULTURALE - TEATRO DEGLI INFERNOTTI (v. C. Battisti 4/b): ore 21,15 Cooperativa Teatro Proposta «La guerra» di C. Goldoni. Regia di Rubino Rubini.

CIRCO LINA ORFEI (p. Bengasi, tel. 606.553) dal 19 gennaio spett. ore 16-21.

PALAGHIACCIO: ore 15-17,15; 20,30-22,45.

GALLERIE-MUSEI

ARTE 131 (Nizza 131): Collettiva Maestri Contemporanei.
BODONI: (v. Cavour 38): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Amerigo Tomasetti.
DOCUMENTA: Giorgio Bonelli.
DORIA (Doria 21): Morlotti, Menzio, De Michelis, Cherchi, ecc.
GRAFICA 19 (212.194): Litografie.
LA NUOVA ALBERTINA (t. 532.977): Espone il torinese Ugo Pozzo.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Paul Jenkins.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.544): Giuseppe Danieli - 1863-1931.
QUAGLINO: 88-70 fermenti di rivolta.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO (Doglino 17): Cortassa.
BERMAN: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzio Gulinoi opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di A. Tuninetto - Verox, Ceramiche, Pastelli.
LA GIOSTRA - Arte: Tomio Yoshizawa.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.549): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Molfeta.
VIOTTI: Enzo Paola.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 16 e 21,15 Cinema francese 1952-1968. «Prends Cancan» di J. Renoir con J. Gabin, F. Arnoul, M. Felix (Francia 1955, col., min. 100).

Incontro con il compositore a Torino

Henze «viennese» ironico tra la musica e la politica

Venerdì al Teatro Regio la sua "Elegia per giovani amanti"

L'*Elegia per giovani amanti*, che andrà in scena fra tre giorni al Teatro Regio, è la prima opera del maestro Hans Werner Henze che si rappresenta a Torino: e per quest'avvenimento c'è una certa attesa negli ambienti lirici locali. L'autore, giunto ieri sera nella nostra città, appare tranquillo e sereno: ricorda il successo tributato dal pubblico torinese, specie giovanile, qualche anno fa al suo *El Cimarron*, e non ha motivo d'essere preoccupato. Quella sorta di cantata, o opera da camera, era significativa non solo dal punto di vista artistico, ma anche politico. Come quasi tutte le composizioni di Henze, in armonia con la sua personalità. Autore di opere politiche? «*Ma tutte le opere lo sono, anche quelle che rifiutano tale aggettivo. Anzi soprattutto quelle*».

E questa in particolare, com'è? «*Descrive la nascita di una poesia, la sofferenza e l'insofferenza umana che accompagnano questo processo. Per la durata di tre atti ci rendiamo conto della problematicità dell'artista-uomo, vediamo da vicino un essere che agli occhi del proprio entourage appare il tipico rappresentante dell'artista eroico secondo il cliché dell' '800: mentre invece Auden (autore del libretto) ed io lo vediamo e lo disegniamo come un essere abbietto. Al quale, però, non neghiamo del tutto la nostra complicità divertita ed autocritica*».

Il protagonista è infatti il poeta Gregor Mittenhofer, che non esita a spingere in un'avventura mortale una coppia d'innamorati sulla cui vicenda vuole scrivere un poema che dovrebbe dargli la gloria. Sul piano tecnico, l'opera come può definirsi? «*Il contenuto non solo morale, ma anche formale, è quello di un teatro in musica in cui tutto è concentrato su strutture letterarie e musicali senza l'appoggio dei soliti mezzi tecnici nuovi, che potrebbero essere seducenti ma che qui non c'entrano*». Sono tre atti piuttosto lunghi, con sei cantanti soltanto e una sola scena (anche se questa alla fine subisce una trasformazione).

Henze non appartiene a nessuna scuola, lo conferma esplicitamente. Però si considera discendente «*della scuola sinfonica tedesca: Mozart, Beethoven, e soprattutto Mahler*». Quali sono i musicisti italiani che preferisce? «*Del passato, Verdi; del presente, Luigi Nono*». Si è stabilito in Italia (dopo essere stato direttore artistico dello Staatstheather di Wiesbaden) nel 1953 «*perché si trovava bene in un Paese antifascista*». Ma il soggiorno ha influito anche sulla sua arte: «*Devo molto, direi quasi tutto, ai miei amici italiani*». Se tra i compositori tedeschi il preferito in assoluto resta Mozart, richiesto quali gli piacciano di più tra i contemporanei, risponde con un sorriso diplomatico: «*I miei allievi*».

Nessuna scuola, nessun movimento, neppure quello dell'avanguardia: «*Non è nella mia natura esserlo. Moderno? Sì, nel senso che appartengo al mio secolo. Riconosco che nel campo dell'arte, come in quello della vita, l'avanguardia ci vuole. Ma io personalmente ho sempre bisogno di molto tempo per poter riflettere e vedere le cose a mio modo, che alla fine può non essere quello dell'avanguardia. Direi che mi si può considerare un libero e critico seguace dell'insegnamento della scuola viennese*».

Hans Werner Henze

Delle sue varie composizioni, quale gli piace di più? Come spesso accade, la creatura prediletta è l'ultima, cioè *We Come to River* (Arriviamo al fiume), rappresentato per la prima volta al Covent Garden di Londra nel 1976, con chiare ma diverse strutture musicali aderenti ai due temi in contrasto del libretto di Edward Bond: da una parte il potere costituito, dall'altra la ricerca della libertà. Henze dice di quest'opera che «*è la più rappresentativa della mia produzione, posso dirlo in modo abbastanza obiettivo*».

E' anche la più politica, non solo come contenuto implicito. Henze vive a Marino presso Roma, ha conservato la nazionalità tedesca ma è iscritto al partito comunista italiano. Considera «*pericolosi e [illegible]*» i movimenti di estrema sinistra, ma il suo nome è legato a quello del leader della contestazione studentesca germanica del 1968, Rudi Dutschke. Era amico del giovane rivoluzionario, il quale gravemente ferito in uno scontro sanguinoso a Berlino, riuscì a fuggire in Italia e [illegible] a curarsi proprio a casa di Henze, dove rimase nascosto con la moglie e il figlioletto di sei mesi. Quando scoprirono il suo rifugio, il caso fece [illegible] clamore e il musicista ebbe non pochi fastidi: «*Ma era il mio più grande amico, aveva le mie stesse idee, non sono pentito d'averlo ospitato e oggi agirei ancora nello stesso modo*».

Ancora una domanda: che cosa apprezza maggiormente negli italiani? Ride, fingendosi spaventato: «*Che domanda difficile! Quando sono all'estero rispondo con facilità, ma qui...*». Faccia conto di essere all'estero. «*Allora dirò che in voi amo soprattutto la chiarezza e l'eleganza spirituale, l'affettuosità del tratto, il coraggio dell'autodeterminazione politica*». E che cosa le piace di meno? Sembra ancora più imbarazzato. Poi: «*La burocrazia e la sua lentezza, i sistemi arretrati, borbonici addirittura, della pubblica amministrazione*».

Bona Alterocca

Al Pier Lombardo di Milano "La doppia incostanza"

Tra i dolci amori di Marivaux una favola crudele sul potere

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 gennaio.

In un regno senza nome, un principe si innamora di una ragazza semplice, felice nel suo villaggio, Silvia, e, in base ad un antico privilegio che gli consente di impalmare una suddita, vuole prenderla in moglie. Ma Silvia ama, riamata, Arlecchino, e i due giovani non sembrano per nulla disposti a sciogliere il loro legame. Invitati a Corte, vengono messi alla prova: il principe, travestito da cavaliere, si ingegnerà con ogni mezzo a sedurre la ragazza; ed una gentildonna, Flaminia, penserà a riscaldare quel «buon cuore» di Arlecchino. Contro ogni ragionevole previsione («Per quanto riguarda il cuore, non si può giurare per lui...»), Silvia finirà travolta da una passione ardente per il principe; e, in perfetta sincronia, Arlecchino e Flaminia si accenderanno l'uno dell'altro. I quattro, inutile dirlo, convoleranno placati a giuste nozze.

Questa l'esile ma perversa trama de La doppia incostanza, *la commedia, ci dicono le testimonianze, che Pierre Marivaux prediligeva. La scrisse nel 1724, a quattro anni dal suo esordio: aveva cominciato tardi, a trent'anni suonati, dopo che l'affare Law e la gigantesca bancarotta che ne seguì lo avevano ridotto sul lastrico. Faceva al tempo stesso il direttore di giornale (ne fondò tre, uno dopo l'altro): e l'analisi quotidiana del reale, negli aspetti minuti e sgradevoli, cui la professione lo costringeva, arricchì il suo lavoro di drammaturgo di quella eccezionale capacità di vivisezionare codici di vita e comportamenti, di mettere sotto esame persino gli impalpabili moti del cuore. Voltaire, cui non piaceva, lo accusava di essere «un uomo che passa la sua vita a pesare uova di mosca su bilance di tela di ragno». Eppure c'era una straordinaria sapienza del mondo ed una profonda amarezza in quel passare al microscopio il gioco alterno dei sentimenti, i dubbi, le esitazioni, le certezze, le delusioni dell'Eros.*

Poeta della guerriglia amorosa fin che si vuole, Marivaux vedeva poi con lucidità quanto di equivoco, di ambiguo si celasse nel contegno dei propri simili: e se il travestimento è uno dei cardini della sua poetica teatrale, lo è soprattutto in senso metaforico: siamo ad ogni istante la maschera di noi stessi; fingiamo di continuo, ci esibiamo sdoppiati in un ruolo che non è il nostro.

La giovane, ardimentosa Andrée Ruth Shammah, traduttrice e regista de La doppia incostanza, *messa in scena l'altra sera, a Milano, al Salone Pier Lombardo dalla Cooperativa omonima, è consapevole di questa carica di ambiguità. La favola del doppio, imprevisto amore tra Silvia e il principe, Arlecchino e Flaminia, diventa anche un crudele apologo sul potere che circuisce e intrappola la libertà dell'individuo. La ricerca di sé degli innamorati cela, nel suo involucro, un parallelo itinerario alla scoperta della propria doppiezza e ipocrisia.*

La scena, assai suggestiva, di Gianmaurizio Fercioni asseconda questa lettura del testo: una sala bianca di Corte, su cui incombono nuvolette rosazzurre che non promettono nulla di buono; una sfilata di porte-specchio, che s'aprono e chiudono minacciosamente, come grandi occhi, sul buio. C'è chi che intuire subito che non siamo nel regno del Tenero, ma, all'opposto, in quello della Menzogna e del Compromesso.

Più incerta e meno coerente all'intuizione registica mi è parsa, invece, l'interpretazione degli attori. Giuliana De Sio e Giorgio Melazzi sono Silvia e Arlecchino. Molta era l'attesa per l'esordio della De Sio, dopo i recenti fasti televisivi. Direi che la giovane attrice abbia brillantemente superato la prova. Manca ancora di quella autoironia che solo può venire dall'esperienza, ma vi supplisce con un grosso istinto. Lei e Melazzi recitano con foga ruvida, con animosa, acerba disperazione: sono un valet ed una soubrette di commedia all'italiana: ed il modulo non solo si attaglia al ruolo, ma è storicamente persuasivo, giacché a questo registro stilistico si adattava Marivaux nello scrivere per i comici italiani dell'Hôtel de Bourgogne.

Una più scaltrita malizia avrei desiderato dal principe e da Flaminia: Cesare Ferrario è un po' troppo elegiaco, sembra dimenticarsi che in quel suo feudo di favola «si parla di sangue come se fosse l'acqua di un fiume»; e Valeria D'Obici non mette a frutto tutta la pervicacia nel raggiro che fa della dama di palazzo la vera stratega dell'intrigo. A posto, invece, i due vilains: Flavio Bonacci, che è un sinistro Trivellino, e Gianni Mantesi, che è il gentiluomo, al centro di una scena da mettere i brividi: una specie di decalogo dell'onore in un mondo disonorato.

Applausi molto nutriti e festosi hanno salutato regista e interpreti.

Guido Davico Bonino

Un debutto sul set

Vanna Brosio debutta nel cinema con Enrico Montesano, la Vukotic e Poli in «Le braghe del padrone»

Il teatro chiuso da cinque anni

Fondi per restaurare il Massimo a Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 gennaio.

(a. r.) Si riaccendono le speranze a Palermo per la riapertura del Teatro Massimo, chiuso da cinque stagioni in attesa di lavori di ripristino. La giunta comunale ha stanziato un miliardo e mezzo (già disponibile da quasi due anni) per le più urgenti e necessarie riparazioni.

Della idea-progetto e della direzione dei lavori sono stati incaricati gli studiosi delle facoltà di architettura e di ingegneria della Università di Palermo. L'équipe sarà coordinata da Gianni Pirrone, preside di architettura, che è uno dei più impegnati studiosi del liberty italiano e soprattutto delle opere del Basile fra le quali, appunto, è la stupenda sede del terzo ente lirico d'Italia (dopo la Scala e il San Carlo).

La decisione di stanziare il miliardo e mezzo, prelevandolo dai 65 miliardi destinati al risanamento edilizio del centro cittadino, senza retorica, può essere definita storica per Palermo, una città che ama la lirica ed è sinceramente legata al suo teatro che stava andando in sfacelo.

«*Adesso potremo realizzare un teatro europeo*», ha detto il sovrintendente Ubaldo Mirabelli che, in carica da pochi mesi e subentrato a una lunga gestione commissariale, si è trovato con il teatro chiuso e con gli spettacoli che si continuano a tenere nel Politeama, una sede modesta dove tra l'altro urgono altre opere di restauro. Sugli scandalosi ritardi che finora avevano impedito il pur indispensabile finanziamento del comune, il mese scorso il pretore Rino Ferrotti ha aperto un'inchiesta giudiziaria con l'intento di accertare eventuali omissioni perseguibili penalmente. E lanciando un appello «pro Massimo» due mesi fa Carlo Maria Badini, sovrintendente della Scala e presidente degli enti lirici italiani, aveva ricordato come il Teatro Massimo sia una struttura di grande rilievo nella cultura del paese. Quindi il sovrintendente Mirabelli, l'8 dicembre, aveva fatto eseguire dalla orchestra del teatro un polemico concerto per ottoni nel foyer della sede chiusa perché inagibile.

In un nuovo film di Flavio Mogherini

Montesano povero in carriera con il "diavolo" Paolo Poli

Roma, 16 gennaio.

I titoli dei suoi film sembra li scelga nel guardaroba e se continua di questo passo lo chiameranno il regista dell'abbigliamento. Si tratta di Flavio Mogherini, del quale sta per uscire *La ragazza dal pigiama giallo*, e che, contemporaneamente, sta girando *Le braghe del padrone*, film ispirato a un romanzo degli umoristi milanesi Terzoli e Vaime. «*E' una favola surreale — precisa Mogherini — con risvolti moderni e d'attualità che sottolineano le "drittate" del potere, un potere che colloca nei punti chiave uomini "predestinati". Presidente di una grande industria non si diventa, ma si nasce*».

Come negli altri film di Mogherini, anche in *Le braghe del padrone* il cast si presenta insolito (in *Per amare Ofelia* basta ricordare Renato) così come inconsueti sono i caratteri dei singoli personaggi. Adesso il protagonista è Enrico Montesano accanto al quale ci sono Milena Vukotic (la fidanzata), Terry Thomas (il potere), Vanna Brosio (una intervistatrice della tv) e Paolo Poli, nella parte del diavolo, un «grillo parlante», ruolo che in un primo tempo pareva dovesse essere affidato a Fred Astaire. In questa vicenda il diavolaccio (Paolo Poli) si inserisce nella monotona vita di un poveraccio (Enrico Montesano) e lo spinge a fare carriera, tanto che diventerà presidente di un complesso editoriale. Ma non essendo la sua una carriera ereditaria, finirà con il ritornare poveraccio. Il film termina con il diavolo-Poli che cerca di convincere il poveraccio-Montesano a ritentare un'altra escalation.

Se per Enrico Montesano e Milena Vukotic questo è un momento cinematografico positivo (lui fa «cassetta», lei ha dalla sua la critica essendo considerata una preferita di Buñuel), per Paolo Poli e Vanna Brosio, invece, *Le braghe del padrone* rappresenta la prima esperienza seria per il grande schermo. L'attore fiorentino non è stato finora valorizzato dal cinema, tanto è vero che anche questo impegno l'ha accettato perché si inseriva nei suoi programmi teatrali. Paolo Poli appena conclusa la sua partecipazione a *Le braghe del padrone* si trasferirà alla fine del mese a Torino dove al Gobetti riprenderà «Rita da Cascia», lo spettacolo che praticamente lo rivelò portandolo alla ribalta della cronaca.

e. b.

Alfieri "politico" stasera al Gobetti

Stasera alle 20,30 al Gobetti il Teatro di Maggio presenta «Tre veleni rimesta, avrai l'antidoto» di Vittorio Alfieri con la regia di Franco Cotugno. Lo spettacolo sarà replicato domani sera e giovedì. Venerdì, prima di «Leonce e Lena» di Büchner con lo Stabile di Bolzano, regia di Alessandro Fersen.

Domani sera al Teatro degli Intradossi, in via San Massimo 21, andrà in scena alle 21,15 «Concerto per Sacco e Vanzetti» di Mario Contini e Pier Giuseppe Corrado, regia di Pier Giuseppe Corrado.

Al teatro Alcione, sempre domani alle 21,30, Mario Merola nella sceneggiata napoletana «O' Zappatore».

I film di Lilienthal per il Goethe-Institut

Il Goethe-Institut di Torino, in collaborazione con il Kinostudio, presenta sino al 21 gennaio per la prima volta in Italia, i film del regista tedesco Peter Lilienthal, del quale si è visto nel nostro Paese finora soltanto *Es herrscht Ruhe im Land* (Nel paese regna la calma), che fu proiettato al festival di Verona, privo però delle didascalie in italiano.

Il Goethe-Institut ha fatto inserire tali didascalie sia in *Es herrscht...*, sia in *La vittoria*, due film che espongono la situazione politica cilena. Insieme con queste due pellicole, saranno proiettati a Torino anche *Hauptlehrer Hoffer* (stasera alle 20,30 in via Principe Amedeo 5), in edizione originale, e *Malatesta*, con didascalie in francese. I quattro film verranno successivamente proiettati a Roma, Genova, Trieste, Napoli, Milano, Palermo, La Spezia e Foggia.

Il 18 e 19 gennaio Peter Lilienthal — che è nato a Berlino nel 1929, è vissuto quindici anni in Uruguay, e poi è tornato in patria, dove è regista alla «Sender Freies Berlin» — sarà a Torino per presentare personalmente i propri film.

Montanelli e Bocca in tv a "Match"

Roma, 16 gennaio.

Due giornalisti, Giorgio Bocca e Indro Montanelli, sono gli ospiti della prossima puntata di *Match*, in onda a colori, mercoledì 18 gennaio, alle ore 21,35 sulla rete 1. Il programma televisivo, che ha come sottotitolo «Domande incrociate tra protagonisti» è condotto in studio da Alberto Arbasino. (Agi)

Henze presentato al Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 per gli «Incontri del Regio», Fedele d'Amico presenterà l'opera di Hans Werner Henze: «Elegia per giovani amanti».

Concerto CAMT — Stasera alle 21 al Piccolo Regio concerto per il ciclo «Spazio giovani» con Jean Paul Lochet, violino, Angela Seraplone, pianoforte. Musiche di Franck, Debussy, Brahms.

Concerto Schwarzkopf — Domani sera alle 21 al Conservatorio per l'Unione Musicale, abbonamento pari, concerto del soprano Elisabeth Schwarzkopf, pianista Erian Lamport.

Questa sera Cina, giallo e film western

(u. bz.) Sulla rete 1 sapremo come va a finire il giallo «Puzzle» del francese Claude Desailly, con Erika Blanc, attrice nota per aver interpretato diversi film erotici, con Pino Colizzi, Alessandro Sperl, Francesca Benedetti, regia di Guido Stagnaro. La prima parte non è stata male, la «suspense» non è mancata. E' la storia di un marito che è convinto d'avere ammazzato la moglie (per poterai sposare con una giovane amante), ma che rientrato in casa, dopo essersi costruito un alibi, non trova più il cadavere. Da quel momento comincia ad essere perseguitato da misteriose telefonate. Gli sorgono atroci dubbi: la sua signora è morta o non è morta? Qualcuno gli fa sapere che avrà informazioni precise se andrà ad un certo appuntamento. Egli si precipita: è un palazzo novecentistico e sinistro, naturalmente isolato e deserto: come ci mette piede, da dietro qualcuno gli vibra una tremenda mazzata sulla cervice e lo spedisce nel mondo dei sogni... Fine della prima parte: e da quella randellata in testa partirà la seconda e conclusiva parte.

Sempre raccomandabile il documentario di Joris Ivens «Come Yu Kung rimosse le montagne». Anche stavolta sarà una Cina «privata»: Ivens, con la semplicità e la penetrante acutezza che da sempre lo contraddistinguono, proseguirà nell'indagine su una famiglia operaia.

Sull'altro versante «Odeon», con i suoi allettamenti, cercherà di portare via pubblico al «thriller». Seguirà un mediocre western, «Il grande giorno di Jim Flagg» girato nel 1968 da Burt Kennedy, con Robert Mitchum, Tina Louise e David Carradine.

Alla Radio, per i programmi dell'accesso, un tema di discussione tornato recentemente alla ribalta della cronaca: «Perché i testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni di sangue». L'argomento sarà trattato da A. Bertone e F. Rizzo, alle 14 a Radio due.

Tina Louise

Alla tv

RETE UNO
12,30 Argomenti. Visitare i musei (c)
13 — Filo diretto. Dalla parte del consumatore (c)
13,30 Telegiornale
17 — Romina Power (c)
17,05 Il trenino
17,20 Paese che vai...
17,35 Asterix il gallico (c)
18 — Argomenti. Le vie del Medio Evo (c)
18,30 TG 1 - Cronache (c)
19 — Mario Russo (c)
19,20 Furia
20 — Telegiornale
20,40 Puzzle, sceneggiato giallo
21,45 Come Yu Kung rimosse le montagne, di Ivens e Loridan (c) - Telegiornale - Oggi al Parlamento

RETE DUE
12,30 Vedo, sento, parlo
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Le minoranze linguistiche
17 — Tv 2 ragazzi: a) L'incredibile coppia - b) Trentamila giovani (c)
18 — Infanzia oggi (c)
18,25 Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Tarzan & C. - La famiglia Addams: «Una lezione di scoperta» (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 TG 2 - Odeon (c)
21,30 Il grande giorno di Jim Flagg - Film di Burt Kennedy, con Robert Mitchum, David Carradine, Tina Louise (c) - TG 2 - Stanotte

---

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La maratona festiva di Arbore e Corrado

Rimasto in casa, l'altro ieri domenica, ho fatto, modestia a parte, come Vittorio Alfieri: mi sono legato ad una sedia. Idealmente, s'intende. E la sedia era poi una comoda poltrona davanti al televisore. Volevo, fortemente volevo cimentarmi in un'impresa folle: seguire contemporaneamente i programmi pomeridiani, ossia *Domenica in...* condotto da Corrado e *L'altra domenica* con Renzo Arbore.

Devo dire che sono sempre rimasto sbalordito — specie ricordando l'epoca in cui il pomeriggio festivo era quasi vuoto — per l'incredibile fiume di trasmissioni che scorre su entrambe le reti, ininterrottamente, in un clima di accanita rivalità. Guai a chi molla. Non ci sono intervalli, pause, momenti morti. Corrado e Arbore sono chiamati ad una delle prove di resistenza più memoranda della storia della tv: per ore e ore si trasformano in imbonitori da fiera che si agitano e gridano con un torrente di parole, per attirare il pubblico dalla loro parte. Ma il pubblico come riesce a resistere? Sceglie dall'inizio una rete, o piluccа qua e là, saltellando continuamente dall'una all'altra? E' quello che ho tentato io, ma sono costretto ad ammettere subito il parziale fallimento dell'impresa. Sarà perché nella notte ero andato a letto un po' troppo tardi e che al mattino la gazzarra dei figli mi ha svegliato un po' troppo presto; sarà perché un cielo grigio e la pioggerella creavano un clima di rilassamento; sta di fatto che nonostante il vocìo promozionale dei presentatori ho sonnecchiato abbastanza spesso e talora, confesso, mi sono pure addormentato.

Posso comunque testimoniare che entrambe le reti, di domenica pomeriggio, sono stracolme di roba. Purtroppo ho annotato solo dei frammenti senza sapere tutte le volte se sono da attribuire alla rete 1 o alla rete 2: gare di sci, una polemica scena teatrale con Franca Rame, Corrado che diceva «Con pochi soldi, allora, potevate levarvi la soddisfazione di dare del cornuto a chiunque»; una partita di calcio; un palcoscenico di varietà dove sculettavano prosperose bellezze con i glutei appena coperti da trasparenti veli e dove gli uomini della compagnia si presentavano ancora pateticamente in frac; di nuovo Corrado assieme a un prestigiatore, e Arbore con giochetti telefonici; e una rapina. Sissignori, una rapina in piena regola con i banditi incappucciati e gli impiegati messi giù sul pavimento. Per qualche attimo ho pensato al clamoroso colpo giornalistico di una troupe del Tg, la ripresa diretta di un autentico assalto ad una banca. Non si sa mai, con i tempi che corrono e con la concorrenza spietata fra le reti... Invece era il solito telefilm americano. Quindi, automobilismo a Baires, bolidi che giravano, giravano vorticosamente laggiù in Argentina, e che hanno seguitato a girare rombando sin dopo il telegiornale. Di tanto in tanto entrava mia figlia a chiedermi se c'era almeno un cartone animato e a protestare perché in tutto quel guazzabuglio non c'era assolutamente niente per i bambini. Sono arrivato alla sera decisamente rintronato. Ho intravisto appena il debutto de *Il rosso e il nero* dell'anziano e glorioso regista sovietico Gerasimov; mi è parsa una cosa più che degna, ben impostata e ben recitata, ma non ero in grado di apprezzarla. Sono uscito a prendere una boccata d'aria, alla ricerca di qualche posto dove non esistesse la tv.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,50 Romanze celebri
9 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Radiorrnelle
14,30 Un cuore arido
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
18 — Amb musica
18,30 Viaggi insoliti
19,20 Ascolta, si fa sera
19,35 Piotr Illjich Ciaikowsky
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 Richard Strauss
22 — Combinazione musica
23,15 Dama di cuori: Valeria Ciangottini

RADIODUE
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Un muro di nebbia
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,36 La ballata della balena ed altro cose ancora
11,56 Anteprima Radio 2 Ventunoeventinove
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 A tutte le radioline
18,55 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Facile ascolto
21 — Don Giovanni di Mozart

RADIOTRE
Giornale radio: 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Il pipistrello
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Paganini
15,30 Un certo discorso...
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Disco club
22 — Interpreti a confronto
23 — Il jazz
23,30 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO
9,09 Nel mondo di ieri
10 — A Cascia Forte
10,45 Caccia ai numeri
11,45 Scarabeo d'oro
12,15 Awanaganare
13 — Un milione per rischiarerio
14,30 Il cuore ho sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Chiese di terra
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA
Ore 9: Telescuola (c); 18,05: Per i giovani (c); 19,25: Itinerari di Francia (c); 19,55: Il regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La strada, film di Fellini, con Anthony Quinn, Giulietta Masina (c); 22,30: Qualcosa e altro (c); 23,35: Notizie sportive (c); 23,40: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV
Ore 18,15: Pallacanestro, Sarajevo: Bosna - Scavolini; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità; 21,15: Sulle tracce di Marco Polo (c); 22,05: Il Veneto; 22,30: Musica popolare (c).

TELE-MONTECARLO
Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Startime, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto; 21,10: Le maledette pistole di Dallas, film di José Maria Zabalza, con Fred Beir, Evy Marandis; 22,45: Tutti ne parlano; 23,35: Notiziario.

Alla Montefibre di Casoria (Napoli)

I tre morti di cancro in fabbrica: il perito accusa le radiazioni

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 gennaio.

(a. ts.) Ad una svolta decisiva l'inchiesta giudiziaria sullo stabilimento Montefibre di Casoria, il complesso industriale delle partecipazioni statali, addetto alla produzione di fibre tessili, tessuti sintetici, nailon e altri derivati.

Al centro delle indagini, gl'inquietanti interrogativi scaturiti dalla morte di tre operai (un quarto è in fin di vita) uccisi, secondo l'accusa, dalle radiazioni ionizzanti emanate da un apparecchio misuratore del grado di tossicità dei prodotti lavorati.

Indiziati di omicidio colposo plurimo sono lo *staff* dirigenziale dell'azienda di Casoria, sei ingegneri e un perito, che non avrebbero adottato le opportune misure di sicurezza per salvaguardare la salute e la vita dei dipendenti.

Gl'indiziati, attualmente trasferiti presso altri stabilimenti, sono il direttore Luigi Zilembo, 54 anni; il vicedirettore Tullio Santangelantonio, di 52; il dirigente del reparto lavorazione nailon, Francesco Cennamo, 57 anni; il caposervizio filatura nailon Giulio Fagiolo, di 41; il dirigente del servizio tecnico, Giorgio Oncrati, di 39; il capo del personale Fabio Barberis, 60 anni e il perito industriale Pasquale Tamburrini, 57 anni, capo dei servizi di sicurezza. Sono tutti di origine romana e napoletana.

Il prof. Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia e del Centro tumori di Bologna — incaricato dal giudice istruttore del nostro tribunale, Vincenzo Valente, di stabilire il rapporto di causa ed effetto tra le radiazioni ionizzanti sviluppatesi all'interno della fabbrica e il decesso per cancro dei tre operai — ha fatto conoscere i risultati della sua super-perizia.

Il docente bolognese ha fornito un'ampia documentazione sugli effetti letali delle radiazioni sull'uomo, affermando che non esiste un limite al di là del quale si possa parlar di «dose innocua». Rifacendosi alle inchieste personali e agli studi compiuti di recente negli Stati Uniti sul dramma che affligge l'umanità, il professor Maltoni sostiene che non sussistono dubbi sui rischi derivanti da agenti oncogeni fisici o chimici da apparecchiature non sufficientemente schermate e utilizzate con opportune cautele.

Inoltre, alla Montefibre di Casoria anche il livello di tolleranza stabilito dalla Commissione internazionale sull'uso pacifico dell'energia nucleare, sarebbe stato notevolmente superato. Lo «Statometer», l'apparecchio sotto accusa, misurava un'attività ionizzante dello 0,058 YCi, mentre non avrebbe dovuto superare il limite massimo dello 0,050 YCi.

Le presunte vittime delle radiazioni ionizzanti sono Pietro Passaro, 42 anni; Carlo Casolaro, di 43 e Pasquale Esposito di 47. Avevano lavorato per un periodo abbastanza lungo a contatto con l'apparecchio incriminato, di dimensioni molto modeste, tanto che erano soliti portarlo anche nella tasca della tuta.

All'origine dell'inchiesta, la denuncia presentata dalla vedova dell'operaio Passaro, Rosa Schettino, che consegnò alla magistratura la cartella clinica sulla malattia che aveva ucciso il marito, deceduto per il morbo di Hodgkin, secondo la diagnosi stilata dall'Istituto dei tumori della nostra città. Analoga diagnosi fu emessa anche per gli altri dipendenti deceduti di cancro nell'arco di tempo di due anni e mezzo.

Lo stabilimento Montefibre di Casoria è sorto da una ventina d'anni nell'area del consorzio industriale napoletano in seguito alla fusione tra la società Rhodiatoce e la Edison. L'azienda attraversa, come gran parte degli stabilimenti chimici a partecipazione statale, un periodo di crisi e di ristrutturazioni. I 2185 dipendenti sono da oltre 40 mesi in Cassa integrazione.

Uxoricida in manicomio uccide una ricoverata

Mantova, 16 gennaio.

Omicidio nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova). Un ricoverato per uxoricidio, Salvatore Lamantia, 56 anni, ha ucciso con una coltellata alla gola una ricoverata, Margherita Nannini, 45 anni, residente a Imola (Bologna).

Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, durante l'ora di ricreazione. Secondo quanto si è appreso, era stata organizzata una festicciola da ballo nel settore femminile, alla quale erano intervenuti diversi ricoverati. All'improvviso, senza destare i sospetti del personale di sorveglianza, Lamantia si è avvicinato alla donna e l'ha aggredita, colpendola alla gola con una coltellata.

Roma: vendetta all'ippodromo

Purosangue rischiano di morire in un rogo

(Dalla redazione romana)
Roma, 16 gennaio.

Un incendio appiccato da sconosciuti alle scuderie dell'ippodromo romano di Tor di Valle, nella notte fra sabato e domenica, ha rischiato di uccidere 48 cavalli. Se l'eventualità non si è verificata lo si deve ad alcuni aiutanti di scuderia che si sono accorti in tempo delle fiamme e hanno fatto saltare i lucchetti dei box. Gli animali si sono precipitati fuori impazziti dal terrore e c'è voluta tutta la notte per riprenderli. Alcuni erano feriti, ma nessuno ha perso la vita.

I bagliori sono stati notati poco dopo la mezzanotte. A quell'ora nell'ippodromo non avrebbe dovuto esserci nessuno in grado di vederle, e prima che fossero state notate dall'esterno e arrivassero i pompieri, le fiamme avrebbero incenerito i trottatori. Per puro caso, invece, quattro aiutanti di scuderia si erano trattenuti oltre l'orario per ultimare una partita a carte. A richiamare la loro attenzione sono state le fiamme, ma soprattutto i nitriti disperati dei cavalli. Quando le porte dei box si sono aperte, gli animali sono usciti al galoppo e sono scomparsi nella notte. Ci sono volute molte ore e molta fortuna per ritrovarli tutti. Una cavalla è stata recuperata addirittura alla Magliana, ad alcuni chilometri dall'ippodromo. Un'altra aveva lunghe ferite sul petto, prodotte dalle punte di un reticolato che non era riuscita a scavalcare. Un'altra, data favorita nelle corse di ieri, era rimasta a cavalcioni su uno steccato.

Dalle prime indagini sembra che l'incendio, di chiara natura dolosa, sia un atto di vendetta e di intimidazione nato e maturato nel mondo delle corse. Tutto lascia pensare che il destinatario dello sgarro sia Ermanno Lizzi, un allenatore piuttosto chiacchierato a Tor di Valle. Prima di appiccare il fuoco gli ignoti incendiari hanno infatti separato con cura il foraggio (paglia e fieno) dalle stalle di Lizzi da quelle delle stalle vicine; poi hanno riempito di paglia il «van» (lo speciale automezzo per il trasporto dei cavalli su strada) di Lizzi e hanno perfino ammucchiato altra paglia sotto i sulky (carrozzini per le corse al trotto) di Lizzi, radunati in precedenza tutti nello stesso posto. Nelle ultime settimane i cavalli guidati da Lizzi erano stati protagonisti di corse quantomeno strane, per non dire compiacenti: avevano infatti subito sconfitte clamorose, dimostrandosi impotenti contro avversari riconosciuti da tutti troppo inferiori, e in tal modo avevano sconvolto il totalizzatore.

Nella mattinata di ieri i guidatori hanno tenuto un'assemblea a Tor di Valle, nel corso della quale hanno dichiarato che qualora la società di gestione dell'ippodromo non costituisca immediatamente un servizio di vigilanza interno, si asterranno ad oltranza dal partecipare alle corse di trotto sull'ippodromo romano. Durante la riunione sono emersi episodi sconcertanti. Franco Carli, seconda guida a Roma di Gerhard Krueger, ha raccontato che nei giorni scorsi tre suoi cavalli sono stati azzoppati a colpi di bastone. Si tratta di Criceto, Cot e Danzas: quest'ultima viene attualmente ritenuta la miglior puledra presente nelle scuderie romane. Per i tre animali significa l'abbandono definitivo delle piste o addirittura l'abbattimento.

Altro fattaccio è stato ricordato dal guidatore Pedulla. Sabato scorso Pedulla aveva già iscritto all'ultima corsa il suo cavallo Galloway. Verso mezzogiorno, uno sconosciuto, al telefono, gli aveva detto che in quella corsa gli sarebbe convenuto perdere. Scosso dalla telefonata, Pedulla aveva ritirato il cavallo. Qualche mese fa un'analoga telefonata gli consigliò la stessa cosa poche ore prima di prendere il via con il suo cavallo Dardanio. Pedulla fece finta di niente, corse e vinse. Ma la mattina dopo il cavallo fu trovato morto.

Durante l'assemblea sono stati pure denunciati numerosi furti di finimenti e di selle. Non si tratta di furti comuni, ma di avvertimenti. Se non vengono recepiti, la punizione diventa più grave.

Tanassi, allora ministro della Difesa, era stato o no avvertito?

Anche per il golpe Borghese due verità davanti ai giudici

(Dalla redazione romana)
Roma, 16 gennaio.

Di nuovo «due verità» a confronto nell'aula della corte d'assise dove si svolge il processo per il tentato *golpe* di Junio Valerio Borghese: o mente l'ex ministro della Difesa, Mario Tanassi, oppure non dice la verità l'ex capo del Sid, generale Vito Miceli, oggi deputato missino. Interrogato come imputato di «favoreggiamento», Miceli affermò che «due o tre giorni dopo» l'8 dicembre 1970 (la notte in cui i golpisti furono sul punto di scattare) informò del fatto l'allora ministro della Difesa. Oggi, interrogato come testimone, Tanassi ha detto che non aveva saputo nulla di nulla fino al marzo '71, quando il defunto onorevole Restivo, all'epoca ministro dell'Interno, prese la parola alla Camera per informare il Parlamento sul presunto tentativo di colpo di Stato degli estremisti di destra del «Fronte nazionale».

E' questo il fatto saliente dell'udienza di oggi. Miceli e Tanassi si smentiscono a vicenda. Non si sa se saranno messi a confronto. Tanassi è stato interrogato a lungo e dovrà tornare a deporre martedì 24 gennaio per rispondere alle domande rimaste in sospeso.

Dall'interrogatorio di oggi emergono anche altre cose. Mario Tanassi, ministro della Difesa dal marzo '70 al febbraio '72, ha detto di confermare le dichiarazioni rese ai giudici in istruttoria il 15 novembre '74 e il 7 marzo '75, e poi ha risposto alle domande. Il deputato del psdi ha precisato che del tentativo di Borghese fu informato dalle dichiarazioni di Restivo a Montecitorio: «*Ho un riferimento preciso. Era il 17 marzo '71, giorno del mio compleanno.*

Mario Tanassi

Giunsi alla Camera in ritardo per aver trascorso qualche ora con le mie figlie e i miei nipotini. Rientrato al ministero chiesi di parlare con Miceli ma mi dissero che non c'era».

Dalla deposizione appare evidente che all'epoca Tanassi non diede molta importanza al tentativo di Borghese. Da Miceli ebbe notizie tranquillizzanti: le indagini in corso parlavano di «schiamazzi» ed episodi non preoccupanti. Secondo Miceli anzi, la notizia del golpe era stata messa in giro ad arte per screditare il Sid e il Viminale. Insomma Tanassi non ritenne di mettersi in contatto con Restivo, né con il presidente del Consiglio dell'epoca (Emilio Colombo) e poi — rispondendo a una domanda del giudice Abbate — ha aggiunto che il suo ministero con quella storia non c'entrava. Per competenza se ne doveva interessare il ministero dell'Interno.

Giudice Abbate: — Mi scusi, ma il Sid da chi dipendeva?

Tanassi: «*Dal ministero della Difesa, ma solo per ciò che riguardava lo spionaggio*».

P.m. Vitalone: — Visto che Miceli aveva parlato di una innocente scampagnata, quando cominciarono a fioccare gli arresti lei non avvertì il bisogno di chiamare Miceli e di chiedergli se continuava a ritenere quei fatti una pagliacciata?

Tanassi: «*Non avevo alcun motivo di dubitare circa l'attendibilità di Miceli. C'era il ministro dell'Interno, c'erano la Camera e la magistratura. Io che cosa c'entravo?*»

Tanassi insomma ha scaricato tutto sugli altri organi di governo e ha fatto capire che la cosa non lo riguardava. Passando all'argomento del «Supersid» e dei possibili contrasti tra ufficiali del Servizio informazioni difesa, Mario Tanassi non ha in pratica risposto, riportandosi alle dichiarazioni di Andreotti sull'organismo «segretissimo». Poi l'esponente socialdemocratico ha spiegato che come ministro della Difesa doveva fidarsi «ciecamente» del capo del Sid, che dipendeva da lui gerarchicamente ma agiva in modo «autonomo».

Incendio (doloso?) in un grande albergo

L'Aquila, 16 gennaio.

Un incendio, quasi certamente doloso, è scoppiato, la scorsa notte, in un grande albergo di Roccaraso, l'«Hotel Paradiso», all'Aremogna, la località sciistica più nota dell'altopiano delle Cinquemiglia.

Genova: per mancanza di prevenzione e assistenza

Gli operai delle imprese Italsider rischiano gravi mali professionali?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 gennaio.

L'assessore comunale all'igiene e sanità, Michele Fossa, 29 anni, socialista (il più giovane componente della giunta genovese), figlio dell'ex sottosegretario, senatore Franco Fossa, ha aperto una nuova «campagna» a proposito delle malattie contratte sul lavoro. Nel «mirino» di Fossa c'è ora la maggior industria genovese: l'Italsider. Oggi, nel corso d'una conferenza stampa, Fossa ha annunciato che molti lavoratori rischiano gravi malattie professionali, prima tra tutte le silicosi, per mancanza di prevenzione e di assistenza. Più che di dipendenti dell'industria siderurgica di Stato, si tratta per la verità di lavoratori delle numerose piccole imprese private che eseguono in appalto lavori di manutenzione all'interno degli stabilimenti di Campi e di Cornigliano. L'attività più pericolosa — ha spiegato l'assessore — è la pulitura degli altiforni, che viene eseguita di tanto in tanto e che consiste nell'eliminazione dei residui delle colate che si incrostano sulle pareti dei crogiuoli.

Questa «pulitura» solleva grandi quantità di polveri di materiale refrattario, di cui è ricoperta la parete dell'altoforno, di carbone e di pulviscolo metallico. Di qui le silicosi che, in proporzioni più o meno allarmanti, si riscontra in buona parte degli organismi di questi operai. Saranno perciò compiuti nuovi e più approfonditi esami in particolare sui 350 dipendenti della «Mediterranea forni», una delle più grosse società appaltatrici, mentre saranno disposti esami e prelievi sulle condizioni generali in cui si svolge il lavoro all'Italsider. Se saranno riscontrate condizioni contrarie alle disposizioni di legge, il Comune prenderà le necessarie contromisure. Tra l'altro saranno anche valutate le condizioni di sicurezza sul lavoro, in modo da prevenire infortuni d'ogni genere (gli infortuni mortali all'Italsider sono piuttosto frequenti).

La politica di Fossa è la conseguenza d'una serie di controlli e di raccolte di dati che i vigili sanitari e i funzionari dell'assessorato all'igiene e sanità stanno compiendo da qualche tempo a questa parte. Dopo un certo periodo di tempo dedicato all'esame di molti alimenti e di sostanze d'uso domestico (dentifrici, coloranti, etc.) adesso l'attenzione di Fossa s'è puntata sulle condizioni sul lavoro. Molte aziende genovesi, pubbliche e private, sono infatti in condizioni fatiscenti e anche lo stato generale igienico non sempre è dei migliori. Le denunce dei sindacati e dei consigli di fabbrica, a quanto ha fatto capire lo stesso assessore, sono sempre più numerose. Di qui i controlli e le verifiche improvvise e frequenti, anche per superare eventuali polemiche, simili a quelle scoppiate proprio a Genova nei giorni scorsi, sulla funzione e sulla presenza dei medici in fabbrica.

Sembra infatti che alcuni sanitari dimostratisi troppo «zelanti» a denunciare condizioni di lavoro antigieniche, abbiano avuto «guai» con le direzioni. L'intervento del Comune e del laboratorio provinciale di igiene dovrebbe a questo punto garantire la serietà e l'imparzialità dei risultati.

Paolo Lingua

Rubati 5 milioni nella tabaccheria di Montecitorio

Roma, 16 gennaio.

La tabaccheria della Camera dei deputati, famosa per le sigarette con tabacco speciale e i «toscani stravecchi», ha subito un furto. Cinque milioni, in contanti e assegni, sono spariti tra sabato pomeriggio e lunedì mattina, da una cassetta. Sulla porta della rivendita non sembrano essere stati riscontrati danneggiamenti né tracce di effrazione. Le indagini sono, comunque, avvolte nel mistero più fitto: nessuno parla, la consegna è rigida.

C'è da ricordare che sabato pomeriggio Montecitorio è rimasto aperto per le consultazioni tra Andreotti e i gruppi parlamentari e anche domenica per la crisi di governo.

Il furto — a quanto si apprende — è stato denunciato regolarmente all'ufficio di pubblica sicurezza che ha sede al pianterreno del palazzo di Montecitorio. La tabaccheria è situata al piano rialzato, ad una decina di metri dall'ingresso laterale del palazzo che dà sulla via della sede dei gruppi parlamentari. Stando ai «si dice», finora non sono state rilevate eventuali impronte digitali.

(Ag. Italia)

Emergenza a Castellammare

Per l'acquedotto guasto si chiudono le scuole

Polemiche a Firenze per tracce di detersivi nell'acqua

Napoli, 16 gennaio.

(a. l.) Da 48 ore, a Castellammare di Stabia si fronteggia con provvedimenti di emergenza l'inquinamento della rete idrica provocato dalla rottura delle tubazioni del vecchio acquedotto. Si cerca soprattutto di ridurre quanto più è possibile il rischio di malattie orofecali, dal momento che la popolazione, ignara del pericolo, ha bevuto e fatto uso di acqua infetta, risultata alle analisi con un alto tasso di nocività. I prossimi giorni saranno decisivi. Al momento non è possibile fare un bilancio, valutare le conseguenze che l'inquinamento idrico ha avuto sugli abitanti della cittadina vesuviana, oltre settantaquattromila persone.

Non si esclude l'insorgenza di qualche epidemia, gastroenterite, paratifo, tifo. «*Lo situazione è sotto controllo* — dice l'ufficiale sanitario, professor Francesco Paolo Dolce —. *Quello che andava fatto si sta facendo. Abbiamo adottato misure profilattiche cautelative, ma non possiamo essere certi di avere debellato l'infezione, che potrebbe essere in incubazione*».

Le scuole di ogni tipo e grado resteranno chiuse fino a lunedì prossimo ed è stata disposta la vaccinazione obbligatoria per tutte le categorie più esposte al contatto con il pubblico. La popolazione è stata invitata a far bollire l'acqua dei rubinetti per trenta minuti prima di usarla, di osservare scrupolosamente tutte le norme igieniche. I bambini preoccupano le autorità sanitarie, in quanto esposti maggiormente ai pericoli di contagio. per Accrescerne il potere difensivo e immunologico, saranno loro distribuiti gratuitamente preparati idonei; compresse di Bactrin e fiale di gammaglobulina sono state messe a disposizione dalla Regione, intervenuta anche con l'invio di vigili sanitari e squadre di operai per completare la disinfezione a tappeto in corso nella cittadina di Stabia.

Roma, 16 gennaio.

L'acqua di Firenze nella quale sono state trovate tracce di detersivi sintetici (arilbenzensolfonati) non è stata prelevata da fontanelle d'«acqua non potabile», ma ripetutamente dalle fontanelle pubbliche delle vie dei Massoni, Monterosso, Bolognese, delle piazze del Mercato Nuovo, dei Frescobaldi, della Repubblica, della Signoria e Pontevecchio. L'afferma un comunicato dell'Unione consumatori a proposito dei dubbi espressi dai tecnici dell'acquedotto fiorentino sull'attendibilità delle analisi fatte dalla stessa Unione consumatori.

Prelevamenti «*fatti con tutte le precauzioni e le regolamentari modalità, sono stati iniziati il 26 marzo scorso e non hanno neppure trascurato, sia pure in un numero di casi più limitato, l'acqua dei rubinetti di abitazioni, bar, farmacie*». Delle acque prelevate, ricorda l'Unione, sono stati conservati «controcampioni» a disposizione di chi li vuoe esaminare.

A Catanzaro dopo la parentesi Sid

Il processo è tornato alla strage di Milano

Interrogati, dopo 9 anni, due funzionari di polizia nel tentativo di sapere perché fu trascurata la "pista nera" - Dov'era Mario Merlino, neofascista e poi anarchico, il giorno delle bombe?

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 16 gennaio.

Chiusa, per il momento, la parentesi Sid con le eventuali responsabilità politiche, s'è cominciato oggi a frugare fra le pagine, ormai ingiallite dal tempo, che vennero scritte quattro anni or sono in questa stessa aula (ma con giudici diversi) e che si riferiscono a quello che avvenne in quel terribile pomeriggio del 12 dicembre 1969.

Si cerca di controllare come e perché, allora, la polizia pensò subito alla «pista rossa» che portò a Valpreda e al gruppo degli anarchici romani, ma si tenta anche di accertare come e perché fu scartata qualsiasi indicazione su Ventura mentre fu tralasciata la traccia che, attraverso Mario Merlino (neofascista convertito all'idea anarchica ed infiltrato nel circolo di Valpreda) avrebbe potuto condurre a Stefano Delle Chiaie. Si tratta di un duplice mistero che è tutto da chiarire.

Sarebbe stato forse possibile arrivare alla identificazione di chi (due giorni prima della strage) acquistò in un negozio di Padova quattro borse Mosbach-Gruber identiche a quelle usate dagli attentatori per nascondere gli esplosivi che poi scoppiarono a Roma e a Milano.

Ma la polizia romana non utilizzò l'indicazione e non volle approfondirla: Luigi Falvella ed Umberto Improta, già funzionari dell'ufficio politico della questura romana, hanno confermato oggi che, secondo loro, il problema avrebbe dovuto essere trattato dai colleghi milanesi. Non presero, però, nessuna iniziativa neanche quando (qualche mese dopo) ebbero la certezza, attraverso una perizia, che la pista poteva essere quella giusta perché le borse vendute a Padova erano identiche a quelle usate negli attentati.

Mario Merlino è il personaggio più interessante e più sconcertante di questa storia. Affrontando il controllo delle indagini compiute subito dopo la strage si pensava che sarebbe stato Valpreda a tornare sotto i riflettori al centro dell'attenzione di tutti. Con Luigi Falvella, ma soprattutto con Umberto Improta (entrambi hanno lasciato l'ufficio politico della questura di Roma: l'uno è finito in un commissariato, l'altro è passato al ministero dell'Interno per occuparsi del movimento degli stranieri) si è parlato, invece, del giovane laureato in filosofia che nonostante una clamorosa conversione per cui abiurò l'estrema destra per infiltrarsi nei gruppi di estrema sinistra, continuò a mantenere i rapporti con Stefano Delle Chiaie, detto «Er Caccola».

Il nome di Merlino fu fatto subito: quarantotto ore dopo la strage. Un informatore (più tardi si seppe che era tale Stefano Serpieri) avvertì il Sid d'avere saputo che Merlino poteva essere stato uno dei responsabili della strage organizzata d'accordo con Delle Chiaie su ordini arrivati dall'estero. Ma anche questa traccia fu abbandonata o, peggio, non venne presa in considerazione.

L'accusa (quella privata, soprattutto) ha cercato di sapere da Improta qualcosa: Merlino — secondo un'ipotesi — potrebbe essere l'anello di congiunzione fra i gruppi di estrema destra e quelli di estrema sinistra. Ma il dott. Improta assicura di non sapere nulla: Merlino è imputato di strage ma con Valpreda (e quindi candidato, in un certo senso, all'assoluzione) mentre è stato prosciolto a Milano in istruttoria dalla contestazione di avere avuto legami con il gruppo eversivo di Freda e Ventura.

Umberto Improta ha ammesso tutt'al più di avere avuto sempre il sospetto che Merlino fosse sempre rimasto legato a Delle Chiaie aggiungendo, però, che non è in grado di «valutare i motivi per i quali il giovane ex neofascista aderì al circolo anarchico di Valpreda». Nessuno aiuta i giudici a trovare la verità.

Dall'indagine compiuta oggi è affiorata soltanto una circostanza che se non costituisce una certezza dà sostanza a taluni sospetti: dov'era Merlino il pomeriggio del 12 dicembre 1969 quando a Roma scoppiarono tre ordigni esplosivi alla Banca del Lavoro in via Bissolati e all'Altare della Patria e mentre a Milano saltava in aria il salone centrale della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana?

Mario Merlino ha sempre sostenuto che aveva appuntamento con Delle Chiaie che andò a cercare prima nel suo appartamento e poi in quello dell'amante. Il dott. Improta, oggi, ha ammesso che le due abitazioni erano controllate e gli agenti addetti alla sorveglianza non videro il giovane. Dove s'era cacciato quel pomeriggio e perché non dice dove era andato?

Guido Guidi

Iniziativa Federmacellai

La carne congelata in altre dieci città

Roma, 16 gennaio.

La vendita di carne congelata è stata estesa, oltre le città «pilota» nelle quali è stata fino ad oggi effettuata (Roma, Milano, Torino, Bologna, Mantova, Verona, Genova, Savona e Taranto), ad altre dieci città: Parma, Vicenza, Saronno, Alessandria, Firenze, Luino, Varese, Padova, Ravenna e Alba. Questa iniziativa, annunciata dal presidente della Federmacellai, Giulietti, è stata presa in seguito al «buon successo dell'operazione e alle buone prospettive per il futuro».

Magistrati democratici contro una decisione della Procura di Bari

Bari, 16 gennaio.

La settimana scorsa la procura della Repubblica si è rifiutata di consegnare ai giudici della prima sezione del tribunale — davanti alla quale è in corso un processo contro 15 giovani missini accusati di ricostituzione del partito fascista — gli atti dell'inchiesta, ancora in istruttoria, sull'omicidio del giovane comunista Benedetto Petrone, accoltellato da uno degli imputati.

Questa decisione — motivata dal fatto che si tratta di atti coperti dal segreto istruttorio — è stata oggetto di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale di «Magistratura Democratica» riunitosi a Roma ieri e l'altro ieri.

Nel documento si [illegible] che «*la grave decisione del procuratore della Repubblica non tiene conto alcuno dell'iniziativa dello stesso ufficio della procura della Repubblica, espressa attraverso la richiesta del p.m. di udienza, di acquisire gli atti*».

Si sottolinea poi che il rifiuto, «*in quanto motivato sulla esistenza del segreto istruttorio, appare risibile, anche perché opposto ad una formale richiesta dell'organo giudicante*» ed inoltre «*viola le recenti norme della legge 8 agosto 1977 n. 534 in tema di esame degli atti di procedimenti connessi*».

(Ansa)

Spietata esecuzione di due killer, nella notte, a Milano

E' uccisa per strada con un amico l'ex amante del gangster Turatello

Le vittime (lei 35 anni, lui 29) erano ferme su un'auto a parlare: fulminate a rivoltellate "Faccia d'angelo», in tribunale per un processo, dice: "Non sono stato io a ordinare il delitto"

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 gennaio.

Lia Zenari, 35 anni, per molto tempo compagna del «boss» della malavita milanese Francesco Turatello detto «Francis faccia d'angelo» dal quale ha anche avuto un figlio, è stata assassinata la scorsa notte insieme ad un amico.

Una esecuzione spietata: l'uomo è stato abbattuto da cinque colpi di pistola al viso mentre era seduto al volante della sua auto, la donna ha tentato la fuga a piedi ma è stata raggiunta e freddata con un proiettile alla nuca.

Sul sanguinoso episodio aleggia l'ombra del «capo», di Turatello che, dal carcere, pare riesca ancora a tenere salde in pugno le fila dell'organizzazione del crimine a Milano. Chi ha ucciso Lia — pensano gli inquirenti — ha eseguito un ordine di «Faccia d'angelo» o ha voluto provocare il «boss» per trascinarlo in una guerra tra bande che potrebbe avere come posta il controllo della malavita cittadina. Le ipotesi, al momento, sono entrambe valide.

La polizia ha così ricostruito il duplice omicidio. Stanotte, alle 0,15, Lia Zenari era in compagnia di un giovane, Cosimo Tarallo, 29 anni, pregiudicato per rapina, a bordo di una «Fulvia» coupé parcheggiata in via Paisiello, una traversa di via Gran Sasso, nella zona di Porta Venezia. Evidentemente i killer li avevano seguiti attendendo il momento opportuno per entrare in azione.

Improvvisamente sbucava una «A 112» che si fermava pochi metri dietro la «Fulvia», ne scendevano due giovani a viso scoperto e pistole automatiche in pugno che si avvicinavano all'auto su cui la Zenari e il Tarallo stavano chiacchierando. Uno dei killer rimaneva qualche metro indietro; l'altro si accostava al finestrino di guida e in rapida successione sparava cinque volte: Cosimo Tarallo veniva colpito alla gola, allo zigomo sinistro, alla fronte e al dorso delle mani con le quali, in un disperato gesto di difesa, aveva cercato di coprirsi il volto.

Lia Zenari spalancava la portiera e tentava di scappare. Correndo lungo il marciapiede, il tacco di uno stivale si incastrava in una griglia. Così la donna perdeva qualche istante prezioso e veniva raggiunta: un colpo solo, alla nuca.

Due inquilini di una casa vicina, allarmati dagli spari, telefonavano al 113 della polizia. Quando Lia veniva soccorsa dall'equipaggio di una ambulanza era ancora viva. Respirava a fatica e non riusciva a dire una parola. Spirava prima ancora di giungere all'ospedale.

Le indagini appaiono difficili; per la polizia però è evidente che Cosimo Tarallo è stato ucciso solo perché si trovava insieme alla donna ed era lei la vittima designata. Ma perché Lia Zenari, ex donna del «boss» della Milano notturna, è finita in questo modo?

La risposta, per molti, è da ricercare nei dieci anni che Lia Zenari ha passato al fianco di Turatello. Da lui sei anni fa le era nato un bambino, Eros, unico legame rimasto tra i due da quando la donna era stata «scaricata». Recentemente Turatello, poco prima di sposarsi, aveva espresso l'intenzione di prendere il piccolo con sé; «*per dargli una madre pulita*» aveva detto. Lia Zenari era insorta a questa prospettiva: «*Se mi tocca il bambino gliela farò pagare*» accompagnando la minaccia con velate allusioni alle tante volte che era finita in galera per «coprire» il suo uomo fornendogli degli alibi.

Turatello, che aveva affidato il piccolo ad una amica nell'attesa di prenderselo in casa con la moglie, aveva finito per cedere ed Eros era tornato a Lia anche se la donna aveva dovuto acconsentire a farlo entrare in un collegio.

Stamane, comparso in tribunale per un processo minore che gli ha fruttato una condanna a tre anni, Turatello non è sembrato distrutto dal dolore malgrado abbia detto: «*Sono sconvolto. Purtroppo doveva finire così. Lia era ormai una donna segnata, bruciata. Una che alla sua età è entrata e uscita dal carcere più di me come volete che finisca? Certo, se mi dovessero capitare sottomano quelli che l'hanno uccisa non li ringrazierei*».

«Faccia d'angelo» è apparso restio a intavolare una conversazione sull'ex amica. Per lui, sposatosi recentemente in carcere con una ragazza giovanissima, Maria Marsulli, conosciuta quand'era cassiera in un ipermercato, l'argomento Lia Zenari non è piacevole. Sollecitato dalle domande dei cronisti ha aggiunto: «*La nostra storia è morta e sepolta. Ci siamo lasciati tre anni fa e da allora è stata con altri. Non mi interessava più*».

Turatello si è inalberato quando qualche giornalista ha avanzato l'ipotesi che lui non fosse estraneo al delitto: «*Chi sostiene che possa essere io il mandante è solo un infame. Non sono uno stinco di santo, lo ammetto* — ha proseguito — *ma neppure una belva. Come avrei potuto ordinare l'assassinio della madre di mio figlio?*». Le ultime parole le ha scandite, per significare che l'argomento era chiuso. Poi si è voltato verso la madre mormorandole: «*Spero di uscire presto per fare il viaggio di nozze con mia moglie*».

Marzio Fabbri

Emilia Zenari detta «Lia» e il corpo di Cosimo Tarallo crivellato nell'auto

I lettori discutono

Ricordo di De Benedetti

Mi ha profondamente rattristato la notizia apparsa su *Stampa Sera del lunedì* che reca notizia della morte di Giulio De Benedetti. Agli ottimi articoli di Carlo Moriondo e di Francesco Rosso, vorrei aggiungere, a titolo personale, alcuni ricordi miei.

Conobbi Giulio De Benedetti tanti anni fa, ai primi degli Anni Sessanta, quando ebbi la ventura di diventare suo vicino «di campagna» in quel di Rosta, e da allora, di tanto in tanto, mi incontravo con lui. Puntuale, come pochi altri ebbi a conoscere, giungeva all'appuntamento fissato senza lo scarto di un minuto, e mi intratteneva con quella cortese franchezza che gli era abituale.

Negli anni in cui l'ecologia non era ancora di moda, nominato vice presidente della Pro Natura Torino, volli illustrargli i nostri programmi, e da quel momento egli diede alle nostre idee ed alla nostra associazione un appoggio concreto e costante, che in molte occasioni si rivelò prezioso. *La Stampa*, come è noto, fu il primo quotidiano italiano ad affrontare i problemi dell'ambiente e della conservazione della natura e delle sue risorse.

Sensibile ai problemi culturali della provincia, e non solo di Torino, fu assai vicino alla «Segusium», la società di ricerche e studi valsusini, e tramite Marziano Bernardi più volte ebbimo il piacere di [illegible] e di incitamenti al nostro lavoro; come pure ebbe presente, più volte, il problema del Forte di Exilles, di cui ebbi pure ad interessarmi per un certo tempo.

La sua grande sensibilità lo portava ad interessarsi, con viva e sentita partecipazione, ai problemi anche delle singole persone: ed in questo momento in cui ci ha lasciati voglio ricordare che in un frangente mio personale alquanto [illegible], Giulio De Benedetti, accogliendo me e mia moglie nella sua casa di Rosta, ebbe a darci, quel giorno e per diversi altri dopo, una indicibile dimostrazione di comprensione e di solidarietà davvero eccezionali e che non dimenticheremo mai. Lui, così preso da tanti gravi e assillanti problemi, trovava il tempo ed il modo per recare un po' di sollievo morale al problema personale di un amico.

Ho creduto mio dovere ricordare questi modesti episodi perché, se è vero che Giulio De Benedetti fu il più grande direttore di giornale italiano del dopoguerra, fu anche e soprattutto un uomo di altissime qualità morali ed umane.

Luigi Sibille
Rivoli (Torino)

Indagare a monte per la violenza

Sono lieto che Andrea Barbato si sia ufficialmente accorto che al mattino, dietro la porta, c'è una bottiglia di benzina (in arte «molotov») anziché di latte. Da questa ovvia constatazione è nato un articolo ragguardevolissimo («Dall'utopia alla violenza») che, guarda caso, ha coinciso con analoghi interventi, anche se meno profondi e stimolanti, di Nascimbeni (*Corriere della Sera*) o di Scalfari (la *Repubblica*).

Il pericolo, del quale per la verità si rende perfettamente conto lo stesso Barbato, è che, accanto alla teoria della violenza organizzata, si affermi una inconcludente «piagnisteologia» celebrativa di se stessa.

Forse varrebbe invece la pena (o forse no) di indagare «a monte» (molto «a monte») sulle vere cause della violenza; ma c'è il timore, a parte il dover sconfessare se stessi, che, scoprendo gli altarini, si finisca per «destabilizzare il quadro politico» e per tirare troppo «l'arco costituzionale» fino a romperlo. Forse sarebbe meglio di tutto cercare e segnalare rimedi, ammesso che non sia già troppo tardi; ma ne occorrerebbero di talmente drastici che sarebbe già un miracolo trovare la persona capace di proporli, non parliamo poi di attuarli.

C'è dunque il rischio, anzi la certezza, che in fondo, almeno in parte, abbia ragione Barbato: accanto alla bottiglia di benzina, al mattino ritroveremo sì la bottiglia di latte: ma latte versato, su cui piangere calde e sempre più copiose lacrime. Naturalmente, come ben recita l'adagio popolare, inutili.

Giorgio Gualerzi
Torino

Su un pulmino al valico del Monte Bianco

Arrestato ad Aosta Bonocore imputato nel processo Mar

Colpito da ordine di cattura per le "trame nere", era anche ricercato per una precedente condanna - Durante la latitanza è vissuto a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 gennaio.

Luciano Bonocore, 32 anni, originario di Napoli, imputato nel processo a carico dei dirigenti del Mar (Movimento armato rivoluzionario) sotto l'accusa di azioni eversive (trame nere), è stato arrestato ieri sera dalla polizia di frontiera del traforo del Monte Bianco. Bonocore era ricercato dal '74 per ordine di cattura emesso dal giudice istruttore di Brescia Giovanni Arcai per attentato alla Costituzione, guerra civile, cospirazione politica mediante associazione. Inoltre era colpito da ordine di carcerazione della procura di Milano per una condanna a un anno e due mesi di reclusione per lesioni personali aggravate.

Bonocore è giunto verso le 19 al posto di frontiera sul versante italiano del tunnel con un pulmino taxi (Volkswagen) targato Parigi. Era con la moglie. Agli agenti ha mostrato la sua carta d'identità, che però è risultata scaduta. La circostanza ha indotto il sottufficiale di servizio a un diligente controllo e il nominativo è risultato fra quelli dei «ricercati». Quando gli è stato ordinato di uscire dal taxi, Bonocore non ha opposto alcuna resistenza. «*Sono venuto in Italia per presentarmi al mio legale a Brescia* — ha detto l'uomo agli agenti —. *Non ho nulla da temere*».

Al funzionari di polizia è apparso sicuro di sé: ha espresso la convinzione di una sentenza assolutoria nel processo di Brescia (il p.m. Francesco Trovato ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove), e quindi la certezza di riacquistare presto la libertà. Quando gli è stato fatto presente che però a suo carico pendeva un altro provvedimento della magistratura (quello della procura di Milano) ha mutato atteggiamento. E' stato trattenuto a Entrèves sino a stamane (le camere di sicurezza della questura di Aosta sono al completo) e soltanto oggi è stato trasferito a Brescia per essere rinchiuso nelle carceri di quella città, a disposizione della giustizia.

Dov'è stato per tutto questo tempo? Il ricercato non ha fatto alcun mistero: «*Ho abitato a Parigi in rue de Montespan 7*», ha affermato il Bonocore. La polizia ha trovato tra i suoi effetti un'agenda telefonica sulla quale sono scritti oltre duecento nomi di persone italiane e straniere: l'agenda è stata inviata al ministero dell'Interno.

Da qualche tempo era stata inoltrata alle autorità francesi domanda di estradizione di Bonocore; pare che la consegna dell'uomo alla polizia italiana fosse imminente. Dopo l'arresto del marito, la moglie di Bonocore ha proseguito il viaggio da sola. Si è fatta accompagnare dal tassista francese sino ad Aosta, dove ha preso il treno per Milano.

Oggi a Brescia, per il perdurare dell'indisposizione del presidente della corte d'assise Antonio Ulerl il processo contro i presunti eversori del «Movimento d'azione rivoluzionaria» è stato nuovamente rinviato. La causa, giunta alle ultime repliche difensive, aveva già subìto un aggiornamento giovedì scorso quando il presidente, dopo aver tenuto udienza per mezza giornata, ha dovuto rinunciare perché affetto da attacco febbrile. L'indisposizione non si è risolta e questa mattina il giudice a latere Giovanni Palmini ha annunciato che si riprenderà lunedì prossimo 23 gennaio.

g. g.

Luciano Bonocore

Hanno cinque e due anni, e più nessuno al mondo

Vittime del delitto-suicidio di Tortona due fratellini, che finiranno in istituto

Probabilmente il marito è stato respinto dalla moglie e l'ha strangolata e soffocata - Poi è andato dal vicino, ha chiesto di parlargli e, rimasto solo, si è buttato dal quinto piano

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 16 gennaio.

Litiga con la moglie, la uccide strangolandola e soffocandola con il cuscino, poi si getta nel vuoto dal quinto piano. Quattro ore dopo, al centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria, muore per le gravi lesioni riportate. E' accaduto la notte scorsa a Tortona. Protagonisti Sergio Teti, 29 anni, operaio, e Marisa Galloni, 27, casalinga. Abitavano al n. 13 di via Matteotti, al terzo piano di un condominio di nuova costruzione. Lui era nato ad Asmara, lei ad Addis Abeba, figli di padri italiani e madri abissine. Lasciano due bimbi, Livia e Maurizio, di 5 e 2 anni, vittime innocenti di questa tragedia alla cui origine è stata la gelosia, forse ingiustificata, dell'uomo.

Sergio Teti e Marisa Galloni si erano sposati ad Asmara nel 1972. Poi, per l'instabilità della situazione in Eritrea, erano partiti per l'Italia, come profughi. Prima la vita in un campo, poi una casa ad Alessandria, in via Vescovado. Ad Alessandria, dove in via Verona 132 abita ancora una sorella della Galloni, Fiorella, i coniugi Teti si erano fermati sino all'ottobre scorso, intanto l'uomo aveva trovato lavoro alla Cavis di Felizzano. Infine, l'alloggio, in un palazzo nuovo e moderno, a Tortona, nel condominio di via Matteotti 13, in gran parte abitato da profughi dell'Etiopia.

Ad Alessandria, i rapporti tra Sergio e Marisa si erano guastati: lui era geloso — si ignora se a ragione o a torto — lei mal sopportava i suoi rimbrotti. Praticamente, vivevano separati. L'alloggio di Tortona li aveva riuniti, il difficile sembrava scordato. Invece, ieri, improvvisa e imprevedibile la tragedia. Verso le 14, la famiglia Teti era salita al sesto piano, nell'alloggio di un altro profugo, Michele Forlino, che vive solo: c'erano anche i coniugi Di Mattia — pure etiopi ed abitanti al quinto piano — Fiorella Galloni e altri due amici. Hanno pranzato assieme, in allegria; il piatto forte è stato lo «Zignì», tipico dell'Etiopia, a base di peperoncino rosso tritato. Dopo il pranzo sono rimasti tutti a chiacchierare e scherzare.

Alle 20, Sergio Teti è sceso nel suo alloggio per portare a letto i due bimbi, che avevano sonno. Ha atteso che si addormentassero ed è risalito in casa Forlino. Verso le 21 la comitiva si è sciolta. Sergio e Marisa si sono ritirati.

Cos'è accaduto? Difficile dirlo, ma vi sono stati testimoni, i bambini dormivano e non hanno visto nulla. I carabinieri pensano che Marisa si sia rifiutata al marito (lo proverebbero alcuni particolari); l'uomo, allora, ha perso la testa, è riaffiorata la gelosia, hanno discusso, forse rinfacciandosi vecchie colpe. Erano nella stanza da letto, lui ha afferrato la moglie per la gola con la mano sinistra: sul collo ci sono ben chiare le impronte delle sue dita. Lei si dibatteva, allora le ha appoggiato, premendo con forza, il cuscino sul viso. La morte è sopravvenuta per strangolamento e soffocamento.

Marisa è rotolata dal letto finendo supina sul pavimento. A questo punto, il Teti dev'essersi reso conto dell'assurdità del gesto. E' uscito lasciando la porta accostata ed è salito al quinto piano, dai Di Mattia. Ha suonato: «*Vorrei parlare con Salvatore*», ha detto alla signora che le ha aperto; «*Entra, lo chiamo*», è stata la risposta. Sergio ha raggiunto la cucina, mentre la padrona di casa andava in bagno a chiamare il marito; si è avvicinato alla finestra con il davanzale molto basso: ha aperto e si è lanciato nel vuoto. Salvatore Di Mattia, entrato nella stanza e stupito per la finestra spalancata e la scomparsa dell'amico, si è affacciato: il corpo di Sergio Teti era disteso sul selciato del cortile. Ha pensato ad una disgrazia, è corso nell'appartamento al terzo piano per avvertire Marisa e l'ha trovata cadavere a fianco del letto. Ha invocato aiuto, sono accorsi i vicini, poi i carabinieri, con il capitano Sibillo e il maresciallo Ferrara. Erano le 23. L'uxoricida è stato trasportato al centro di rianimazione di Alessandria, in coma per le gravi fratture in tutto il corpo. Alle 2,30 di stamane ha cessato di vivere. Per gli inquirenti il caso è chiuso. Rimane la tragedia: due giovani morti e i loro bimbi orfani, destinati a crescere in qualche istituto assistenziale.

Franco Marchiaro

Marisa Galloni

Sergio Teti

Ragazzo italiano in Belgio confessa «Ho ucciso 2 persone»

Bruxelles, 16 gennaio.

Un italiano di 17 anni, arrestato venerdì scorso in relazione all'assassinio di due conducenti di auto pubbliche, si è confessato colpevole dei delitti. Lo ha riferito, oggi, la polizia, senza rivelare il nome del giovane. I due autisti furono uccisi con colpi di pistola alla testa nella notte del 8 dicembre 1977. In nessuno dei due casi, le vittime vennero derubate.

Robert Lequeu, 39 anni, fu trovato gravemente ferito al volante della sua auto intorno alle 23,10, con un proiettile alla nuca e morì alcuni giorni dopo. Bernard Schulten venne trovato ucciso allo stesso modo trenta minuti dopo, non lontano dal luogo della prima aggressione. L'uomo era morto praticamente sul colpo. In entrambi i casi venne usata una pistola calibro 22.

Prima di cadere in coma, Lequeu riuscì a dichiarare alla polizia di ritenere che l'assassino avesse un'età compresa fra i 18 e i 20 anni. L'uomo fornì anche una vaga descrizione dell'aggressore.

Sul ragazzo che ha confessato, la polizia nutriva sospetti già da alcuni giorni. L'arresto nel ristorante di Bruxelles dove lavorava come barista avvenne in base all'informazione di una persona la cui identità viene tenuta segreta.

Secondo la polizia, il minore arrestato aveva abbandonato la sua casa quando aveva 14 anni e mezzo andando a vivere da solo. Campava lavorando saltuariamente come barista o arrangiandosi ai limiti della legge.

(Ag. Italia)

Polemiche a Casale (ma sottovoce) per le bandiere respinte alla commemorazione della "Cittadella„

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 16 gennaio.

Ancora una volta polemiche per la commemorazione dei tredici partigiani che furono fucilati nella Cittadella il 15 gennaio '45. La Cittadella è un deposito militare del «Battaglione Addestramento Reclute Fanteria Casale». La lapide che ricorda la tragica fine della «Banda Tom», com'era chiamato quel gruppo che faceva capo ad Antonio Olearo, soprannominato, appunto, Tom, è sul muro di un capannone all'interno del recinto. Zona militare, quindi, anche se di poca importanza, e di conseguenza soggetta alle restrizioni e alle cautele che proteggono questo settore.

Si entra soltanto se muniti di permesso individuale nominativo. Un'eccezione nel corso dell'anno è fatta in occasione di questa ricorrenza: entrano in gruppo le autorità, i familiari dei caduti, i rappresentanti di enti politici e partiti. Ma non le bandiere e i simboli di qualsiasi partito politico. E' questo il punto del contendere: ieri mattina, come già era capitato altre volte, le bandiere, due, rosse, delle sezioni cittadine del pci, sono state fermate alla porta d'accesso che era sorvegliata da alcuni agenti e carabinieri.

Non c'è stato un incidente clamoroso, tutto si è svolto in sordina, con molta educazione da entrambe le parti, ma la polemica è appena all'inizio, sono già annunciate interpellanze parlamentari da parte di due deputati comunisti alessandrini, l'avvocato Fracchia e la professoressa Nespolo e proteste dell'Anpi e del Comitato Unitario Antifascista locale.

La cerimonia di ieri comprendeva una rievocazione nel salone del Senato al Palazzo Langosco, sede della Biblioteca, un corteo per le vie della città e la deposizione di una corona sotto la lapide alla Cittadella. Entro il recinto dell'antico forte erano in attesa il comandante del battaglione, ten. col. Francesco Maffizzoli e un picchetto armato che doveva rendere gli onori. Il corteo era formato da un centinaio di persone.

Tutti sono entrati, in testa il gonfalone della città e il sindaco, l'avvocato Franco Ponti del pci. Il fermo è avvenuto al momento in cui stavano per varcare la soglia i due portabandiera. In coda c'era anche il presidente dell'Anpi, Luigi Cappa. Racconta: «*Ho assistito al rifiuto da parte dei carabinieri e degli agenti, io stesso ho cercato di intercedere, ma inutilmente. Sono entrato. La cerimonia s'è svolta in semplicità com'era previsto: squilli dell'attenti, un minuto di raccoglimento, deposizione della corona. Poi, quando la gente se ne stava andando, mi sono avvicinato al comandante e gli ho espresso la mia protesta ricordando che i fucilati erano morti per quelle bandiere che erano state lasciate fuori e l'ho pregato di farsi portavoce presso i suoi superiori della nostra rimostranza. Il sindaco si è associato a me. Con molta correttezza e democrazia, il comandante Maffizzoli ha risposto che lui doveva attenersi alle disposizioni superiori*».

Già nel '72 c'era stato un incidente del genere: non solo le bandiere rosse erano rimaste escluse, ma anche i partecipanti al corteo i cui nomi non figuravano in un elenco preventivamente preparato e approvato. La Regione militare Nord-Ovest di Torino aveva spiegato le ragioni di riservatezza con un comunicato. Nel '74 nuovo episodio: l'allora sindaco democristiano Motta aveva invitato gli extra-parlamentari a non presentarsi con slogans e striscioni cosa che invece loro aveva subito fatto: ed erano stati lasciati fuori.

Anche quest'anno, come vuole la prassi, il sindaco aveva rivolto al comando del presidio la richiesta per la cerimonia nella Cittadella: l'autorizzazione era venuta in data 3 gennaio dal gabinetto del ministro con l'ordine allo Stato Maggiore Affari generali di stabilire le modalità della cerimonia. Queste erano state confermate come quelle degli anni precedenti, cioè picchetto d'armi ed esclusione di bandiere. Di qui la richiesta del comandante alle forze di polizia d'intervenire davanti al portone della Cittadella per bloccare i simboli dei partiti.

«Ma — dicono all'Anpi — *negli ultimi tre anni, in effetti le bandiere erano state ammesse. Perché si fa un passo indietro, proprio ora in cui si sta cercando un punto d'incontro e di concordia contro il terrorismo? Come mai non sono finiti i tempi delle discriminazioni?*».

Agli Alti Comandi di Torino si risponde: «*A noi non risulta che negli ultimi 3 anni le bandiere, rosse o di altri colori, siano mai state ammesse. Abbiamo delle disposizioni e devono essere rispettate*». Si insiste da parte partigiana: «*Sono disposizioni superficiali, non più in sintonia con i tempi, che devono essere rimosse*».

L'Anpi, prima di prendere una posizione ufficiale di protesta, aspetta la decisione del Comitato Unitario Antifascista che è presieduto dal sindaco. Ma l'avv. Ponti ieri pomeriggio si è messo a letto con l'influenza, fa rispondere dalla moglie che è afono e non può parlare. A noi che gli chiediamo un commento, fa dire che non ha alcun commento da fare. Pasquale Pariello, ex presidente dell'Anpi, sorridendo si lascia sfuggire un apprezzamento. «*Il sindaco è un comunista che da giovane faceva il chierichetto: è rimasto molto prudente*».

r. l.

Cassa integrazione per 340 operai alla "CGE" di Milano?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 gennaio.

(o. r.) Alla divisione elettronica «Cge», trecentoquaranta lavoratori dovrebbero essere messi in cassa integrazione a partire dal 23 gennaio, per periodi varianti fra le tredici e le quarantaquattro settimane, secondo i diversi reparti. Tale richiesta dell'azienda è stata discussa, oggi, durante un incontro avvenuto nella sede dell'Assolombarda, tra la direzione e le rappresentanze sindacali.

L'azienda spiega che il provvedimento sarebbe necessario in quanto «numerosi clienti italiani ed esteri, inclusa la Nato, hanno fatto slittare dal 1977 al 1978, un certo numero di ordini»; questo avrebbe determinato una drastica riduzione dei carichi di lavoro di alcuni reparti. A partire dal 1979, la situazione della ditta dovrebbe ritornare normale.

Chi se lo mette?

Uno degli strani modelli che si vedono spesso alle sfilate d'alta moda, ma molto più di rado indossati dalla gente

Grave abbandono nell'insediamento, unico al mondo

Nei "Sassi,, di Matera, mai risanati si continua a vivere, alla chetichella

Un lavoro di pulitura s'era avviato nel '75, con un campo internazionale - Ma ora si lesiona tutto - Ci stanno sposi che non trovano casa, giovani che creano cooperative

(Dal nostro inviato speciale)

Matera, 16 gennaio.

Il vento scompiglia i capelli e la barba del vecchio che, ben eretto, impugna il bastone con cui indica l'apertura della «casa» dove ha trascorso la sua [illegible], il centro edilizio moderno dove adesso abita, il tracciato dei sentieri rupestri lungo i quali [illegible] a trascorrere i suoi pomeriggi solitari. Siamo ai «Sassi» di Matera, l'insediamento [illegible] grotte, pietra, tufo, dove un [illegible] vivevano anche 18 mila persone. C'è silenzio. I fori da cui si entrava nelle grotte e [illegible] cui filtravano luce ed aria sono bocche nere, spalancate e vuote. Il demanio, al momento [illegible] cui il trasferimento dei vecchi abitanti dei «Sassi» nei nuovi quartieri è avvenuto, [illegible] prelevato il 92 [illegible] cento del comprensorio. Ma di tutti i miliardi stanziati dallo Stato per la sistema[illegible] dei «Sassi», [illegible] tutte le leggi speciali varate per risolvere il problema, in pratica non è stato fatto nulla.

L'insediamento, forse unico al mondo, è in uno stato di grave abbandono. Si allarga[illegible] [illegible] dei muri. Crollano i tetti. Si lesionano gli architravi. Il vento fa negli [illegible] mulinelli di calcinacci e foglie secche. Eppure un avvio alla pulitura e alla salvaguardia degli antichi insediamenti [illegible] fu, nel 1975, con un campo internazionale di lavoro [illegible] cui parteciparono giovani provenienti da tutto il mondo, il movimento dei cristiani per [illegible] [illegible] di Roma, obiettori di coscienza, studenti sotto l'egida degli scambi internazionali previsti dal ministero degli Esteri. Quel lavoro non è stato [illegible] tutto inutile, né s'è esaurito completamente.

A un tratto, da dietro [illegible] carretto di legno, sbucano [illegible] [illegible] s'inseguono [illegible] gioco. Ecco poi alcune donne, che vanno alla fontana («nelle case l'acqua non l'hanno mai portata, [illegible] hanno mai messo le fogne — raccontano —. *Prima del '26 le nostre madri andavano a lavare e ad attingere i secchi d'acqua al di [illegible] del costone che separa i "Sassi" dal resto della città*). Uomini riparano usci, trasportano scale, lavano damigiane e botti. Passano giovani con [illegible] barba e giacche a vento, portando rotoli da disegno sotto il braccio. Da un interno, giungono gli accordi di una chitarra.

Alla chetichella, abusivamente, la vita ritorna a organizzarsi intorno alle grotte scavate nella montagna. Sono gli sposi che non trovano nella città risposta alla loro richiesta [illegible] [illegible]. Sono i giovani che vogliono lavorare [illegible] forme cooperative e stare insieme in modo nuovo, [illegible] studiare, fare cultura. Sono i vecchi abitanti dei «Sassi», che qui conservano le radici di un vivere spezzato dalla brutale immissione in insediamenti lontani, estranei alla loro cultura, spersonalizzati. Sono le donne che ritornano, a fare il vino, a fare la conserva e seccare i pomodori. [illegible] li ripongono nelle vecchie case cui ricostruiscono porte e finestre.

Raccontano [illegible] quando il vivere era un fatto corale, e le vicende private di una famiglia appartenevano a tutta la collettività. Ricordano le lotte che i braccianti qui organizzavano, alla fine degli Anni Quaranta, per la conquista delle [illegible]. Parlano dei brutti quartieri residenziali in cui sono stati confinati, dei prezzi inaccessibili per un appartamento, della domanda [illegible] [illegible] popolari inevasa dal '75, [illegible] borghi — come quello di Venusio e di Picciano — che [illegible] stati costruiti e mai abitati perché creati obbedendo a una logica clientelare e assistenzialistica, non guardando alle reali necessità dei destinatari («*a braccianti devono vivere vicino al centro abitato. Mandati là fuori, e [illegible] un appezzamento di terra minimo, si è impedito loro di continuare a fare i braccianti e [illegible] li si è trasformati in piccoli proprietari che potessero sopravvivere [illegible] proprio lavoro. Quelle case non sono mai state occupate dai destinatari. Ma da qualche anno sono andati ad occuparle altri, affamati dal bisogno di un alloggio. E altri conflitti ne [illegible] no nati. Si è fatto [illegible] un'altra [illegible] fra poveri*»).

Quanto sta avvenendo ai «Sassi» non è ovviamente un'ondata di nostalgica regressione. Nessuno tornerebbe a vivere nell'umidità e nei disagi. Ma quanti vi ritornano, denunciano le speculazioni che sui «Sassi» sono state fatte. Un [illegible] [illegible] giovani, fra cui tre obiettori di coscienza che a Matera hanno scelto [illegible] svolgere il [illegible] civile alternativo, hanno riattato alcune case, vi hanno portato l'acqua, ne hanno fatto sedi [illegible] cooperative (una edilizia, una serigrafica, una [illegible] [illegible] una radio locale) e di abitazione.

«*Il nostro è un intervento collettivo* — dicono — *con regolare statuto. Queste case non le vogliamo in proprietà privata. Nessuno di noi vuole speculare o che si speculi sulle strutture del centro storico. Abbiamo pubblicizzato il nostro intervento, mostrando quanto contenuti e ragionevoli siano i costi della ristrutturazione, cercando di coinvolgere la gente in un progetto di destinazione dell'insediamento. Tutto infatti — la deportazione [illegible] ghetti urbani nuovi, i piani di risanamento, gli stanziamenti pubblici, i dibattiti politici — è stato fatto sulla testa della gente, prescindendo dal patrimonio culturale che appartiene alla coscienza della città. Ci accusano di essere abusivi. Abusivi sono coloro che tanto a lungo hanno disatteso la soluzione del problema, rinviato la con[illegible]sione del concorso internazionale che doveva essere definito entro il '72, dilazionato l'ufficializzazione della graduatoria dei progetti vincenti. In questo modo [illegible] è rotto un tessuto sociale, diluito un potenziale di lotta. La riforma agraria è fallita. I "Sassi" sono ancora qui, abbandonati. Sono rimaste le nuove case, con l'acqua, la luce, la tv, i pavimenti [illegible] maiolica e la povertà dei "Sassi"*».

Adesso l'amministrazione comunale ha esposto i sedici progetti [illegible] [illegible] risanamento [illegible] «Sassi» che avevano partecipato al concorso internazionale indetto con una legge apposita del '71. I lavori della commissione esaminatrice sono finiti dieci mesi fa. Nove i progetti segnalati. A [illegible] è andato il primo premio, «segno — come ha [illegible] il sindaco Padula nella cerimonia inaugurale della manifestazione svoltasi nel circolo "La Scaletta", ai "Sassi" appunto, presenti il ministro Pedini e l'on. Colombo — *della scollatura fra cultura e [illegible] politica, scollatura che potrà essere evitata solo se il Comune riuscirà [illegible] autogestire questo programma saltando [illegible] dal momento [illegible] indagine a quello operativo*».

E' significativo che gli esaminatori [illegible] siano trovati fra le mani proposte spericolate e fantasiose, gallerie, sventramenti, ascensori, faraonici congegni tecnologici, che subito richiamavano alla mente una tradizionale politica di lavori pubblici nella Basilicata, dal fantomatico aeroporto di Potenza, alla cosiddetta metropolitana [illegible] Matera, al porto [illegible] Metaponto. [illegible] significativo anche che le forze politiche democratiche si trovino adesso concordi [illegible] alcuni momenti operativi: coinvolgere l'opinione pubblica affinché da tutti i progetti [illegible] no — [illegible] vincoli rigidi — quelle indicazioni su cui concretamente lavorare, costituire una commissione per gestire gli interventi e [illegible] [illegible] che dia il proprio parere, studiare tutte le forme possibili di utilizzazione dei «Sassi» e di reinserimento residenziale.

La mostra resterà aperta fino a giugno. Tutta una serie di manifestazioni parallele è prevista. Ci saranno dibattiti: sul rapporto fra la cultura contadina materana e la cultura nazionale, sulla storia di secolare povertà e oppressione di cui i «Sassi» sono il simbolo, sul rapporto Pasolini-Matera, Carlo Levi-Matera, Matera-José Ortega (l'artista spagnolo che qui ha trascorso gli ultimi anni [illegible] suo esilio). Ortega è rientrato apposta dal suo Paese, per presenziare all'inaugurazione [illegible] una mostra di sue terrecotte.

Liliana Madeo

E' ancora in cura

Lefebvre trasferito in [illegible]

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 gennaio.

Scortato da polizia e carabinieri a sirene spiegate, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, è stato trasferito questa mattina nel centro clinico del carcere di «Regina Coeli». [illegible] 11,30 era uscito in autoambulanza dall'ospedale Santo Spirito e venti minuti dopo era già sistemato in una stanzetta singola. I funzionari dell'istituto di [illegible] hanno giudicato accettabili le sue condizioni di salute anche se l'uomo chiave dello scandalo [illegible] ha bisogno di cure e in particolare delle visite specialistiche di un chirurgo (per la sua prostatite) e di un neurologo.

Lefebvre D'Ovidio, sfuggito all'arresto l'anno scorso, si era rifugiato in Brasile. Estradato dietro richiesta dell'autorità italiana, arrivò a Roma il 6 gennaio. Il «giallo» scoppiò a Fiumicino quando Lefebvre scese dall'aereo in barella e in stato di «coma» per effetto di alcuni medicinali che gli erano stati somministrati (e [illegible] non si sa cosa fossero).

La decisione di trasferire Lefebvre a «Regina Coeli» è stata presa sabato dopo un consulto tra i medici dell'ospedale e i periti [illegible] dalla Suprema Corte. Ora Lefebvre dovrà restare in carcere [illegible] [illegible] del processo.

Ma c'è [illegible] seconda inchiesta che interessa Lefebvre: quella degli aerei Atlantic, in [illegible] al sostituto procuratore della Repubblica, Ilario Martella. A questo proposito esiste una divergenza di opinioni tra la magistratura ordinaria e la Corte Costituzionale: Martella vorrebbe interrogare Lefebvre sull'argomento ma si oppone la Corte perché il personaggio è [illegible] estradato in Italia per rispondere solo [illegible] reati [illegible] concernono le «bustarelle» pagate per la vendita dei 14 aerei Hercules C-130.

Roma: a colloquio con Valentino, Galitzine, Shoen

A che cosa servono le sfilate d'Alta Moda? "Una scuola indispensabile,, dicono i sarti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

I giorni in [illegible] Sonia Rykiel scriveva sui suoi celebri pullover la parola «moda» per [illegible] cellarla con un rigo, sembrano già lontani. E' ancora vero che la moda non è più di moda [illegible] ché [illegible] [illegible] sentirsi in assoluta libertà; ma lo è anche in un modo meno libero e gioioso. I tempi sono difficili, esibirsi è considerato ovunque di cattivo gusto, quanto meno pericoloso: fra strategia della tensione e sequestro organizzato, le occasioni [illegible] far eleganza si spengono. Eppure ecco a Roma le sfilate dell'Alta Moda per [illegible] primavera-estate '78, in programma dal 17 al 20 gennaio. Hanno ancora una ragione d'essere, fra alti costi di realizzazione e stasi del mercato interno ad ogni livello d'abbigliamento?

«*Rinunciare alle sfilate dell'Alta Moda?* — s'inalbera, con un sorriso di cortesia, Valentino —. *Non credo che nessun creatore [illegible] possa permettersi di rinunciare ad una scuola indispensabile quale stagionalmente l'Alta Moda gli offre. E' un'esperienza unica. Vuol dire servirsi artigianalmente del tessuto, piegarlo alla propria visione creativa, far uso del taglio e delle rifiniture, pensare il bello soltanto perché è bello. L'Alta Moda è una forma di esercizio, di libertà, [illegible] studio, a cui non so resistere. Un lusso? Forse, ma è anche da questo lusso che nasce il futuro prêt-à-porter*».

Da Irene Galitzine l'ansia [illegible] sconde un allegretto agitato. Realistica, fra le prime ad aver potato i rami troppo ingombranti della fantasia perché i [illegible] abiti avessero cittadinanza nella vita [illegible] tutti i giorni, donna Irene conosce le accuse ormai rituali, gli acidi [illegible] in occasione delle sfilate. Anacronistiche, illuse, pazzesche! Ma se i compratori non ci sono! Ma se l'estremo chic è ormai vestire jeans, perfettissimi, ma sempre jeans e una camicia firmata, che somigli però quella del mercatino, soltanto fatta bene e d'un colore magico! Ma se persino i terroristi, [illegible] dei primi opposti estremismi che dei secondi, hanno una loro [illegible] e [illegible] li sbagli l'uno con l'altro. A cosa valete che [illegible] le vostre sfilate?

«*Le sfilate? Hanno ormai un valore puramente promozionale. Per chi [illegible] gli abiti? Anche, certo, ma soprattutto per chi crea o vende il tessuto. E' un accordo che dura da anni. Noi abbiamo bisogno dei tessutai perché mettere in piedi una collezi[illegible] è costoso, farla sfilare ancora di più. Senza di loro non potremmo ricreare ad ogni stagione la gioia di mandare in passerella abiti con quello speciale tono che è appunto Alta Moda. I tessutai hanno bisogno di noi per far fotografare i propri tessuti in modelli realizzati da firme [illegible] valore, per la loro campagna pubblicitaria. Loro mettono i tessuti, noi il lavoro. Spesso contribuiamo anche a crearli, i tessuti. Ieri le sete con i disegni delle mie lacche russe, oggi con i colori d'un mio tavolo di marmo intarsiato. Ma non è un rapporto sempre facile. I tessuti arrivano sempre in ritardo. Perché i produttori hanno scioperi in fabbrica, perché hanno preferito evadere ordini di clienti esteri: da tempo si dice che le date delle sfilate Alta Moda Italia sono sbagliate rispetto al lancio del carnet, che bisognerebbe mutarle. Intanto siamo costretti a dar vita ad una collezione in quindici giorni e quindici notti, col fiato corto. Ma ne vale la pena, per il prestigio che apporta al marchio Irene Galitzine*».

Il prestigio del nome e di tutto ciò che sta dietro un nome famoso; dagli accessori ai profumi, dai gioielli alle valigie. Accade la stessa cosa e con maggior spessore, in Francia. L'haute couture qualche tempo fa fu accusata frontalmente di non essere più una rassegna creativa, bensì soltanto un'immensa, costosissima kermesse pubblicitaria, capace di coinvolgere stampa e televisioni di mezzo mondo, solo per le fortune d'un già redditizio prêt-à-porter ultra [illegible]. Ma i couturier passarono all'attacco attraverso la Camera Sindacale e i critici fecero [illegible] marcia indietro di fronte alle cifre in miliardi d'esportazione che il Pap regala ogni [illegible] no alla Francia.

Esercizio di stile, momento pubblicitario, [illegible], prestigio, ecco dunque le ragioni delle sfilate Alta Moda. E' vero che nell'ambito di quella italiana, non sono molte le [illegible] provviste di [illegible] tale forza di espansione da giustificare la ricerca promozionale, che anzi ormai molti si limitano a piccole collezioni da far sbirciare in atelier. Ma è pur altrettanto vero che mai come oggi, forse nemmeno negli Anni Cinquanta al tempo [illegible] boom del «made in Italy», la moda italiana è richiesta all'e[illegible]. E' proprio l'Alta Moda la più esportata e la più esposta nei brillanti negozi della Quinta Strada in New York, nelle boutiques della Florida. Innegabile quindi il suo valore trainante per tutto il [illegible] moda abbigliamento.

«*L'Alta Moda è una pietra [illegible] paragone* — dice Loris Abate della casa Mila Shoen —. *Continui a farla chi può contare sull'esportazione. Noi esportiamo molto, solo in Giappone abbiamo 24 punti di vendita. E non dimentichiamo che una clientela che veste Alta Moda, piaccia o no, ancora [illegible] anche nei Paesi più democratici. Una clientela da inseguire, [illegible] America come in Arabia, in Canada come in Iran: la nostra collezione di Roma è qui in anteprima, il debutto è in diversi continenti, subito dopo. [illegible] queste donne leaders, belle donne, diplomatiche, ambasciatrici, leaders in proprio e per condizione politica e [illegible]le, si dovrà pure offrire qualcosa di diverso dal prêt-à-porter, costretto com'è fra il rigore della produzione in serie e la creatività! E poi dietro l'Alta Moda c'è il lavoro di una maestranza specializzata a cui è giusto conservarlo, contro ogni difficoltà*».

Lucia Sollazzo

il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con piogge sparse più frequenti sulle regioni nord-occidentali e su quelle meridionali ioniche. Nevicate sui rilievi alpini al [illegible] [illegible] E mille metri. Attività temporalesca sul [illegible] sulla Liguria e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Temperatura: senza variazioni. Venti: deboli [illegible]; mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane: [illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere: [illegible]

Savona: mentre il figlio era sceso a cercare soccorsi

L'atroce agonia nell'«inferno bianco» dell'operaio assiderato sul Monte Rama

(Dal nostro corrispondente)

Savona, [illegible] gennaio.

Giovanni Lombardo, 50 anni, Genova, via [illegible] Nicolò 58-7, impiegato dell'Italsider, è morto assiderato nel fiume Orba, al confine delle province di Savona e Genova. La notte all'addiaccio sul monte Rama ed il lungo vagare nella nebbia e nella neve ne avevano fiaccato la resistenza. La corsa del figlio Vincenzo, 22 anni, studente in ingegneria, alla ricerca di soccorsi, è stata tanto drammatica quanto inutile. Quando il dottor Ettore Pelletto, [illegible] Sampierdarena, con altri volontari, e [illegible] uomini del [illegible] alpino di Voltri ed i carabinieri di Urbe hanno ritrovato l'impiegato, le acque gelide ne avevano provocato la morte per assideramento.

Si tratta dell'ennesima sciagura della montagna. [illegible] e figlio, la mattina dello scorso sabato, hanno raggiunto in treno Cogoleto. [illegible] qui hanno proseguito in pullman per Lerca ed hanno iniziato l'ascensione verso la vetta del monte Rama, mille metri di altitudine, alle spalle dell'abitato fra Cogoleto e Varazze.

Hanno marciato per ore nella neve: all'improvviso un denso banco di nebbia ha impedito loro di orientarsi e precluso la via del ritorno. E' stato giocoforza passare la notte all'addiaccio in un casolare semidiroccato. Alla partenza Giovanni Lombardo aveva detto alla moglie ed alla figlia: «*Faremo ritorno a casa verso sera*». A causa del ritardo dei due congiunti [illegible] preoccupazione delle due donne si è tramutata in angoscia e, a tarda sera, hanno [illegible] [illegible] l'allarme. L'oscurità e la nebbia hanno impedito all'elicottero della polizia di trovare tracce dei due dispersi.

Di primo mattino padre e figlio sono ripartiti per raggiungere un centro abitato: [illegible] montagne dell'Appennino savonese erano ancora ricoperte di nebbia e pioveva a dirotto. Giovanni Lombardo, dopo alcuni chilometri di marcia, è stato colto [illegible] crampi e si è sentito mancare le forze. «*Prosegui tu da solo* — ha detto [illegible] figlio Vincenzo — *cercherò di resistere*». Lo studente ha accelerato l'andatura in direzione [illegible] Vara, una frazione di Urbe, ma la nebbia e la fatica [illegible] hanno ritardato la marcia. E' giunto al cascinale [illegible] Mario Sullino, stremato e semiassiderato, nel tardo pomeriggio. Un'altra [illegible] di [illegible] ed hanno raggiunto il più vicino telefono.

E' subito iniziata una massiccia battuta alla quale hanno partecipato i [illegible] della tenenza di Cairo, [illegible] ordini del capitano Martini, volontari, vigili del fuoco e uomini del soccorso alpino: Vincenzo [illegible] indicato un preciso punto di riferimento ed ormai si trattava soltanto [illegible] una lotta contro il tempo. Intanto Giovanni Lombardo, nel tentativo di evitare l'assideramento, aveva raccolto le poche forze e si era nuovamente messo in marcia. Ha raggiunto il greto [illegible] fiume Orba, è crollato di schianto ed è scivolato in acqua.

Il suo corpo è stato trovato poco dopo le 19,30, la morte risaliva a due ore prima. La salma è stata recuperata dai vigili del fuoco e trasportata ad Urbe.

Bruno Balbo

Donna morta sull'auto sbandata sul ghiaccio

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 16 gennaio.

(p.c.) La neve e il ghiaccio, che ricoprono ancora gran parte delle strade del Basso Lodigiano, hanno [illegible]to questa notte un mortale incidente.

Un'utilitaria sulla quale viaggiavano tre giovani, sbandando su una lastra di ghiaccio all'uscita da una curva, si è schiantata contro un platano. Lucia Peviani, di 27 anni, residente a Casalpusterlengo, è [illegible] sul colpo.

il sapere

I molti problemi morali dell'ingegneria genetica

L'ingegneria genetica è una branca della biologia, con cui gli scienziati riescono ad intervenire sulle cellule viventi, [fino] a modificarne la struttura e [i] componenti. [In] America [sono] già divampate molte polemiche sulle prospettive della nuova scienza, che si teme sfugga di mano agli studiosi e porti a [nuove] malattie o alla creazione di mostri umani.

«Un trionfo scientifico di prim'ordine»: con queste parole Philip Handler — presidente dell'Accademia delle Scienze di Washington — ha salutato il primo rilevante successo della ingegneria genetica. Un gene sintetizzato in laboratorio è stato introdotto in batteri, nei quali esso continua a riprodursi indefinitamente via via che le cellule batteriche si raddoppiano. Poiché si tratta di un gene presente di solito soltanto in mammiferi, il quale sintetizza un ormone [essenziale] per la nostra sopravvivenza, diviene ora possibile produrre notevoli quantità dell'ormone e a basso costo. I risultati sono molto importanti sul piano applicativo: lo dimostra il fatto che sono state fondate due società industriali per sfruttare la nuova tecnologia genetica e immettere sul mercato al più presto possibile ormoni prodotti da batteri per curare malattie dell'uomo e di animali.

Come spesso accade, questo «trionfo scientifico» entusiasma alcuni ma provoca perplessità in altri: l'utilizzazione di metodi di ingegneria genetica, che certamente può condurre a risultati benefici, non schiude forse la strada per la comparsa accidentale o programmata di germi di eccezionale virulenza nei confronti dei quali il nostro organismo non può opporre alcuna difesa? Se così fosse, è ammissibile che i genetisti si avventurino in ricerche che, teoricamente almeno, possono causare ecatombi di proporzioni ben più vaste di una guerra nucleare?

Perché ciascuno possa valutare i termini del dilemma, occorre spiegare le caratteristiche della nuova tecnologia e i suoi rischi potenziali.

Ciascun essere umano, così come qualsiasi altra specie animale (cavallo, rospo, stella marina o lombrico), vegetale (fiordaliso, abete, palma da dattero, felce, alga, o fungo) o batterica (pneumococco, bacillo della peste, o della fermentazione lattica) deriva le proprie [sembianze] e caratteristiche fisiologiche dai geni — costituiti da acido desossiribonucleico o DNA — presenti nei loro cromosomi. I geni possono venir considerati quali voci provenienti da un remoto passato. Con un linguaggio decodificato una ventina di anni or sono, quelle voci impartiscono ordini alla cellula uovo fecondata dallo spermio perché essa [si] sviluppi a formare un bimbo piuttosto che una stella marina, o altro organismo. Quelle voci, quel patrimonio genetico formato da DNA, racchiudono in forma condensata la [storia] di ciascuna specie, dei suoi antenati vissuti in un remoto passato, misurabile in centinaia di milioni di anni. Le specie oggi viventi, e le catene di geni che le caratterizzano, sono i superstiti del lentissimo processo di selezione naturale che ha guidato l'evoluzione. Ciascuna cellula costituente [il] nostro corpo, o quello di altri animali [o] piante, porta in sé il marchio inconfondibile di quelle catene di geni, che ne garantisce la specificità biologica.

In condizioni naturali, i patrimoni genetici di organismi diversi non hanno mai occasione di venire a contatto e [tanto] meno di mescolarsi: una svariatissima molteplicità di meccanismi impedisce l'accoppiamento e [la] fecondazione fra specie diverse, anche se relativamente prossime, come l'orango, lo scimpanzé e l'uomo.

Da pochi anni i genetisti sono riusciti a mettere insieme, entro una sola cellula, geni provenienti da [organismi] diversi, ed a farli moltiplicare. Tale tecnica viene indicata con l'espressione «DNA ricombinante», in quanto frammenti di DNA di una specie possono ricombinarsi con il DNA dell'altra specie.

Fatta questa premessa di carattere generale diviene possibile precisare in che cosa sia consistito il «trionfo scientifico di prim'ordine».

Quest'anno il premio Nobel per la medicina e fisiologia è stato attribuito a tre ricercatori americani, uno dei quali è Roger Guillemin, di origine francese. Negli anni scorsi egli [ha] scoperto un gruppo di ormoni secreti dall'ipotalamo (un piccolo componente della porzione del sistema nervoso centrale, racchiuso nel cranio), il quale costituisce il punto nodale di smistamento e organizzazione degli impulsi essenziali per molte funzioni generali dell'organismo. Tali ormoni hanno in comune la caratteristica di essere formati da piccole proteine, costituite da pochi aminoacidi. Uno di tali ormoni — denominato somatostatina — è formato da 14 aminoacidi; per [ottenere] cinque milligrammi di tale composto Guillemin e collaboratori hanno dovuto utilizzare quasi mezzo milione di cervelli di pecora.

Si era già riusciti a produrre [la] somatostatina per sintesi chimica, ma il processo [è] così complesso e laborioso che un [milligrammo] della sostanza costa 50.000 dollari. Dovrebbe bastare una coltura batterica di pochi litri con l'opportuno DNA ricombinante per produrre in poche [ore] la quantità [di] somatostatina che Guillemin aveva ottenuto per estrazione da organi di ovini.

Come raccontano i ricercatori californiani nell'articolo pubblicato il [2] dicembre [scorso], nel quale vengono presentati i particolari della produzione di somatostatina grazie alla tecnica del DNA ricombinante, [la] scelta di questo ormone è stata basata su tre considerazioni. In primo luogo, sono già disponibili tecniche biologiche per l'identificazione dell'ormone anche in minime quantità; in secondo luogo, la somatostatina consiste di piccole molecole composte da 14 aminoacidi le cui caratteristiche e posizione entro la [molecola] sono note; in terzo luogo, l'interesse biologico di tale ormone. Esso venne originalmente scoperto nell'ipotalamo di pecore, ma successivamente fu individuato in quantità apprezzabili in altre specie di mammiferi e in altri organi. La somatostatina inibisce la secrezione di numerosi ormoni, compreso l'ormone della [crescita], [il] glucagone e l'insulina.

Il successo dei ricercatori californiani, guidati dal dottor Herbert Boyer, è dovuto al fatto che essi sono riusciti a sintetizzare in laboratorio la «voce» o «ordine» che il DNA dei mammiferi invia alle cellule dell'ipotalamo perché [esse] sintetizzino la somatostatina, vale a dire essi hanno sintetizzato il gene della somatostatina. Trattandosi di una proteina composta da soli 14 aminoacidi, l'impresa, anche se ammirevole, è stata relativamente facile. Se si volesse utilizzare la tecnica del DNA ricombinante per «convincere» batteri a produrre ormoni più complessi, come l'insulina di

oltre 150 aminoacidi, si andrebbe incontro a grosse difficoltà.

L'annuncio trionfalistico del presidente dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti sembra comunque giustificato. [Non] possiamo dimenticare che una larga frazione dei materiali che l'uomo ha utilizzato nel corso del progresso della civiltà erano di origine biologica: legno, lana, cotone, canapa, per non parlare degli alimenti. Con il nascere della chimica industriale i tecnici cercarono di produrre sostituti meno costosi e di più rapida produzione, come materie plastiche, gomma sintetica e tanti altri composti. Oggi si schiude la possibilità di utilizzare i batteri — i quali si duplicano una volta ogni venti minuti — per la produzione di massa di prodotti organici naturali.

Non appena i genetisti si resero conto che la nuova tecnica di manipolazione chimica di batteri poteva condurre alla produzione in forma pura e in quantità praticamente illimitate di brevi tratti di DNA provenienti da qualsiasi [orga]nismo, essi si rallegrarono di poter disporre di un nuovo e potente procedimento analitico. Sogni di ieri, domani potevano divenire realtà: si potevano arrivare a identificare e riconoscere geni della nostra specie, sulla quale non possiamo compiere esperimenti di incrocio come si fanno con topi o conigli; [si] poteva ragionevolmente sperare di riuscire a comprendere finalmente come avvenga [il] differenziamento di tessuti e organi nel corso dello sviluppo dell'embrione; si schiudeva uno spiraglio alla spiegazione [del modo in cui] i geni possano entrare in azione o sospendere la [loro] attività a seconda delle esigenze della cellula e dell'organismo; lo [stesso] problema del cancro poteva venir aggredito su di un nuovo fronte.

Correva il giugno del 1973 quando gli specialisti di acidi nucleici si riunirono, nell'ambito della «Gordon Conference», a New Hampton nello Stato [del] New Hampshire. Grande era l'eccitazione fra i partecipanti, che discutevano le potenzialità della tecnica del DNA ricombinante. Ma l'entusiasmo non era scevro di grosse preoccupazioni. La potenza medesima della tecnica del DNA ricombinante non rischiava di tramutarla in una sorta di vaso di Pandora, dal quale sarebbero potute scaturire paurose calamità per il genere umano? Quale diritto avevano gli ingegneri genetici [di] avventurarsi sulla nuova rotta, se questa comportava atroci e prevedibili rischi?

Il rischio di certi esperimenti

A New Hampton venne deciso di inviare una lettera al presidenti dell'Accademia Nazionale delle Scienze e dell'Istituto Nazionale di Medicina, per segnalare i [problemi] etici connessi con la nuova tecnica. Nella primavera del 1974 un gruppo di specialisti propose ai colleghi una moratoria per certi esperimenti, che sembravano specialmente rischiosi per coloro che manipolavano DNA ricombinanti. Dopo accurata preparazione, una conferenza stampa ebbe luogo a Asilomar, in California, dal 24 al 27 febbraio 1975. La maggioranza dei partecipanti approvò un d[ocumento] nel quale si riconoscevano di[versi] livelli di rischio per una serie di [possibili] esperimenti e si raccomandava l'adozione [di] diverse precauzioni nei laboratori biologici impegnati in questo tipo [di] ricerca, [al] fine di ridurre al minimo i rischi che ricercatori o tecnici potevano correre e per rendere pra[ticame]nte impossibile la [fuga] casuale al di fuori dei laboratori di eventuali germi prodotti. Tali misure precauzionali sono poi state tradotte [in] regolamentazioni, di [cui i] ministeri della Sanità, o simili autorità sanitarie, pretendono il rispetto nell'ambito delle istituzioni nazionali di ricerca.

Oggi — tre anni dopo l'improvvisa esplosione di scrupoli sulla giustificazione morale di ricerche su DNA ricombinante — molti dei firmatari dei documenti di New Hampton e di Asilomar si chiedono [se non] hanno gridato «Al lupo, al lupo» a sproposito, quando di lupi [non] se n'era visto alcuno, neppure da lontano. Biologi di primissimo piano, come il premio Nobel James D. Watson — scopritore della struttura del DNA — e il professore Bernard D. Davis dell'Università di Harvard, riconoscono il loro errore e si battono perché non vengano suonate regolamentazioni restrittive, che finirebbero con il rallentare o impedire importanti ricerche sul funzionamento delle cellule, tali da consentire grandi progressi nella medicina, nell'agricoltura, nell'industria. Come [spesso] nel mondo contemporaneo, nozioni scientifiche mal digerite offrono spunto per manifestazioni di irrazionale fanatismo.

La fisica ha conosciuto il peccato il giorno in cui scoppiava la bomba atomica su Hiroshima. Quello era un fatto concreto, i morti si contavano a decine e decine di migliaia. Oggi la biologia non ha ancora conosciuto il peccato. Si può certamente immaginare l'eventualità teorica che per sbaglio venga creato in un laboratorio un virus o un batterio cattivissimo, e che esso casualmente venga in contatto con popolazioni indifese di cui provocherebbe lo sterminio.

Ma quali [sono] le realistiche probabilità che un tale evento si verifichi? Assai basse: da un lato, le correnti conoscenze sull'evoluzione dei rapporti fra ospite e parassita nella specie umana ci dicono che l'instaurarsi dell'evento patologico non è subitaneo, ma piuttosto la risultante di lunghe interazioni. Tale considerazione è rafforzata dalla constatazione che nei laboratori batteriologici dei ministeri della Difesa di vari Paesi, [dove] si volevano produrre armi biologiche — cioè virus e batteri — per distruggere popolazioni nemiche si si è limitati al tentativo di accrescere la [virulenza] di germi noti quali patogeni per l'uomo, piuttosto che ottenere la patogenicità di germi innocui per la [nostra] specie. Per di più, disponiamo già oggi di prove che fenomeni simili a quelli del DNA ricombinanti prodotti in laboratorio si verificano spontaneamente in natura, e non risulta che [ciò] costituisce un pericolo particolare per l'uomo.

Infine, vorrei proporre [una] tesi che a prima vista può sembrare crudele ed immorale: se la esaminate con calma vedrete che non è così [assur]da e disumana. Nel passato [anc]he relativamente recente periodiche epidemie tenevano sotto controllo l'eccessivo espandersi delle popolazioni umane: quelle malattie infettive [venivano considerate] come ineluttabile destino nella nostra valle [di] lacrime. Lo [sto]rico Emmanuel Le Roy Ladurie ha mostrato come nei secoli passati si sia verificata una sorta di unità microbica del mondo, che ne garantì l'equilibrio demografico attraverso i tempi lunghi. Con il diffondersi delle pratiche sanitarie e della medicina, l'equilibrio si è rotto, con il conseguente «scoppio» della popolazione umana, che [oggi] supera i quattro miliardi.

Se domani si verificasse il casuale evento paventato dagli ingegneri genetici, e un germe nuovo, altamente patogeno, ristabilisse quell'equilibrio, sarebbe poi una sciagura così terribile? Non si tratterebbe dell'immorale intervento discriminatorio di un atto di guerra [di] una nazione contro un'altra o di genocidi basati su false ideologie. Tutti i cittadini del mondo — ricchi o poveri, neri o bianchi, ebrei o musulmani — potrebbero venir colpiti e soccombere o guarire a seconda della individuale resistenza. Sarebbe una sciagura collettiva, come un terremoto o un'inondazione. La responsabilità non potrebbe ricadere sui manipolatori del DNA, poiché sappiamo che anche la natura lo manipola. Per di più l'estendersi delle conoscenze biologiche rese possibili dal DNA ricombinante potrebbe conferire all'uomo insospettati meccanismi di resistenza anche contro germi patogeni oggi non noti.

Non vedo quindi motivi di limitare le libertà [di] ricerca dei genetisti, quando lasciamo, anzi incoraggiamo, immorali e ingiustificabili ricerche di nuove armi, strumenti quasi inaccettabili poiché saranno inevitabilmente in forma discriminante.

A. Buzzati-Traverso

Perché scomparvero i mammuth?

L'estate scorsa, un bulldozer sovietico, scavando in una miniera d'oro siberiana lungo il fiume Kolyma, ha portato alla luce un rarissimo reperto paleontologico, un cucciolo di mammuth della presunta età di otto mesi, in perfetto stato di conservazione, con le zanne ancora [nella] pelle, il corpo lungo 115 centimetri e alto poco più di un metro e la proboscide di 57 centimetri. [In un] primo tempo si pensò che [il] mammuth baby fosse morto 8-10 mila anni fa, ma le ricerche di una commissione scientifica appositamente costituita hanno ora stabilito che il piccolo sarebbe vissuto in tempi assai più remoti, qualcosa come 44 mila anni fa.

Che il mammuth baby trovato congelato in Siberia abbia dormito tra i ghiacci [per la] durata 10 mila o 40 mila anni, è un dilemma che può appassionare gli specialisti, ma il pubblico si chiede piuttosto per quale misterioso destino siano scomparsi dalla faccia della Terra quei pelosi, affascinanti bestioni che l'uomo delle caverne amava raffigurare col loro ricco manto di peli, il corpo villoso alto tre metri, e le zanne ricurve lunghe anche più di tre metri, pesanti sino al quintale ciascuna.

L'immagine del mammuth, riprodotta infinite volte sulla carta stampata, ci è diventata assai familiare e la rassomiglianza dei graffiti rupestri con gli originali è stata [con]fermata dai frequentissimi reperti di zanne e di ossa, e soprattutto dagli esemplari, ricoperti ancora di carne e di pelliccia, rinvenuti congelati nelle tundre della Siberia e dell'Alaska. Per ricostruire l'identikit di questi imponenti proboscidati, contemporanei dell'uomo preistorico, non occorre dunque nessuno sforzo di fantasia, quale invece si richiede per altri animali del passato. Ma rimane la grossa incognita: perché a un bel momento i mammuth [sono] scomparsi dalla scena del mondo?

Sono state avanzate in proposito varie ipotesi. Si sa che la Terra è stata tormentata da alterne vicende climatiche nel corso della sua storia, infinitamente più lunga di quella umana. In particolare durante il Pleistocene, alla vigilia del periodo attuale, per quattro volte consecutive, i ghiacciai continentali avanzarono dal Nord al Sud e poi si ritirarono. L'ultima grande era glaciale entrò nella sua fase culminante circa 10 mila anni fa. Alcuni studiosi ritengono che i mammuth, ritrovati in gran numero in Siberia e in Alaska, sono rimasti appunto vittime del disgelo; scivolando durante lo scioglimento dei ghiacci, sarebbero rimasti imprigionati nelle pietre e nel terriccio.

C'è anche chi ha voluto attribuire la scomparsa dei mammuth al sopravvento dell'uomo, la specie rivale più temibile che, proprio mentre si ritiravano le ultime lingue di ghiaccio, si espandeva nel mondo affinando le sue armi e facendo strage dei grossi erbivori per placare la fame. Ma questa volta l'accusa sembra infondata. Gli uomini di quei tempi lontani erano ancora troppo pochi, la loro influenza sull'ambiente troppo limitata e le loro armi troppo grossolane per incidere seriamente sulla consistenza numerica d'una specie poderosa come il mammuth e tanto meno per provocare la sua estinzione.

[O]ggi, in base alla teoria dell'evoluzione e alle scoperte della paleontologia, prevale l'opinione che esista una sorta di ciclo biologico, per [cui] ciascuna specie, dopo una oscura fase iniziale, si afferma in tutto il suo fulgore per poi ridimensionarsi gradualmente e scomparire del tutto, sopraffatta dal predominio dei nemici naturali o dall'avvento di mutate condizioni ambientali.

Il [novantanove] per cento delle specie che si sono avvicendate sul nostro pianeta si [sono] fatalmente estinte, sia pure in tempi assai lunghi, e [i] pessimisti dicono che ora tocca alla specie umana, giunta all'acme della sua parabola evolutiva e avviata ineluttabilmente verso la fine. Forse il malessere dell'uomo contemporaneo è solo la prima avvisaglia di un processo di estinzione che, secondo il metro magnanimo della natura, potrebbe durare ancora milioni di anni. Il guaio è che facciamo di [tutto] per accelerarlo artificialmente.

I. Lattes Coifmann

Analisi di ciò che è avvenuto e alcune previsioni

Le luci e le ombre nel 1978 secondo il rapporto Ceep

Roma, [illegible] gennaio

Il 1978 sarà l'immagine speculare, cioè rovesciata, del 1977, con le ombre al posto delle luci, e viceversa. Lo afferma il Ceep, il Centro studi di politica economica, del cui rapporto ci ha dato oggi una copia il suo presidente, Giorgio La Malfa. Rimane da vedere se in questo rovesciamento, sia delle posizioni di partenza, sia di quelle di arrivo, il risultato dell'anno appena iniziato sarà migliore di quello passato. L'incognita più pesante riguarda gli impegni internazionali presi dall'Italia, che, in complesso, nel 1977 sono stati rispettati come obiettivi, ma non negli strumenti per ottenerli. A questo punto, osserva il Ceep, *«un governo nuovo, magari politicamente meno [illegible] agli organismi internazionali, finirà per dover rispondere d'inadempienze gravi del precedente governo»*, quando, in primavera, una missione del Fondo Monetario verrà in Italia per il previsto esame della nostra politica economica.

Gli obiettivi previsti nei [illegible] stri impegni internazionali sono stati raggiunti per quanto riguarda il tasso d'inflazione, che avrebbe dovuto ridursi per la Cee al 16 per cento, e per il Fondo Monetario al 13 per [illegible] [illegible] periodo marzo 1977-marzo 1978, e che ha chiuso il 1977 ad un livello del 14-15 per cento. Anche nei conti [illegible] l'estero, contro un obiettivo di un saldo passivo di 500 miliardi quest'anno, e di un saldo attivo di 500 miliardi [illegible] lire nel '78, abbiamo già ottenuto nel 1977 un avanzo [illegible] periore ai 1500 miliardi (intorno ai [illegible] miliardi, secondo gli ultimi dati di dicembre).

Gli strumenti da utilizzare per raggiungere questi obiettivi erano, soprattutto, il contenimento della spesa dello Stato, del disavanzo della pubblica amministrazione allargata (Stato, enti locali e previdenziali, Enel), e del credito interno. Nessuno di questi strumenti, invece, ha avuto nel 1977 l'andamento concordato: la spesa dello Stato, secondo le stime del Ceep, è stata di 57.500 miliardi (invece di 53.350), il [illegible] pubblico di 21-22.000 miliardi (anziché di 16.450), e il credito globale interno è cresciuto [illegible] 34.000 [illegible] (invece dei 30.000 circa fissati come «tetto» insuperabile). Rimane soddisfatto solo il vincolo [illegible] non superare i 4000 miliardi di lire nel finanziamento monetario del disavanzo dello Stato. [illegible] [illegible], osserva il Ceep, *«nelle condizioni del mercato finanziario del 1977, il Tesoro [illegible] ha avuto necessità di ricorso diretto alla Banca d'Italia»*, [illegible]ché ha potuto attingere largamente, con i Buoni del Tesoro ordinari, al risparmio delle famiglie.

L'inosservanza degl'impegni assunti dall'Italia verso il Fondo Monetario e la Comunità Europea, in complesso, si potrebbe anche ritenere di limitata entità, non *«imperdonabile»*. Ma lo diventa perché si è andata aggravando alla fine dell'anno, soprattutto per quanto riguarda la spesa dello Stato, che dopo essere aumentata del 52,5 per cento nel primo trimestre del 1977, ma di appena il 15,2 nel secondo e del 24,1 nel terzo, è nuovamente cresciuta del 32,2 per cento nell'ultimo trimestre, in confronto agli stessi periodi del 1976. Se si aggiunge il fatto che la spesa corrente (quella non destinata a investimenti produttivi) è passata dal 76,3 per cento della spesa totale nel 1976 all'82,1 per cento nel 1977, si deve concludere che l'anno scorso, *«nonostante l'impegno a una politica di contenimento della spesa pubblica, si è determinata una sua espansione [illegible] più consistente che nel 1976»*.

La dilatazione del disavanzo della pubblica amministrazione, al di là degli impegni e delle previsioni, [illegible] [illegible] causata anche da un gettito fiscale inferiore a quello atteso. [illegible] dosi nella p[illegible]ica [illegible] corso tra il ministero delle Finanze, che annuncia una cifra più alta, e il ministero del Tesoro, che ne denuncia una più bassa, e dando ragione a quest'ultimo, il rapporto del Ceep valuta in 35.000 miliardi le entrate fiscali del '77, rispetto a una previsione [illegible] 39.000 miliardi fatta in luglio, poi ridimensionata a 37.500 a fine ottobre, in seguito al declino dell'economia.

Una conferma di questa valutazione implicherebbe anche una revisione delle entrate 1978, previste nella misura di 42.300 miliardi, perché questa [illegible] richiederebbe, dice il Ceep, *«un'elasticità delle entrate, rispetto al reddito, eccezionalmente elevata, di cui non sembrano potersi vedere le ragioni»*. Di qui tutta una serie di conseguenze: un disavanzo pubblico assai più vicino ai 34.000 miliardi previsti dall'economista Siro Lombardini che ai 24.000 fissati dal governo Andreotti come obiettivo da conseguire, [illegible] aumento del tasso d'inflazione intorno al 17-18 per cento, anziché una sua riduzione all'8 per cento richiesto dai nostri impegni internazionali; uno sfondamento del «tetto» di 30.000 miliardi fissato per l'espansione del credito, fino a un livello valutabile in 40.000 miliardi.

C'è, quindi, il pericolo, che tutto il peso inflazionistico del disavanzo pubblico si scarichi nel 1978, ed è questo l'aspetto più pesante dell'eredità che il 1977 ha lasciato al nuovo anno, l'ombra più oscura al posto della luce che si era accesa l'anno scorso, con il contenimento dell'inflazione. Ma l'immagine rovesciata della nostra economia, nel passaggio da un anno all'altro, non dovrebbe, per fortuna, limitarsi agli aspetti negativi. Nel rapporto Ceep, infatti, si ipotizza un aumento del prodotto interno lordo, in termini reali, del 3 per cento, superiore di un punto all'incremento realizzato nel 1977, e che si pone a metà strada tra l'aumento dell'1,1 per cento indicato dall'Ocse e quello del 4,5; contenuto nella *«Operazione sviluppo»* della Confindustria. Questo [illegible]to del 3 per cento dovrebbe essere il risultato [illegible] una crescita dell'1 per cento in agricoltura, del 3,5 nell'industria e del 3,2 nei servizi.

In questo modo, pertanto, si avrebbe [illegible] andamento esattamente opposto a quello del 1977, con una ripresa timida all'inizio (contro una forte espansione produttiva nei primi mesi del 1977) e più accelerata nel corso dell'anno (contro una caduta produttiva nella seconda [illegible] dell'anno scorso).

Nulla, o poco di nuovo, dovrebbe portare, infine, il 1978, per quanto riguarda i livelli di occupazione, finché gli aumenti del prodotto [illegible]nale corrisponderanno, all'incirca, agli incrementi della produttività per occupato. E' per aprire qualche speranza alle nuove leve di lavoro che il rapporto del Ceep rilancia il suo *«piano di rientro»*, cioè di ritorno a condizioni meno inflazionistiche, ma al tempo stesso favorevoli a uno sviluppo più sostenuto e continuo di quel che si è avuto da dieci anni a questa parte.

Già presentato l'anno scorso, ma aggiornato opportunamente sulla situazione attuale, il piano si basa su tre punti fondamentali: contestualità di interventi in materia di finanza pubblica, politica salariale, politica monetaria, c[illegible] [illegible] denaro, investimenti; durata quadriennale; negoziazione tra sindacati, organizzazioni imprenditoriali, governo, per raggiungere un *«patto sociale»*.

Questo *«piano di rientro»*, i cui obiettivi il Ceep giudica che coincidano con quelli del piano triennale dei sindacati, implica, però, *«un accordo politico sufficientemente durevole per consentire al piano di esplicare i suoi effetti»*. Un'altra conferma, se pur ce ne fosse stato bisogno, di quanto l'economia [illegible] condizionata dalla politica e il suo futuro dipenda dalle vicende di questi giorni.

Mario Salvatorelli

L'economia italiana nel 1977-'78 secondo il rapporto del Ceep

(Miliardi in lire correnti, salvo diversa indicazione)

Economia	1977	Variazione % reali sul '76	1978 (variaz. % reali)
Prodotto int. lordo	177.000	+ 2	+ 3
Export	45.000	+ 7	+ 7
Import	47.200	+ 1,8	+ 5
Consumi	128.750	+ 1,9	—
Investimenti*	37.000	- 4,5	+ 1
Inflazione		+ 14-15	+ 17-18
Disav. pubblico	21-22.000	—	25.000
Saldo conti con l'estero**	+ 1500	—	— 2051***

* Investimenti fissi, al netto [illegible] variazione delle scorte. Al lordo di queste, c'è stata nel 1977 una flessione [illegible] 8 per cento.

** Partite correnti (merci, turismo, noli, rimesse emigranti, cioè esclusi i movimenti di capitale e i prestiti compensativi). In realtà, secondo quanto [illegible] stesso rapporto Ceep prevede, con gli ultimi dati di dicembre, il saldo attivo è stato di 2000 miliardi circa. [illegible] la bilancia dei pagamenti complessiva (sempre inclusi i prestiti, in [illegible] [illegible] i rimborsi delle rate scadute).

*** Ipotesi intermedia, tra quella di un saldo attivo di 1850 e quella di un saldo passivo di 5201 miliardi di lire, in relazione al reddito nazionale, ai prezzi, alla espansione della [illegible] monetaria, eccetera.

Paolo Savona: va bene il patto triennale ma vogliamo vedere se sarà rispettato

"La disponibilità del sindacato — dice il direttore della Confindustria — è coerente con la situazione dell'economia" - Diffi[illegible] il confronto tra le proposte [illegible] governo e delle parti sociali

Roma, 16 gennaio.

I sindacati chiedono [illegible] nuovo governo non un programma per pochi mesi, [illegible] un piano che, partendo dall'immediato, valga per il prossimo triennio e, in cambio [illegible] di proposte serie e concrete sugli investimenti e l'occupazione, si impegnano per una linea moderata e responsabile sui problemi del costo del lavoro, della mobilità, della crescita [illegible] salari e degli interventi fiscali e tariffari. La disponibilità della federazione unitaria ad un *«patto triennale»* costituisce, come ha osservato *«La Stampa»* domenica scorsa, un fatto politico di grande potenziale importanza.

Ma gli imprenditori come giudicano l'atteggiamento [illegible] sindacati? Qual è la loro risposta al *«patto triennale»*? Giriamo le domande al direttore generale della Confindustria, [illegible] Savona, che ha coordinato il lavoro dei gruppi di esperti confederali [illegible] la messa a punto del documento economico *«Operazione sviluppo»*, presentato ufficialmente con un certo successo il 9 gennaio scorso attraverso [illegible] serie di manifestazioni svoltesi in tutta Italia.

«La disponibilità dei sindacati ad un patto triennale — ci [illegible] Savona nel corso [illegible] breve colloquio — *è [illegible]rente, in principio, con la situazione e le prospettive, critiche, della economia. Ritengo che nella proposta sindacale vada soprattutto rilevato il periodo "triennale" di applicazione; ciò significa che gli stessi sindacati reputano che il "rientro" dalla crisi dipenda da un impegno prolungato nel tempo attorno a politiche di non facile realizzazione»*.

— *Nessun appunto, allora?*

«Non è esatto, in quanto mi pare che sui temi indicati non vi sia un convinto consenso nell'area sindacale; esprimere prudenza, però, [illegible] è [illegible] atteggiamento di chiusura, ma di responsabile attenzione. Anche la Confindustria ha una base, come i sindacati, che non può né deve essere trascurata».

— *Su quali fondamenti potrebbe svilupparsi il «patto triennale»?*

«Innanzitutto sul principio che "pacta sunt servanda". L'esperienza dimostra che è più difficile la gestione di un accordo che la sua formale conclusione. (Gli industriali ricordano ancora la "fatica" per far rispettare il minipatto siglato il 25 gennaio dell'anno scorso - n.d.r.). *Sotto molti aspetti, pattuizioni sociali non rispettate nei fatti rappresentano elementi frenanti dello sviluppo. Meglio, allora, riuscire a creare le grandi illusioni»*

— *In questo contesto che compatibilità ci può essere tra i documenti economici presentati da governo, Confindustria e sindacati?*

«Sono costretto a rispondere che, almeno per ora, la comparazione è tra una proposta di piano della Confindustria, una indicazione [illegible] urgenze da parte dei sindacati ed un elenco di cose desiderabili [illegible] parte del governo. Il confronto è per ora oggettivamente difficile. Per quanto riguarda, [illegible] particolare, i sindacati, mi sembra auspicabile che la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil esprima ufficialmente una sua valutazione dell'attuale fase economica e [illegible] modi per fronteggiarla. L'interesse della rappresentanza imprenditoriale ad una verifica di tesi, di impostazioni e di sbocchi costruttivi è fuori discussione».

Emilio Pucci

Opinioni a confronto di sindacalisti ■ imprenditori

Torino: più dissensi che consensi

Come valutare la recente proposta della Confindustria per un rilancio concordato con le parti sociali dell'economia nazionale? Lo abbiamo chiesto a Corrado Ferro, segretario provinciale torinese della Uil.

«Il piano confindustriale prevede uno superprelievo di 9.700 miliardi con la possibilità di centomila nuovi posti di lavoro. [illegible] dove trovare questa gran [illegible] di denaro da investire? Due le possibilità, o [illegible] [illegible] aumento Iva o [illegible] una maggior pressione fiscale. Nell'uno e nell'altro caso sarebbero i lavoratori a pagare di più, inoltre s'accentuerebbe la spinta all'inflazione che tutti vogliono evitare. Di qui il nostro no al piano e [illegible] patto sociale. Il recupero dei quattrini necessari [illegible] gli investimenti è possibile soltanto con una seria riforma fiscale, basata sul recupero delle evasioni e su nuove forme di accertamento».

Chiediamo all'ing. Alberto Benadì (presidente dell'Unione industriale di Torino): perché è valida la proposta della Confindustria?

«La caratteristica essenziale dell'assetto politico necessario per uscire dall'attuale crisi, più che [illegible] dosaggi di suddivisione [illegible] potere, dovrebbe [illegible] rappresentata dalla capacità [illegible] convergere sui contenuti [illegible] un programma di sviluppo [illegible] società italiana. In campo economico, [illegible] progetto dovrebbe far perno su un patto delle parti sociali che, sull'esempio di quanto attuato in Gran Bretagna, garantisca il [illegible] senso attorno ad una crescita delle retribuzioni correlata con la crescita economica del Paese. L'operazione sviluppo proposta dalla Confindustria proprio in questi giorni ha in tale patto il suo necessario presupposto».

Quali le proposte di politica economica?

«Ne ricordo alcune: revisione della spesa pubblica e manovre finanziaria e tariffaria per contenere i disavanzi pubblici; maggiore credito di 3 mila miliardi alla produzione; allineamento del costo del denaro per le imprese rispetto all'inflazione; applicazione delle leggi a favore del Sud; rilancio dell'edilizia; rimozione dei vincoli nella fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta in molti [illegible] di provvedimenti che potrebbero essere adottati in breve tempo se ci fosse la volontà».

Che cosa proponete ai sindacati?

«Il discorso è più difficile [illegible] quanto per essi non si [illegible] sono indicare provvedimenti da adottare ma [illegible] devono [illegible]spicare comportamenti da [illegible]guire con coerenza. Per questo parliamo di "esplorare", "ricercare" congiuntamente i modi per contenere [illegible] crescita del costo del lavoro entro i limiti dell'inflazione prevista, per allargare l'occupazione anche con opportune forme di mobilità del lavoro, per agevolare il superamento [illegible] le difficoltà nelle imprese e [illegible] settori in crisi».

A Emanuele Perato (segreteria provinciale Cgil) chiediamo se la piattaforma di proposte lanciata dalle organizzazioni sindacali è alternativa a quella confindustriale.

«Certo, dice, il sindacato pone al centro l'obiettivo della piena occupazione, la Confindustria rilancia la centralità dell'impresa privata e relega come variabile dipendente i problemi dell'occupazione. Il patto sociale è pertanto improponibile per ragioni di sostanza: profonda differenza nei contenuti delle scelte di politica economica [illegible] industriale e perché estraneo alla teoria e alla pratica [illegible] sindacato italiano [illegible] va al [illegible] fronto con il padronato ed il governo sulla base di un'autonoma elaborazione e [illegible] guenti iniziative di lotta. Da questo punto di vista il sindacato piemontese e nazionale parla lo stesso linguaggio».

Come giudica l'ing. Giorgio Frignani (presidente Federazione delle associazioni industriali del Piemonte) la riproposizione del patto sociale?

«Non mi stupisce, risponde, [illegible] non vorrei che si ripetesse l'esperienza di altri paesi europei, dove i patti sociali si sono rivelati effimeri non ap[illegible] il [illegible] "costo" politico per uno dei contraenti è stato ritenuto troppo elevato. Nel documento della Confindustria del 20 ottobre, [illegible] [illegible] giornato, noi imprenditori abbiamo proposto, nell'ambito dell'assunzione di precise responsabilità da parte di tutti i soggetti della politica [illegible]mica, una maggiore responsabilità anche del sindacato. Ciò nel senso che [illegible] adatti la sua politica al superamento concreto delle difficoltà dei settori e delle imprese in crisi, sia pure condizionandolo al risanamento delle medesime».

Come hanno reagito le organizzazioni dei lavoratori?

«Su questo punto [illegible] abbiamo avuto finora una risposta adeguata, anzi, alcuni recenti comportamenti sindacali, specie nella nostra Regione, mi sembra siano [illegible]ti proprio in [illegible] contrario. In questo momento assai delicato dell'economia piemontese, che dà i primi timidi segni di poter uscire dalla crisi, sarebbe un'incredibile leggerezza ed [illegible] grave responsabilità lasciare cadere le opportunità che si presentano. Penalizzare a tutti i costi [illegible] sistema produttivo [illegible] cui, bene o male si fa parte, significa in fin dei conti penalizzare [illegible] [illegible] [illegible] stessi ma anche la possibilità di ripresa».

Guido J. Paglia

L'oro tocca i 175 dollari

ROMA — L'oro ha chiuso ieri ai livelli massimi registrati negli ultimi anni sui maggiori mercati internazionali. In particolare, a Londra (la piazza più importante per le contrattazioni estere) l'oro ha chiuso a 175-175,50 dollari l'oncia, [illegible] un rialzo di 2,75 dollari rispetto alle quotazioni di venerdì [illegible]. Si tratta del livello più alto raggiunto dall'aprile del 1975.

Spinte speculative di origine statunitense — commentano gli analisti — stanno premendo per un rialzo del metallo.

Previsioni Usa su dollaro e yen

HONG KONG — Il dollaro [illegible]sterà a quota 240 yen nell'immediato futuro, secondo [illegible] previsione [illegible] banchiere americano Richard Higgerson, vicepresiden[illegible] della [illegible] Manhattan Bank. Se lo yen si rafforzasse ulteriormente, il 30% dell'industria export giapponese opererebbe in perdita.

In Belgio settimana lavorativa di 38 ore

BRUXELLES — L'industria petrolifera belga [illegible] nota [illegible] la decisione sulla proposta di compromesso avanzata dal ministro del lavoro, il socialista Guy Spitaels, di portare la settimana lavorativa a 38 ore, [illegible] tro le attuali 40.

I sindacati belgi, che avevano precedentemente chiesto [illegible] la settimana lavorativa venisse ridotta a 36 ore, [illegible] accettato la proposta di compromesso e si [illegible] dichiarati pronti [illegible] sciopero se tale richiesta non verrà accettata dalla controparte.

Per i sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro rappresenta un importante passo avanti nel risolvere il grave problema della disoccupazione. L'adozione della settimana più corta dovrebbe portare, secondo le valutazioni sindacali, alla creazione di almeno 110.000 nuovi posti di lavoro entro il 1980. Attualmente il Belgio conta quasi [illegible] disoccupati.

Il Credito Svizzero ha violato il segreto?

ZURIGO — Il Credito Svizzero ha violato il segreto bancario *«facendo così venir meno il cardine dell'attività bancaria elvetica»*. E' quanto viene denunciato e documentato in una memoria, con decine di allegati bancari, depositata all'ufficio istruzione del tribunale zurighese dai legali del finanziere italiano Ferdinando Bozzo, già parte ci[illegible] nel procedimento penale [illegible] i membri della direzione generale della sede di Zurigo dell'istituto elvetico. Con quanto è [illegible] depositato si vuole anche dimostrare che [illegible] [illegible] dirigenti [illegible] banca sarebbero incorsi nei reati di falsità di documenti e amministrazione infedele.

Tali accuse [illegible] provate — è [illegible] nella memoria presentata al giudice istruttore — dalla documentazione sequestrata al Credito Svizzero dal magistrato italiano [illegible] [illegible] procedendo per altri reati quali il [illegible] [illegible] truffa aggravata e frode processuale contro il presidente della banca Oswald Aeppli, al quale è giunto nei giorni scorsi un avviso [illegible] reato, e altri dirigenti [illegible] la banca stessa.

Buona parte di questo documentazione, infatti, riguarda conti cifrati, intestati a italiani e stranieri, che sono così venuti in possesso [illegible] estranei. Di qui [illegible] violazione del segreto bancario.

Oro e monete

Oro fino [illegible] lire al grammo; Argento 136.000-140.000 lire al kg.; Monete: sterlina oro [illegible] conio 45.000-47.000; nuovo conio 52.500-53.500; marengo italiano 44-49 mila; marengo svizzero 45.000-49.000; marengo francese 43-48 mila.

L'Iri sborsa 1,5 miliardi per Maccarese

ROMA — L'assemblea straordinaria della società «Maccarese» (controllata dalla Sps, finanziaria del gruppo Iri) ha deciso oggi la ricapitalizzazione dell'azienda, per un [illegible] e mezzo. L'assemblea — informa un comunicato — era stata convocata per esaminare la situazione determinatasi a seguito delle pesanti perdite degli esercizi '76 e '77 e [illegible] conseguente annullamento del capitale sociale, ammontante a 2 miliardi; come è noto la perdita del capitale sociale impone, a norma del codice civile, o la ricapitalizzazione della società o la sua messa in liquidazione.

Conformemente al parere espresso il 12 gennaio dal comitato di presidenza dell'Iri l'azionista ha deliberato una limitata ricapitalizzazione della società (1,5 miliardi). Si tratta — [illegible] dichiarato il rappresentante dell'azionista di un provvedimento assunto in via assolutamente ecce[illegible] per consentire [illegible] sopravvivenza dell'azienda fino al 31 marzo prossimo, termine, considerato improrogabile, ed entro il quale si dovrà verificare se l'intendimento, recentemente manifestato dalle organizzazioni sindacali, a ricercare soluzioni tecnico-produttive che assicurino l'economicità di gestione, potrà tradursi in accordi che consentano concretamente all'azienda di raggiungere una stabile situazione di equilibrio economico.

Castagnetti: ordini per 8,5 miliardi

Il consiglio di amministrazione della Castagnetti S.p.A., riunitosi [illegible] giorni [illegible] [illegible] esaminato la situazione della società alla luce dei primi dati sull'esercizio 1977. Gli ordini hanno raggiunto nell'anno 9.950 milioni, con un fatturato di 8.900 milioni ed un portafoglio ordini residuo di oltre 8.500 milioni.

L'attività commerciale dell'azienda sui mercati esteri dovrebbe consentire prossimamente la formalizzazione di contratti in Algeria ed in Francia, rispettivamente per impianti di trattamento [illegible] [illegible] per riutilizzo ad uso irriguo e per impianti di [illegible] demineralizzata e trattamento in continuo di acqua di estrazione per centrale nucleare.

La controllata Castagnetti Sud, operante nel settore delle acque urbane, ha conseguito 880 milioni di ordini ed un fatturato di circa L. 1.200 milioni.

Ford amplierà attività in Sud Africa

CITTA' DEL [illegible] — La Ford [illegible] intende ritirarsi dal Sud Africa e spera anzi di espandere le sue attività in questo paese. Lo ha dichiarato ai giornalisti Henry Ford II, presidente della Ford Motor Co., al termine di un incontro con il primo ministro sudafricano John Vorster.

Ford ha detto di aver parlato con Vorster delle attività della società automobilistica.

Forse entro la settimana ci sarà un documento congiunto

Le trattative economiche tra i sei partiti saranno una "guida" per il nuovo governo

Roma, 16 gennaio.

La crisi di governo non interrompe i lavori degli esperti dei partiti per la elaborazione di un programma economico di ampio respiro. Le riunioni, anzi, proseguiranno a ritmo serrato e la commissione tecnica interpartitica conta [illegible] ultimare entro la settimana, anche [illegible] eventualità [illegible] una rapida evoluzione della crisi, la stesura [illegible] un documento congiunto valido a rilanciare l'accordo programmatico sottoscritto [illegible] democrazia cristiana e dai cinque partiti della «non sfiducia» (pci, psi, pri, psdi e pli) nell'estate scorsa, a base di trattativa per la for[illegible] del [illegible] governo.

Compito non facile, in quanto, dalle poche indiscrezioni filtrate [illegible] questi incontri, risulta che la trattativa [illegible] avrebbe fatto molti passi in avanti e che si starebbe discutendo attorno ad una serie di documenti alternativi e contrastanti.

Il nocciolo della questione, nelle linee generali, è questo: nessuno contesta che la strategia anticrisi deve passare attraverso un contenimento della spesa pubblica e dell'inflazione e un sostegno all'attività produttiva e all'occupazione, ma i nodi vengono puntualmente al pettine al momento di definire la manovra per centrare questi obiettivi di [illegible]. Non c'è ancora intesa, ad esempio, sul «tetto» del deficit pubblico per il [illegible] (fermo a 19 mila miliardi di lire, come detto in un primo momento, oppure elevato a 24 mila miliardi, come indicato [illegible] documento [illegible] [illegible] del governo?) e di conseguenza sull'entità del taglio dei redditi da attuare con [illegible] re fiscali e tariffarie (superstangata per tutte le categorie di cittadini o [illegible] [illegible] lettivo [illegible] quattrini da destinare agli investimenti?).

C'è poi chi propende per un programma di austerità e chi, invece, sulla scia delle richieste provenienti dalle parti sociali, preferirebbe un audace piano di sviluppo, tale da fronteggiare l'allarmante fenomeno della disoccupazione. Nel quadro complesso del dibattito si inserisce la proposta del leader repubblicano Ugo La Malfa di un «patto sociale» su spesa pubblica e salari che non dovrebbero crescere più del tasso di inflazione. C'è, infine, il «nodo» politico, con le sinistre che reclamano la gestione diretta di un piano necessariamente rigoroso. Un vero groviglio, in definitiva, per gli esperti economici dei sei partiti che debbono tener conto di tutte queste indicazioni.

Scendendo sul piano pratico, la commissione interpartitica si è divisa in sei gruppi di lavoro per occuparsi dei seguenti punti relativi alle questioni economi[illegible] che nel precedente accordo programmatico furono accantonati o risolti con formulazioni [illegible] generiche da risultare assolutamente inoperanti:

1) la ristrutturazione finanziaria [illegible] imprese [illegible] lavora sul [illegible] [illegible] a punto dal governo Andreotti che prevede la [illegible] di [illegible] con [illegible] per azioni e una ricapitalizzazione di circa 1000 [illegible] di lire per le aziende a partecipazione statale;

2) la [illegible] del lavoro, con [illegible] della creazione di un'agenzia nazionale di collocamento;

3) i problemi [illegible] Mezzogiorno: c'è da completare il piano di interventi straordinari e definire i vari progetti di investimenti da realizzarsi nelle regioni meridionali;

4) le partecipazioni statali: si [illegible] fare il confronto fra le varie proposte sul riordino dell'intero settore;

5) gli interventi straordinari per [illegible] investimenti utili a consolidare la presenza italiana sui [illegible] internazionali;

6) [illegible] verifica degli equilibri finanziari (banche, [illegible], funzione tributaria, bilancio dello Stato eccetera).

Le fila di questo lavoro che va avanti da circa quindici giorni, dovrebbero [illegible] essere appunto tirate in settimana.

Emilio Pucci

Confermate le previsioni della vigilia

In comunione di beni 10 milioni di coppie

Dai primi dati, che si stanno raccogliendo, sul comportamento di coloro che si sono sposati prima del 20 settembre 1975 [illegible] fronte alle scelte offerte dal nuovo diritto di famiglia, le previsioni della vigilia sembrano quasi completamente confermate.

La maggioranza delle coppie interessate (circa 10 milioni) si trova oggi in regime di comunione legale anche per gli acquisti effettuati, da uno o da entrambi i coniugi, dopo il 20 settembre 1975. In tale maggioranza rientrano coloro (e sono molti) [illegible] non hanno affrontato i problemi relativi ed hanno, pertanto, lasciato trascorrere [illegible] il termine previsto [illegible] legge senza fare alcunché, e coloro (e non sono molti) che nulla hanno fatto coscientemente e meditatamente.

Nei giorni precedenti alla scadenza, gli studi notarili e gli uffici [illegible] stato civile sono [illegible] [illegible] [illegible] crisi da un numero, sempre più rilevante, di persone che desideravano la separazione dei beni; il fenomeno era previsto ed analogo a quello già verificatosi nell'imminenza del 20 settembre scorso, prima che fosse decisa la proroga dal Consiglio dei ministri. Finitosi è lecito rilevare che il ministero per le Finanze non ha ufficialmente deciso (e se lo ha fatto, non ha dato alla risoluzione pubblicità [illegible] adeguata) se nella richiesta di registrazione dell'atto di separazione dei beni sia — o no — obbligatoria l'indicazione del codice fiscale di entrambi i coniugi. Si tratta, infatti, di valutare se l'atto di separazione possa, ai fini fiscali, essere considerato come atto « non avente contenuto patrimoniale ». Per la mancata tempestività [illegible] [illegible] cisione, molte persone sono esposte alle pesanti sanzioni previste dalle nuove disposizioni sul codice fiscale.

Inoltre, entrambi i coniugi potevano, con atto ricevuto da notaio, mettere in comunione legale anche i beni acquistati, da uno o da entrambi, prima del [illegible] settembre 1975, ma dopo il matrimonio. Si trattava di una scelta importante, con conseguenze per il passato e per il futuro che non sempre sono state valutate esattamente. La decisione (che non è stata adottata da molte coppie) poteva essere originata da considerazioni fiscali, in quanto [illegible] volte essa implicava un risparmio d'imposta; in generale, però, altre valutazioni — soprattutto pratiche — vanno state di ostacolo [illegible] messa in comunione di tutti i beni acquistati dopo il matrimonio. Si deve, comunque, registrare che, negli ultimi giorni, molti hanno richiesto di stipulare l'atto di [illegible] in comunione: quale motivazione si possa trovare a tale ritardato ripensamento, non sappiamo dire.

Occorre ora affrontare a fondo i numerosissimi problemi che il nuovo regime legale della comunione porta con sé; il nuovo diritto di famiglia, creato sulla base di principi che possono essere accettati, è eseguito, però, da una legge tecnicamente non perfetta che già ha dato origine a decisioni di tribunale diametralmente opposte tra loro che sono la miglior prova della necessità di una revisione delle disposizioni.

Gianfranco Gallo-Orsi

Costi di costruzione +15,8% in un anno

ROMA — Il costo di un fabbri[illegible] residenziale [illegible] novembre è aumentato dell'1,4 per [illegible] rispetto all'ottobre del 1977. Nei confronti del novembre 1976 l'aumento è stato del 15,8 per cento. Lo ha reso noto oggi l'Istituto centrale di statistica precisando che, nel raffronto novembre-ottobre dello scorso anno, il costo della voce «manodopera» è aumentato del 2,6 per cento (del 21,2 in un anno).

Sempre nel raffronto sull'arco dei [illegible] mesi [illegible] '77 rispetto a novembre '76 [illegible] re un fabbricato residenziale è costato di più a Torino (più 16,1 per cento), a Genova (più 17,6) e a Venezia (più 16,9 per cento). Aumenti medi dei costi dal 15,8 per cento (Ancona) al 14,5 [illegible] cento (Potenza) hanno [illegible] i fabbricati residenziali delle altre principali città italiane. La punta minima (più 14,1 per cento) si è [illegible] [illegible] strata a Roma e a Bari.

LETTERA AL DIRETTORE

"E' vero, costa troppo costruire case ■ Asti"

Signor direttore,

[illegible] fornire alcune precisazioni in merito all'intervento dell'architetto Giorgio Platone, assessore all'urbanistica del Comune di Asti, il quale ha messo in dubbio le considerazioni contenute nell'articolo *« Perché [illegible]struire una casa costa più ad [illegible] che a Torino »*, a firma Riccardo Chiaberge (La Stampa del 27 dicembre).

1) La delibera del Consiglio Regionale del 29-3-77 prevista dalla legge nazionale n. 10-77, [illegible] sciava ai Comuni ampia [illegible]zionalità [illegible] [illegible] calcolo degli oneri di urbanizzazione. Diversamente [illegible] [illegible] spiegherebbero le rilevanti differenze che si registrano [illegible] un capoluogo all'altro della Regione, [illegible] ammettendo una certa differenza tra realtà urbanistiche e territoriali a volte poco omogenee.

2) L'esempio fatto [illegible] Unione dell'edilizia, e ripreso nell'articolo, riguardava un intervento in [illegible] di completamento [illegible] indice fondiario superiore a 3 mc/mq, ipotesi che riteniamo possa verificarsi in tutti i Comuni, [illegible] quale corrispondono i valori di base degli oneri di urbanizzazione.

3) Il valore di 17.000 lire al mq, che per metà è di 17.825, [illegible] è il « valore virtuale massimo [illegible] riscontrabile » ma è il valore che si riferisce appunto agli interventi in aree di completamento con indice fondiario superiore a 3 mc/mq ed alle zone di espansione con indice territoriale compreso tra 1 e 1,5 mc/mq, in assenza di urbanizzazioni e per interventi non convenzionati, mentre in alcuni casi per interventi in zone di espansione con indice territoriale inferiore a 1 mc/mq si supererebbero le 22.000 al mq. Il valore minimo riportato dall'assessore Platone (4500 lire al mc) si riferisce invece [illegible] interventi convenzionati quando si opera sul tessuto edilizio esistente (centro storico) qualora esistano tutte le opere di urbanizzazione.

4) La polemica sugli speculatori e « sullo scempio dilettante del territorio » non [illegible] a chiarire [illegible] gli [illegible] sono [illegible] Asti due volte e [illegible] rispetto a quelli [illegible] [illegible] capoluoghi [illegible] provincia. In [illegible] caso il fatto che in passato si siano commessi degli abusi non è buona ragione per inutilmente scoraggiare l'attività edile ed addossare pesanti oneri ai pochi cittadini che ancora intendono investire i propri risparmi in edilizia.

Guido Manzone
Presidente dell'Unione dell'edilizia del Piemonte e della [illegible] d'Aosta

Rastrellati i "diritti" della Burgo

MILANO — Chi è [illegible] interessato alla Burgo da comperare pacchi di diritti di opzione? E' quello che ci si chiedeva questa mattina in Borsa, quando sono stati comprati pacchi di diritti Burgo per un totale di circa 50.000, portando il prezzo del diritto addirittura a 26 lire, dalle 1 lire di venerdì scorso.

Sulla carta, dal momento che la quotazione delle azioni Burgo è di 4000 lire, contro le 5000 lire del nominale, il diritto non dovrebbe valere nulla. Dopo il via all'aumento di capitale a pagamento da 22,500 miliardi a 40,475, deliberato dall'assemblea degli azionisti il 10 novembre scorso, per un importo di 18 miliardi, e garantito da un consorzio guidato dal gruppo Fabbri-Bonelli, vengono emesse 3.015.624 azioni da 5000 lire, offerte in opzione agli azionisti in misura di 4 ogni 3 possedute, sia ordinarie sia privilegiate, alla pari.

Sembrava che, data la mancanza di valore non ci sarebbe stata nessuna corsa ai diritti, praticamente non commerciabili. Chi si interessa dei diritti Burgo, e perché? E' evidente che non si tratta del gruppo di maggioranza.

Più plausibile l'ipotesi che la mano che compera sia quella di un gruppo, italiano o straniero, che vuole mettere in qualche modo lo zampino nelle decisioni di quello che si dice diventerà il gruppo più importante del mondo cartario italiano.

Negli ambienti finanziari torinesi si formula anche un'altra ipotesi: che sia lo stesso gruppo Fabbri-Bonelli a rastrellare i diritti per evitare l'asta, nel corso della quale potrebbero verificarsi sorprese e contestazioni. Si ricorderà infatti che già in sede di assemblea l'operazione d'aumento del capitale aveva sollevato le critiche di vari azionisti, tra cui Franco Schreiber, che potrebbe tornare alla carica al momento opportuno.

Si aggrava la crisi del gruppo Maraldi

BOLOGNA — La difficile situazione dei 4.000 dipendenti del gruppo Maraldi (che ha stabilimenti meccanico-siderurgici e saccariferi in Emilia Romagna, [illegible] e Friuli) è già difficile ma può divenire drammatica in tempi brevi. Lo ha affermato il sindacalista Alfiero Grandi, relatore all'odierno convegno interregionale promosso dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. I sindacati propongono lo scorporo dei 6 stabilimenti saccariferi e la loro vendita a cooperative di produttori di bietole; un incontro a livello governativo sui problemi del comparto meccanico-siderurgico; l'approvazione di un emendamento al noto decreto sui 400 [illegible] [illegible] destinato alle aziende in crisi, affinché il « Maraldi » possa avere consistenti aiuti.

La [illegible] finanziaria del gruppo si è andata ulteriormente aggravando; ai 100 miliardi di vecchi debiti si è aggiunto un deficit di 30 miliardi provocato dalla [illegible] [illegible] commesse.

Mancano solo più novanta minuti alla chiusura del girone d'andata del campionato

Ora la Juventus aspetta in vetta il Torino

IL FATTO TECNICO — Milan e Genoa, partite forte, ora arrancano

Chi sbaglia paga

Il Genoa incassa la quarta sconfitta consecutiva e slitta rovinosamente in basso, ai margini della zona-retrocessione. Il Milan [illegible] all'Olimpico con la Lazio e perde altri due punti nei confronti della Juventus che, in quattro partite, gliene ha rosicchiati complessivamente sei. Genoa e Milan sono le due squadre che erano riuscite a strappare alla Juventus il comando della classifica (per i rossoblù accadde alla quarta giornata ma durò l'« espace d'un matin » mentre il momento-magico dei rossoneri resistette cinque turni): sono state bruscamente ridimensionate. Il Genoa è rientrato da tempo nell'anonimato ed il [illegible] è stato riassorbito dal gruppetto delle immediate inseguitrici dei campioni d'Italia che comprende Torino e Lanerossi [illegible].

Qual è la morale? Genoa e Milan, pur con differenti obiettivi, avevano avuto una partenza bruciante ed ora ne stanno pagando [illegible] conseguenze: hanno esaurito [illegible] munizioni e [illegible] rano a... [illegible]. Il campionato, dunque, sta cominciando la sua selezione naturale separando le « stelle cadenti » da quelle che brillano di luce propria: fuor di metafora, emergono i veri valori e si profila il solito duello « in famiglia » fra le torinesi che, a dispetto [illegible] un logorio psicofisico derivante dalle ultime due stagioni tiratissime e dagli impegni « azzurri » che le hanno deconcentrate, restano le più forti e, soprattutto, quelle che dispongono dei migliori pezzi di ricambio amministrandoli saggiamente.

La Juventus, sempre più sola, è in vetta alla classifica, campione d'inverno a [illegible] dal « giro di boa », ma sa che è sempre il Torino l'antagonista più temibile. I granata stanno rinvenendo malgrado l'importante assenza di Zaccarelli: il calendario assegna loro due partite consecutive al « Comunale », con Verona e Roma, ed hanno la possibilità di riguadagnare terreno. A Bergamo, nel secondo tempo, ho rivisto il « vero » Torino: anche se non ha vinto, ha ritrovato la mentalità vincente, ed ha ri[illegible] coscienza nei propri mezzi. Continuando di questo passo, la squadra di Radice offrirà una maggior continuità di rendimento specialmente in trasferta dove sinora ha un po' stentato. Difficilmente i granata raggiungeranno i livelli spettacolari toccati nei due precedenti campionati, ma in quanto a praticità e concretezza potranno essere protagonisti, per dirla con Radice, di un girone di ritorno « ventre a terra ».

Bruno Bernardi

L'allenatore giudica la fuga dei bianconeri

Trapattoni non si esalta

"Questi tre punti, dice, sono da amministrare bene, non possiamo certo addormentarci sul vantaggio" - A Vicenza Boninsegna dovrebbe tornare, ma in panchina

Pietro Fanna, palla [illegible] piede, controllato [illegible] Santarini

La Juve in fuga. E' questo il nuovo tema del campionato, un tema che i risultati della quattordicesima giornata hanno accentuato trasformando quel puntino [illegible] c'era tra bianconeri ed il Milan [illegible] sottintesa in, in un vantaggio [illegible] tre lunghezze, ben più [illegible] anche se si ha l'impressione che in casa juventina si faccia [illegible] tutto per minimizzarlo, quasi per non darlo nell'occhio. « *La strada da percorrere è ancora lunga* »: è il ritornello; dopo di che il capitano provvede che ci si soffermi a valutare i prossimi impegni, ritenuti abbastanza difficili, in attesa di quel [illegible] di marzo che riproponendo anche [illegible] Coppa dei Campioni costringerà a triplici impegni settimanali.

Trapattoni ha comunque [illegible] quando afferma [illegible] i risultati dell'ultima domenica potevano [illegible] sere ipotizzati alla vigilia, e [illegible] que le conseguenze di classifica che hanno avuto erano preventivabili: « *A Roma con la Lazio* — riassume l'allenatore bianconero — *il Milan avrebbe potuto pareggiare, ma non c'è certo da stupirsi se gli uomini di Vinicio si sono imposti. All'Olimpico il nostro destino non fu più felice. In quanto al Torino il Pizzaballa [illegible] del secondo tempo lo avevamo conosciuto anche noi per l'intero incontro quando ospitammo l'Atalanta. Rimane il Vicenza, che non cessa di stupire, ma mi sembra che il pari di Perugia possa rientrare nella logica* ».

L'esame della situazione ci sembra [illegible] una grinza tanto più [illegible] si parla [illegible] Juventus, vincitrice in casa sulla Roma. Il successo casalingo [illegible] bianconeri era chiaramente [illegible] conquistarsi sul campo ma altrettanto prevedibile. Dunque tutto [illegible] logico e secondo quel copione che Trapattoni ha previsto per i suoi uomini dopo il successo di Pescara: « *Dobbiamo restare in media inglese* » ha detto il mister, oppoi riferendosi alla presente [illegible] di classifica, [illegible]: « *Questi tre punti dobbiamo amministrarli perché può sempre capitare di perdere qualcosa quando meno te lo aspetti. E' certo che non possiamo addormentarci sul vantaggio, né [illegible] un motivo di appagamento o di rilassatezza: tutt'al più devono [illegible] ne condizionali [illegible] inseguitori* ».

[illegible] lepre Juventus e la [illegible] degli inseguitori: ma qual è il pericolo maggiore per i bianconeri? Qual è la scala ideale di valori? Trapattoni non [illegible] sta a rispondere, dice che non è compito suo, dice che il vantaggio della Juventus « *anche se spero il contrario, può essere momentaneo* » e che « *teoricamente sono molte le squadre che possono rinserrarsi nel discorso-scudetto* ». Quindi si lascia andare al massimo ad un elogio per le tre più vicine inseguitrici dicendo che « *il Milan non mi sembra ancora spacciato* », che « *il valore del Torino lo si conosce e può riservare qualsiasi risultato* », che « *il Vicenza non finisce di stupire* ».

Cerchiamo allora di approfondire il discorso sui veneti che il calendario propone [illegible] capitanili dei bianconeri proprio domenica prossima. Trapattoni ha osservato gli [illegible] di Fabbri [illegible] televisione e non lesina le lodi: « *Giocano con una tale facilità* — commenta — *che a tratti sembrava di vederli impegnati in una partitella del giovedì. Lacune? Forse qualcosa mi è sembrato di vedere, ma non chiedetemi cosa: domenica tocchera a noi cercare di sfruttare i loro eventuali punti deboli. Per noi, comunque, l'importante è non perdere, continuare la nostra strada in sintonia con la media inglese. [illegible] l'avevo [illegible] detto qualche tempo fa che consideravo ottimale "girare" a metà campionato con 22 punti e pareva che ci sia la possibilità di farlo. Piuttosto pensavo si arrivasse al titolo d'inverno in coppia, ma il Milan ha accusato qualche flessione* ». E forse per carità di patria, visti i suoi molti ricordi rossoneri, non sottolinea il fatto che la Juventus nelle ultime quattro partite ha ottenuto otto punti contro i due della squadra di Liedholm, ribaltando lo svantaggio in vantaggio.

E questo nonostante i bianconeri si siano improvvisamente trovati con una sola punta a disposizione, [illegible] ad una soluzione tattica d'emergenza ed a un rivoluzionamento di schemi: « *Con l'inserimento di Fanna* — osserva Trapattoni — *abbiamo comunque [illegible] la capacità [illegible] giocare sulle fasce e aggirare l'av[illegible] rio. Se è servita la sciagurata [illegible] Bologna? Io quella direi di dimenticarla: contro la Roma si è vista una determinazione, uno spirito, una volontà di successo che [illegible] sono che da lodare* ».

La « nuova formula » con Bettega al centro, Fanna e Causio sulle ali avrà dunque un seguito, e non soltanto [illegible] ragioni contingenti visto che domenica prossima Trapattoni conta di portare Boninsegna in panchina. Il tecnico preferisce [illegible] non sbilanciarsi troppo sul futuro in cui « *dovranno essere migliorate ulteriormente certe intese e perfezionati certi inserimenti* » e si limita a fare il punto su quelle che sono le condizioni di Boninsegna e Virdis: « *Roberto* — dice — *è stato fermo per dieci giorni e prima ancora [illegible] aveva giocato cinque partite. [illegible] sta allenando intensamente e per questo non escludo di portarlo in panchina a Vicenza. In quanto a Virdis non [illegible] a aver premura: deve ultimare le cure e fare altri esami* ». A terzi eco è pronto il dottor La Neve che — a dispetto della volontà del giocatore di riprendere al più presto — prevede il suo ritorno in palestra per fine settimana o addirittura per l'inizio della prossima. Trattasi qualche problema per il ginocchio sinistro di Causio [illegible] accusa i [illegible] di [illegible] botta; il medico, comunque, [illegible] a minimizzare.

Giorgio Barberis

Dopo il sorteggio [illegible] Buenos Aires

Salta Italia-Francia per motivi "tattici,,

La gara, in programma l'8 febbraio a Napoli, avrebbe creato problemi psicologici - Oggi verrà data la comunicazione ufficiale

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 16 gennaio.

Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli quasi certamente [illegible] farà. Un comunicato ufficiale dovrebbe partire dalle Federazioni, [illegible] Roma e da Parigi [illegible] mani, ma la decisione è stata ormai presa qui a Buenos Aires per ragioni di opportunità, essendo state le due squadre incluse nello stesso girone dei Mondiali. Finisce così una «questione di Stato» come tutte quelle in cui c'entra la nostra nazionale di calcio. I due commissari tecnici, Bearzot e Hidalgo ancora stamane si sono detti disponibilissimi al match, lasciando ai dirigenti ogni decisione, ma è [illegible] che anche a loro — soprattutto Bearzot — la rinuncia [illegible] gioco perché stanno concludendo una fase di studio e di esperimenti, ed invece [illegible] gara che avrebbe certamente prodotto grossi riflessi psicologici sul Mondiale [illegible] sarebbe dovuto pensare [illegible] prattutto [illegible] risultato. E' chiaro che i rischi minori sarebbero stati della Francia. E' altrettanto chiaro che le pressioni per annullare la [illegible] vengono da [illegible] le italiane. Ci sono sempre però ... «fronie». Ancora stamattina Hidalgo mi ha detto: « A me la partita piaceva. [illegible] sconfitta in trasferta non mi avrebbe condizionato. Grandi [illegible] rò i riflessi positivi, pensando a giugno, se a Napoli avessimo fatto loro paura ». Il [illegible] sempre, quello della presunta fragilità di nervi della truppa azzurra.

Bearzot, appena rientrerà in Italia (giovedì, salvo modifiche del programma) concerterà con la Federazione un'altra partita in sostituzione, magari spostando di [illegible] la data. Tutto è da [illegible] in proposito. Per ora il commissario tecnico si trattiene in Argentina e sta completando il giro per fissare definitivamente gli alloggiamenti della squadra. Oggi è andato a [illegible] del Plata, dove la scelta per le brevi permanenze degli azzurri era già caduta su quello che molti riconoscono come un hotel di gran classe, il Fro[illegible]. La nazionale [illegible] farà tappa dall'1 al 2 giugno per il match con la Francia, il 5 ed il 6 giugno per la gara con l'Ungheria, sempre facendo base all'Hindu Club di Buenos Aires per tutto il girone eliminatorio. All'Hindu Club vuole andare anche la Francia, ma il complesso turistico sportivo è così grande che i due clan potranno anche fingere di non vedersi.

Domani, Enzo Bearzot si recherà a Rosario. E' infatti deciso che, contando su una [illegible] lificazione al secondo posto del girone, gli azzurri si trasferiranno nella capitale dello Stato [illegible] Entrerios (ovvero tra il Paranà e l'Uruguay) [illegible] tutta la durata delle semifinali. Ci [illegible] infatti detto Bearzot: « La di[illegible] è più o [illegible], lorso meno, che tra la capitale e Mar del Plata, ma non si può pensare di continuare con i viaggi in una [illegible] ulteriore quando ogni energia andrà difesa e centellinata. Avevamo già [illegible] gli occhi [illegible] tre alberghi, le possibilità [illegible] trovare campi [illegible] allenamento [illegible] no validi. Domani penseremo a tutto. Poi baderemo soltanto alla preparazione ». La prenotazione all'Hindu Club non è comunque fatta per tutto il [illegible] giugno. Chissà. E' [illegible] che si può andare liberi al primo turno, ma anche [illegible] il [illegible].

Bearzot, [illegible] l'emozione del sorteggio, considera ora la situazione [illegible] maggior calma e serenità. Logicamente è d'accordo nel sostenere che gli azzurri si giocheranno l'ottanta per cento [illegible] "Mondiale" nella prima gara contro [illegible] Francia, che [illegible] i due punti subito in tasca la situazione che ora parse drammatica diverrà rosea. Basterà poi un pareggio [illegible] l'Ungheria per consentire di affrontare senza troppi patemi l'Argentina. « Sarebbe importante — insiste il commissario tecnico — per poter cambiare formazione contro i padroni di casa, dare respiro a chi ha giocato le prime due gare. Solo così si potrebbe colmare in parte lo svantaggio nei confronti di Germania e Polonia, Olanda e Scozia, le quali potranno arrivare al secondo turno senza avere speso molto ».

Oggi, intanto, Bearzot e Menotti si sono rivisti a Mar del Plata dove il trainer dell'Argentina trascorre qualche giorno di vacanza. Ormai gli abbracci ed i colloqui fra i due sono quotidiani. Si consolano a vicenda di un sorteggio che li ha colti in contropiede. Per quanto riguarda le partite del Campionato del Mondo, [illegible] stati confermati gli orari. Italia-Francia e Italia-Ungheria a Mar del Plata inizieranno entrambe alle 13,45 locali pari alle 19,45 italiane visto che in estate, [illegible] l'ora legale, la differenza [illegible] di cinque [illegible]. Per Argentina-Italia del 10 giugno, veglia notturna davanti alle televisioni. Come è noto, tu[illegible] le partite del girone eliminatorio a [illegible] nos Aires per ragioni di pubblico, inizieranno alle 19,15, cioè alla mezzanotte e un quarto italiana.

Sono partiti oggi per Cordova, ovviamente allegrissimi, i dirigenti della Federazione tedesca guidati da Helmut Sch[illegible] in [illegible] forma. La squadra campione del mondo risiederà nel [illegible] turistico di Asconcinga dove stanno per iniziarsi i lavori per la costruzione di un campo di calcio al centro [illegible] una zona dedicata al golf. La Federazione tedesca, chiaro, pagherà le spese e l'impianto rimarrà poi in dotazione al Club. La nazionale germanica sarà preceduta, il [illegible] maggio, dalla prima parte della comitiva [illegible] prendente autisti, addetto [illegible] pa, cuochi [illegible] ovviamente provviste alimentari. I giocatori arriveranno ad Asconcinga il giorno [illegible]. « Una settimana è [illegible] che sufficiente per l'ambientamento », dice Schoen il quale ha aggiunto parlando della squa[illegible]: « La formazione è già delineata. Considero improbabile il rientro fra i convocati [illegible] Beckenbauer. Franz ormai è entrato nel giro degli affari [illegible] calcio statunitense ».

Questo mentre a Mendoza continuano ad arrivare, raccolte [illegible] giornali, le proteste per l'assegnazione dell'Olanda testa di serie in quel girone. La [illegible] tà, vicina alle Ande e non lontana da Santiago del Cile [illegible] sente maltrattata: tutti volevano l'Italia. La delusione è stata grande. Gli olandesi non troveranno un ambiente favorevole, anche se certamente non [illegible] ostile. Dovranno con il loro gioco, e [illegible] hanno le possibilità, convincere tutti che il cambio non è stato poi così negativo. Anche se non era soltanto per il gioco, certamente, che a Mendoza volevano l'Italia.

Bruno Perucca

[illegible] « rosa » ungherese: dall'alto e da sinistra, prima fila, Meszaros, Kovacs, Kocsis, Toth, Gujdar; seconda fila, Kereki, Pusztai, Pinter, [illegible]; terza fila, Fazekas, Torocsik, Zombori, Varadi; quarta fila, Martos, [illegible] Halasz e Nagy

Società e clubs vogliono isolare i provocatori

Autocritica e condanna dopo i fatti di Bergamo

La violenta guerriglia fra i tifosi del Torino e dell'Atalanta, che ha avuto come teatro lo stadio di Bergamo e le vie adiacenti, è stata oggetto di un approfondito esame nella sede di corso Vittorio Emanuele. Il Torino — che verrà multato [illegible] l'Atalanta — ha promosso ieri pomeriggio la riunione con i rappresentanti dei « clubs » per ricostruire i fatti che hanno dato origine ai gravi [illegible] denti registratisi prima, durante e dopo la partita.

I sostenitori granata (una [illegible] tina) hanno [illegible] olineato che la scorsa settimana avevano ricevuto telefonate minatorie da Bergamo e che, arrivando nella città orobica, avevano letto scritte sui muri che ribadivano le minacce. Hanno ammesso che, quando l'arbitro Lattanzi ha fischiato il rigore contro il Torino, dal gruppo degli « ultras » è partito un razzo diretto sulla folla, ma hanno precisato che a spararlo sarebbe stato un estraneo camuffato [illegible] tifoso granata. Ed è sulle « infiltrazioni » di elementi che usano il calcio [illegible] pretesto per creare disordini, che il Torino ed i suoi sostenitori [illegible] decisi [illegible] adottare adeguate contromisure.

« *Non intendiamo minimizzare i fatti piuttosto gravi e clamorosi accaduti a Bergamo* — puntualizza il « general manager » Bonetto —, *ma se la nostra è autocritica, il problema è generale e riguarda [illegible] società di calcio. Insieme dobbiamo far qualcosa per individuare, isolare e denunciare coloro che vanno allo stadio aspettando soltanto il momento per provocare incidenti. Per comin[illegible] abbiamo concordato che alle persone sconosciute e non iscritte venga vietato di aggregarsi sui pullman o sui treni speciali organizzati dai clubs* ».

I tifosi, quelli veri, dopo gli incidenti di Bergamo (una decina di pullman sono stati gravemente danneggiati), verrebbero rinunciare alle prossime trasferte [illegible] Bergamo [illegible] circa tremila): [illegible] i clubs granata emetteranno un comunicato.

Il Torino, intanto, è in [illegible] positiva da cinque settimane ed ha raggiunto il Milan al [illegible] posto (dove c'è anche il Lanerossi Vicenza) dando l'inizio all'inseguimento della Juventus.

« *La squadra sta ritrovando la fiducia e il gioco: è un Torino sulla buona strada* », commenta Gigi Radice soddisfatto per la prova di carattere che i granata hanno offerto con l'Atalanta « *contrastando e riproponendo immediatamente la controffensiva* ». Radice afferma, giustamente, che il Torino poteva e doveva vincere: « *I due punti ci stavano e il brevissimo Pizzaballa [illegible] li ha negati, ma uno delle note [illegible] liete della partita è anche il [illegible] di aver saputo contenere, nel primo tempo, i bergamaschi che sul loro campo hanno sempre fatto soffrire gli avversari* ».

Qualcuno fa notare che il Torino rischia meno rispetto al recente passato e Radice replica che questa è la normalità: « *La situazione era anomala quando subivamo, [illegible] a Perugia e [illegible] il Bastia* — aggiunge —. *Adesso siamo tornati alla nostra altezza e ci sono le premesse per dispu[illegible] un girone di ritorno "ventre a terra". C'è maggior continuità nelle azioni d'attacco. Prima, con le disavventure che abbiamo dovuto sopportare, si stentava a fare "complesso": questa lacuna è ormai superata e la squadra è di nuovo organica* ».

— Pecci è rimasto in panchina per un'ora: la [illegible] fatta dal [illegible] la scorsa settimana ha influito sulla sua decisione?

« *Contro un centrocampo ricco di dinamismo come quello dell'Atalanta servivano elementi che corrono* — chiarisce Radice —, *ecco perché ho risparmiato Pecci nel primo tempo. Pecci deve "farsi le gambe": l'ho utilizzato nella ripresa quando gli avversari erano un po' sfiatati ed il suo gioco raziocinante ... [illegible]. Le dichiarazioni che Pecci aveva rilasciato ai giornali riflettono uno stato di animo ed un fatto emotivo personali che io capisco, [illegible] che non coinvolgono [illegible] squadra* ».

— La Juventus ha preso il largo: cosa significano per il Torino tre punti di svantaggio?

« *Non è [illegible] la Juventus abbia accumulato un simile distacco dalle più immediate inseguitrici* — osserva Radice —. *Il Milan era partito forte ed ora accusa qualche battuta d'arresto. Neppure i rossoneri pensavano di durare sino alla fine, ma sarebbe un errore considerarli "fuori gioco": darebbe fastidio, come sperienza di fare altrettanto noi, alla Juventus. E non sottovalutiamo il Lanerossi Vicenza ed il Perugia* ».

— Cos'ha in più, attualmente, la Juventus rispetto alle altre?

« *Una delle componenti della [illegible] forza* — fa Radice — *è che anche in trasferta [illegible] tre azioni da gol, ma mette il pallone in rete* ».

Oggi i granata riprendono la preparazione. Ci saranno anche Zaccarelli e Castellini, ma è il primo ad avere maggiori probabilità di rientrare in squadra contro il Verona.

b. b.

Inter e Milan, novità in vista

Facchetti entra e Rivera esce?

Milano, 16 gennaio.

La «serie nera» apparteneva all'Inter: un mese e mezzo d'astinenza a San Siro; ora è del Milan, che non vince dal 27 novembre, quando espugnò Pescara e Rivera si beccò un sasso in testa. Il «capitano» nelle ultime partite, oltre a sbagliare rigori, ha offerto un rendimento deludente.

«*Ma è tutta la squadra* — commenta Nils Liedholm — a denunciare una certa stanchezza: colpa dei campi innevati che in settimana non ci hanno permesso di lavorare e probabilmente [illegible] di qualche altro fattore. A questo [illegible] il lavoro e presentarsi contro il Napoli con le migliori intenzioni di vittoria, anche se non sarà facile imporsi».

— *La ripresa televisiva ha confermato che c'è [illegible] irregolarità [illegible] Albertosi nell'occasione [illegible] primo gol.*

«Purtroppo ieri sera il nostro aereo è [illegible] dirottato alla Malpensa — *ha risposto Liedholm* — per cui ci siamo persi la "Domenica sportiva". Già alla fine dell'incontro avevamo dato il nostro parere sull'azione: Albertosi non ha avuto modo di intervenire essendo stato ostacolato. Anche la seconda rete era irregolare: Giordano si è accomodato il pallone con una mano, lo ho ammesso anche ad un suo collega. Ma Gonella era lontano e ha fatto [illegible] di proseguire. Resta il fatto che il Milan ha giocato molto male ed ha meritato di perdere. In effetti è stata la partita [illegible] brutta di tutto il campionato. Può succedere dopo [illegible] giornate piuttosto impegnative. In quanto a Calloni, voleva giocare sino in fondo: comincia a sentirsi meglio ed è naturale che ci tenga a restare in campo. Il [illegible] ha capito subito [illegible] situazione e non [illegible] che voglia fare polemiche».

Liedholm, insomma, [illegible] tutti: l'arbitro Gonella, Rivera — incappato nella sua giornata più storta — il Milan. Possibile che tutto [illegible] penda dalla mancanza di un Burlani nel motore?

«Un [illegible] non fa una squadra — *ha concluso Liedholm* — [illegible] può [illegible] impor[illegible]. La Lazio ha giocato molto bene, ci ha superato in velocità e noi alla distanza ne [illegible] iamo risentito. In settimana [illegible] draino se Bet e Buriani [illegible] recuperabili: purtroppo i nostri campi sono ancora pesanti e non permettono un lavoro regolare». *Col rientro dei [illegible] titolari è possibile che Liedholm conceda un turno di riposo a Capello o a Rivera, apparsi fra i più affaticati.*

Per un capitano che rischia di uscire (quello rossonero), ecco affacciarsi all'orizzonte uno che spera di rientrare (Giacinto Facchetti). Dovrebbe [illegible] in campo a Foggia, dove i nerazzurri sono chiamati a confermare i loro sintomi di riscossa.

Nell'Inter i giovani in particolare sono risultati determinanti, mentre Pietro Anastasi [illegible] ribadito col fatto la sua intenzione [illegible] disputare una stagione onorevole. «Avrete notato che concludo [illegible] maggiore precisione — [illegible] *detto Pietro* — ho [illegible] di segnare e [illegible] ci sono riuscito. Ho sbagliato per un soffio il raddoppio poi sono stato costretto ad uscire [illegible] per fortuna [illegible] è una cosa [illegible], e questo [illegible] to spero di continuare con [illegible] stesso ritmo. La Juventus? Va l'[illegible] detto che è la più forte. [illegible] mi sembra che [illegible] parte dei miei ex compagni sia venuta fuori una grossa sorpresa, parlerei anzi di conferma. Ora il nostro obiettivo è di raggiungere il Milan. Poi si vedrà».

Giorgio Gandolfi

I gol della domenica

DESTRO	SINISTRO	DI TESTA
Fanna	Boccolini	Zigoni
Bellugi	Anastasi	Trevisanello
Giordano		Bergamaschi
Speggiorin		
Rossi (rigore)		AUTORETE
Antognoni (2)		Bali
Sella		
Altobelli		

Fiorentina in crescendo grazie alla "linea verde"

Sella, esordio portafortuna

(Dal [illegible] corrispondente)

Fi[illegible], 16 gennaio.

(g. m.) L'esordiente [illegible] essere lui. Verso la metà della settimana scorsa non se ne parlava nemmeno. Il candidato era un ragazzo della «Primavera», un empolese chiamato Venturini, diciannovenne, stretto di testa. Il giorno del provino il ragazzo non convinse, isolato, spaesato, neanche il suo partner nella «Primavera», Barducci, romagnolo, contribuì a tener su [illegible] Mario Mazzoni, l'al[illegible] di una Fiorentina [illegible] nelle sabbie mobili della classifica dopo le primissime battute di campionato. Nel corso di quel provino [illegible] s'infortunò gravemente [illegible] (frattura [illegible] una tibia, quaranta gi[illegible] [illegible] gesso) e a quel punto Mazzoni si ritenne k.o. Ne [illegible] tutto il diritto. Deciso, decisissimo [illegible], a puntare comunque sulle novità, cominciò a far rimbalzare il giorno dopo il nome di Ezio Sella, [illegible] ventiduenne arrivato [illegible] Fiorentina [illegible] Viterbese (trenta gare, sei gol) e passato dalla nazionale ju[illegible] (quattro gare in Indonesia). [illegible] Il piccolo Sella, aria vispa, baffetti [illegible] accennati, ha esordito in serie A contro il Pescara e ha segnato il secondo gol viola.

Trottolino insistente, piace al pubblico. E' l'antitesi di Prati, che nella Fiorentina ha fatto qualche partita sotto la gestione [illegible] e ora è fisso tra le riserve, come Gola, altro sanatore del passo lento.

A questo punto, e quasi [illegible] accorgersene, Ezio Sella ha preso possesso di un [illegible] di titolare, in attesa che Desolati guarisca, [illegible] del tempo. La Fiorentina è prodiga di lanci di questo genere. L'anno scorso, in una partita a Cata[illegible] fece esordire un terzino, Marchi, un centrocampista, Braglia, e un attaccante, Crepaldi. Per la cronaca, vinse.

Mario Mazzoni è favorevole alla «linea verde». Prima di tutto per vocazione, e poi (e forse soprattutto) per necessità. Ezio Sella ha fatto il salto con successo. Il primo salto. Domenica prossima visiterà Mazzoni.

Come capo delegazione della spedizione mondiale

Boniperti ringrazia Carraro ma ancora una volta dice no

(b. b.) Il presidente federale, dottor Franco Carraro, [illegible] approfittato di una domanda formulategli da Tito Stagno (« Chi sarà il dirigente capo-comitiva della Nazionale italiana ai mondiali? ») sabato sera, in occasione del sorteggio di Buenos Aires, per rilanciare a Giampiero Boniperti, che sedeva al suo fianco, la proposta di [illegible] l'accompagnatore degli azzurri in Argentina. [illegible] vanti a milioni di telespettatori, il presidente della Juventus ha sorriso un po' imbarazzato declinando l'offerta.

Qualche giornale ha insistito, ma Boniperti non cambia certo idea: « Ringrazio Carraro — ha ribadito — ma non ho accettato prima e non posso accettare adesso. E' un compito, in questo tipo di competizione, che spetta al presidente federale: è lui, con il suo fascino, che deve seguire e coordinare la spedizione della [illegible] [illegible] Sud America. E' un ruolo [illegible] un presidente di società non può ricoprire [illegible] la sua delicatezza ».

Boniperti andrà in Argentina ma come semplice spettatore, anche se almeno otto [illegible] faranno parte del gruppo azzurro. [illegible] può esporsi, [illegible] presidente della Juventus, a fare il Mandelli della situazione. E' facile immaginare quali ripercussioni potrebbe [illegible] un provvedimento, sia pure concertato con il Commissario Tecnico Bearzot, nei confronti di un giocatore di un'altra società. Il vecchio progetto di Carraro, dunque, rimarrà nel cassetto e sarà il presidente federale a fungere da capo-comitiva cercando di mettere a frutto l'utilissima esperienza, per quanto negativa, fatta quattro anni fa a Stoccarda in occasione degli ultimi campionati [illegible] mondo. Nei rapporti con la stampa, Bearzot potrebbe fruire della collaborazione [illegible] Peronace e dell'avv. Frisco.

Oggi riprende la conferenza di Belgrado

Le divergenze Est-Ovest e la sicurezza europea

La Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) riprende oggi i suoi lavori con un piccolo enigma, che attiene più alla cremlinologia che alle materie proprie della conferenza. Ai primi di gennaio, mentre la conferenza era sospesa per la pausa natalizia e di fine anno, l'Urss ha annunciato la nomina di Julij Vorontsov, capo della delegazione sovietica a Belgrado, ad ambasciatore in India. Questa decisione ha lasciato perplessi gli osservatori, i quali si sono chiesti se, dati gli scarsi successi ottenuti finora dai sovietici a Belgrado, per Vorontsov si trattasse di una promozione o di una punizione; e, secondariamente, se egli avrebbe continuato a dirigere la delegazione sovietica alla conferenza.

L'ambasciata a New Delhi [illegible] è certamente un posto di prima grandezza nella gerarchia diplomatica sovietica ed è, di solito, un trampolino di lancio sia verso il comitato centrale del partito, sia verso il grado di viceministro degli Esteri. Ma perché nominare Vorontsov proprio ora, quando la conferenza di Belgrado sta per affrontare la fase conclusiva e più delicata della redazione del documento finale? Promuovere per rimuovere, dice una massima latina. Vale anche in russo?

Atto finale

Certo, finora, [illegible] conferenza di Belgrado è stata avara di soddisfazioni per i sovietici, i quali, prima della pausa di fine anno, hanno dovuto cedere su un punto procedurale molto importante. Anche in questa fase conclusiva, [illegible] dovrebbe essere dedicata soltanto alla stesura del documento finale, il dibattito sarà libero e aperto a ogni argomento, comprese nuove violazioni [illegible] diritti civili nei Paesi orientali.

Ma, se Vorontsov non sarà sostituito nel frattempo da un altro diplomatico, la sua nomina ad ambasciatore in India può significare che i sovietici intendono concludere i lavori della conferenza il più rapidamente possibile, comunque non dopo la metà di febbraio. Ai sovietici, che tanto l'avevano desiderata in passato, questa conferenza paneuropea non è più gradita. Anzi, ne hanno paura, visti gli effetti destabilizzanti che essa ha avuto nei due anni trascorsi tra Helsinki e Belgrado in tutti i Paesi dell'Europa orientale (il dissenso all'Est ha fatto dell'«Atto finale» di Helsinki la sua bandiera). Tanto è vero che vorrebbero posporre il più possibile il prossimo incontro, che dovrebbe svolgersi a Madrid e per il quale essi hanno proposto la data del 1981, mentre gli americani hanno suggerito il 1979.

Il desiderio di concludere i lavori di Belgrado è altrettanto vivo negli occidentali, non per le ragioni politiche che animano i sovietici, bensì per la stanchezza di questo logorante esercizio diplomatico, che si è iniziato, con la fase preparatoria, ben otto [illegible]. Belgrado non è una città divertente, il clima, in questa stagione, è pessimo, la trasferta è disagevole e costosa, le sedute di lavoro [illegible] spesso noiose anche per i più appassionati specialisti. Il congresso, insomma, non si diverte e tra i delegati v'è anche una certa frustrazione per la scarsa attenzione che i mass media dedicano alle loro fatiche.

Ma la fretta [illegible] concludere mal si concilia con la complessità delle questioni, che stanno davanti ai rappresentanti dei 35 Paesi (33 europei, tutti meno l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada). Il calendario prevede che da oggi fino al 10 febbraio i «gruppi di lavoro» procedano alla [illegible] documento finale. Dal 10 febbraio fino a «verso [illegible] metà di febbraio», secondo un'indicazione volutamente vaga, l'assemblea plenaria delle 35 delegazioni discuterà ed approverà tale documento, fisserà la data e il luogo del prossimo incontro, e il suo livello (quasi certamente la conferenza di Madrid salirà al livello dei ministri degli Esteri).

La difficoltà di trovare un accordo sul documento finale consiste nel fatto che esso dovrà contenere una valutazione di quanto è stato fatto, dal '75 ad oggi, da ogni singolo Stato per mettere in pratica gli accordi di Helsinki; dovrà quindi riflettere la «filosofia» della conferenza europea. Ed è su questo punto che le posizioni dei Paesi occidentali e di quelli socialisti continuano a divergere profondamente.

La distensione

Con il documento di Belgrado gli occidentali intendono ridare slancio alla Csce intesa soprattutto [illegible]me un'espressione della distensione tra i popoli. Perciò, secondo una proposta presentata ormai due mesi fa, chiedono che il testo faccia esplicito riferimento al diritto «*delle istituzioni, delle organizzazioni e delle persone di assistere i governi nella completa realizzazione delle disposizioni dell' "Atto finale" (di Helsinki, ndr.)*», compreso il diritto di «*denunciare i casi di non applicazione*». Per gli occidentali questa è una clausola irrinunciabile. Per i sovietici, che hanno messo in carcere metà [illegible] membri del «*comitato per il rispetto degli accordi di Helsinki*», e [illegible] gli altri orientali questa è una proposta inaccettabile.

I Paesi socialisti, invece, vorrebbero che il documento di Belgrado riportasse la distensione nei binari originari di una cooperazione politico militare strettamente riservata agli Stati. In questa visione riduttiva, la Csce dovrebbe garantire lo *status quo* in Europa, e nulla più.

L'arduo compito, che da oggi sta davanti ai rappresentanti dei 35 Paesi riuniti nel Sava Centar di Belgrado, è [illegible] conciliare queste due posizioni apparentemente inconciliabili. Per trovare un compromesso, che non faccia troppo torto ad alcuno, non basteranno forse le arti della diplomazia. Occorrerà una precisa volontà politica, che potrebbe essere manifestata soltanto dai governi dei 35 Paesi.

[illegible] B.

Le "bustarelle,, Lockheed in Germania

Strauss dice: "Non mi fido della commissione di Bonn,,

Bonn, 16 gennaio.

Lo scandalo degli illegali controlli telefonici di cui è stato vittima il cristiano sociale Franz Josef Strauss ([illegible] dei tanti scandali che [illegible] quest'inizio d'anno sono [illegible] nuti alla luce in Germania: spionaggio, documenti artefatti, corruzione, evasione fiscale) minaccia di estendersi. I sospetti [illegible] diretti praticamente contro tutti, i servizi segreti che dipendono dal governo di Bonn, il controspionaggio regionale [illegible] Baviera, agenti della Germania [illegible]munista e non da ultimo gli «amici-nemici» del partito [illegible]mocristiano di Helmut Kohl, l'unico diretto beneficiario delle rivelazioni su Strauss [illegible] connessione con lo scandalo «Lockheed».

Per chiarire al più presto l'oscura vicenda rivelata dal quotidiano «*Sueddeutsche Zeitung*» che ha ricevuto la registrazione [illegible] una compromettente telefonata di Strauss, il governo di Bonn ha formato oggi una commissione d'inchiesta composta da funzionari [illegible] sei ministeri e presieduta da un [illegible] al [illegible] fuori di ogni sospetto, il democristiano Maassen, ex sottosegretario alla Giustizia. Ma Strauss ha messo in dubbio la imparzialità degli inquirenti dicendo «*non mi fido, essi dovranno fare un'inchiesta praticamente su se stessi*», ha respinto la commissione governativa e chiede a gran voce [illegible] venga costituita una commissione parlamentare.

In un'intervista al quotidiano popolare «*Bild*», che la pubblicherà domani, Strauss è passato al contrattacco, dicendo di essere stato spiato al telefono non soltanto una volta. Ha rivelato che amici fidati lo avevano più volte messo in guardia da intercettazioni telefoniche abusive, soprattutto quando si trovava all'estero e si è detto certo [illegible] le sue conversazioni vengono ascoltate e registrate ancora oggi. Circa il contenuto delle accuse contenute nello scritto anonimo — che egli avrebbe fatto sparire [illegible] ministero della Difesa tutti gli incartamenti relativi all'acquisto di 950 [illegible] «*Starfighter*» presso [illegible] «*Lockheed*» — Franz Josef Strauss [illegible] preso posizione.

In sostanza tutta [illegible] operazione illegale di controllo delle telefonate di Strauss e l'invio della registrazione al quotidiano [illegible] Monaco ha lo scopo di riportare alla luce lo scandalo nel quale si sospetta che Franz Josef Strauss sia [illegible] coinvolto quando era ministro della Difesa. L'inchiesta parlamentare sull'affare «*Lockheed*», terminata tra Natale e Capodanno, portò alla conclusione che «*nessun organo dello Stato né alcun partito politico tedesco risulta coinvolto*» e che «*non vi sono prove che alcuno in Germania abbia ricevuto bustarelle*» dalla fabbrica americana di aerei. L'unico punto oscuro, quello della sparizione dei documenti sui negoziati tra la «*Lockheed*» e il ministero della Difesa di Bonn, del quale allora era titolare Strauss, non è mai stato chiarito. Si ricorda a tal proposito [illegible] che, durante [illegible] campagna elettorale, il capo dei social democratici tedeschi Willy Brandt disse scherzosamente più di [illegible] volta: «*Franz Josef, dicci dove sono le carte*».

Strauss, che sembra veramente indignato per essere stato ascoltato (ma non lo fu l'anno scorso quando si seppe che il fisico nucleare Traube veniva regolarmente spiato dai servizi segreti) ha presentato oggi denuncia contro ignoti. Nel suo *entourage* si parla oggi di una «*atmosfera [illegible] Watergate*», e si chiede che i colpevoli «*dei servizi segreti del governo di Bonn*» vengano identificati e puniti.

L'atmosfera è avvelenata, nella capitale federale si dice stasera che «*si tratta soltanto del preludio della campagna elettorale*». Quest'anno infatti si svolgeranno elezioni regionali in quattro «*Laender*», [illegible] Sassonia, Amburgo, Assia e Baviera. Questo preludio a base [illegible] rivelazioni scandalistiche, di lettere anonime, di documenti segreti forse falsificati dati in pasto al pubblico, di diff[illegible] fa prevedere che nei prossimi mesi molti panni sporchi ver[illegible] sciorinati in Germania.

Tito Sansa

Ore decisive per la crisi di governo [illegible] Lisbona

Soares e il suo futuro

Di settimana in settimana, di rinvio in rinvio, la soluzione della crisi politi[illegible] portoghese sembra sfuggire alle alchimie partitiche di Mario Soares, il primo ministro socialista che [illegible] è dimesso dopo il voto di sfiducia dell'8 dicembre e al quale il presidente Eanes ha affidato un «pre-incarico» per [illegible] formazione di un governo «*maggioritario e duraturo*».

Già all'inizio della scorsa [illegible]timana Soares avrebbe dovuto sciogliere le sue riserve e annunci[illegible] la nuova formula di governo, che nelle concordi previsioni degli osservatori portoghesi doveva consistere in una alleanza con i democristiani del cds con un appoggio esterno dei comunisti. Un attacco influenzale ha tuttavia costretto il leader socialista ad attendere fino a sabato scorso per incontrare Eanes.

Il colloquio «decisivo», tuttavia, non è stato tale. Ancora una volta Soares ha chiesto al presidente portoghese una proroga, rilevando [illegible] proprio all'ultima ora erano sorte «complicazioni». La nuova scadenza è domani, a 40 giorni dall'apertura [illegible] crisi.

Oggi Soares presiede la commissione nazionale del partito socialista, a cui spetta il compito [illegible] ratificare gli accordi interpartitici tratteggiati da Soares nel corso [illegible] questa lunga crisi. E' un momento decisivo, perché solo facendo ampie concessioni alle altre forze politiche Soares potrà ottenere il necessario appoggio, ed è noto che la base socialista è contraria a compromessi troppo generosi.

Sabato scorso Soares ha confermato che in pratica è raggiunto l'accordo con il cds di Freitas do Amaral, formazione che con i socialdemocratici rappresenta la destra moderata ma che, a differenza del partito [illegible] Sa Carneiro, [illegible] insiste per clausole di coalizione di marca reazionaria. Garante del «non spostamento» [illegible] destra doveva essere, nella visione di Soares, la «non sfiducia» dei comunisti di Cunhal. La difficoltà stava nel fare convergere le due trattative separate dei socialisti con i due partiti: il cds voleva vedere [illegible] bozza dell'accordo con i comunisti prima [illegible] di formalizzare la propria adesione, mentre Cunhal insisteva per una serie di «garanzie democratiche» (in pratica l'assicurazione che il governo non si sposterà verso destra) prima di garantire a [illegible] volta la neutralità.

Soares, giustificando l'ultimo rinvio, ha parlato di «*questioni impreviste*» senza precisare — come è stato fatto invece in [illegible]ri ambienti — che il pcp aveva voluto inserire nell'intesa interpartitica quasi ultimata nuove esigenze in materia di riforma agraria e di nazionalizzazioni. Il pc, a sua volta, ha accusato il ps di volere attuare la «linea» americana contraria all'apertura ai comunisti: per questo Soares avrebbe posto a Cunhal nuove condizioni «*inaccettabili*».

Di fronte alle incertezze comuniste, che potrebbero ancora rientrare, gli stessi socialdemocratici di Sa Carneiro [illegible] sono rifatti vivi, candidandosi per un'intesa a tre che riproporrebbe la coalizione di centro-destra sempre respinta da Soares.

Eppure, in questa situazione elastica e imprevedibile, c'è chi si addentra già nella composi[illegible] del gabinetto. Stranamente si nota [illegible] certa concordanza in quella che gli stessi portoghesi hanno definito «*la lotteria dei ministeriabili*»: Soares avrebbe due vice primi ministri, il socialista Antonio de Almeida Santos e il colonnello Mario Firmino Miguel, membro del consiglio della rivoluzione e, in seno ad esso, presidente della commissione costituzionale. Due o tre portafogli nel settore dell'industria e del commercio sarebbero affidati a esponenti del cds (si fanno i nomi di Ade[illegible] Amaro da Costa e di Vitor Sa Machado).

Sono castelli [illegible] aria? Non si può escluderlo, nell'instabilità e nell'improvvisazione che per molti aspetti caratterizza la vita politica portoghese. Una cosa sembra ormai certa: se Soares non sarà in grado domani di sciogliere le sue riserve, Eanes sarà costretto a imboccare una sola via, quella di elezioni anticipate. Sarebbe un trauma che la giovane democrazia di Lisbona, nella morsa di una gravissima crisi economica, forse non potrebbe reggere indenne.

Fabio Galvano

Si riapre il "giallo,, sulla morte di Baader, Raspe, Ensslin

Tre agenti smentiscono il procuratore "Nessun'arma fu portata dai legali,,

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 16 gennaio.

Il procuratore generale dello Stato, Kurt Rebmann, è stato oggi clamorosamente smentito da tre agenti [illegible] polizia. Il mistero delle pistole trovate nel carcere di Stammheim (che quattro giorni fa sembrava definitivamente chiarito) diventa più fitto e intricato. I tre agenti, che addetti per due anni alle perquisizioni delle persone che accedevano alle udienze del processo contro Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe nella «fortezza» di Stammheim, hanno escluso che le armi e l'esplosivo [illegible] entrati in aula nelle cartelle degli atti processuali degli avvocati difensori.

I tre agenti, scelti a [illegible] e convocati all'ultimo momento per evitare che potessero venire «ammaestrati», hanno riferito alla commissione parlamentare d'inchiesta che gli avvocati degli anarchici veni[illegible] regolarmente sottoposti a minuziose visite corporali e che (contrariamente a quanto affermato da Rebmann) dovevano deporre su una sedia i loro incartamenti, che poi venivano sfogliati da loro, e controllati con una sonda che segnala la eventuale presenza di oggetti metallici.

Controlli superficiali, quasi «pro forma» — hanno ammesso i testimoni — venivano fatti soltanto per gli avvocati d'ufficio dei capi della «Frazione Armata Rossa», perché era noto a tutti che gli imputati li rifiutavano, considerandoli al servizio dell'accusa. Ma per gli avvocati di fiducia, [illegible] il giovane Arndt Mueller, denunciato [illegible] procuratore generale dello Stato, le vi[illegible] corporali sono state totali, «*fin sotto la biancheria intima*».

Nonostante questa smentita, Rebmann ha confermato oggi la sua tesi, portando in aula dinanzi alla commissione d'inchiesta un facsimile di una cartella processuale [illegible] tenente [illegible] rivoltella. Mentre egli parlava, in un albergo [illegible] Stoccarda un gruppo di parenti di giovani anarchici detenuti per azioni terroristiche ha convocato una conferenza stampa durante la quale il procuratore generale è stato accusato di avere scatenato una [illegible] di odio contro i detenuti e i loro avvocati» per rendere inattendibili le dichiarazioni [illegible] Irmgard Moeller (la compagna di Baader, della Ensslin e di Raspe trovata ferita da coltellate la mattina del [illegible] ottobre) avrebbe fatto oggi.

Battagliera, sicura di sé, Irmgard Moeller ha accusato le autorità. I suoi tre amici — ha raccontato — non hanno mai avuto armi in cella e non hanno mai manifestato l'intenzione [illegible] togliersi la vita. Ancora poche ore prima di venire trovati morti, nel pomeriggio del 17 ottobre, Andreas Baader aveva discusso le modalità di [illegible] suo rila[illegible] in cambio degli ostaggi sull'aereo della «Lufthansa» fe[illegible] a Mogadiscio. Gudrun Ensslin e lei erano state visitate da due sacerdoti. Baader aveva assicurato che non avrebbe mai più rimesso piede in Germania, lei e la Ensslin avevano protestato contro l'isolamento, a morire non aveva accennato nessuno.

Attraverso la radio — ha raccontato la teste — i detenuti seguivano [illegible] vicende [illegible] l'aeroplano, pieni di speranza. Lei stessa, la sera del 17, decise di [illegible] addormentarsi per non perdere il notiziario delle sette del mattino. Alle 4 aveva comunicato [illegible] Raspe. Verso le [illegible] del mattino aveva udito due «*rumori sordi*» attutiti dalle pareti isolanti e quindi un lieve cigolio. Era poi stata sopraffatta dal sonno.

La prima cosa che avvertì quando si svegliò — racconta la giovane — [illegible] una specie di «scroscio» in testa. Girava su una portantina sotto le luci al neon del corridoio, con una gran sensazione di freddo. Udì una voce che gridava: «*La Ensslin è già fredda*». Soltanto più tardi si accorse [illegible] ferita da coltellate al petto.

Vero o falso che sia il racconto dell'unica superstite di quella tragica mattinata nel carcere di Stammheim (Baader e Raspe, secondo la versione ufficiale, avallata dai periti settori, si erano sparati alla testa, la Ensslin si era impiccata alla finestra) esso non contribuisce a chiarire le oscure circostanze della morte dei tre anarchici. Ma era [illegible] previsto. [illegible] che invece non era previsto [illegible] che tre agenti [illegible] polizia smentissero il procuratore generale dello Stato e confutassero la [illegible] tesi delle armi contrabbandate dagli avvocati.

t. s.

Con l'attentato dei separatisti alla base di Solenzara

Corsica: "escalation,, di violenza

(Dal nostro inviato speciale) Bastia, 16 gennaio.

La Corsica è su un barile di polvere che ogni scintilla potrebbe far esplodere. Si ha l'impressione che si stia [illegible]trando in un ciclo di violenza e controviolenza difficile da arrestare, soprattutto in [illegible] regione come questa, dove le armi sembrano essere numerose e il gusto per la sfida particolarmente sviluppato. Sarebbe prematuro affermare oggi che ci [illegible] trovi alla vigilia della predizione di Rousseau («Ho [illegible] presentimento che un giorno questa piccola isola sbalordirà [illegible]ropa»), ma [illegible] dubbio l'ultima azione di un «commando» del Fronte [illegible] liberazione nazionale della Corsica alla base aerea di Solenzara pare destinata a diventare un punto chiave nello [illegible] che potrà avere [illegible] situazione.

I quindici uomini mascherati e armati di tutto punto che nella notte tra venerdì e sabato scorsi, con una facilità quasi irrisoria, sono penetrati nella munitissima «Base aerea 126» piazzando tre cariche di esplosivo che hanno distrutto le attrezzature radar (i danni ammontano a circa un miliardo di lire) hanno attaccato un obiettivo strategico di grande importanza.

Un centinaio di chilometri a sud di Bastia la base [illegible] di Solenzara è la più importante fuori dal territorio continentale. Vi si trovano in permanenza 15 «Mirage» dell'aviazione francese e [illegible] di quella belga per corsi [illegible] addestramento al tiro che durano quattro settimane. Ogni giorno si effettuano tra 150 e 200 voli per esercitazioni di tiro.

Sebbene il comando della quarta regione aerea abbia diramato l'ordine tassativo [illegible] [illegible] dare informazioni sull'episodio, e il rigoroso riserbo che viene mantenuto [illegible]ll'inchiesta (due persone di un villaggio sono state fermate e rilasciate dopo l'interrogatorio) si sono appresi particolari che quasi ridicolizzano i servizi di sicurezza della base. Nella notte tra venerdì e sabato montavano la guardia reclute che svolgevano tale servizio per la prima volta. Dopo avere neutralizzato con un colpo in testa la sentinella all'esterno, con la complicità [illegible] un grosso temporale, il «commando» si è diretto verso gli edifici radar che sono protetti, all'interno della base, da una doppia recinzione di filo elettrico d'allarme. Tra le due barriere [illegible] dice vi sono addirittura delle mine. Ebbene, un grosso buco è stato aperto nella recinzione senza che nessuno se ne accorgesse, dopodiché [illegible] soltuficiale, due avieri e un tecnico sono stati immobilizzati, legati e trasportati, assieme alla sentinella, in un bosco adia[illegible]. [illegible] avere deposto le cariche [illegible] dinamite (un centinaio [illegible] chili) i quindici mascherati si sono impossessati di una «jeep» uscendo dall'ingresso principale.

Con l'attacco [illegible] «base aerea 126» il Fronte [illegible] liberazione nazionale della Corsica è dunque entrato in una nuova fase della propria azione. Nato nel maggio 1976 probabilmente per iniziativa [illegible] membri più attivi di altri due [illegible] sciolti movimenti (Giustizia Paolina e Fronte Paisanu di Liberazione Corsa), è un movimento di chiara essenza [illegible]zionalista che reclama per [illegible] Corsica l'indipendenza totale. In poco meno di due anni si è dato un'organizzazione perfetta che nessuno [illegible] ancora riuscito a smascherare.

Tutte le risorse alienate o abbandonate a profitto della concorrenza continentale o straniera; i giovani costretti ad un massiccio esodo per il sottosviluppo economico e l'indigenza del mercato del lavoro, le terre fertili assegnate con la complicità dello Stato ai rimpatriati dall'Algeria nonché il soffocamento della lingua e della cultura còrsa sono alcuni tra i motivi che da una decina d'anni hanno fatto prosperare le rivendicazioni dell'isola. Il Fronte [illegible] liberazione nazionale, come s'è visto, è un movimento estremista bilanciato sul versante moderato [illegible] movimento «Unione di u populu corsu» il cui leader è Edmond Simeoni, un giovane medico di Bastia attualmente in libertà condizionata (non può lasciare il territorio francese) dopo la condanna a cinque anni decretata dalla corte [illegible] sicurezza dello Stato in seguito all'assalto ad un'azienda vinicola di Aleria nell'agosto 1975 che causò la morte di due gendarmi. Dopo avere scontato [illegible] [illegible] carcere Simeoni ha ottenuto la libertà e ha ripreso il ruolo di capofila di coloro che rivendicano [illegible] la Corsica uno statuto di autonomia nel quadro dello Stato francese.

Quest'uomo, il quale volendo potrebbe fare scendere in piazza da un momento all'altro ventimila autonomisti nella sola Bastia, afferma: «Il Fronte di liberazione nazionale della Corsica è figlio dell'intransigenza [illegible] Stato francese: la [illegible] violenza è mi[illegible] in rapporto a quella istituzionalizzata che subiamo da due secoli. La situazione in Corsica si va deteriorando e di questo passo è destinata a sfociare in situazioni più nette. Non potremo eternamente accontentarci di rivendicare uno statuto [illegible] autonomia interna nella legalità: ci troveremo inevitabilmente al [illegible] di tutti gli uomini che subiscono la repressione colonialista francese, compresi, domani, quelli del Fronte di liberazione».

Vittorio Prevo

Rientrata la Soyuz 26

Conclusa la staffetta nello spazio

Mosca, 16 gennaio

[illegible] tenente colonnello Vladimir Dzhanibekov e l'ingegner Oleg Makarov, i due cosmonauti sovietici che hanno realizzato il primo doppio aggancio della storia [illegible] una stazione orbitale, sono ritornati oggi sani e salvi sulla Terra dopo aver trascorso cinque giorni nello spazio insieme con due «colleghi» che sono invece rimasti in orbita. Questi ultimi, il tenente colonnello Yuri Romanenko e l'ingegner Georgy Grechko, sono nello spazio dal 10 dicembre scorso e si ritiene che intendano tentare di battere il record di permanenza nello spazio, che è finora detenuto dagli astronauti americani (84 giorni), mentre il record sovietico è di 63 giorni.

Dzhanibekov e Makarov sono atterrati come previsto, a bordo della «Soyuz 26», nell'Asia centrale sovietica e precisamente a 310 km a sud-ovest di Tselinograd nel Kazakhstan. Radio Mosca ha annunciato che i due cosmonauti «hanno sganciato la loro cosmonave [illegible] stazione orbitale (il «Salyut-6», n.d.r.) nel momento previamente calcolato». (Ansa)

Giscard invita tutti all'Eliseo per ricucire la maggioranza

(Nostro servizio particolare) Parigi 16 gennaio.

Il presidente Giscard d'Estaing, appena rientrato dalla Costa d'Avorio, ha invitato oggi a pranzo all'Eliseo ottanta dei più importanti rappresentanti della maggioranza, nell'evidente tentativo di [illegible] [illegible] almeno un'armonia di facciata nella vigilia elettorale tra [illegible] indocili componenti della sua coalizione governativa, divise [illegible] [illegible] [illegible] delle candidature». Non [illegible] può ancor dire stasera se il Capo dello Stato abbia realizzato, almeno in parte, il suo obiettivo; ma è significativo [illegible] commento rilasciato all'uscita da uno degli invitati, il vice-presidente dei centristi André Diligent: «E' stato un [illegible] piuttosto freddo». Difficilmente avrebbe potuto essere altrimenti, considerata la «frattura» apertasi [illegible] sul fronte della maggioranza a metà della [illegible] settimana.

Giscard d'Estaing ha rivolto [illegible] l'atteso appello ai rappresentanti della sua stretta maggioranza affinché offrano ai francesi una «*immagine* [illegible] *unità*» davanti a «*tempi che* [illegible] *difficili*», per «*salvaguardare l'unità della nazione*». Il presidente ha denunciato il pericolo [illegible] proliferazione delle «primarie», mai così numerose negli ultimi 20 anni, e ha rilevato che «*la moltiplicazione delle candidature della maggioranza*» complica la scelta degli elettori. Con queste frasi, Giscard ha inteso difendere il principio della «candidatura unica» concordata con la [illegible] direzione del primo ministro Barre fra le tre componenti [illegible] golliste della coalizione governativa: centristi, radicali e repubblicani e duramente contestata dal Rpr di Chirac che vi scorge «*una manovra*» intesa a ridimensionare [illegible] [illegible] ruolo parlamentare. Il Capo dello Stato ha parlato di «*emulazione, nella solidarietà*» fra le formazioni della maggioranza, ha definito «*fratricida o suicida*» il contrasto in [illegible] alla maggioranza che potrebbe scaturire da una riduzione [illegible] candidature, ma [illegible] [illegible] parole [illegible] hanno certo annullato le preoccupazioni espresse ultimamente dai gollisti.

Chirac ha replicato, nel colloquio ristretto fra una quindicina [illegible] «superelettili» [illegible] è seguito al pranzo e all'allocuzione presidenziale, esprimendo a Giscard «*le gravi inquietudini che gli ispira la situazione politica attuale*». [illegible] In un discorso elettorale pronunciato stasera a Vierzon ha denunciato ancora «*la coalizione contro l'Rpr*». Le preoccupazioni del movimento gollista [illegible] sono tradotte in [illegible] prima decisione: dieci nuove candidature dei gollisti in circoscrizioni nelle quali doveva essere in vigore il principio della «rappresentanza unica» della maggioranza. La risposta dell'Rpr è considerata ancora [illegible] «graduale», tale da non mettere realmente [illegible] pericolo i dieci candidati.

Ma *l'escalation*, almeno verbale, sta toccando di nuovo punte elevate. Chirac parla di «*comportamento sleale e pericoloso*» da parte delle componenti non golliste della maggioranza, uno dei suoi «vice», Monod, sostiene che Barre [illegible] [illegible] grado di imporre degli «arbitrati» fra i vari candidati, il segretariato dell'Rpr aggiunge [illegible] centristi, radicali e repubblicani «hanno scelto una «*strategia suicida*». Il primo ministro Barre non [illegible] è curato di questi attacchi, e oggi ha partecipato alla presentazione dei candidati repubblicani (giscardiani) inneggiando a una futura «*maggioranza senza equivoci, fedele al capo dello Stato e al governo*».

Paolo Patruno

Cristianamente è mancato ai suoi [illegible]

Piero Cavagliato

L'annunciano la moglie Franca, i figli Paolo, Mauro e Massimo, la nuora Maria, cognati, nipoti. Funerali oggi 17 c. ore 11,30 parrocchia Gesù Adolescente, indi la cara salma verrà trasportata a Villanova d'Asti ove sarà tumulata.
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

I Direttori [illegible] I Colleghi ed i Colleghi di lavoro [illegible]

geom. Piero Cavagliato

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

[illegible]

La famiglia Galliano partecipa [illegible]

[illegible]

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Consiglio, la Direzione dell'Associazione [illegible]

dott. Luigi Parenti

[illegible]
— Roma, 17 gennaio 1978

Gli Amici, i Colleghi ed il Personale [illegible]

dott. Luigi Parenti

[illegible]
— Roma, 17 gennaio 1978

E' serenamente tornata alla casa del Padre

suor M. Francesca Facta

Insegnante di Lettere [illegible]
anni 64

[illegible]
— Lanzo, 16 gennaio 1978.

E' mancata

Caterina Rosso ved. Terziano

[illegible]
— S. Mauro Torinese, 16 gennaio 1978

E' mancata

Teresa Giuliano ved. Gobetti

[illegible]
— Venaria, 17 gennaio 1978

L'Associazione [illegible]

Maria Mirabile ved. Citro

— Alpignano, 17 gennaio 1978

[illegible]

Serenamente è mancato ai suoi cari

Antonio Brero

Danno il triste annuncio la moglie Olga, i figli [illegible]
— Moncalieri, 16 gennaio 1978

[illegible]

Antonio Brero

— Pino Torinese, 16 gennaio 1978.

La Direzione e i Dipendenti della [illegible] S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Antonio Brero

— Chieri, 16 gennaio 1978

I Dipendenti della Ditta MAP S.r.l. partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Antonio Brero

— Chieri, 16 gennaio 1978

[illegible] caro ANTONIO.

[illegible]

Antonio Brero

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

E' mancato

Francesco Martino

[illegible]
— Settimo Torinese, 16 gennaio 1978

[illegible]

Francesco Martino

— Settimo Torinese, 16 gennaio 1978

[illegible] FRANCESCO.

Serenamente è mancata

Lidia Vogini ved. Bevilacqua

di anni 81
insegnante

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

[illegible]

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Marchino

[illegible]
— San Francesco al Campo, 16 gennaio 1978

Cristianamente è mancata in Lanzo

Margherita Giacone Giacobbe ved. Barone

di anni 92

[illegible]
— Lanzo, 15 gennaio 1978

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Luigi Buzzi

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Rosina Angeleri ved. Guarrana

anni 91

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

Cristianamente ben concludendo una vita [illegible]

Aimone Giacchè

[illegible]
— San Bartolomeo a Mare, 15 gennaio 1978.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Ferraudo in Garino

La piangono il marito Francesco, il figlio Battista con la moglie [illegible] e figli [illegible] e Francesca, la sorella Teresa, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali martedì ore 15,30 parrocchia S. Pietro in Vincoli. [illegible]
— Settimo Torinese, 16 gennaio 1978.

[illegible]

Lucia Ferraudo in Garino

— Settimo Torinese, 16 gennaio 1978

[illegible] MAMMA.

[illegible]

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Gino Gamba

anni 76

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

[illegible]

Gino Gamba

— Torino, 16 gennaio 1978

[illegible] FONDATORE.

E' mancato ai suoi cari

Tommaso Capello

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari ed al costante impegno del lavoro

Angela Novella ved. Panizza

di anni 76

[illegible]
— Lanzo, 16 gennaio 1978

E' mancata ai suoi cari

Gina Laurenti ved. Brugnara

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Gandiglio (Rino)

anni 66

[illegible]
— Trofarello, 17 gennaio 1978.

Ha raggiunto la Sua Gemma il caro

Andrea Civalleri

Lo annunciano il figlio [illegible] con la moglie [illegible] e le sorelle [illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

[illegible]

Andrea Civalleri

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

[illegible] ANDREA.

[illegible]

comm. Andrea Civalleri

[illegible] ANDREA.

E' mancato

cav. Italo Carrone

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

cav. Italo Carrone

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

cav. Italo Carrone

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978.

[illegible] VICEPRESIDENTE.

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Caterina Farinelli n. Baletto

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

Maria Baletto Farinelli

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Casimiro Demichelis

[illegible]
— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible]

Casimiro Demichelis

— Torino, 16 gennaio 1978

Munito dei conforti religiosi è mancato il

cav. Gabriele Tesio

di anni 80
direttore P.T. a riposo

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

E' mancato all'affetto dei suoi [illegible]

Felice Bertoldo

[illegible]
— Torino, 16 gennaio 1978

(Continua a pag. 17)

Come è vista dall'estero la crisi del governo Andreotti

Gli americani "disorientati„ niente previsioni sull'Italia

Chi si occupa del "problema italiano" ammette di non riuscire a "leggere" fra tensioni e sbandate dei partiti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 16 gennaio.

Tutti i giornali americani di lunedì, [illegible] del [illegible] tutte le stazioni televisive di ieri, hanno dato e danno [illegible] la notizia delle dimissioni di Andreotti. In ciascuno degli articoli e servizi da Roma vi sono notizie di orientamento sulla situazione italiana, notizie su Andreotti e il suo ministero, notizie sulle forze politiche italiane, sulla composizione dei partiti, sul tipo di sostegno che il governo Andreotti ha avuto nei suoi mesi di vita. Quello che manca del tutto [illegible] corrispondenze da Roma è un tentativo di previsione sullo sviluppo di questa crisi. [illegible] articoli registrano certamente le incertezze italiane. Ma essi registrano anche un grado di disorientamento dell'opinione americana sulla situazione del nostro Paese che forse [illegible] ha precedenti.

E' un sintomo abbastanza interessante che i giornali domenicali, che solitamente ospitano opinioni e commenti sui grandi problemi internazionali, abbiano avuto ieri molti articoli sull'Italia, tutti diretti ad illustrare e narrare la situazione, [illegible] nessun editoriale, nessuna «colonna», nessun commento.

Sfugge soprattutto all'osservatore americano, compreso lo specialista dei giornali e delle televisioni, il rapporto tra il problema del terrorismo e le condizioni politiche generali. Risulta, per [illegible]pio, difficile, e questo un giornalista italiano lo constata nei suoi incontri con i colleghi americani e con gli esperti di cose italiane, capire perché le istituzioni e i corpi politici del nostro Paese non sembrino avere quella impermeabilità totale nei confronti dei problemi di tensione e di ordine pubblico che hanno, per esempio, mantenuto stabile la situazione tedesca persino in presenza degli episodi più drammatici.

Per questa [illegible] sarebbe difficile trovare cenni di previsione e indicazione di sviluppi futuri. Per la prima volta in molti anni la situazione italiana, da esperti, giornalisti e politici viene semplicemente e sobriamente definita «seria».

Gli americani che si occupano del problema italiano ammettono francamente di non riuscire a «leggere» fra le molte tensioni che sembrano lacerare la democrazia cristiana, fra i diversi punti di riferimento che sembrano provocare brusche sbandate nel partito socialista (che così [illegible] si allontana dalla linea di Craxi, che agli americani sarebbe facile decifrare). Persino il partito comunista, presso la maggior parte degli esperti americani, appare diviso fra un'anima più rigida ed una più aperta alla trattativa, benché non si sia in grado, a questa distanza, di definire con chiarezza l'identità e le decisioni possibili di queste due anime.

Nessuno sembra discutere per ora il problema di eventuali elezioni anticipate. Quello che è ben presente nell'attenzione americana è, da una parte, lo stato assolutamente preoccupante dell'ordine pubblico, dall'altra l'apparente mancanza di armonia fra le forze politiche che avrebbero la possibilità e il dovere di opporsi a questo assalto alle istituzioni.

Un motivo di stupore, anche per gli americani, solitamente orientati ad opinioni tolleranti e liberali nei confronti delle più delicate questioni del mondo, è l'estremo grado di nervosismo che ha provocato in Italia la dichiarazione americana di giovedì scorso sul comunismo. Sono molti gli articoli che tornano a notare che, nella fitta stagione diplomatica che il mondo sta vivendo, diviso com'è in molte zone calde e difficili, avviene un continuo scambio di messaggi in cui molti [illegible] cercano di far sapere agli altri in che modo vorrebbero veder risolte le questioni più delicate e pericolose per tutti.

L'altro fenomeno che va registrato è che sul problema di una possibile evoluzione italiana non sembra di scorgere segnali di particolare divisione nell'opinione americana. Vi sono certamente delle accentuazioni molto più drammatiche quando parla Kissinger (che nella trasmissione televisiva di venerdì [illegible] è stato particolarmente drammatico nell'indicare le conseguenze cui il comunismo al potere potrebbe portare in Francia, Italia e Spagna) o quando parla Carter. Nonostante quelle differenze di tono, di livello, e persino caratteriologiche, agli americani sembra un fatto ovvio e scontato che la cultura liberale atlantica sia una cosa diversa dalle ipotesi di governo che potrebbero formarsi intorno ad un partito comunista.

Gli americani ripetono che il loro allarme è soprattutto per lo squilibrio italiano, non tanto per le formule che gli italiani vorranno scegliere per la soluzione di questo squilibrio.

Furio Colombo

Commenti dall'Urss, dall'Europa, dalla Nato

Mosca, 16 gennaio.

(l. s.) Una nota del corrispondente da Roma dell'agenzia *Tass* è la prima reazione della stampa sovietica alle dimissioni del governo Andreotti, praticamente già date per scontate dai vari dispacci pubblicati durante la scorsa settimana dalla *Pravda* e dalle *Izvestija*. L'agenzia ufficiale sovietica scrive che il governo è stato costretto alla rinuncia dalla richiesta dei comunisti, socialisti e repubblicani per la formazione di un *«gabinetto di solidarietà democratica»*.

«La nuova crisi ministeriale — continua la Tass —, *si apre in un momento cruciale della storia italiana. Gli ambienti della destra tentano d'aggravare la tensione nel Paese, di intorbidire i rapporti tra i partiti e di provocare elezioni anticipate [illegible] scettibili di paralizzare durante un lungo periodo la vita politica italiana. Da qualche settimana i neofascisti hanno intensificato le loro attività terroristiche. Essi vogliono [illegible] nelle [illegible] italiane un clima di paura e di violenza, intimidire la piccola borghesia e far scivolare a destra la vita politica»*.

La nota conclude: *«L'ingerenza non dissimulata degli Stati Uniti negli affari interni italiani non ha fatto altro che complicare la congiuntura politica»*.

Bruxelles, 16 gennaio.

(r.p.) Sulle dimissioni del governo Andreotti il segretario generale della Nato Luns, da noi interpellato, ha detto scherzosamente di *«non [illegible]tersi mettere nei guai»* commentando l'ipotesi del pci al governo.

Dietro un ragionevole riserbo sulla questione, la posizione della Nato è deducibile dall'unica dichiarazione ufficiale della giornata. Il portavoce dell'Alleanza ha definito oggi a Bruxelles come [illegible] *corrette* le notizie di stampa secondo cui la Nato avrebbe elaborato *«piani contingenti»* legati a un ipotetico ingresso del pci in una maggioranza governativa. *«Nessuno studio del genere* — ha aggiunto — *è stato fatto o è in corso di elaborazione»*.

Il portavoce ha ribadito in ogni [illegible] le preoccupazioni della Alleanza — già rese note in un comunicato il 22 dicembre scorso — per l'amp[iezza] delle riduzioni delle forze armate in Italia come previsto dal piano di ristrutturazione.

Parigi 16 gennaio.

(p. pol.) I giornali francesi si occupano oggi della *«nuova crisi italiana»* con una nutrita serie di corrispondenze da Roma. Ai resoconti, *Le Monde* aggiunge ancora un editoriale, intitolato *«Partenza verso l'ignoto»* che segue i due precedenti, dedicati negli ultimi giorni ai rapporti tra gli *«eurocomunisti»* e la Casa Bianca, un segno vistoso dell'interesse con cui la Francia segue l'evoluzione della politica italiana, a due mesi dalle sue elezioni.

Dopo aver ricordato, nella sua analisi, che le dimissioni di Andreotti sono [illegible] *[es]senzialmente provocate dal [pci] che desidera partecipare più attivamente e più direttamente al potere»*, *Le Monde* chiarisce per i lettori francesi gli ostacoli principali alla soluzione della crisi: anzitutto la determinazione dei *«contorni parlamentari della maggioranza»*, poi l'elaborazione di un programma accettabile per le parti della nuova maggioranza e la necessità di evitare le insidie dei referendum radicali. Infine la composizione del futuro governo. A tutti questi *«ostacoli»*, il quotidiano parigino aggiunge ancora come tema delle trattative, la scelta del nuovo presidente della Repubblica, che dovrà essere eletto a dicembre. La conclusione è che *«un insuccesso in queste diverse trattative condurrà molto probabilmente ad elezioni anticipate»*.

Londra, 16 gennaio.

(m. ol.) Nelle loro cronache e nei [illegible] giudizi, stampa radio e televisione riflettono chiaramente le preoccupazioni suscitate in Inghilterra da questa nuova crisi italiana. Se da una parte è diminuito il timore di una partecipazione comunista al potere (timore che [illegible] è qui meno intenso che in America) si è acuito quello di gravi turbamenti economici e quindi sociali. La lira, in particolare, sarebbe la prima vittima di un lungo travaglio politico.

In un editoriale, che apparirà domani, il *Times* tenterà di guidare i suoi lettori attraverso il labirinto italiano, e concluderà: *«La soluzione potrebbe consistere in una formula che permetterebbe ai comunisti di considerarsi parte della maggioranza parlamentare e ai democristiani di negare che lo siano. Ma un accordo non [illegible] né facile, né rapido, e sarà complicato dalle consuete manovre dei leaders non comunisti, molti dei quali già pensano alle elezioni presidenziali»*.

Bonn, 16 gennaio.

(t. z.) Niente isterismi, niente allarmismo, una volta tanto, sui giornali, alla radio e alle televisioni tedesche, che danno notizia della crisi di governo in Italia. Fa eccezione il domenicale *Welt am Sonntag* dell'editore [illegible] Springer che dedica un'intera pagina al nostro Paese. Sotto il titolo *«Italia croce uncinata e bandiera rossa»* si legge che a Roma *«trasformata in un accampamento militare»* è scoppiata la guerra civile, e che Andreotti si è preparato *«per l'ultimo combattimento»*.

Con insolita pacatezza i corrispondenti da Roma riferiscono che la crisi si è aperta in un'atmosfera *«distesa e serena»*, e che i comunisti *«sono disposti al dialogo»*. Li ha sbalorditi il fatto (inimmaginabile nella Germania federale degli insulti e delle diffamazioni tra uomini politici) che il capo del gruppo parlamentare comunista Natta ha regalato una cravatta ad Andreotti nel giorno del suo compleanno.

Al processo di Napoli parlano i legali degli imputati

La difesa dice: le schedature alla Fiat un servizio "più apparente che reale„

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 16 gennaio.

Il 3 luglio 1969 fu giorno di tumulti a Torino. [illegible] operai dimostranti tra i quali estremisti di sinistra che lavoravano in Fiat si scontrarono con le forze dell'ordine in corso Traiano e nelle zone vicine. Quei drammatici fatti e altri gravi episodi (scorrerie di ultrà all'interno dell'azienda, sistematica distruzione di scocche e di impianti) sono stati ricordati oggi in tribunale dall'avvocato Massimo Botti a Napoli [illegible] assieme all'avvocato Gatti difende l'ingegner Niccolò Gioia, direttore generale dell'azienda. E sono [illegible] ricordati per un duplice motivo: 1) Dimostrare che *«i tempi erano difficili»* e che esisteva una situazione di *«pericolo»* [illegible] l'azienda, pericolo che avrebbe giustificato un *«rigore germanico»* nell'assumere le informazioni sui dipendenti; 2) dimostrare che quel *«rigore germanico»* in realtà [illegible] fu adottato, prova ne sia [illegible] nell'azienda entrarono tutti, compresi coloro che compivano gesti vandalici.

Se i fatti andarono in [questo] modo, l'accusa mossa alla Fiat dal pubblico ministero e parte civile di aver instaurato un regime poliziesco è, secondo il legale, destituita di fondamento. E non si può neppure affermare — ha soggiunto Botti — che in passato ci fu un'opera di discriminazione nei confronti dei comunisti. L'avvocato ha esaminato il contenuto di alcune schede con le note informative. Esse risultano di questo tenore: Tizio simpatizzante comunista, buona moralità, parere favorevole all'assunzione. Caio simpatizzante comunista, buona moralità, giudizio favorevole.

Parte civile, avvocatessa Guidetti Serra: *«Va bene, ma dovete anche dimostrare che quelle persone sono state poi assunte effettivamente»*; avvocato Botti: *«Dovete essere voi a trovare una persona che dica: "Ho chiesto di essere assunto e soltanto perché so[no] comunista mi hanno [re]spinto"»*; Guidetti Serra: *«Ma lo stesso Cellerino ammette che almeno un operaio su venti [illegible] scartato per quei motivi»*; Botti: *«Cara collega, anche le mie convinzioni sono basate su documenti»*. E ha citato una serie di testimonianze. Per esempio quella del dirigente della Ferriere di Grugliasco, Bertot (*«Ho constatato che per il ramo di mia competenza le note informative erano favorevoli»*); per esempio quella dell'operaio sindacalista Mario Benvenuto (*«Gli assunti erano delle più svariate tendenze politiche»*); per esempio quella dell'operaio sindacalista Nicola La Rosa (*«Ogni qualvolta abbiamo voluto far assumere qualcuno ci siamo riusciti»*).

In sintesi il servizio informazioni fu *«più apparente che reale, più formale che sostanziale, insomma un servizio all'acqua di rose, fatto in superficie»*. Secondo Botti, anche chi lo dirigeva, vale a dire l'ex ten. col. del Sios, Mario Cellerino, non era la persona eccezionale che l'accusa vuol dipingere. Ha detto il legale: *«Il giudice istruttore afferma che con l'ingresso di Cellerino in Fiat l'attività informativa ebbe "un salto di qualità". Ma quale "salto di qualità"? Lo sapete che, al Sios, Cellerino fu rimpiazzato da un semplice sottufficiale? Ciò dimostra la reale statura del personaggio»*. Giudice a latere: *«Ma il nuovo [illegible] del Sios non fu l'ufficiale Lollis?»*. Botti: *«Io sto ai documenti. Il [illegible] del Sid per il Piemonte, Giorgio Castagnola, afferma che il maresciallo Robustelli fu preposto al Sios»*. Il giudizio finale di Botti su Cellerino è che *«l'uomo [illegible] le comodità, gli agi, gli intrighi e soprattutto amava essere considerato influente»*.

Quest'ultima immagine non è stata p[illegible]. Nei confronti dell'ingegner Gioia, difeso da Botti, [illegible] infatti un solo indizio documentale. In una nota, Cellerino sollecita il pagamento di 150 mila lire mensili all'ex [illegible] del Sid per il Piemonte, ten. col. Stettermayer, e in calce scrive: *«Autorizzazione concessa da Gioia»*. Secondo l'accusa, Cellerino intendeva ricompensare Stettermayer per le informazioni riservate che l'ufficiale avrebbe trasmesso alla Fiat, di qui l'accusa, estesa anche a Gioia, di corruzi[one e] di rivelazione di segreti d'ufficio. Che [illegible] significa invece, secondo l'avvocato [illegible], [illegible] quella frase? Significa soltanto che Cellerino voleva dare maggior credito alla sua richiesta e intendeva avallarla fingendo di aver avuto il beneplacito di una persona importante qual [era] il [diret]tore generale della Fiat. *«Ma a Gioia* — ha concluso l'avvocato — *egli non si rivolse mai e lo ha anche ammesso. Quella nota è ideologicamente falsa. La verità è che non esiste alcun documento compromettente che provenga o sia stato indirizzato o sia passato per le mani del direttore generale della Fiat»*. Di qui la richiesta di assoluzione.

In precedenza aveva parlato l'avvocato Vittorio Botti, fratello di Massimo, in difesa di un funzionario di questura accusato di corruzione impropria (ricevette un dono natalizio da Cellerino, ma non per atti contrari ai suoi doveri d'ufficio). L'accusa è giuridicamente infondata — ha sostenuto il legale — e ha aggiunto: *«Del resto non si capisce perché essa sia stata rivolta a un funzionario e non al questore di quel tempo che ebbe un dono analogo»*.

Lunedì prossimo parlerà la difesa di Cellerino, poi incominceranno le repliche.

Clemente Granata

Chiuso il convegno di Riccione

Le Acli ritornano sulla linea della dc

Riccione, 16 gennaio.

Sia pure lanciato con estrema cautela, alla fine, dopo molto dibattito esistenziale, anche il messaggio politico è scaturito dal convegno di studi delle Acli conclusosi ieri, domenica, a Riccione. Un messaggio sfumato, bene in linea con questo incontro che ha fatto dire al segretario nazionale, Luigi Borroni: *«La mia impressione più generale è che il nostro movimento sia un po' "pacificato", non per interventi esterni, ma a causa della logica stessa in cui conduciamo una ricerca già spaventata dal timore di possibili lacerazioni»*.

Sfumato dunque, eppure chiarissimo nell'intervento conclusivo del presidente, Domenico Rosati. Questi si è soffermato a lungo sul con[cetto] cardine della relazione introduttiva di Ruggero Orfei e che consiste nella *«promozione umana»* quale base di un nuovo modello di sviluppo atto a soppiantare il — dato per morente — capitalismo. Ma ha poi fatto un passo deciso nel mondo delle cose contingenti ribadendo l'opposizione delle Acli a ogni forma di liberalizzazione dell'aborto. E in quello stesso mondo è entrato decisamente affermando la preoccupazione aclista per eventuali elezioni anticipate.

Nel primo e nel secondo caso, Rosati ha dichiarato che la soluzione auspicata dalle Acli è l'accordo. Per l'aborto, l'accordo parlamentare, [illegible] *eviti al Paese la gravissima lacerazione di un referendum su questo problema»*. Quanto alle elezioni, si chiede lo *sforzo «tra tutte le forze politiche responsabili per ricercare le modalità concretamente praticabili di una intesa che è necessaria e che permetta al Paese di uscire dalla crisi»*. E poi ancora: *«Lavoriamo per un '78 che non sia un '48»*.

Quando si sia considerato che, subito dopo, Rosati criti[ca] un'intesa tra le [forze] politiche che fosse *«stretta e cogente»* (leggi: [illegible] storico e governo di coalizione), si capirà che il messaggio politico aclista è rivolto soprattutto al partito comunista, ed è un invito alla [mo]derazione: un chiaro invito a ridurre le richieste per non rischiare che il '78 diventi un altro '48.

In questo [illegible] la relazione di Rosati non sembrava dubbia, ma poiché le Acli sono non un piccolo gruppo insignificante e ininfluente bensì un agglomerato forte di mezzo milione di iscritti e quindi di [illegible] milione di voti (per buona misura democristiani), era doveroso cogliere l'occasione di sottoporre all'autore stesso l'interpretazione delle sue parole.

Giusta? Sbagliata? Rosati ha ripetuto che l'intesa è necessaria, ma spetta naturalmente [illegible] forze politiche trovarne la formula. E ha aggiunto: *«No agli scontri. Sosteniamo la necessità di intese al riparo di ingerenze esterne»*. Il che vuol dire [illegible] volta di più, viste le dichiarazioni statunitensi dei giorni scorsi, una intesa che non arrivi a vedere il pci nel governo.

Di rispondere semplicemente [illegible] giusta, o di rispondere: sbagliata, Rosati si è rifiutato. *«Come De Gasperi* — ha scherzato — *aspetto di sapere dai giornali il significato di ciò che ho* [illegible]. Così, quando non si può essere troppo espliciti, è buona tattica lasciare altrui la responsabilità dell'esplicazione.

E dunque la scelta di [illegible]po non è stata esplicita, o almeno non esplicita come quella che nei due convegni di Vallombrosa (1967 e [illegible]) sterzò le Acli in direzione dell'area socialista. Ma i segni di un ritorno verso zone più tradizionali e forse più congeniali — i segni, per usare le stesse parole di Borroni sia pure andando oltre l'intenzione originale, che il movimento è un po' *«pacificato»* — vi sono e sono inequivocabili, nello studio introduttivo di Orfei come nell'intervento conclusivo di Rosati come nel dibattito intermedio.

Si inizia, per l'Associazione dei lavoratori cattolici italiani, un nuovo momento politico. Gli aclisti [illegible] chiamati a sostenerlo [illegible] un rilancio dell'elaborazione teorica — ma non avulsa dal contingente — sintetizzato dall'invito a *«pensare in grande»*.

Franco Mimmi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 17 gennaio 1878)

Funerali del Re

TORINO — Mentre scriviamo il cannone [illegible] da Castel Sant'Angelo di Roma, dal nostro arsenale, da tutte le fortezze e da tutte le navi d'Italia per annunziare al mondo che si trasporta all'ultima dimora la salma del Re più benemerito della patria.

Continuano le aggressioni e le minacce

A Roma si scatena la violenza fascista

Roma, 16 gennaio.

«Il sangue dei rossi [illegible] scorrerà a fiumi». Firmato dai Nar (Nuclei armati rivoluzionari), affiliazione, secondo la questura, del Fronte della gioventù e del Fuan (organizzazioni fiancheggiatrici del msi), il truculento messaggio ha rivendicato la scorsa notte il ferimento di un giovane di estrema sinistra. Poco prima delle due, la voce di uno sconosciuto ha annunciato alla redazione dell'agenzia *Ansa* che era iniziato *«il mese di vigilanza anticomunista»*. Un giovane, Mario Lamorgese, 21 anni, simpatizzante di Lotta Continua, sorprendentemente definito *«servo dei borghesi e del capitalismo»*, è stato colpito, ha aggiunto il portavoce dei Nar, *«per vendicare i quattro camerati caduti sul campo dell'onore di Roma»*.

La vittima dell'aggressione, la prima di una serie di episodi di violenza che hanno turbato le ultime ore, poco dopo l'una stava attaccando, assieme a tre compagni, manifesti antifascisti in via Alessandro Poerio, a Monteverde, quando è sopraggiunta [illegible] squadraccia missina. Il gruppo di fascisti, non [illegible] identificato dalla polizia, si è scagliato sul giovane, mentre i tre amici sono riusciti a fuggire. Accoltellato alla schiena e colpito alla testa, il giovane è [illegible] ricoverato all'ospedale San Camillo con una prognosi di quindici giorni.

Alla stessa ora gli squadristi hanno compiuto un raid anche in piazza Irnerio, al quartiere Aurelio. Ne ha fatto le spese un barista, Maurizio Peggiaroni, di 25 anni. Era appena uscito dalla casa della fidanzata diretto alla circonvallazione Cornelia per prendere un autobus, quando è stato circondato e picchiato a sangue da quattro fascisti scesi da [illegible] «127». Condotto al San Camillo da una «Volante» della polizia è stato giudicato guaribile in un mese per ferite alla testa.

Un terzo episodio di teppismo politico, di segno diverso, si è svolto a Monteverde. Quattro giovani e tre ragazze, tutti simpatizzanti di [illegible], stavano [illegible]ando tra loro in piazza Rosolino Pilo quando sono arrivati una quindicina di estremisti di sinistra, mascherati con passamontagna e armati di bastoni. Ne è nata una rissa al termine della quale, [illegible] fano Cacchione, 18 anni, e Alberto Sciunnache, 17 anni, sono finiti all'ospedale [illegible] bili in dieci e cinque giorni.

Su iniziativa della segreteria e della presidenza del msi si è svolto nel pomeriggio nella basilica di Santa Maria degli Angeli, in piazza Esedra, un rito funebre in memoria di Franco Ciavatta, Francesco Bigonzetti, Stefano Recchioni e Angelo Pistolesi. Tremila persone, tra cui lo stato maggiore del partito con Almirante, Romualdi, Servello, Rauti e Marchio riempivano la chiesa, mentre fuori attivisti missini distribuivano ai passanti un volantino. *«Le belve rosse armate dal regime del compromesso storico* — si legge — *uccidono ancora. Andreotti e Berlinguer hanno bisogno di s[angue] e terrorismo per sal[vare] il regime e fondare lo Stato totalitario»*.

La cerimonia, alla quale hanno assistito il padre di Franco Ciavatta, la madre di Stefano Recchioni e i familiari di Angelo Pistolesi, è durata un'ora. Al termine un gruppo di missini, il braccio alzato nel saluto romano, si è stretto attorno all'auto di Almirante, salutato al grido di *«Sola chi molla, il comunismo non passerà»*.

Domani, intanto, nella sala della Protomoteca in Campidoglio si svolgerà la manifestazione contro la violenza e il terrorismo organizzato dalla Federazione nazionale della stampa. All'iniziativa hanno aderito il sindaco Argan, oltre a una serie di partiti e forze sociali: dc, pci, numerosi parlamentari, amministratori regionali, provinciali e comunali, dirigenti sindacali, esponenti dei consigli di fabbrica, la Confesercenti, e le Federazioni dell'artigianato e dei coltivatori.

Per l'occasione, il sindacato dei giornalisti ha diffuso un appello a tutti i lavoratori contro il tentativo di colpire e rimettere in discussione le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. *«Una strategia eversiva* — si legge nel documento — *[illegible] investe l'intero Paese e che si concentra soprattutto nei grandi centri urbani, a Roma e a Torino. I lavoratori italiani non assistono passivamente a questi attacchi, danno una risposta democratica, unitaria e di massa, isolando terroristi e provocatori e affermano ancora una volta che il tentativo di scardinare le istituzioni repubblicane non passerà»*.

Giuseppe Fedi

Cossiga a Bonn per azioni comuni contro il terrorismo

Bonn, 16 gennaio.

Il ministro dell'Interno Cossiga ha avuto stamani a Bonn un colloquio di un'ora con il collega tedesco Werner Maihofer.

L'incontro, programmato originariamente per il settembre scorso e poi rinviato, ha avuto carattere di ordinaria amministrazione [illegible] la crisi di governo apertasi in Italia, hanno riferito fonti vicine al ministro Cossiga. Maihofer e Cossiga hanno esaminato durante il colloquio i mezzi più idonei per attuare sul piano operativo la collaborazione nella lotta contro la criminalità e contro il terrorismo.

E' stato diffuso un comunicato in cui è detto che *«i due ministri hanno espresso [illegible] apprezzamento per la stretta e fiduciosa collaborazione che è stata finora realizzata fra i servizi di sicurezza e di polizia dei due Paesi, in special modo nel settore della lotta al terrorismo internazionale e hanno preso accordi per la cooperazione operativa in casi concreti»*. *«Nel campo della [illegible] contro la criminalità* — dice il comunicato — *si è stabilito di istituire in futuro un regolare scambio di informazioni»*.

(Segue a pag. 16)

Gli incontri della delegazione del pci

Più politico che economico il viaggio di Cervetti in Urss

(Dalla redazione [illegible])

Roma, 16 gennaio.

Il comunicato sul viaggio di Cervetti nell'Unione Sovietica, pubblicato dall'*Unità*, conferma che gli aspetti politici hanno finito per prevalere su quelli economici e, pur nella reticenza del documento e delle fonti comuniste, si può ritenere che il dirigente del pci abbia discusso a lungo con i sovietici sia la situazione italiana, sia i rapporti, sempre complessi, tra i due partiti.

Gianni Cervetti, membro della direzione e della segreteria del pci, responsabile della sezione organizzazione del partito, è stato ricevuto, come informa il comunicato, da Andrei Kirilenko, che è il «numero due» operativo del partito sovietico, colui che sostituisce Breznev quando questi è assente o malato. Inoltre, la delegazione del pci, guidata da Cervetti, ha avuto una serie di colloqui con una delegazione del pcus, composta da Boris Ponomarev, Vadim Zagladin e R. I. Kosopalov.

Ponomarev è il responsabile del pcus per i rapporti con i partiti comunisti non al potere e dirige la sezione internazionale del comitato centrale. Zagladin è il suo principale assistente e Kosopalov è il direttore della rivista *Kommunist*, il massimo organo ideologico del partito sovietico.

Ufficialmente, la missione di Cervetti e degli altri quattro esponenti del pci era di studiare i problemi socio-economici dell'Unione Sovietica. La delegazione italiana ha visitato alcune città sovietiche e ha avuto incontri con funzionari delle maggiori istituzioni economiche sovietiche (il Gosplan, la direzione centrale di statistica, gli istituti di ricerca economica dell'Accademia siberiana delle scienze).

Ma negli ultimi giorni della visita, durata dal 6 al 15 gennaio, Cervetti ha avuto soprattutto incontri politici a Mosca e, come [dice] il comunicato, ha avuto uno scambio di opinioni *«su alcuni aspetti della situazione internazionale e dello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi»*. Secondo il comunicato *«l'incontro si è svolto in un'atmosfera cordiale, da compagni»*.

Tra l'altro, Cervetti è venuto a trovarsi a Mosca pro[prio] nel [giorno] in cui *Novoe Vremja* ha sferrato un nuovo «pesante attacco» al partito spagnolo e agli [illegible]nisti.

LA STAMPA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino [illegible], Carlo Masseroni, [illegible] Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo

Improvvisamente è mancato il

rag. Giacomo Lubatti

[illegible]

— Orbassano, 16 gennaio 1978

[illegible]

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Genova, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

rag. Giacomo Lubatti

— Torino, 16 gennaio 1978

Vincenzo Camposeo

— Giaveno, 17 [illegible]

Maria Santa n. Marcon

— Venaria, 16 gennaio 1978

[illegible] **MOGLIE**.

Umberto Bari

cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 17 gennaio 1978

cav. Umberto Bari

— Torino, 17 gennaio 1978

Ambrogia-Maria Colombo

— Torino, 16 gennaio 1978

Margherita Annovati ved. Costamagna

— Torino, 15 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

giornalista

— Torino, 16 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Torino, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Torino, 16 gennaio 1978

dott. Giulio De Benedetti

— Torino, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Torino, 16 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Torino, 16 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Torino, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Roma, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Roma, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Roma, 17 gennaio 1978

Giulio De Benedetti

— Milano, 16 gennaio 1978

— Biella, 15 gennaio 1978.

Giulio De Benedetti

— Torino, 17 gennaio 1978

[illegible] **GIULIO**.

[illegible] **GIULIO**,

[illegible] **GIULIO**.

Luigi Verderone

Anziano FIAT

— Torino, 17 gennaio 1978

Maria Faggeta ved. Falco

— Torino, 17 gennaio 1978

Natalina Perotto in Costa

— Torino, 16 gennaio 1978

comm. Giuseppe Vietti

— Torino, 17 gennaio 1978

ANNIVERSARI

Silvana Amari

Carlo Marseglia

Ignazio Pallavicino

Ferruccio Pennacchietti

— Torino, 17 gennaio 1978

17 gennaio 1968 - 17 gennaio 1978

dott. Dalmazzo Galanzino

— Asti, 17 gennaio 1978

1961 — 1978

Annibale Germano

1971 — 1978

Annalisa

ed il suo papà

Andrea Trabbia

17-1-1977 — 17-1-1978

Vittorio Zorzi

— Grugliasco, 16 gennaio 1978

1971 — 1978

Paolo Cignetti

— Torino, 17 gennaio 1978

1977 — 1978

Carlo Bollarino

1959 — 1978

Ugo Fongo

1971 — 1978

Remo Donati

1974 — 1978

Piero Giudice

Chi se lo mette?

Uno degli strani modelli che si vedono spesso alle sfilate d'alta moda, ma molto più di rado indossati dalla gente

Grave abbandono nell'insediamento, unico al mondo

Nei "Sassi,, di Matera, [illegible] risanati si continua [illegible] vivere, [illegible] chetichella

Un lavoro di pulitura s'era avviato nel '75, con un campo internazionale - Ma [illegible] si lesiona tutto - Ci stanno sposi che non trovano casa, giovani che creano cooperative

(Dal nostro inviato speciale) Matera, 16 gennaio.

Il vento scompiglia i capelli e la barba del vecchio che, ben eretto, impugna [illegible] bastone con cui indica l'apertura della [illegible] dove [illegible] trascorso la sua vita, il centro edilizio moderno dove [illegible] abita, il tracciato dei sentieri rupestri lungo i quali viene a trascorrere i suoi pomeriggi solitari. Siamo [illegible] «Sassi» di Matera, l'insediamento [illegible] grotte, pietra, tufo, dove un tempo vivevano anche 18 mila persone. C'è silenzio. I fori da cui [illegible] entrava nelle grotte e [illegible] cui filtravano luce ed aria [illegible] bocche nere. [illegible] lancate e vuote. Il demanio, al momento in cui [illegible] trasferimento dei vecchi abitanti dei «Sassi» nei nuovi quartieri è avvenuto, ha prelevato il [illegible] comprensorio. Ma di tutti i miliardi stanziati dallo Stato [illegible] la sistemazione dei «Sassi», di tutte le leggi speciali varate [illegible] risolvere il problema, in pratica non è stato fatto nulla.

L'insediamento, forse unico al mondo, è in uno stato di grave abbandono. Si allargano le crepe dei muri. Crollano i tetti. Si lesionano gli architravi. Il vento fa negli interni mulinelli di calcinacci e foglie secche. Eppure [illegible] alla pulitura e alla salvaguardia degli antichi insediamenti ci fu, nel 1975, con un campo internazionale di lavoro cui parteciparono giovani provenienti da tutto il mondo, il movimento dei cristiani per la pace di Roma, obiettori di coscienza, studenti sotto l'egida degli scambi internazionali previsti dal ministero degli Esteri. Quel lavoro non è stato del tutto inutile, né s'è esaurito [illegible]

A un tratto, da dietro un carretto di legno, sbucano bambini [illegible] s'inseguono nel gioco. Ecco poi alcune donne, che [illegible] *(nelle case l'acqua [illegible] l'hanno [illegible] portato, né hanno mai messo le fogne — raccontano — Prima del '26 le nostre madri andavano a lavare e ad attingere i secchi d'acqua al di là del costone che separa i "Sassi" dal resto della città).* Uomini riparano usci, trasportano scale, lavano damigiane [illegible] botti. Passano giovani con la barba e giacche a vento, portando rotoli da disegno sotto il braccio. Da un interno, giungono gli accordi [illegible] chitarra.

Alla chetichella, abitativamente, la vita ritorna a organizzarsi intorno alle grotte scavate nella montagna. Sono gli sposi che non trovano nella città risposta alla loro richiesta di [illegible] Sono i giovani [illegible] vogliono lavorare [illegible] forme cooperative e stare insieme in modo nuovo, per studiare, fare cultura. Sono i vecchi abitanti dei «Sassi», che qui conservano le radici di un vivere spezzato dalla brutale immissione in insediamenti lontani, estranei alla loro cultura, spersonalizzati. Sono [illegible] donne che ritornano, a fare il vino, a fare la conserva e seccare i pomodori. E il ripongono [illegible] cui ricostruiscono porte e finestre.

Raccontano di quando il vivere era un fatto corale, e le vicende private di una famiglia appartenevano a tutta la collettività. Ricordano le lotte che i braccianti qui organizzavano, alla fine degli Anni Quaranta, per la conquista delle terre. Parlano dei brutti quartieri residenziali in cui sono stati confinati, dei prezzi inaccessibili per un appartamento, della domanda di case popolari inevasa dal '73, dei borghi — come quello di Venusio [illegible] di Picciano — che sono stati costruiti e mai abitati perché creati obbedendo a una logica clientelare e assistenzialistica, [illegible] guardando alle reali necessità dei destinatari *(«I braccianti devono vivere vicino al centro abitato. Mandati là fuori, e [illegible] un appezzamento di terra valetivo, si è impedito loro di continuare a fare i braccianti e non li si è trasformati in piccoli proprietari che potessero sopravvivere col proprio lavoro. Quelle case non sono mai state occupate dai destinatari. Ma da qualche anno sono andati [illegible] occuparle altri, affamati dal bisogno [illegible] un alloggio [illegible] altri conflitti ne sono nati. [illegible] è fatta nascere un'altra lotta fra poveri»).*

Quanto sta avvenendo ai «Sassi» non è ovviamente un'ondata [illegible] nostalgica regressione. Nessuno tornerebbe a vivere nell'umidità e nei disagi. Ma quanti vi ritornano, denunciano le speculazioni che sui «Sassi» [illegible] state fatte. Un gruppo di giovani, fra cui tre obiettori di coscienza che a Matera hanno scelto di svolgere il servizio civile alternativo, hanno riattato alcune case, vi hanno portato l'acqua, ne hanno fatto sedi di cooperative (una edilizia, [illegible] serigrafica, una connessa con [illegible] locali) e di abitazione.

«Il nostro [illegible] un intervento collettivo — dicono — con regolare statuto. Queste case non le vogliamo [illegible] proprietà privata. Nessuno di noi vuole speculare o che si speculi sulle strutture del centro storico. Abbiamo pubblicizzato il nostro intervento, mostrando quanto contenuti e ragionevoli siano i costi della ristrutturazione, cercando di coinvolgere la gente in un progetto di destinazione dell'insediamento. Tutto infatti — la deportazione nei ghetti urbani nuovi, i piani [illegible] risanamento, gli stanziamenti pubblici, i dibattiti politici — è stato fatto sulla testa della gente, prescindendo dal patrimonio culturale che appartiene alla coscienza della città. Ci accusano di essere abusivi. Abusivi sono coloro che tanto a lungo hanno disatteso la soluzione [illegible] problema, rinviato [illegible] conclusione del concorso internazionale che doveva essere definito entro il '72, dilazionato l'ufficializzazione della graduatoria dei progetti vincenti. In questo modo si è rotto un tessuto sociale, diluito un potenziale [illegible] lotta. La riforma agraria è fallita. I "Sassi" sono ancora qui, abbandonati. Sono rimaste le nuove case, con l'acqua, la luce, la tv, i pavimenti di maiolica e la povertà dei "Sassi"».

Adesso l'amministrazione comunale ha esposto i sedici progetti per il risanamento dei «Sassi» che avevano partecipato al [illegible] internazionale indetto con una legge apposita del '71. I lavori della commissione esaminatrice sono finiti dieci mesi fa. Nove i progetti segnalati. A nessuno è andato il primo premio, «sogno — [illegible] ha detto il sindaco Padula nella cerimonia inaugurale della manifestazione svoltasi nel circolo "La Scaletta", ai "Sassi" appunto, presenti il ministro Pedini e l'on. Colombo — della *scollatura fra cultura e classe politica, scollatura che potrà [illegible] evitata solo se il Comune riuscirà ad autogestire questo programma saldando [illegible] momento di indagine a quello operativo».*

E' significativo che gli esaminatori si siano trovati fra [illegible] proposte spericolate e fantasiose, gallerie, sventramenti, ascensori, faraonici congegni tecnologici, che [illegible] bito richiamavano alla mente una tradizionale politica di lavori pubblici nella Basilicata, [illegible] fantomatico aeroporto di Potenza, alla cosiddetta metropolitana di Matera, al porto di Metaponto. E' significativo anche che le forze politiche democratiche [illegible] trovino adesso concordi su alcuni momenti operativi: coinvolgere l'opinione pubblica affinché da tutti i progetti nascano — senza vincoli rigidi — quelle indicazioni su cui concretamente lavorare, costituire una commissione per gestire gli interventi e un ufficio tecnico che dia il proprio parere, studiare tutte [illegible] forme possibili di utilizzazione dei «Sassi» e di reinserimento [illegible] sidenziale.

La mostra resterà aperta fino a giugno. Tutta [illegible] serie di manifestazioni parallele è prevista. Ci saranno dibattiti: sul rapporto fra la cultura contadina materana e la cultura nazionale, sulla storia di secolare povertà e oppressione di cui i «Sassi» [illegible] il simbolo, sul rapporto [illegible] ni-Matera, Carlo Levi-Matera, Matera-José Ortega (l'artista spagnolo che qui ha trascorso gli ultimi anni del suo esilio). Ortega è rientrato apposta dal suo Paese, per presenziare all'inaugurazione di una mostra di sue terrecotte.

Liliana Madeo

E' [illegible] in [illegible]

Lefebvre trasferito in carcere

(Dalla redazione romana) Roma, 16 gennaio.

Scortato [illegible] polizia e [illegible] binieri a sirene spiegate, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, è stato trasferito questa mattina nel [illegible]tro clinico del carcere di «Regina Coeli». Alle 11,30 era uscito in autoambulanza dall'ospedale Santo Spirito e venti minuti dopo era già sistemato in una stanzetta singola. I funzionari dell'istituto [illegible] pena hanno giudicato accettabili le [illegible] condizioni di salute anche se l'uomo chiave dello scandalo Lockheed ha bisogno di cure e in particolare delle visite specialistiche di [illegible] chirurgo (per la sua prostatite) e di un neurologo.

Lefebvre D'Ovidio, sfuggito all'arresto l'anno scorso, [illegible] era rifugiato in Brasile. Estradato dietro richiesta dell'autorità italiana, arrivò a Roma il [illegible] gennaio. Il «giallo» scoppiò a Fiumicino quando Lefebvre scese dall'aereo in barella e in stato di «coma» per effetto di alcuni medicinali che gli erano stati somministrati (e che non si sa cosa fossero).

La decisione di trasferire Lefebvre [illegible] «Regina Coeli» [illegible] stata presa sabato dopo un consulto tra i medici dell'ospedale e i periti nominati dalla Suprema Corte. Ora Lefebvre dovrà restare in carcere in attesa del processo.

Ma c'è [illegible] seconda inchiesta che interessa Lefebvre: è quella degli aerei Atlantic, in mano al sostituto procuratore della Repubblica, Ilario Martella. A questo proposito esiste una divergenza di opinioni tra la magistratura ordinaria e la Corte Costituzionale: Martella vorrebbe interrogare Lefebvre sull'argomento ma si oppone la Corte perché [illegible] personaggio è stato [illegible] in Italia per rispondere solo dei reati che concernono le «bustarelle» pagate per la vendita dei 14 [illegible] Hercules C-130.

Era impiegato all'Associazione degli agricoltori

Vercelli: [illegible] mesi al cassiere che [illegible] appropriò [illegible] milioni

Scoperto, confessò e restituì 14 milioni - Ora deve rifondere il resto

(Dal nostro corrispondente) Vercelli, 16 gennaio.

Il tribunale, presieduto dal dott. Zeoli, ha giudicato stamane il trentottenne Angelo Torchio residente a Vercelli in via Varese 24 per truffa, appropriazione indebita e falso in scrittura privata ai danni della locale [illegible] provinciale agricoltori: il Torchio, in più riprese, in un periodo imprecisato e fino a tutto il 14 gennaio 1975 mediante atti falsi e avvalendosi [illegible] sua posizione in seno all'associazione (cassiere contabile) era riuscito ad appropriarsi di oltre 54 milioni.

I giudici lo hanno condannato ad un anno e sei mesi col beneficio della condizionale e alla multa di 160 mila lire. Dovrà, inoltre, risarcire i danni all'Unione agricoltori nella misura di 40 milioni e 834.670 lire (meno 14 milioni rispetto all'ammanco perché restituiti all'epoca) con il pagamento degli interessi dal 16 gennaio 1975 [illegible] alla rivalutazione del capitale in base agli indici dell'Istat in [illegible] zione alla svalutazione monetaria. Il Torchio, a mezzo del proprio legale, avv. Scheda, [illegible] interposto appello.

Con alterazione di mandati il cassiere non compiva i pagamenti che faceva figurare come necessari ed eseguiti oppure presentava al direttore dell'associazione esigenze di spese superiori [illegible] quelle effettive intascando [illegible] somme eccedenti. L'illecito fu scoperto il 27 febbraio 1975 quando i responsabili dell'Unione agricoltori furono messi in allarme dal pesante saldo passivo in banca.

Il Torchio, posto alle strette, confessò senza per altro dare precise indicazioni sulle somme asportate. Da una prima sommaria verifica si passò [illegible] un ammanco di circa [illegible] milioni; poi, dagli accertamenti [illegible], si giunse alla vera entità.

w. n.

Ferito a [illegible]orgo d'Ale dal bandito che spara

Cigliano, 16 gennaio.

(m. b.) Due giovani sui 18-20 anni, armati di pistole e mascherati, hanno tentato, ieri sera, una rapina ai danni del gestore dell'Agip di Borgo d'Ale, Michele Paniale, 60 anni, residente in via Repubblica 6.

[illegible] Paniale e il genero, Aldo Pasteris, 40 anni, Cigliano, via Fuscaglia 12, stavano per chiudere il chiosco quando è sopraggiunta l'auto [illegible] i banditi. Uno, sceso dalla macchina, ha cercato di strappare dalle mani del Pasteris il borsello [illegible] 600 [illegible] lire, ma non c'è riuscito poiché il Pasteris [illegible] è dato alla fuga attraverso i campi.

Il rapinatore nel tentativo di bloccarlo, ha sparato una rivoltellata andata a vuoto. A questo punto il Paniale ha affrontato il bandito bloccandolo per il collo, ma [illegible] ferito [illegible] un colpo [illegible] rivoltella esploso dall'altro [illegible]vivente. I rapinatori risaliti in macchina, sono poi scomparsi. Il Paniale non è grave.

Tre furti in una notte in ditte [illegible] Mottalciata

(Dal nostro corrispondente) Biella, 16 gennaio.

(p. m.) Tre furti sono stati compiuti la scorsa notte, a Mottalciata, in aziende tessili. I ladri hanno approfittato della pioggia battente, che ha coperto i rumori.

Nella filatura «Mottafibre» di Giovanni Mello, di [illegible] anni, hanno rubato [illegible] latrice, assegni in bianco, al[illegible] buste-[illegible] per complessive 500 mila lire e [illegible] sta di documenti scambiati forse per valori. Sono poi penetrati nella stanza del custode che, immerso nel sonno, non se ne è accorto, e gli hanno svuotato il borsello, impadronendosi anche della patente [illegible] guida; hanno rubato anche quattro ombrelli.

Nella filatura Faniese, di Giovanni Cagliari e C., e nella filatura Pinotti, di Giacinto Aghetti, di 43 anni, hanno rubato assegni in bianco, calcolatrici e denaro contante.

Chieti, 16 gennaio — Comunicazioni giudiziarie sono state emesse contro cinque assessori comunali di Chieti in seguito alla morte sul lavoro di un operaio edile, Guglielmo Di Lanzo, deceduto precipitando dall'alto di un palazzo in demolizione in via Tricalle, in città.

Milano, 16 gennaio — Rapina agli uffici dell'impresa di [illegible] Macca, in via Meloria 4: [illegible] 18 milioni.

Una frazione è sepolta da [illegible] frana

Voghera, 16 gennaio.

Non esiste più la frazione Canevizza di Romagnese. Il paese è stato cancellato dalla grossa frana staccatasi ieri mattina dal monte Alpe; la massa di terriccio e fango ha provocato il crollo di tutte le case.

Erano quindici le abitazioni [illegible] piccola frazione; sei [illegible] state investite e distrutte dallo smottamento nella giornata di ieri e d[illegible] la notte. Stamane, l'inarrestabile smottamento ha demolito [illegible] altre.

Le [illegible] famiglie sinistrate, per complessive 22 persone, sono quelle di C[illegible] Gilardini, Pierino Gilardini, Gino Gilardini, Carlo Crotta, Luigi Olivieri e Florinda Marchese; tre delle case crollate erano di proprietà dei fratelli Romeo, Carlo e Renzo Gilardini, Fiorentino Gilardini e Contardo Gilardini, i quali però non abitavano [illegible] Canevizza.

La frana ha investito le case verso [illegible] di domenica, permettendo [illegible] tutti [illegible] abitanti di mettersi in salvo prima che i fabbricati crollassero.

il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con piogge sparse più frequenti sulle regioni nord-occidentali e su quelle meridionali ioniche. Nevicate sui rilievi al di sopra di mille metri. Attività temporalesca locale sulla Liguria e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Temperatura: senza variazioni. Venti deboli. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min.	Max.
Verona	4	4
Trieste	4	8
Venezia	4	7
Milano	4	6
Genova	5	8
Bologna	3	6
Firenze	3	13
Pisa	3	17
Ancona	2	8
Perugia	4	9
L'Aquila	3	8
Roma Nord	0	13
Roma Fiumic.	3	13
Campobasso	[illegible]	9
Bari	[illegible]	13
Napoli	3	14
Potenza	—1	11
Catanzaro	7	13
Reggio C.	6	17
Palermo	9	13
Cagliari	2	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere.

Città	Min.	Max.
Amsterdam	—1	3
Algeri	10	15
Belgrado	1	1
Berlino	—1	3
Bruxelles	1	7
Copenaghen	0	2
Francoforte	1	5
Ginevra	1	5
Lisbona	5	11
Londra	3	6
Mosca	—14	—10
New York	—4	—6
Parigi	1	4
Stoccolma	—2	1
Tel Aviv	7	16
Vienna	—1	3

Savona: mentre il figlio era sceso a cercare soccorsi

L'atroce agonia nell'«inferno bianco» dell'operaio assiderato sul [illegible] Rama

(Dal nostro corrispondente) Savona, 16 gennaio.

Giovanni Lombardo, [illegible] anni, Genova, via [illegible] Nicola 33-7, impiegato dell'Italsider, è [illegible] assiderato nel fiume Orba, al confine delle province di Savona e Genova. La notte all'addiaccio sul monte Rama ed il lungo [illegible] nella nebbia e nella neve ne avevano fiaccato [illegible] resistenza. La [illegible] figlio Vincenzo, 22 anni, studente in ingegneria, alla ricerca di soccorsi, è stata tanto drammatica quanto inutile. Quando il dottor Ettore Pelletto, di Sampierdarena, con altri volontari, e gli uomini del soccorso alpino di Voltri ed i carabinieri di Ur[illegible] hanno ritrovato l'impiegato, le acque gelide ne avevano provocato la morte per assideramento.

Si tratta dell'ennesima sciagura [illegible] montagna. Padre e figlio, la mattina dello scorso sabato, hanno raggiunto in treno Cogoleto. Di qui hanno proseguito in pullman per Lerca ed hanno iniziato l'a[illegible] verso [illegible] vetta del monte Rama, mille metri di altitudine, alle spalle dell'abitato fra Cogoleto e Varazze.

Hanno marciato per ore nella neve: all'improvviso un denso banco di nebbia [illegible] impedito loro di orientarsi [illegible] precluso [illegible] via del ritorno. E' stato giocoforza [illegible] notte all'addiaccio in [illegible] casolare semidiroccato. Alla partenza Giovanni Lombardo aveva detto alla moglie ed alla figlia: *«Faremo ritorno [illegible] casa verso sera».* A causa del ritardo dei due congiunti la preoccupazione delle due donne si è [illegible] in [illegible] scia e, a tarda sera, hanno dato l'allarme. L'oscurità e la nebbia hanno impedito all'elicottero della polizia [illegible] trovare tracce dei [illegible] dispersi.

Di primo mattino padre e figlio sono ripartiti per raggiungere un centro abitato: le montagne dell'Appennino savonese erano ancora ricoperte di nebbia e pioveva a dirotto. Giovanni Lombardo, dopo alcuni chilometri di marcia, è stato [illegible] crampi e si è sentito mancare le forze. *«Prosegui tu da solo —* ha detto al figlio Vincenzo — *cercherò di resistere».* Lo studente ha accelerato l'andatura in direzione di Vara, [illegible] frazione di Urbe, ma [illegible] nebbia e la fatica ne hanno ritardato la [illegible]. E' giunto al cascinale di Mario Sullino, stremato e semiassiderato, nel tardo pomeriggio. Un'altra mezz'ora di marcia ed hanno raggiunto il più vicino telefono.

E' subito iniziata una massiccia battuta alla quale hanno partecipato i carabinieri della tenenza di Cairo, [illegible] ordini [illegible] capitano Maruni, volontari, vigili del fuoco e uomini del soccorso alpino: Vincenzo aveva indicato un preciso punto di riferimento ed [illegible] si [illegible] soltanto di una lotta contro il tempo. Intanto Giovanni Lombardo, nel tentativo [illegible] evitare l'assideramento, aveva raccolto le poche forze e si [illegible] nuovamente [illegible] in marcia. Ha raggiunto il greto del fiume Orba, [illegible] crollato di schianto [illegible] è scivolato in acqua.

Il [illegible] corpo è stato trovato [illegible] dopo [illegible] 19,30, la morte [illegible] risaliva a [illegible] ore prima. La salma è stata recuperata dai vigili del fuoco e trasportata ad Urbe.

Bruno Balbo

Donna morta sull'auto sbandata sul ghiaccio

(Dal nostro corrispondente) Lodi, 16 gennaio.

(p.c.) La neve e il ghiaccio, che ricoprono ancora gran parte delle strade [illegible] Basso Lodigiano, hanno causato questa notte un mortale incidente.

Un'utilitaria sulla quale viaggiavano tre giovani, sbandando [illegible] lastra [illegible] ghiaccio all'uscita [illegible] curva, si è schiantata contro [illegible] pla[illegible]. Lucia Poviani, di 27 anni, residente a Casalpusterlengo, è morta sul colpo.

ECONOMICI

Analisi di ciò che è avvenuto e alcune previsioni

Le luci e le ombre nel 1978 secondo il rapporto Ceep

Roma, [illegible] gennaio.

Il 1978 sarà l'immagine speculare, cioè rovesciata, del 1977, con le ombre al posto delle luci, e viceversa. Lo afferma il Ceep, il Centro studi di politica economica, del cui rapporto ci ha dato oggi una copia il suo presidente, Giorgio La Malfa. Rimane da vedere se in questo rovesciamento, [illegible] delle posizioni di partenza, sia di quelle di arrivo, il risultato dell'anno appena iniziato sarà migliore di quello passato. L'incognita più pesante riguarda gli impegni internazionali presi dall'Italia, che, in complesso, nel 1977 sono stati r[illegible]tati come obiettivi, ma non [illegible] strumenti per ottenerli. A questo punto, osserva il Ceep, «un governo nuovo, magari politicamente meno accetto agli organismi internazionali, finirà per dover rispondere d'inadempienze gravi del precedente governo», quando, in primavera, una missione del Fondo Monetario verrà in Italia per il previsto esame della nostra politica economica.

Gli obiettivi previsti nei nostri impegni internazionali sono stati raggiunti per quanto riguarda il [illegible] d'inflazione, che avrebbe dovuto ridursi per la Cee al 16 per cento, e per il Fondo Monetario al 13 per cento nel periodo marzo 1977-marzo 1978, e che ha chiuso il 1977 ad un livello del 14-15 per cento. Anche nei conti con l'estero, contro un obiettivo di un saldo passivo [illegible] miliardi quest'anno, e di un saldo attivo di 500 miliardi di lire nel '78, abbiamo già ottenuto nel 1977 un avanzo superiore ai 1[illegible] miliardi (intorno ai 2000 miliardi, secondo gli ultimi dati di dicembre).

Gli strumenti da utilizzare per raggiungere questi obiettivi erano, soprattutto, il contenimento della spesa dello Stato, del disavanzo della pubblica amministrazione allargata (Stato, enti locali e previdenziali, Enel), e del credito interno. Nessuno di questi strumenti, invece, ha avuto nel 1977 l'andamento concordato: la spesa dello Stato, secondo le stime del Ceep, è stata di 57.500 miliardi (invece di 55.350), il disavanzo pubblico di [illegible]-22.000 miliardi (anziché di 16.450), e il credito globale interno è cresciuto di 34.000 miliardi (invece dei 30.000 circa fissati come «tetto» insuperabile). Risulta soddisfatto solo il vincolo di non superare i 4000 miliardi di lire nel finanziamento monetario del disavanzo dello Stato, in quanto, osserva il Ceep, «nelle condizioni del mercato finanziario del 1977, il Tesoro non ha avuto necessità di ri[illegible] diretto alla Banca d'Italia», perché ha potuto attingere largamente, con i Buoni del Tesoro ordinari, al risparmio delle famiglie.

L'inosservanza degl'impegni assunti dall'Italia [illegible] il Fondo Monetario e la Comunità Europea, in complesso, si potrebbe anche ritenere di limitata entità, non «imperdonabile».

L'economia italiana nel 1977-'78 secondo il rapporto del Ceep
(Miliardi in lire correnti, salvo diverse indicazioni)

Economia	1977	Variazione % reali sul '76	1978 (variaz. % reali)
Prodotto int. lordo	172.000	+ 2	+ 3
Export	43.000	+ 7	+ 7
Import	47.200	+ 1,6	+ 7
Consumi	130.750	+ 1,8	—
Investimenti*	27.400	+ 4,8	+ 5
Inflazione		+ 14-15	+ 17-18
Disav. pubblico	21-22.000	—	25.000
Saldo conti con l'estero**	+ 1500	—	— 2051***

* Investimenti fissi, al netto della variazione delle scorte. Al lordo di queste, c'è stata nel 1977 una flessione del 3 per cento.
** Partite correnti (merci, turismo, noli, rimesse emigranti, cioè esclusi i movimenti di capitale e i prestiti compensativi). In realtà, secondo quanto lo stesso rapporto Ceep prevede, con gli ultimi dati di dicembre, il saldo attivo è stato di 2000 miliardi circa, per la bilancia dei pagamenti complessiva (sempre esclusi i prestiti, in questo caso i rimborsi delle rate scadute).
*** Ipotesi intermedia, tra quella di un saldo attivo di 1850 e quella di un saldo passivo di 5201 miliardi di lire, in relazione al reddito nazionale, il prezzi, alla espansione della base monetaria, eccetera.

Spesa dello Stato

Ma lo diventa perché si è andata aggravando alla fine dell'anno, soprattutto per quanto riguarda la spesa dello Stato, che dopo essere aumentata del 52,5 per cento nel primo trimestre del 1977, ma di appena il 15,2 nel secondo e del 24,1 nel terzo, è nuovamente cresciuta del 52,2 per cento nell'ultimo trimestre, in confronto agli stessi periodi del 1976. Se si aggiunge il fatto che la spesa corrente (quella non destinata a investimenti produttivi) è passata dal 76,3 per cento della spesa totale nel 1976 all'82,1 per cento nel 1977, si deve concludere [illegible] l'anno scorso, «nonostante l'impegno a una politica di contenimento della spesa pubblica, si è determinata una sua espansione assai più consistente che nel 1976».

La dilatazione del dis[illegible] della pubblica amministrazione, al di là degli [illegible] e delle previsioni, è stata causata anche da un gettito fiscale inferiore a quello atteso. Inoltre[illegible]dosi nella polemica in [illegible] tra il ministero delle Finanze, che annuncia una cifra più alta, e il ministero del Tesoro, che ne denuncia una più bassa, e dando ragione a quest'ultimo, il rapporto del Ceep valuta in 35.000 miliardi le [illegible] fiscali del '77, rispetto a una previsione di 39.000 miliardi fatta in luglio, poi ridimensionata a 37.500 a fine ottobre, in seguito al declino dell'economia.

Una conferma di q[illegible] valutazione implicherebbe anche una revisione delle [illegible] 1978, previste nella misura di 42.500 miliardi, perché questa cifra richiederebbe, dice il Ceep, «un'elasticità delle entrate, rispetto al reddito, [illegible]zionalmente elevata, di cui non sembrano potersi vedere le ragioni». Di qui tutta una serie di conseguenze: un disavanzo pubblico assai più vicino ai 34.000 miliardi previsti dall'economista Siro Lombardini che ai 24.000 fissati dal governo Andreotti [illegible] obiettivo da conseguire; un aumento del [illegible] d'inflazione intorno al 17-18 per cento, anziché una sua riduzione [illegible] per cento richiesta dai nostri impegni internazionali; uno sfondamento del «tetto» di 30.000 miliardi fissato per l'espansione del credito, fino a un livello valutabile in 40.000 miliardi.

C'è, quindi, il pericolo, che [illegible] il peso inflazionistico del disavanzo pubblico si scarichi nel 1978, ed è questo l'aspetto più pesante dell'eredità che il 1977 ha lasciato al nuovo anno, l'ombra più oscura al posto della luce che si era accesa l'anno scorso, con il contenimento dell'inflazione. Ma l'immagine rovesciata della nostra economia, nel passaggio da un anno all'altro, non dovrebbe, per fortuna, limitarsi agli aspetti negativi. Nel rapporto Ceep, infatti, si ip[illegible] un [illegible]mento del prodotto interno lordo, in termini reali, del 3 per cento, superiore di un punto all'incremento realizzato nel 1977, e che si pone a metà strada tra l'aumento dell'1,1 per cento [illegible] dall'Ocse e quello del 4,5, contenuto nella «Operazione sviluppo» della Confindustria. Questo aumento del 3 per cento dovrebbe essere il risultato di una crescita dell'1 per cento in agricoltura, del 3,3 nell'industria e del 3,2 nei servizi.

In questo modo, pertanto, si avrebbe un andamento esattamente opposto a quello del 1977, con una ripresa timida all'inizio (contro una forte espansione produttiva nei primi mesi del 1977) e più accelerata [illegible] dell'anno (contro [illegible] caduta produttiva nella seconda metà del '77.

Nulla, o poco di nuovo, dovrebbe portarci, infine, il 1978, per quanto riguarda i livelli di occupazione, finché gli aumenti del prodotto nazionale corrisponderanno, all'incirca, agli incrementi della produttività per occupato. E' per aprire qualche speranza alle nuove leve di lavoro che il rapporto del C[illegible] rilancia il [illegible] «piano di rientro», cioè di ritorno a condizioni meno inflazionistiche, [illegible] tempo stesso favorevoli a uno sviluppo più sostenuto e continuo di quel che si è avuto da dieci anni a questa parte.

Piano in tre punti

Già presentato l'anno [illegible], ma aggiornato opportunamente sulla situazione attuale, il piano si basa su tre punti fondamentali: contestualità di interventi in materia di finanza pubblica, politica salariale, politica monetaria, [illegible] del denaro, investimenti; durata quadriennale; negoziazione tra sindacati, organizzazioni imprenditoriali, governo, per raggiungere un «patto sociale».

Questo «piano di rientro», i cui obiettivi il Ceep giudica che [illegible] con quelli del piano triennale dei sindacati, implica, però, «un accordo politico sufficientemente durevole per consentire al piano di esplicare i suoi effetti».

Mario Salvatorelli

Paolo Savona: va bene il patto triennale ma vogliamo vedere se sarà rispettato

"La disponibilità del sindacato — dice il direttore della Confindustria — è coerente con la situazione dell'economia" - Difficile il confronto tra le proposte del governo e delle parti sociali

Roma, 16 gennaio.

I sindacati chiedono al nuovo [illegible] non un programma per pochi mesi, [illegible] un piano che, partendo dall'immediato, valga per il prossimo triennio e, in cambio di proposte serie e concrete sugli investimenti e l'occupazione, si impegnano per una linea moderata e responsabile sui problemi del costo del lavoro, [illegible] mobilità, della crescita dei salari e degli interventi fiscali e tariffari. La disponibilità della federazione unitaria ad un «patto triennale» costituisce, come ha osservato «La Stampa» domenica scorsa, un fatto politico di grande potenziale importanza.

Ma gli imprenditori come giudicano l'atteggiamento dei sindacati? Qual è la loro risposta al «patto triennale»? Giriamo la domanda al direttore generale della Confindustria, Paolo Savona, che ha coordinato il lavoro dei gruppi di esperti confederali per la messa a punto del documento economico «Operazione sviluppo», presentato ufficialmente con un certo successo il 9 gennaio scorso attraverso una serie di manifestazioni svoltesi in tutta Italia.

«La disponibilità dei sindacati ad un patto triennale — ci dice Savona nel corso del breve colloquio — è coerente, in principio, con la situazione e le prospettive, critiche, della economia. Ritengo che nella proposta sindacale vada soprattutto rilevato il periodo "triennale" di applicazione: ciò significa che gli stessi sindacati reputano che il "rientro" dalla crisi dipenda da un impegno prolungato nel tempo attorno a politiche di non facile realizzazione».

— Nessun appunto, allora?

«Non è esatto, in quanto [illegible] pare che sui temi [illegible] non vi sia un continuo consenso nell'area sindacale; esprimere prudenza, però, non è un atteggiamento di chiusura, ma di responsabile attenzione. Anche la Confindustria ha una base, come i sindacati, che non può né deve essere trascurata».

— Su quali fondamenti potrebbe svilupparsi il «patto triennale»?

«Innanzitutto sul principio che "pacta sunt [illegible]da". L'esperienza dimostra che è più difficile la gestione di un accordo che la sua formale conclusione. (Gli industriali ricordano ancora la "fatica" per far rispettare il minipatto siglato il [illegible] [illegible]naio dell'anno scorso - n.d.r.). [illegible] molti aspetti, pattuizioni sociali non rispettate nei fatti rappresentano elementi frenanti dello sviluppo. Meglio, allora, rinunciare a creare le grandi illusioni».

— In questo contesto che compatibilità ci può [illegible] tra i documenti economici presentati da governo, Confindustria e sindacati?

«Sono costretto a rispondere che, almeno per ora, la comparazione è tra una proposta di piano della Confindustria, una indicazione di urgenze da parte dei sindacati ed un elenco di cose desiderabili da parte del governo. Il confronto è per ora oggettivamente difficile. Per quanto riguarda, in particolare, i sindacati, mi sembra auspicabile che la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil esprima ufficialmente una sua valutazione dell'attuale fase economica e dei modi per fronteggiarla. L'interesse della rappresentanza imprenditoriale ad una verifica di tesi, di impostazioni e di sbocchi costruttivi è fuori discussione».

Emilio Pucci

Opinioni a confronto di sindacalisti e imprenditori

Torino: più dissensi che consensi

Come valutare la recente proposta della Confindustria per un rilancio concordato con le parti sociali dell'economia nazionale? Lo abbiamo chiesto a Corrado Ferro, segretario provinciale torinese della Uil.

«Il piano confindustriale prevede uno superprelievo di [illegible] miliardi con la possibilità di centomila nuovi posti di lavoro. Ma dove trovare [illegible]sta gran massa di denaro da investire? Due le possibilità, o con un aumento Iva o con [illegible] maggior pressione fiscale. Nell'uno e nell'altro caso sarebbero i lavoratori a pagare di più, inoltre s'accentuerebbe la spinta all'inflazione che tutti vogliono evitare. Di qui il nostro no al piano e al patto sociale. Il recupero dei quattrini necessari per gli investimenti è possibile soltanto con una seria riforma fiscale, basata sul recupero delle evasioni e su nuove forme di accertamento».

[illegible] all'ing. Alberto Benadì (presidente dell'Unione industriale di Torino): perché è valida la proposta della Confindustria?

«La caratteristica essenziale dell'assetto politico necessario per uscire dall'attuale crisi, più che dai dosaggi di suddivisione del potere, dovrebbe essere rappresentata dalla capacità di convergere sui contenuti di un programma di sviluppo della società italiana. In campo economico, questo progetto dovrebbe far perno su un patto delle parti sociali che, sull'esempio di quanto attuato in Gran Bretagna, garantisca il consenso attorno ad una crescita delle retribuzioni correlata con la crescita economica del Paese. L'operazione sviluppo proposta dalla Confindustria proprio in questi giorni ha in tale patto il suo necessario presupposto».

Quali le proposte di politica economica?

«Ne ricordo alcune: revisione della spesa pubblica e manovra finanziaria e tariffaria per contenere i disavanzi pubblici; maggiore credito di 3 mila miliardi alla produzione; allineamento del costo del denaro per le imprese rispetto all'inflazione; applicazione delle leggi a favore del Sud; rilancio dell'edilizia; rimozione dei vincoli nella fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta in molti casi di provvedimenti che potrebbero essere adottati in breve t[illegible] se ci fosse la volontà».

Che [illegible] propone[illegible] i sindacati?

«Il discorso è più difficile in quanto per essi non si possono indicare provvedimenti da [illegible] ma si [illegible]ono auspicare comportamenti da seguire con coerenza. Per questo parliamo di "esplorare", "ricercare" congiuntamente i modi per contenere la crescita del costo del lavoro entro i limiti dell'inflazione prevista, per allargare l'occupazione anche con opportune forme di mobilità del lavoro, per agevolare il superamento delle difficoltà nelle imprese e nei settori in crisi».

A Emanuele Persio (segreteria provinciale Cgil) chiediamo se la piattaforma e proposta lanciata [illegible] organizzazioni sindacali è alternativa a quella confindustriale.

«Certo, dice, il sindacato pone al centro l'obiettivo della piena occupazione, la Confindustria rilancia la centralità dell'impresa privata e relega come variabile dipendente i problemi dell'occupazione. Il patto sociale è pertanto improponibile per ragioni di sostanza: profonda differenza nei contenuti delle scelte di politica economica ed industriale e perché estraneo alla teoria e alla pratica del sindacato italiano [illegible] al confronto [illegible] il padronato ed il governo sulla base di un'autonoma elaborazione e conseguenti iniziative di lotta. Da questo punto di vista il sindacato piemontese e nazionale parla lo stesso linguaggio».

Come giudica l'ing. Giorgio Frignani (presidente Federazione delle associazioni industriali del Piemonte) la riproposizione del patto sociale?

«[illegible] mi stupisce, risponde, ma non vorrei [illegible] si ripetesse l'esperienza di altri paesi europei, dove i patti sociali si [illegible] rivelati effimeri non [illegible] pena il loro "costo" politico per uno dei contraenti è stato ritenuto troppo elevato. Nel documento della Confindustria del 20 ottobre, ora aggiornato, noi imprenditori abbiamo proposto, nell'ambito dell'assunzione di precise responsabilità da parte di tutti i soggetti della politica economica, una maggiore responsabilità anche del sindacato. Ciò nel [illegible] che esso adatti la sua politica al superamento concreto delle difficoltà dei settori e delle imprese in crisi, sia pure condizionandolo al risanamento delle medesime».

Come hanno reagito le organizzazioni dei lavoratori?

«Su questo punto non abbiamo avuto finora una risposta adeguata, anzi, alcuni recenti comportamenti sindacali, specie nella nostra Regione, [illegible] sembra siano andati proprio in senso contrario. In questo momento assai delicato dell'economia piemontese, che dà i primi timidi segni di poter uscire dalla crisi, sarebbe un'incredibile leggerezza ed una grave responsabilità lasciare cadere le opportunità che si presentano. Penalizzare a tutti i costi un sistema produttivo di cui, bene o male si [illegible] parte, significa in fin dei conti penalizzare non solo se stessi ma anche la possibilità di ripresa».

Guido J. Paglia

In Belgio settimana lavorativa di 38 ore

BRUXELLES — L'industria petrolifera belga renderà nota oggi la decisione sulla proposta di compromesso avanzata dal ministro del lavoro, il socialista Guy Spitaels, di portare la settimana lavorativa a 38 ore, contro le attuali 40.

I sindacati belgi, che avevano precedentemente chiesto che la settimana lavorativa venisse ridotta a 36 ore, hanno accettato la proposta di compromesso e si sono dichiarati pronti allo sciopero se tale richiesta non verrà accettata dalla controparte.

Per i sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro rappresenta un importante passo avanti nel risolvere il grave problema della disoccupazione. L'adozione della settimana più corta dovrebbe portare, secondo le valutazioni sindacali, alla creazione di almeno 110.000 nuovi posti di lavoro entro il 1980. Attualmente il Belgio [illegible] quasi 300.000 disoccupati.

Il Credito Svizzero ha violato il segreto?

ZURIGO — Il Credito Svizzero ha violato il segreto bancario «facendo così venir meno il cardine dell'attività bancaria elvetica». E' quanto viene denunciato e documentato in una memoria, con decine di allegati bancari, depositata all'ufficio istruzione del tribunale zurighese dai legali del finanziere italiano Ferdinando Bocca, già parte civile nel procedimento penale contro i membri della direzione generale della [illegible] di Zurigo dell'istituto elvetico. [illegible] quanto è stato depositato si vuole anche dimostrare che gli attuali dirigenti della banca sarebbero incorsi nei reati di falsità di documenti e amministrazione infedele.

[illegible] accuse sono provate — è detto nella memoria presentata al giudice istruttore — dalla documentazione sequestrata al Credito Svizzero dal magistrato italiano che sta procedendo per altri reati [illegible] il [illegible] in truffa [illegible] e frode processuale contro il presidente della banca Oswald Aeppli, al quale è giunto nei giorni scorsi un avviso di reato, e altri dirigenti della banca stessa.

Buona parte di questa documentazione, infatti, riguarda conti cifrati, intestati a italiani e stranieri, che sono così venuti in possesso di estranei. Di qui la violazione del segreto bancario.

L'oro tocca i 175 dollari

ROMA — L'oro ha chiuso ieri ai livelli massimi registrati negli ultimi anni sui maggiori mercati internazionali. In particolare, a Londra (la piazza più importante per le contrattazioni auree) l'oro ha chiuso a 173-173,50 dollari l'oncia, con un rialzo di 3,75 dollari rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Si tratta del livello più alto raggiunto dall'aprile del 1975.

Spinte speculative di origine statunitense — commentano gli analisti — stanno premendo per un rialzo del metallo.

Previsioni Usa su dollaro e yen

HONG KONG — Il [illegible] re[illegible] a quota 240 yen nell'immediato futuro, secondo una previsione del banchiere americano Richard Higgerson, vicepresidente della Chase Manhattan Bank. Se lo yen si rafforzasse ulteriormente, il 30% dell'industria export giapponese opererebbe in perdita.

Oro e monete

Oro fino 4700-4900 [illegible] al grammo; Argento 136.000-140.000 lire al kg.; Monete: sterlina oro vecchio conio 45.000-47.000; nuovo conio 52.500-53.500, marengo italiano 44-46 mila; marengo svizzero 46.000-48.000; marengo francese 42-45 mila.

L'Iri sborsa 1,5 miliardi per Maccarese

ROMA — L'assemblea straordinaria della società «Maccarese» (controllata dalla Sme, finanziaria del gruppo Iri) ha deciso ieri la ricapitalizzazione dell'azienda, per un miliardo e mezzo. L'assemblea — informa un comunicato — era stata convocata per esaminare la situazione determinatasi a seguito delle pesanti perdite degli esercizi '76 e '77 e del conseguente annullamento del capitale sociale, ammontante a 7 miliardi: come è noto la perdita del capitale sociale impone, a norma del codice civile, o la ricapitalizzazione della società o la sua messa in liquidazione.

Conformemente al parere espresso il 12 gennaio dal comitato di presidenza dell'Iri l'azionista [illegible] una limitata ricapitalizzazione della società (1,5 miliardi). Si tratta — ha dichiarato il rappresentante dell'azionista di un provvedimento assunto in via assolutamente eccezionale per consentire la sopravvivenza dell'azienda fino al 31 marzo prossimo, termine, considerato improrogabile, ed entro il quale si dovrà verificare se l'intendimento, recentemente manifestato dalle organizzazioni sindacali, a ricercare soluzioni tecnico-produttive che assicurino l'economicità di gestione, potrà tradursi in accordi che consentano concretamente all'azienda di raggiungere una stabile situazione di equilibrio economico.

Castagnetti: ordini per 8,5 miliardi

Il consiglio di amministrazione della Castagnetti S.p.A., riunitosi nei giorni scorsi, ha esaminato la situazione della società alla luce dei primi dati sull'esercizio 1977. Gli ordini hanno raggiunto nell'anno 8.050 milioni, con un fatturato di 8.900 milioni ed un portafoglio ordini residuo di oltre 4.500 milioni.

L'attività commerciale dell'azienda sui mercati esteri dovrebbe consentire prossimamente la formalizzazione di contratti in Algeria ed in Francia, rispettivamente per impianti di trattamento acque nere per riutilizzo ad uso irriguo e per impianti di acqua demineralizzata e trattamento in continuo di acqua di estrazione per centrale nucleare.

La controllata Castagnetti Sud, operante nel settore delle acque urbane, ha conseguito 950 milioni di ordini ed un fatturato di circa L. 1.200 [illegible]

Ford amplierà attività in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — La Ford non intende ritirarsi dal Sud Africa e spera anzi di espandere le sue attività in questo paese. Lo ha dichiarato ai giornalisti Henry Ford II, presidente della Ford Motor Co., al termine di un incontro con il primo ministro sudafricano John Vorster.

Ford ha detto di aver parlato con Vorster delle attività della società automobilistica.

Forse entro la settimana ci sarà [illegible] documento congiunto

Le trattative economiche tra i sei partiti saranno una "guida" per il nuovo governo

Roma, 16 gennaio.

La crisi di governo non interromperà i lavori degli esperti dei partiti per la elaborazione di un programma economico di ampio respiro. Le riunioni, anzi, proseguiranno a ritmo serrato e la commissione tecnica interpartitica conta di ultimare entro la settimana, anche nella eventualità di una rapida evoluzione della crisi, la stesura di un documento congiunto valido a rilanciare l'accordo programmatico sottoscritto dalla democrazia cristiana e dai cinque partiti della «non sfiducia» (pci, psi, pri, psdi e pli) nell'estate scorsa, e base di trattativa per la formazione del nuovo governo.

Compito non facile, in quanto, dalle poche indiscrezioni filtrate da questi incontri, risulta che la trattativa non avrebbe fatto molti passi in avanti e che si starebbe discutendo [illegible] ad una serie di [illegible] alternativi e contrastanti.

Il nocciolo [illegible] questione, nelle linee generali, è questo: nessuno contesta che la strategia [illegible] deve [illegible] attraverso un contenimento della spesa pubblica e dell'inflazione e un sostegno all'attività produttiva e all'occupazione, ma i nodi [illegible]gono puntualmente al pettine al momento di definire la manovra per centrare questi obiettivi di fondo. Non c'è alcuna intesa, ad esempio, sul «tetto» del deficit pubblico per il 1978 (fermo a 18 mila miliardi di lire, come detto in un primo momento, oppure elevato a 24 mila miliardi, come [illegible] nel documento [illegible]mico del governo?) e di conseguenza sull'entità del «taglio» dei redditi da attuarsi con [illegible]re fiscali e tariffarie (esuperstinagolata per tutte le categorie di cittadini o rastrellamento selettivo dei quattrini da destinare agli investimenti?).

C'è poi chi propende per un programma di austerità e chi, invece, sulla scia [illegible] richieste provenienti dalle parti sociali, preferirebbe un audace piano di sviluppo, tale da fronteggiare l'allarmante fenomeno della disoccupazione. Nel quadro complesso del dibattito si inserisce la proposta del leader repubblicano Ugo La Malfa di un «patto sociale» su spesa pubblica e salari che non dovrebbero crescere più del [illegible] di inflazione. C'è, infine, il «nodo» politico, con le sinistre che reclamano la gestione diretta di un piano necessariamente rigoroso. Un vero gineprajo, in definitiva, per gli esperti economici dei sei partiti che debbono tener conto di tutte queste indicazioni.

Scendendo sul piano pratico, la commissione interpartitica si è divisa in sei gruppi di lavoro per occuparsi dei seguenti punti relativi alle questioni economiche che nel precedente accordo programmatico furono accantonati o risolti con formulazioni talmente generiche da risultare assolutamente inoperanti:

1) il [illegible] finan[illegible] delle imprese (al lavoro sul documento messo a punto dal governo Andreotti [illegible] prevede la costituzione di società consortili per azioni e una ricapitalizzazione di circa 1000 miliardi di lire per le aziende a partecipazione statale);

2) la mobilità del lavoro, con esame della creazione di un'agenzia nazionale di collocamento;

3) i problemi del Mezzogiorno: c'è da completare il piano di interventi straordinari e [illegible] i vari progetti di investimenti da realizzarsi nelle regioni meridionali;

4) le partecipazioni statali: si deve fare il confronto tra le varie proposte sul riordino dell'intero settore;

5) gli interventi straordinari per gli investimenti utili a consolidare la presenza italiana sui mercati internazionali;

6) la verifica degli equilibri finanziari (banche, credito, funzione monetaria, bilancio dello Stato eccetera).

Le fila di questo lavoro che va avanti da circa quindici giorni, dovrebbero essere appunto tirate in settimana.

Emilio Pucci

Costi di costruzione +15,8% in un anno

ROMA — Il costo di un fabbricato residenziale in novembre è aumentato dell'1,4 per cento rispetto all'ottobre del 1977. Nei confronti del novembre 1976 l'aumento è stato del 15,8 per cento. Lo ha reso noto [illegible] l'Istituto centrale di statistica precisando che, nel raffronto novembre-ottobre dello [illegible] anno, il costo della voce «manodopera» è aumentato del 3,6 per cento (del 21,2 in un anno).

Sempre nel raffronto sull'arco dei dodici mesi (novembre '77 rispetto a novembre '76) costruire un fabbricato residenziale è costato di più a Torino (più 18,1 per cento), a Genova (più 17,6) e a Venezia (più 16,9 per cento). Aumenti medi dei costi dal 16,0 per cento (Ancona) al 14,5 per cento (Potenza) hanno interessato i fabbricati residenziali delle altre principali città italiane. La punta minima (più 14,1 per cento) si è invece registrata a Roma e a Bari.

Confermate le previsioni della vigilia

In comunione di beni 10 milioni di coppie

Dai primi dati, che si stanno raccogliendo, sul comportamento di coloro che si sono sposati prima del 20 settembre 1975 di fronte alle scelte offerte dal nuovo diritto di famiglia, le previsioni della vigilia sembrano quasi completamente confermate.

La maggioranza delle coppie interessate (circa 10 milioni) si trova oggi in regime di comunione legale anche per gli acquisti effettuati, da uno o da entrambi i coniugi, dopo il 20 settembre 1975. In tale maggioranza rientrano coloro (e sono molti) che non hanno affrontato i problemi relativi ed hanno, pertanto, lasciato trascorrere il termine previsto dalla legge senza fare alcunché, e coloro (e non sono molti) che tutto hanno fatto coscientemente e meditatamente.

Nei giorni precedenti alla scadenza, gli studi notarili e gli uffici di Stato civile sono stati messi in crisi da un numero, sempre più rilevante, di persone che desideravano la separazione dei beni; il fenomeno era previsto ed analogo a quello già verificatosi nell'imminenza del 20 settembre scorso, prima che fosse decisa la proroga dal Consiglio dei ministri. Purtroppo è triste rilevare che il ministero per le Finanze non ha ufficialmente deciso (o se lo ha fatto, non ha dato alla risoluzione pubblicità adeguata) se nella richiesta di registrazione dell'atto di separazione dei beni sia — o no — obbligatoria l'indicazione del codice fiscale di entrambi i coniugi. Si tratta, infatti, di valutare se l'atto di separazione [illegible] ai fini fiscali, essere con[illegible] come atto a «non avente contenuto patrimoniale». Per la mancata tempestività della decisione, molte persone sono esposte alle pesanti sanzioni previste dalle nuove disposizioni sul codice fiscale.

Infine, entrambi i coniugi potevano, con atto ricevuto da notaio, mettere in comunione legale anche i beni acquistati, da uno o da entrambi, prima del 20 settembre 1975, ma dopo il matrimonio. Si trattava di una scelta importante, con conseguenze per il passato e per il futuro che non sempre sono state valutate realisticamente. La decisione (che non è stata adottata da molte coppie) poteva essere originata da considerazioni fiscali, in quanto alle volte può implicare un risparmio d'imposta; in generale, però, altre valutazioni — soprattutto pratiche — sono state di ostacolo alla messa in comunione di tutti i beni acquistati dopo il matrimonio. Si deve, comunque, registrare che, negli ultimi giorni, molti hanno richiesto di stipulare l'atto di messa in comunione: quale motivazione si possa trovare a tale ritardato ripensamento, non sapremmo dire.

Occorre ora affrontare a fondo i numerosissimi problemi che il nuovo regime legale della comunione porta con sé: il nuovo diritto di famiglia, creato sulla base di principi che possono essere accettati, è regolato, però, da una legge tecnicamente non pregevole che già ha dato origine a decisioni di tribunale diametralmente opposte tra loro che sono la miglior prova della necessità di una revisione delle disposizioni.

Gianfranco Gallo-Orsi

Rastrellati i "diritti" della Burgo

MILANO — Chi è tanto interessato alla Burgo da comperare pacchi di diritti di opzione? E' quello che ci si chiedeva ieri mattina in Borsa, quando sono stati comprati pacchi di diritti Burgo per un totale di circa 50.000, portando il prezzo del diritto addirittura a 20 lire, dalle 2 lire di venerdì scorso.

Sulla carta, dal momento che la quotazione delle azioni Burgo è di 4800 lire, contro le 5000 lire del nominale, il diritto non dovrebbe valere nulla. Dopo il via all'aumento di capitale a pagamento da 22,500 miliardi a 40,676, deliberato dall'assemblea degli azionisti il 14 novembre scorso, per un importo di 18 miliardi, e garantito da un consorzio guidato dal gruppo Fabbri-Bonelli, vengono offerte 3.515.624 azioni da 5000 lire, offerte in opzione agli azionisti in misura di 4 ogni 5 possedute, sia ordinarie sia privilegiate, alla pari.

Sembrava che, data la mancanza di valore non ci sarebbe stata tramenza corsa ai diritti, praticamente non commerciabili. Chi si interessa dei diritti Burgo, e perché? E' evidente che non si tratta del gruppo di maggioranza.

Più plausibile l'ipotesi che la mano che compera sia quella di un gruppo, italiano o straniero, che vuole mettere in qualche modo lo zampino nelle decisioni di quello che si dice diventerà il gruppo più importante del mondo cartario italiano.

Negli ambienti finanziari taciuti si formula anche un'altra ipotesi: che sia lo stesso gruppo Fabbri-Bonelli a rastrellare i diritti per evitare l'asta, nel corso della quale potrebbero verificarsi sorprese e contestazioni. Si ricorderà infatti che già in sede di assemblea l'operazione d'aumento del capitale aveva sollevato le critiche di vari azionisti, tra cui Franco Schreiber, che potrebbe tornare alla carica al momento opportuno.

LETTERA AL DIRETTORE

"E' vero, costa troppo costruire case a Asti"

Signor direttore,

vorrei [illegible] alcune precisazioni in merito all'intervento dell'architetto Giorgio Platone, assessore all'urbanistica del Comune di Asti, il quale ha messo in dubbio le considerazioni contenute nell'articolo «Perché costruire una casa costa più ad Asti che a Torino», a firma Riccardo Chiaberge (La Stampa del 27 dicembre).

1) La delibera del Consiglio Regionale del 20-5-77 prevista dalla legge nazionale n. 10-77, lasciava al Comune ampia discrezionalità sui metodi di calcolo degli oneri di urbanizzazione. Diversamente non si spiegherebbero le rilevanti differenze che si registrano da un capoluogo all'altro della Regione, pur ammettendo una certa differenza tra realtà urbanistiche e territoriali a volte poco omogenee.

2) L'esempio fatto dall'Unione dell'edilizia, e ripreso nell'articolo, riguardava un intervento in zona di completamento con indice fondiario superiore a 3 mc/mq, ipotesi che riteniamo possa verificarsi in tutti i Comuni, alla quale corrispondono i valori di base degli oneri di urbanizzazione.

3) Il valore di 17.000 lire al mc, che per esattezza è di 17.025, non è il «valore virtuale massimo mai riscontrabile» ma è il valore che si riferisce appunto agli interventi in aree di completamento con indice fondiario superiore a 3 mc/mq ed alle zone di espansione con indice territoriale compreso tra 1 e 1,5 mc/mq, in assenza di urbanizzazioni e per interventi non convenzionati, mentre in alcuni casi per interventi in zone di espansione con indice territoriale inferiore a 1 mc/mq si supererebbero le 22.000 al mc. Il valore minimo riportato dall'assessore Platone (4500 lire al mc) si riferisce invece ad interventi convenzionati quando si opera sul tessuto edilizio esistente (centro storico) qualora esistano tutte le opere di urbanizzazione.

4) La polemica sugli speculatori e «sullo scempio allucinante del territorio» non serve a chiarire perché gli oneri sono ad Asti due volte e mezzo rispetto a quelli di altri capoluoghi di provincia. In ogni caso il fatto che in passato si siano commessi degli abusi non è buona ragione per inutilmente scoraggiare l'attività edile ed addossare pesanti oneri ai pochi cittadini che ancora intendono investire i propri risparmi in edilizia.

Guido Mossobrio
Presidente dell'Unione dell'edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta

Si aggrava la crisi del gruppo Maraldi

BOLOGNA — La difficile situazione dei 4.000 dipendenti del gruppo Maraldi (che ha stabilimenti meccanico-siderurgici e saccariferi in Emilia Romagna, Marche e Friuli) è già difficile ma può divenire drammatica in tempi brevi. Lo ha affermato il sindacalista Alfiero Grandi, relatore all'odierno convegno interregionale promosso dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. I sindacati propongono lo scorporo dei 6 stabilimenti [illegible] e la loro vendita a cooperative di produttori di bietole; un incontro a livello governativo sui problemi del comparto meccanico-siderurgico; l'approvazione di un emendamento al noto decreto sui 400 miliardi da destinare alle aziende in crisi, affinché il «Maraldi» possa avere consistenti aiuti.

La situazione finanziaria del gruppo si è andata ulteriormente aggravando: ai 100 miliardi di vecchi debiti si è aggiunto un [illegible] di 30 miliardi provocato dalla [illegible] di [illegible]

La facoltà è stata richiesta al ministero

Ad Alassio università di scienze turistiche?

La domanda alla Regione - Dicono in Comune: "Siamo un centro di importanza internazionale" - Si fa rilevare la felice posizione rispetto a Genova, Cuneo e Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 16 gennaio.

Con un documento, inviato alla Regione Liguria ed al ministero della Pubblica Istruzione, per iniziativa degli assessori comunali al Turismo, Carlo Tomagnini e alla Pubblica Istruzione, Gianni Piacentino, Alassio ha posto la propria candidatura per ospitare una facoltà universitaria di Scienze turistiche. E' una prospettiva di cui già si discusse all'epoca in cui fu sindaco il dott. Grollero ed ora ripresa dall'amministrazione Schivo in quanto altri centri liguri, primo fra tutti Bordighera, prospettano l'istituzione di corsi di studio a livello universitario per il settore turistico che lamenta vistose carenze di personale adeguatamente preparato.

L'assessore Tomagnini ha detto: *«Una facoltà di Scienze turistiche è un'iniziativa valida per tutti i riflessi che può determinare sul piano culturale ed economico. Alassio, centro turistico internazionale, ha tutte le prerogative necessarie per realizzare questa aspirazione».*

L'assessore ha valutato inoltre l'ipotesi che l'iniziativa possa interessare le località del Basso Piemonte affermando che *«Alassio vanta la posizione geografica favorevole nel triangolo Genova, Ventimiglia, Cuneo».*

Attualmente esistono istituti alberghieri statali a Genova con 345 allievi, a Mondovì con 200, ad Alassio (compresa la sezione staccata di Finale Ligure) con 624 studenti e due indirizzi di studio: uno triennale per sala e cucina ed uno quinquennale che rilascia un diploma di operatore turistico. Nell'intero Ponente ligure non vi sono scuole statali di questo tipo ma solo un istituto privato a Bordighera con un centinaio di studenti.

Gli amministratori comunali alassini non intendono però identificare la nuova facoltà universitaria come naturale prosecuzione degli istituti alberghieri che debbono continuare a rifornire di elementi qualificati il mondo del lavoro, ma sollecitare l'avvio di un corso di studi specializzati aperti a tutti i diplomati provenienti dalle scuole superiori.

Questa prospettiva è avvalorata dal parere della professoressa Eliana Bellenghi, vice preside dell'Alberghiero di Alassio. L'insegnante afferma: *«Giudico indispensabile un indirizzo di studi a livello universitario che prepari seriamente in una delle poche attività che offrono ancora sicuri posti di lavoro. Fra le troppe lauree, più o meno utili, quella in Scienze del Turismo è consigliabile non soltanto ai migliori fra i giovani che conseguono la maturità quali operatori turistici ma per ogni tipo di maturità, anche classica o scientifica. Non c'è scuola senza impegno o sacrificio, i giovani debbono convincersene, ma diamo loro in cambio delle nuove e reali possibilità di lavoro».*

Giuseppe Morchio

Imperia: albergo risultò sporco all'ispezione

Gerente d'un hotel condannata cibi avariati, i turisti "in fuga,,

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 16 gennaio.

(r. c.) Hotel «Robinia» a Porto Maurizio: seconda categoria, 12.500 lire al giorno; proprietario Giuseppe Rubaudo, presidente dell'Associazione albergatori di Imperia. L'estate scorsa sei turisti italiani se ne andarono dopo pochi giorni di soggiorno per «la totale carenza di igiene nei servizi di camera e di sala, per la mancanza assoluta di biancheria decorosa ed attrezzature nelle camere (asciugamani e lenzuola sporchi, scendiletto sporchi), per la scorrettezza nel servizio spiaggia e per il servizio ristorante assolutamente carente».

Il 5 agosto il medico provinciale, dottor Romano Spina, denunciò Rubaudo all'autorità giudiziaria per violazione delle leggi sugli alimenti. Propose inoltre al sindaco ed al questore la chiusura della cucina dell'albergo. Il «caso Robinia» adesso è arrivato in pretura. Il giudice, Ezio Coloretti, ha condannato Mirella Rufani, 28 anni, responsabile della conduzione dell'hotel, a cinque giorni di arresto ed a 200 mila lire di ammenda. Subito dopo la lettura della sentenza la donna, assistita dall'avvocato Verda, si è recata in

Giuseppe Rubaudo

Cancelleria ed ha interposto appello.

Il medico provinciale inviò la denuncia sulla base dei risultati di una ispezione compiuta nell'albergo da due vigili sanitari, Franco Pignone e Daniele Alcardi. Il loro rapporto, inserito tra gli atti del processo: cucina sfornita dei prescritti requisiti igienici essendo situata nel piano interrato e priva delle reticelle per impedire l'entrata delle mosche; macchinari sporchi; piastrelle della cucina macchiate e sporche di grasso; pentole e coperchi con segni di sporcizia accumulata da tempo; vetri delle finestre della cucina annerite e macchiate di polvere, grasso e sporcizia; alimenti sistemati alla rinfusa nella cella frigorifera; scaffali e tavolo di lavoro sporchi, unti e ricoperti di polvere; personale di cucina sprovvisto di cuffie per trattenere i capelli; ventilatore della cucina ricoperto da uno strato di grasso.

Per questa lunga serie di infrazioni il fratello del presidente degli albergatori, Antonio Rubaudo, e Mirella Rufani hanno pagato una ammenda di 140 mila lire. I vigili sanitari prelevarono anche diversi campioni di genere alimentare (carne bollita, pasta cotta, crem-caramel, sugo di tacchino) che vennero poi analizzati. Risultato: tutte le sostanze erano in cattivo stato di conservazione con indici di contaminazione batterica e quindi pericolose alla salute pubblica.

Sanremo, tribunale presidiato da 200 agenti, perquisizioni

Momenti di tensione (6 fermi in aula) durante il processo dell'«antinatale»

Condannati Federico Zanoni (un anno) e Luca Orsetti i giovani estremisti di sinistra arrestati per i disordini del 24 dicembre scorso a conclusione di una manifestazione contro il caro prezzi ed il consumismo Principale testimone d'accusa un ex missino che venne aggredito, picchiato ed al quale fu rovesciata l'auto

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 16 gennaio.

Oltre 200 carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza (molti con elmetto, scudo, manganello e lacrimogeni) stamane hanno steso attorno al tribunale una straordinaria cintura di sicurezza. Tre carabinieri ad ogni ingresso hanno perquisito minuziosamente tutti quelli che entravano in aula per assistere al dibattimento. Le donne sono state perquisite in un ufficio del pianterreno da ispettrici di polizia femminile. Si temeva che qualcuno potesse essere armato. Dentro e fuori il tribunale una folla di giovani, studenti, simpatizzanti di estrema sinistra, ed autonomi sino alle 13,30 ha seguito le fasi del processo. Ad intervalli, alcuni gruppetti hanno cantato slogans contro la polizia, magistratura, governo, accusati di *«voler perseguitare il movimento antifascista sanremese».* Nonostante la tensione, qualche scaramuccia o scintilla di provocazione è prevalso il buon senso e non si sono registrati episodi gravi.

Mario Trovato l'ex missino e gli imputati Luca Ambrosetti e Federico Zanoni

Sul banco degli imputati Federico Zanoni, 27 anni, via Vesco 28, e Luca Orsetti, 21 anni, via Franco Norero 23, esponenti del comitato antifascista-antimperialista sanremese. Erano stati arrestati 8 giorni fa per ordine del sostituto Poggi per i disordini della manifestazione «antinatale» del 24 dicembre scorso. Zanoni era imputato di violenza privata, danneggiamenti e lesioni nei confronti di un ex missino, Mario Trovato, 31 anni, rappresentante, via Vesco. Orsetti è stato rinviato a giudizio per oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale.

I fatti. La vigilia di Natale il comitato antifascista-antimperialista organizza una manifestazione contro il «caro-prezzi». In via San Francesco una frangia del corteo incrocia Mario Trovato al volante della sua Renault R5. Qualcuno gli urla «fascista». L'auto, in piazza Colombo, viene bloccata e ribaltata. L'automobilista tirato fuori a forza. Volano calci e pugni. Poco dopo viene assaltata la sede della Cisnal. La polizia deve faticare parecchio per rimettere ordine. Nel corso di un'operazione di riconoscimento di alcuni giovani il vicequestore Enzo Natale viene oltraggiato dall'Orsetti. La sera stessa Mario Trovato dichiara in commissariato di avere riconosciuto nello Zanoni uno dei giovani che lo avevano bloccato. Una settimana fa scatta l'arresto dei due imputati. Il comitato antifascista risponde alle manette con volantini (*«La repressione avanza anche a Sanremo»*) e con dimostrazioni a favore dei *«compagni in carcere».*

Stamane il processo. Federico Zanoni (difeso dall'avvocato Baccioli di Grosseto) ha dichiarato di non aver partecipato all'azione contro l'ex missino. *«Sono arrivato dopo».* Orsetti (assistito dall'avvocato Tasca) si è difeso dicendo di non aver riconosciuto il vicequestore Natale in quanto in borghese e perché non aveva esibito i documenti.

Attimi di tensione quando ha deposto il Trovato. L'ex iscritto al msi è stato preciso nel suo racconto. Qualcuno del pubblico, quando ha dichiarato *«di professione faccio il commerciante»*, gli ha urlato «Sì, ma di bombe».

«Ho visto che c'era anche lo Zanoni — ha detto in sintesi — ma non so se anche lui mi ha picchiato. Mi erano caduti gli occhiali».

Il p.m., dottor Poggi, terminato l'interrogatorio, ha chiesto per Federico Zanoni 10 mesi di reclusione e 4 mesi e mezzo per l'Orsetti. I giudici (presidente Viale, a latere Squizzato e Romanelli) hanno sentenziato invece un anno di reclusione per Zanoni, 4 mesi e 15 giorni per Orsetti e l'immediata scarcerazione di entrambi.

A questo punto molti giovani, tra il pubblico, hanno urlato: *«Federico e Luca sono innocenti, al governo i veri delinquenti».* Il presidente Viale ha fatto sgombrare l'aula. Sei dimostranti (Italo Criniela, Olivia Giordano, Ferdinando Mocali, Claudio Lanteri, Beatrice Guerini, Dario Canici) sono stati identificati dalla polizia e poco dopo rilasciati.

Roberto Basso

Albenga: deleghe nella nuova Giunta

Albenga, 16 gennaio.

(g. m.) Nella sua prima riunione la giunta comunale di Albenga, eletta sabato sera dalla maggioranza di sinistra, provvederà alla distribuzione delle deleghe.

Questi i probabili incarichi: Urbanistica ed Edilizia privata all'assessore anziano vice sindaco Mauro Testa (psi), Lavori Pubblici a Giacomo Saghistio (pci), Commercio, Turismo, Piccola media industria, Artigianato a Domenico Gaia (pci), Viabilità Polizia Urbana e Sport a Giampaolo Basso (psi). I due assessori supplenti, Danilo Sandigliano e Alfonso Cassani del psi, avranno rispettivamente la Pubblica Istruzione, l'Igiene e Sanità e Assistenza Sociale.

Il sindaco Angelo Viveri si occuperà di tutti gli altri settori che comprendono Finanze, Bilancio, Programmazione, Agricoltura, Decentramento, Ristrutturazione Uffici

Dopo la scenata a Ceriale

Fu creduto pazzo era solo ubriaco

Fracassò una pensione - Picchiò 2 carabinieri Prosciolto in istruttoria ma poi condannato

(Nostro servizio particolare)
Savona, 16 gennaio.

(b. b.) Il tribunale di Savona, contrariamente a quanto aveva ritenuto il giudice istruttore (la sentenza era stata impugnata dalla procura generale e dal difensore), ha giudicato Felix Cossutto, 35 anni, abitante a Ceriale presso la pensione «Iolanda», capace di «intendere e volere» e lo ha condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, con la condizionale. Le accuse: violenza, lesioni a pubblico ufficiale e ubriachezza.

Il 16 giugno di due anni or sono l'uomo aveva bevuto quattro litri di vino, litigato con la convivente, Irene Keller, 37 anni, e cominciato a fracassare suppellettili. Il titolare della pensione «Iolanda», piazza Dine di Ceriale, aveva chiesto l'intervento dei carabinieri.

Prima dell'arrivo dei militari il Cossutto, in costume da bagno, era fuggito, aveva raggiunto la spiaggia e si era tuffato in mare nonostante fosse ormai sera. Dopo poche «bracciate» in direzione del molo vicino, a causa dei fumi dell'alcol, era andato a cozzare contro uno scoglio procurandosi lesioni guaribili in pochi giorni.

Tratto a riva, alla vista dei militari e dei militi della Croce Rossa, aveva dato in escandescenze. Ridotto all'impotenza era stato trasportato in un istituto psichiatrico.

Nella colluttazione il brigadiere Giovanni Benino ed il milite Mistretta avevano riportato lesioni guaribili in sette giorni. Da questo ultimo reato Felix Cossutto è stato assolto per mancanza di querela.

Il parroco di Leca ferito in incidente

Albenga, 16 gennaio.

(g. m.) Don Lino Giannichedda, 52 anni, già parroco ad Erli e da circa un mese trasferito alla Parrocchia di Leca ad Albenga, è ricoverato al Civico Ospedale a seguito di un incidente stradale.

Mentre in una piazza di Erli manovrava con la sua auto, a causa della neve è caduto in una scarpata producendosi lesioni vertebrali. La prognosi è di una ventina di giorni salvo complicazioni.

La centrale di Vado andrà a carbone

L'Enel torna ad "affumicare,, anche se Savona si è opposta

Ieri è giunta alla Provincia una lettera dell'azienda che annuncia la ripresa della sperimentazione - Autorizzato lo scarico delle ceneri in mare?

Savona, 16 gennaio.

La centrale Enel di Vado riprenderà, a giorni, a bruciare carbone. In questo periodo infatti si era tornati a bruciare olio, per un guasto all'impianto di alimentazione. Lo ha annunciato l'Enel con una lettera giunta questa sera a Palazzo Nervi ed immediatamente portata a conoscenza del Consiglio provinciale che, proprio in quel momento, stava dibattendo la delicata e complessa questione.

Un'altra notizia, se si vuole ancor più grave della prima, è stata poi fornita dall'assessore ing. Ottavio Vrani: il ministero della Marina Mercantile si appresterebbe ad autorizzare lo scarico a mare delle ceneri prodotte dalla centrale.

La situazione, dunque, si è improvvisamente e repentinamente aggravata. Il presidente della Provincia ha riunito i rappresentanti dei comuni di Vado e Quiliano e gli altri membri della commissione provinciale nominata pochi giorni orsono per condurre le trattative con l'Enel in merito al cambio di alimentazione da combustibile liquido a combustibile solido.

Ma la posizione dei partiti, degli enti locali e delle forze sociali, dopo tante e salutari polemiche, è ormai unitaria: no alla sperimentazione (uso del carbone) sino a che non sarà stata sottoscritta dalle parti una nuova convenzione che regolamenti tutta la materia.

«Ci opporremo con tutte le forze — ha *affermato il presidente della Provincia Amasio* — alla sperimentazione senza un preventivo accordo. Di fronte all'Enel siamo deboli dal punto di vista della normativa perché la legge 615 sull'inquinamento è inadeguata e superata. Abbiamo però la forza dell'unità e sul piano politico potremo impedire questa sperimentazione non concordata».

La seduta del Consiglio provinciale era cominciata con una sorprendente dichiarazione dell'assessore Vrani il quale ha accusato la stampa e le minoranze consiliari di aver creato un «polverone», confuso le acque e provocato un ingiustificato allarme. Poi cadendo in contraddizione ha ammesso che «il problema è gravissimo e da da pensare», che «non si sa quali effetti produrrà il totale cambiamento di alimentazione», che bisognerà fare uno studio sui venti, verificare i sistemi di controllo e di allarme e procedere a nuove indagini. Il che equivale ad ammettere che le critiche al comportamento permissivo e superficiale delle Giunte di Vado e Quiliano (che avevano autorizzato la sperimentazione) erano giustificate.

Sul problema sono anche intervenuti i consiglieri Simoncelli, Zunino («a Vado le grondaie di zinco si rovinano nel giro di due anni») e Ferrari che hanno sottolineato, tra l'altro, la pericolosità e la gravità dello scarico a mare di oltre 1600 tonnellate al giorno di ceneri che andrebbero ad aggiungersi a quelle della centrale Enel di La Spezia dove è pure in atto la trasformazione a carbone.

n. s.

Imperia: misterioso furto

Ladri con le chiavi in ufficio regionale

Al Centro formazione professionale - Rubata una somma di denaro - Bruciate alcune carte

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 gennaio

(b. s.) I locali del Centro per la formazione professionale di Imperia, dipendenti dalla Regione Liguria, sono stati visitati dai ladri nella notte tra sabato e domenica: forzato il cassetto di una scrivania i malviventi si sono impadroniti di una radio portatile e di circa 70 mila lire.

Il furto, che è stato scoperto alla riapertura degli uffici, che sono in via Tommaso Schiva, presenta alcuni aspetti misteriosi sui quali sta indagando la questura. Infatti la porta degli uffici non presenta traccia di forzatura e ciò fa ritenere che i ladri fossero muniti di un doppione.

Sul pavimento degli uffici, sono state bruciate delle carte che non hanno però procurato danni: l'ipotesi che tali carte possano rivestire un interesse particolare è stata smentita dagli impiegati dell'ufficio. Uno di essi, Magaglio, ha detto: *«I ladri sono andati a colpo sicuro, come se sapessero in quale cassetto fosse custodito il denaro e la radio. Non sappiamo spiegarci come abbiano potuto entrare senza rompere la porta. Per quel che riguarda le carte bruciate* — ha proseguito Magaglio — *escludiamo che potessero avere una qualsiasi importanza o significato. Probabilmente i ladri le hanno accese unicamente per farsi luce».*

Sciopero anche allo scientifico

Gli studenti occupano l'Itis di Imperia

Imperia, 16 gennaio.

(b. s.) Due scioperi oggi nelle scuole di Imperia. All'Istituto tecnico industriale di via Santa Lucia gli studenti hanno occupato le aule e stabilito turni di occupazione. Gli studenti chiedono che l'Itis di Imperia, che attualmente funziona come sezione staccata di quella di Albenga, ottenga l'autonomia ed il potenziamento dei laboratori di ricerca.

Il secondo sciopero è stato proclamato dagli studenti del primo biennio del liceo scientifico di piazza Roma i quali protestano per l'inadeguato — ed in qualche caso mancante — riscaldamento delle aule.

Ecco i treni che "salteranno" Porto Maurizio

Imperia, 16 gennaio.

(r. c.) Piccola «rivoluzione» nel traffico ferroviario di Imperia. Dal primo febbraio due treni locali ed un diretto non fermeranno più a Porto Maurizio ed entrerà in funzione un servizio sostitutivo di autobus curato dal Comune e dall'azienda municipalizzata trasporti. Il provvedimento, annunciato questa mattina dall'ing. Melis, direttore compartimentale delle Ferrovie e dal consigliere delegato ai Trasporti Enzo Amabile, arriva dopo la valanga di proteste dei viaggiatori «pendolari» per i continui ritardi dei convogli.

Rimarrà in vigore perlomeno sino alla prossima estate quando cioè sarà ripristinato il muro di sostegno di via Silfredi e verrà bonificata la frana che minaccia la galleria della stazione di Porto Maurizio. «Per non creare altre polemiche e discussioni, ha detto Amabile, è meglio precisare subito che è una misura provvisoria, imposta dall'attuale situazione. D'accordo con le Ferrovie dello Stato cerchiamo soprattutto di andare incontro alle esigenze dei pendolari».

I treni che non effettueranno più la fermata a Porto Maurizio sono: il locale Albenga-Ventimiglia delle 8,30; il locale Ventimiglia-Albenga delle 13,28 ed il diretto per Genova delle 17,07.

Cede un muraglione dell'Autofiori a Pietra: traffico a corsia unica

Grossi massi precipitano sulla via Aurelia a Varigotti grandinate nell'Albenganese, danni e gravi incidenti

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 16 gennaio.

(s. d.) Tre macigni di grosse proporzioni sono precipitati, questa sera, poco prima delle 21, sulla statale Aurelia, tra Finale Ligure e Varigotti, all'altezza della Colonia «La Fiorita». Fortunatamente, in quel momento sulla strada non transitava nessuno. Sul posto si è subito recata la polizia stradale di Finale Ligure, per regolare il traffico, che si svolge a senso unico alternato. Tecnici dell'Anas hanno compiuto un primo sopralluogo nella zona.

Era presente anche il professor Roberto Gonella, vicesindaco di Finale Ligure. *«Bisogna accertare se è in movimento l'intera parete rocciosa e se sono possibili nuove frane* — ha dichiarato Gonella —. *Nel caso di questa eventualità, saremmo costretti a chiudere al transito la statale per qualche giorno, almeno fino a quando non sia stata bonificata la zona con la rimozione di altri massi pericolanti».*

Lo smottamento di questa sera è da imputare alla pioggia che da qualche giorno cade incessantemente sul Finalese. Si teme che si ripeta la situazione di un anno fa, quando, sempre vicino alla colonia «La Fiorita», si verificarono due frane analoghe, la prima, a fine febbraio, in località Prietti, la seconda un mese dopo, in località Costastelli. Quest'ultima ostruì la galleria ferroviaria e determinò l'anticipata entrata in funzione della nuova linea Savona-Finale.

La corsia Savona - Ventimiglia dell'autostrada dei Fiori è interrotta al transito da stamane per una frana caduta alle 6,30 nei pressi del casello di Pietra Ligure. Il traffico è stato deviato sulla carreggiata opposta, quella a mare, dove si svolge per circa un chilometro a senso unico alternato, con qualche difficoltà anche a causa del maltempo.

Sulla sede stradale è crollato un muraglione laterale di sostegno. Per il momento non sono segnalati danni alla soprastante via comunale che collega Pietra Ligure alla frazione Ranzi.

Albenga, 16 gennaio.

(g. m.) Grandine e violenti acquazzoni si sono abbattuti nell'entroterra di Albenga. La zona più colpita da grossi chicchi di grandine dalle dimensioni di un acino d'uva è localizzata sul versante sinistro del torrente Arroscia a mezza costa nel territorio dei comuni di Vendone, Arnasco, Onzo in provincia di Savona e Ranzo in provincia di Imperia. Centinaia di ettari si sono imbiancati come dopo una nevicata.

Imperia, 16 gennaio.

(r. c.) Ancora maltempo in tutto l'Imperiese. Piove lungo la costa e nevica nell'entroterra. La strada che collega Nava a Monesi è interrotta per pericoli di slavine ed il traffico è deviato sulla Pieve di Teco - Mendatica. A Nava c'è un metro di neve, a San Bernardo un metro e mezzo.

Bordighera, 16 gennaio.

(l. l.) Oltre a considerevoli danni per allagamenti, smottamenti di terreno e cedimenti di muri in tutto l'entroterra, il maltempo dei giorni scorsi è stato la causa principale di una serie di incidenti stradali dei quali il più spettacolare si è verificato ieri sera sulla provinciale che collega Isolabona ad Apricale.

A causa infatti dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, una Volkswagen «Maggiolino», che percorreva la strada in direzione di Apricale, è sfuggita al controllo del guidatore finendo in un sottostante burrone, dopo un pauroso volo di una ventina di metri.

A prestare i primi soccorsi ai tre occupanti della vettura, rimasti feriti, Giorgio Murialdi, 31 anni, funzionario di un istituto bancario monegasco, sua moglie Frieda Weidlich, 30 anni e suo padre Tullio Murialdi, di 78 anni, tutti abitanti a Ventimiglia in via Scalza 65, è stata una famiglia di agricoltori che la Weidlich stessa era riuscita ad avvertire dopo aver raggiunto un casolare poco distante dal luogo dell'incidente.

All'ospedale, i medici hanno riscontrato a Tullio Murialdi la sospetta frattura della gamba sinistra ed al figlio Giorgio un trauma cranico, giudicandoli entrambi guaribili in un mese, mentre la donna ne avrà per soli dieci giorni, a causa di contusioni ed ematomi vari.

Le prime ingiunzioni sono state notificate ieri

Bordighera: piovono multe salate su chi ha costruito senza la licenza

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 16 gennaio.

(l. l.) Ingiunzioni di pagamento, per un totale di circa 16 milioni, sono state notificate dall'ufficiale giudiziario ai proprietari di sei costruzioni realizzate a Bordighera in violazione alle norme edilizie. Le infrazioni, risalenti al passato periodo amministrativo, furono accertate a seguito di un accurato controllo predisposto, poco dopo il suo insediamento, dall'attuale giunta di sinistra.

Alcuni dei proprietari, i cui edifici erano risultati privi di licenza edilizia o costruiti in difformità di essa, ricorsero alla magistratura contro l'ordine di demolizione emesso dal sindaco dottor Giorgio Laura. Ora, confortato dalle sentenze emesse dal pretore dottor Tommaso Milone, il sindaco ha posto, in alternativa alla demolizione, il pagamento di una penale.

Le pene pecuniarie, stabilite dall'ufficio tecnico erariale di Imperia, sono le seguenti: 8 milioni 125 mila lire a Valner Salsi, 1 milione 500 mila lire a Giuseppe Barone, 1 milione a Vincenzo Mercuri, 630 mila lire ciascuno a Vincenzo Vitetta e Salvatore Mammoliti, ed infine a Vittorio Lari e Margherita Verrando (comproprietari di uno dei sei edifici) 4 milioni 100 mila. Contro il provvedimento è prevista la possibilità di presentare ricorso entro il termine di 30 giorni.

Incendio distrugge un chiosco a Finale

Finale Ligure, 16 gennaio.

(s. d.) Un incendio ha distrutto un chiosco adibito a bar tavola calda situato in via Santuario a Finalpia e appartenente ad un invalido civile, Francesco Ciancabilla di 50 anni. I danni si aggirano sui venti milioni di lire.

LIGURIA SPORT

Mentre i biancoblù sono campioni d'inverno

Un Savona "generoso,, rinuncia ai due punti?

Ad Aosta "giallo del campo" - A termini di regolamento, i biancoblù dovrebbero avere partita vinta - Ha smesso di nevicare 48 ore prima dell'incontro, ma il campo non è stato sgombrato - Ci sono però ragioni "umanitarie": i mezzi antineve erano impegnati a liberare strade, raggiungere centri isolati - La società, così, rinuncerebbe a presentare ricorso

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 16 gennaio.

Il «giallo del campo» è nato, ha vissuto e forse è già morto. Ma vale la pena raccontarlo. Il Savona parte il sabato mattina alla volta di Aosta: in quel momento, praticamente, i dirigenti [illegible] sapevano già che la partita non sarebbe stata giocata. I biancoblù prendono alloggio in albergo e attendono invano un cenno da parte della società ospitante. Nel tardo pomeriggio di sabato Valentino Persenda fa un sopralluogo «segreto» al campo e scopre che è per intero coperto dalla neve. Il regolamento dice che la società di casa è obbligata a sgomberare il terreno se cessa di nevicare 48 ore prima dell'inizio dell'incontro. Poiché questo è proprio il caso di Aosta (ha smesso di nevicare venerdì mattina), Persenda è convinto che il campo sarà sgomberato domenica mattina. Invece niente.

Arriva regolarmente l'arbitro, chiede le formazioni, ma non può che constatare che la neve è alta e di partita non si può neanche parlare. Il capitano del Savona, Mario Pandolfi, [illegible] preavviso di ricorso. A termini di regolamento, secondo il Savona, la Lega dovrebbe assegnare partita vinta ai biancoblù per 3-0. «L'Aosta — spiega Persenda — oltre tutto è avvantaggiata dal rinvio. Può preparare meglio l'esordio di Rosato e risolvere qualche altro problema di formazione».

Il giallo però, finisce qui. I dirigenti dell'Aosta sostengono: «Avremmo voluto sgomberare il terreno, ma i mezzi del comune erano impegnati in interventi più importanti. Centri isolati, strade da sgomberare. Come potevamo chiedere di intervenire perché fosse giocata una partita di calcio di serie D».

«Di fronte a queste argomentazioni — ribatte Persenda — c'è poco da aggiungere. Se il motivo è davvero quello, non mi pare il caso di presentare ricorso. Prima di essere gente del calcio siamo uomini». Sembra certo dunque che il Savona non presenterà reclamo. La partita verrà giocata in data da destinarsi.

«Adesso — [illegible] Persenda — dobbiamo pensare al Borgomanero, un'altra trasferta difficile». La nuova sosta forzata può essere dannosa ai biancoblù? «Spero di no, ma il precedente della sosta di Natale mi lascia qualche pensiero. Col Derthona avevamo giocato la partita forse più bella, dopo la sospensione abbiamo perso ad [illegible] il primo incontro del campionato».

Gli altri risultati? Risponde Persenda: «L'Imperia va davvero forte, si può dire che è sorprendente. Adesso l'abbiamo a un punto, a parte il recupero, e dobbiamo cercare di mantenere invariato il distacco. A Borgomanero andiamo già in programma la vittoria, dovremo andare in campo ancora più decisi. Certo, sarà un impegno molto difficile. Il pareggio di Sanremo mi pare abbastanza scontato».

Società. Siamo in un periodo di transizione. Mario Robbiano è in giro per l'Italia a cercare i soldi per gli stipendi che, in teoria, avrebbero dovuto essere pagati ieri (ma quanti sodalizi sono in ritardo ben più grave di quello del Savona?). Ha detto di avere sottomano alcune persone, non savonesi, in grado di rilevare la società con programmi ambiziosi. Forse si riferiva all'industriale alessandrino Remo Sacco, già presidente dei grigi. La trattativa dovrebbe essere a buon punto. Ma Sacco, da Alessandria, ha smentito con decisione (potete leggerlo a parte). A questo punto la questione si complica ancor più. Anche a Savona ci sono fermenti. Robbiano parla di «golpe» contro di lui, altri di iniziative «disinteressate». Staremo a vedere. L'esperienza [illegible] che, quando c'è di mezzo il Savona, bisogna aspettare, sempre e comunque, nero su bianco. E a volte non basta neppure quello.

Sandro Chiaramonti

Ma Sacco ha risposto "Non sono mica matto,,

Alessandria, 16 gennaio.

(l. m.) L'ing. Remo Sacco, l'industriale di Spinetta Marengo, sobborgo alessandrino, che sino all'inizio del campionato in corso [illegible] stato presidente e praticamente "padrone unico" dell'Alessandria Calcio, ha smentito decisamente l'intenzione di acquistare la squadra di calcio del Savona. La notizia circola nella città ligure, ma Remo Sacco l'ha definita «assolutamente non vera».

«Non ho mai avuto una tale intenzione, neppure in sogno — ci ha dichiarato —; per carità, scrivetelo: non accadrà mai, nè oggi, nè domani». L'industriale dice di aver chiuso con il calcio. «Basta, non voglio più saperne — afferma —, ci vorranno anni prima che riesca a "digerire" l'operazione Alessandria, quindi, nessuna intenzione di acquistare il Savona o qualsivoglia altra squadra. Se a Savona vogliono dire certe cose, le facciano pure: io le smentisco e i fatti confermeranno le mie parole».

La compagine di Elvio Fontana soffre di uno "strano complesso,,?

La Sanremese con le grandi gioca bene, però non vince

(s. ch.) Dopopartita di Sanremese-Albese. Elvio Fontana rifiuta di parlare con i giornalisti, nonostante le insistenze di Borra.

Fontana avrà anche le sue brave ragioni (in caso contrario la società, che lo paga, dovrebbe farlo recedere dal suo proposito), ma anche la cronaca ha le sue esigenze. La Sanremese è un grosso club, che ha bisogno, come tutte le squadre di calcio del mondo, che si parli della sua attività, dei suoi giocatori, delle sue partite.

Una volta il presidente Borra aggredì verbalmente un collega, accusandolo di aver contribuito (si giocava Sanremese-Savona) a tenere distanti i tifosi dal campo. Fontana resta chiuso negli spogliatoi? Ragionando allo stesso modo, i giornali dovrebbero annunciare le partite della Sanremese a una colonna, in corpo 6 e neppure nero. Giocare a nascondersi non serve a niente, soprattutto quando si hanno in mano carte valide da scoprire. La classifica di ragione a Fontana. La Sanremese deve arrivare almeno quarta. Per ora è quinta, a un passo dalla promozione. Se il campionato finisse oggi, chi critica Fontana potrebbe sostenere che la matematica certezza della C2 non è stata conseguita, e che quindi il tecnico, che ha portato con sè alcuni fedelissimi e ha guidato di persona la campagna acquisti, ha fallito il suo compito. Ma c'è ancora tutto il girone di ritorno da giocare.

Sanremo, 16 gennaio.

La regola è fissa: la Sanremese contro le «grandi» non perde, anzi gioca bene, sfoderando a tratti una «furia selvaggia» veramente insolita, ma neppure vince, rimanendo bloccata sul pareggio. Era successo con Imperia e Savona, si è ripetuto con l'Albese.

Contro i langaroli domenica i biancoazzurri di Fontana avevano programmato l'operazione-sorpresa. Non ce l'hanno fatta, nonostante novanta [illegible] di foga e [illegible] su un campo dove non era facile far gioco dopo tutta la pioggia caduta su Sanremo. Nell'assalto alla porta difesa da [illegible] (un altro ex biancoazzurro mancato), la Sanremese ha corso il rischio di vincere più di una volta, ma anche quello di perdere perché Bidese, nella ripresa, ha dovuto sfoderare tutta la sua bravura per deviare un tiro di Lombardi che, dopo, ha colpito anche una traversa. Il risultato, giusto, si è fissato su uno 0-0 ricco di emozioni, a dispetto dell'assenza di gol.

«Non è certamente un punto perso anche se abbiamo giocato in casa nostra — ha detto il d.s. Beppe Galassi — anzi direi che è un punto conquistato, considerato il valore della squadra avversaria. Forse con un po' più di fortuna avremmo potuto passare, ma non dimentichiamoci che loro hanno anche colpito una traversa».

Quella di Galassi è l'unica voce «ufficiale» della società nella cosiddetta sala stampa del «comunale». Il presidente Borra si è limitato ad un rapido commento in corridoio, soddisfatto [illegible] raggiunto i 21 punti, previsti dalla sua «tabella» personale per il girone d'andata. «Siamo a venti punti e va bene — ha [illegible] —. Sono tutti genuini, [illegible] come quelli di qualche altra squadra». Elvio Fontana, l'allenatore, è rimasto [illegible] nello spogliatoio, nonostante gli inviti di Galassi e dello stesso Borra ad incontrarsi con i cronisti. Ormai il tecnico, a quanto sembra, non intende più commentare con la stampa [illegible] quanto avviene durante la partita.

Per [illegible] la pensa «a caldo» si è così costretti a «rubare» le confidenze che ha fatto a qualche [illegible]. «Il punto conquistato contro l'Albese mi va bene — avrebbe detto il trainer —. Ho dovuto sostituire Cuccu a metà gara. Ormai a Sanremo [illegible] riusciti a distruggerlo. Anche il pubblico lo ha beccato. [illegible] mi dispiace perché ammetto le critiche a fine gara, ma non durante i novanta minuti. Per me Cuccu è un elemento indispensabile».

Con l'Albese, infatti, è scoppiato in tutta la sua evidenza il «caso Cuccu». Negli spogliatoi il giocatore era distrutto, scaricato. Il battuto centrocampista non ha ancora trovato una condizione accettabile. Domenica ha forse disputato la sua peggior partita in maglia biancoazzurra e Fontana, che crede ciecamente in lui, è stato costretto a sostituirlo con Corallo, dopo che l'atleta si era preso, nei primi 45 minuti, una buona dose di fischi. Ha ragione Fontana quando dice che fatti di questo genere, durante la partita, sono sufficienti a distruggere psicologicamente il giocatore (l'analoga, non lontana vicenda di Brutto [illegible] insegnare qualche cosa), ma forse lo stesso Fontana farebbe bene a concedere qualche turno di riposo all'atleta per riprendersi e tornare, possibilmente, il centrocampista giunto da [illegible], in [illegible], con referenze di prim'ordine.

La nota [illegible], invece, è stato Scaburri. Dopo [illegible] lungo [illegible] ha fatto la sua ricomparsa in campo e, dopo un inizio incerto, è salito in cattedra ed è stato tra i migliori. Solo per un [illegible] ha mancato la gioia del goal. Si è rivisto anche il miglior Panizzi e Bidese, quando è stato chiamato in causa, è stato all'altezza della situazione.

Archiviata l'Albese, all'orizzonte si intravede un'altra squadra della «Provincia granda», il Cuneo: i piemontesi sono a cinque punti dalla Sanremese, ma hanno un incontro da recuperare e potrebbero arrivare così a tre lunghezze. Batterli per i biancoazzurri vorrebbe dire allontanare, in maniera forse decisiva, un aspirante ad entrare nel giro delle prime della classe.

E per la Sanremese vorrebbe dire anche ritornare alla vittoria dopo tre pareggi consecutivi. [illegible] però, per [illegible] tifosi, che non [illegible] avevano assistito all'incontro, per alcuni minuti c'è stata l'illusione che la Sanremese avesse vinto. Qualche buontempone «pirata», in un bar dove solitamente gli sportivi telefonano per conoscere i risultati, ha diffuso la voce di una vittoria biancoazzurra per 1-0. Decine di tifosi si sono cullati in un'illusione che il ritorno alla realtà ha reso ancor più amara. L'appuntamento con i due punti lui dovuto, quindi, essere ancora rinviato.

Bruno Monticone

Vani attacchi di Scaburri e Corbellini (G. Chiaramonti)

Una riserva scritta, per l'operato dell'arbitro

Tutto trama contro l'Albenga

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 16 gennaio.

Il tempo di battere il calcio di avvio, si aprire all'estrema destra per un cross a pochi metri dalla meta, e la Novese non si lascia sfuggire l'occasione offerta dalla incredibile ingenuità di Albini e compagni. L'Albenga ha già perso la partita quando non è ancora scoccato il primo minuto di gioco. Sarà poi un vano monologo bian[illegible], arginato dal fango, dalle parate prodigiose del portiere ospite Girardengo su almeno quattro palle gol, dall'arbitro, che non ha visto entrare in rete una punizione di Plutino con la sfera prontamente rinviata in campo dallo stesso Girardengo.

Il presidente albenganese Delmirio ha voluto consegnare all'arbitro una riserva scritta sull'andamento della gara anche in rapporto alle pessime condizioni del terreno di gioco (in mattinata non si era disputata una partita del campionato allievi) ed annunciare le sue vivaci proteste al presidente della Lega semiprofessionisti, Cestani.

Tutte cose dettate dalla rabbia di una sconfitta immeritata, ma che non serviranno a cancellare l'ultimo dramma dell'Albenga racchiuso nelle sequenze descritte. L'assurdo sta nel fatto che i biancoblù hanno perso una partita che, per impegno e volume di gioco, è da considerarsi tra le migliori disputate in [illegible] campionato: mai si erano [illegible] tante conclusioni a rete, mai [illegible] determinazione e voglia di opporsi ad una sorte avversa. Pizzo è stato il miglior combattente, Lupi, Plutino e Fellegara hanno fatto tutto il possibile, Minucci e Tirico [illegible] superato bene le incertezze iniziali, non c'è nulla, insomma, da eccepire nella prova degli ingauni, tranne l'imperdonabile distrazione iniziale.

A fine partita [illegible], allenatore ingauno, è ammutolito, fuma una sigaretta dopo l'altra, riesce con difficoltà a commentare gli avvenimenti e mostra di essere più sconvolto per il gol subito che per quelli [illegible]. «Quando giochiamo in trasferta prima ci demoliscono la squadra, poi vincono; in casa regaliamo gol a questo modo. Sarebbe stata una partita perfetta se potessimo togliere il primo minuto di gioco».

Come è sua abitudine, l'allenatore non punta il dito accusatore sui singoli giocatori, ma vuol dire chiaramente che partite come queste si devono vincere ad ogni costo. Lo pensano anche i tifosi, ancora una volta delusi e pronti all'uscita dallo stadio a scaricare [illegible] sul tecnico per una [illegible] tattica discutibile. Tonelli, che nell'ultimo quarto d'ora, ha [illegible] in schema a due punte, sostituendo Lavarone con Belmar [illegible] richiamare in panchina un difensore o un centrocampista, [illegible]: «Si giungeva a rete con difficoltà, ho ritenuto che un attaccante più [illegible] potesse [illegible] a sbloccare la situazione senza sguarnire gli altri reparti vista di pericolosi contropiede».

Il futuro dell'Albenga è [illegible] più [illegible] ora si aspettano le decisioni del presidente Delmirio: insistere nel tentativo di rilanciare o immobilizzare?

g. m.

La squadra di Baveni è seconda, imbattuta da 11 turni

Imperia ancora più ambiziosa

Qualcuno comincia a pensare al Savona... - Manitto: "Non ho sbagliato volontariamente il gol"

Imperia, 16 gennaio.

L'Imperia, vincendo a Ivrea, ha concluso a punteggio pieno il girone di andata: la squadra, che non perde da 11 domeniche, ha battuto il record delle reti segnate (29), piazzando anche i suoi due gemelli, Sacco e Manitto, al vertice della classifica dei cannonieri.

Da rilevare che i nero azzurri hanno concluso il girone in perfetta media inglese: i tre punti persi in casa contro Sanremese, Savona ed Asti sono stati recuperati con le vittorie esterne di Borgomanero, Rivarolo, Novi e Ivrea. L'unico punto nero dell'Imperia è stato la sconfitta di Albenga.

A Ivrea i neroazzurri hanno giocato alla grande, sullo stesso livello della precedente partita con il Derthona. Il general manager del Torino, Bonetto, che ha assistito all'incontro, ha detto ai dirigenti nerazzurri: «Una partita entusiasmante; non avrei mai pensato che una squadra di serie D potesse giocare a questo livello, soprattutto su un campo così difficile».

Ad Ivrea ha fatto scalpore l'uscita dal campo di Roberto Manitto, sostituito a 25 minuti dalla fine, dal centrocampista Berti. Teresio Duberti nega l'insorgere di un «caso Manitto»: «La sostituzione era già [illegible] prima dell'inizio. [illegible] che l'attaccante era sceso in campo con una caviglia in disordine. Oltretutto eravamo in vantaggio». Duberti ha ammesso che Manitto si [illegible] dimostrato [illegible]: «Il ragazzo "sente" che per lui questa è una stagione molto positiva. Il suo comportamento, forse ha influito sulla rete mancata di un soffio in inizio di [illegible]. Questo gli ha fatto commettere più tardi due errori che hanno impedito all'Imperia di segnare per la terza volta. Nego comunque — ha concluso — che l'attaccante abbia volontariamente calciato fuori un pallone che avrebbe potuto andare in rete».

Manitto dice: «La mia onestà è fuori discussione. Anche con Sacco mi intendo alla perfezione. So quanto devo all'allenatore Baveni, che mi ha aiutato per farmi riprendere dalla parentesi buia dello scorso anno. Se ad Ivrea non è andata bene, mi rifarò domenica a Busca».

Anche Baveni è soddisfatto: «Manitto rimane una delle pedine essenziali [illegible] squadra, è comprensibile che possa avere ogni tanto una giornata-no». Prosegue il mister: «Abbiamo concluso il girone di andata al di là di ogni previsione, cercheremo di continuare [illegible] anche in quello di ritorno. La nostra ascesa è iniziata con la sconfitta di Albenga, che ci ha fatto capire come nessuna squadra possa essere sottovalutata».

Cosa c'è, per Baveni, dietro l'«angolo» del girone di ritorno? «Giocheremo in umiltà, come abbiamo fatto finora, cercando [illegible] pre di esprimerci al meglio. Nell'Imperia sono in prevalenza giovani, i quali sanno che, lottando per la squadra, lottano anche per la loro valorizzazione personale».

Per finire il presidente Angelo Duberti, che vede il rimorso della sua «gestione manageriale»: «L'Imperia è una squadra che [illegible] quello che vuole, e che intende raggiungerlo con decisione, come si è visto contro il Derthona e l'Ivrea. Per questo ritengo che non mancheranno ulteriori soddisfazioni nel girone di ritorno, anche per il pubblico, che è ritornato ad essere quello dei [illegible] d'oro della società».

Corso per «sub»

Sanremo, 16 gennaio.

(b. m.) Il «Centro sub Riviera dei Fiori» ha comunicato che ha preso il via oggi a Sanremo l'ottavo «Corso per sommozzatori», valido per il rilascio dei brevetti di I e II grado, organizzato sotto l'egida della Federazione internazionale di pesca sportiva.

Il corso si articola su quaranta lezioni pratiche ed altrettante teoriche e si svolge nella piscina coperta dell'Hotel Rocce del Capo, dalle ore 20 alle 22 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Le [illegible] si [illegible] a Sanremo presso la sede del «Centro sub» (via Vittorio Veneto 1), ad Imperia a Borgo Foce (sig. Manlio Mellano), a Bordighera (sig. Alberto Bogliolo, via Vittorio Emanuele 75) ed a Ventimiglia (sig. Giancarlo Cavaliere, distributore Total, via Roma e D'Orsi Sport, via Giovanni XXIII).

Seconda categoria

Girone A

RISULTATI: Pontelungo-Pontedassio rinviata; Intemelia-San Filippo Neri 1-1; Bastia-Don Bosco Vallecrosia 0-0; San Bernardino-Pietra Sport 2-0; Auxilium Alassio-Giovane Bordighera rinviata; San Bartolomeo-Laigueglia 1-1; Sant'Ampelio-Casalegno Alassio 1-0.

Girone B

RISULTATI (recuperi): Pallare-Dego rinviata; Roccavignalese-Calizzano Bardinetto rinviata; Mallare-Albisola 2-1.

Tennis da tavolo il San Siro vince

Sanremo, 16 gennaio.

(b. m.) Importante vittoria del Gruppo Sportivo San Siro, nel campionato di serie C di tennis da tavolo, giunto alla prima giornata del girone di ritorno. I matuziani si sono imposti (5-3) sul campo dell'Alfaquadri di Milano. I punti decisivi [illegible] ti da Arpiolo (2), Ballestin (2) e Correnti (1).

Sabato sera, nel [illegible] di serie D, il San Siro si era imposto, con la sua [illegible] squadra, nel derby cittadino contro il Tennis Tavolo Regina per 5-2 con tre punti ottenuti da Pieralini e due da Gallo. Per il San Siro era [illegible] so in campo anche De Bono, mentre il Regina aveva schierato il trio Bravo, Indarola, Regina.

Il maltempo condiziona ancora la "Prima"

Andora ferma, Borghetto primo

La Taggese insegue sempre - A Sanremo il pareggio accontenta tutti

(r. c.) Grazie alla neve (o a causa: dipende dai punti di vista) il Borghetto è tornato al comando del campionato di prima categoria in [illegible] gnia dell'Andora, che non ha potuto giocare in Val Bormida contro la Carcarese. I granata di Baucia (professore a scuola e in campo) hanno seccamente battuto i Gagliardi Loanesi (tre a uno il risultato) che, passati per primi in vantaggio con Fadda, non sono riusciti a contenere le offensive di Paluso e soci.

Commenta il trainer rossoblù Arturo Nizzola: «Abbiamo commesso le solite ingenuità dovute all'inesperienza. Nel primo tempo i ragazzi hanno giocato bene, segnando una bella rete con Fadda, ma nella ripresa si sono disuniti ed hanno lasciato via libera al Borghetto. Dopo i primi 45 minuti pensavo proprio che un pareggio saremmo riusciti a portarlo a casa».

Alle spalle delle due leaders in fuga c'è sempre la Taggese. I giallorossi, allenati dall'ex neroazzurro imperiese De Maria, si sono imposti di stretta misura (gol partita di Brucco) ad una vivace Finalborghese. «Il terreno pesante — dice il presidente Tommaso Arnaldi — ha condizionato notevolmente le nostre manovre. La Finalborghese, onestamente, meritava qualcosa di più. Per noi si tratta di un successo importante che ci permette di rimanere nella scia dell'Andora e del Borghetto, per puntare alla promozione».

A Sanremo, contro i Carlin's Boys, la Calcese non è andata invece oltre il pareggio, che ha comunque soddisfatto tutti. Afferma il direttore sportivo Cesare Brin: «Il risultato è più che giusto e bene sia a noi che ai Carlin's Boys. E' stata una bella partita: fa piacere incontrare squadre molto corrette e che giocano a viso aperto».

In coda la Spotornese ha preso una salutare boccata d'ossigeno. La seconda vittoria stagionale è arrivata proprio nell'incontro più sentito, il derby con i tradizionali rivali della Nolese. «Imporsi su una squadra valida come la Nolese — sostiene il presidente-allenatore Mario Mugnano — significa ridare entusiasmo e morale a tutto l'ambiente. Le promesse per la salvezza adesso ci sono tutte. Finalmente ho visto i ragazzi giocare di prima ed applicare gli schemi».

Domenica è in programma l'ultima giornata del girone di andata, quindi il campionato si fermerà una settimana per consentire lo svolgimento dei recuperi.

FINALE LIGURE — La squadra femminile della Virtus Finale, ha esordito malamente nel campionato regionale di pallavolo. E' stata infatti sconfitta all'Arena di Taggia per zero a tre.

Risultati

Spotornese-Nolese	2-1
Cengio-Cervese	(rinv.)
Garessio-Ceriale	(rinv.)
Carlin's Boys-Calcese	1-1
Borghetto-Gagliardi L.	3-1
Carcarese-Andora	(rinv.)
Taggese-Finalborghese	1-0
Altarese-Millesimo	(rinv.)

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Andora	21	13	8	5	0	16	5
Borgh.	21	14	8	5	1	19	8
Taggese	19	13	8	3	2	20	11
Calcese	16	14	7	4	3	23	16
Carcar.	14	12	5	4	3	17	10
Ceriale	14	13	3	8	2	11	11
Nolese	13	14	4	5	5	12	18
Carlin's	13	14	3	7	4	16	18
Milles.	12	12	5	2	5	14	12
Finalb.	12	13	3	6	4	12	16
Altarese	11	14	4	3	7	17	19
Cengio	10	12	1	8	3	8	11
Cervese	9	12	3	3	6	12	20
Gagliardi	7	13	3	1	9	13	16
Spotorn.	7	13	2	3	8	13	21
Garessio	5	12	2	1	9	8	26

PROSSIMO TURNO: Nolese-Cengio; Cervese-Garessio; Ceriale-Carlin's Boys; Calcese-Borghetto; Gagliardi Loanesi-Carcarese; Andora-Taggese; Finalborghese-Altarese; Millesimo-Spotornese.

Promozione - Mentre la Ventimigliese torna al successo

Per il Finale Ligure sconfitta e "crisi nera,, Una Loanesi sempre grande rimonta e vince

Risultati

Alassio-Ovada	0-0
Varazze-Veloce	3-0
Ventimigliese-Argentina	3-1
Sestrese-Finale	3-0
Pietra L.-Dianese	1-1
Levante C.-Vado	0-0
Corniglianese-Intemelia	2-2
Loanesi-Arenzano	3-1

PROSSIMO TURNO: Ovada-Varazze; Veloce-Ventimigliese; Argentina-Finale L.; Sestrese-Pietra L.; Dianese-Levante C.; Vado-Corniglianese; Intemelia-Loanesi; Arenzano-Alassio.

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Levante C.	21	14	7	7	0	19	4
Intemelia	18	14	6	6	2	20	14
Sestrese	18	14	7	4	3	10	9
Loanesi	18	14	6	6	2	13	9
Alassio	16	14	5	6	3	11	12
Ventim.	16	14	5	6	3	15	10
Vado	15	14	5	5	4	17	10
Varazze	15	14	5	5	4	18	16
Dianese	13	14	3	7	4	15	18
Arenzano	13	14	4	5	5	18	21
Cornigl.	13	14	3	6	5	13	14
Argentina	11	14	1	9	4	14	19
Ovada	10	14	3	4	7	21	21
Pietra L.	10	14	1	8	5	9	14
Finale L.	10	14	2	6	6	12	24
Veloce	6	14	2	2	9	4	21

Clamoroso tonfo casalingo del Finale Ligure; conferma della Loanesi; ritorno al successo per la Ventimigliese: sono i fatti salienti del penultimo turno di andata nel campionato di Promozione. Una vittoria e tre pareggi consecutivi avevano illuso sulle possibilità di ripresa da parte di una squadra che la scorsa estate aveva ben altre ambizioni di quelle attuali. E' giunta invece improvvisa una batosta senza attenuanti e il Finale è ripiombato nella crisi più nera.

A fine partita l'allenatore-giocatore Campo scuoteva il capo sconsolato: «Eravamo largamente incompleti, ma questo non giustifica un crollo simile. Ci si è messa anche la sfortuna perché il portiere Calcagno è rimasto febbricitante negli spogliatoi durante l'intervallo e il suo sostituto Ghiso è apparso piuttosto incerto. La Sestrese è stata bravissima a sfruttare il nostro [illegible] di sbandamento e in cinque incredibili minuti ci ha rifilato quattro gol».

I giallorossi, probabilmente mancano di quella capacità di reazione che invece ha spinto verso la cima della classifica la Loanesi. Contro l'Arenzano i rossoblù sono stati capaci di rimontare lo svantaggio iniziale, e poi di imporsi nettamente ai canarini di Ghilino. Anche la Ventimigliese, dopo due sconfitte di fila, ha di nuovo assaporato la gioia dei due punti. I dopolavoristi hanno rimedito con carattere all'assenza di parecchi uomini per squalifiche ed infortuni. L'Argentina, tuttavia, [illegible] per il gol del pareggio che l'arbitro Zeni di Varese ha annullato a Torre per carica al portiere.

Con una prestazione oculata il Vado è andato a strappare un punto d'oro sul [illegible] della capolista Levante C., mentre l'Intemelia, in vantaggio di due reti a Cornigliano, si è fatta raggiungere e ha perso un'ottima occasione.

Più che dall'Ovada l'Alassio è stata inchiodata sullo 0-0 casalingo dalle condizioni del campo. «Un terreno pesantissimo, al limite della praticabilità — osserva l'allenatore Curti — sul quale i nostri uomini, costituzionalmente leggeri e più tecnici degli avversari, si sono trovati a disagio. Ai piemontesi è stato facile difendere il pari allontanando, in qualche modo, il pallone dall'area». Soltanto un rigore avrebbe potuto sbloccare il risultato: ma l'arbitro, il genovese Campostano, ha ignorato un fallaccio ai danni di Silfredi, che stava per segnare a porta vuota.

Un cannoniere [illegible], l'anziano Polignano, ha trascinato con le sue tre reti alla vittoria il Varazze contro una Veloce sempre più in difficoltà.

Per Pietra Ligure quello ottenuto contro la Dianese è un punto di speranza. La decisione dirigenziale di congelare per due anni i premi partita ha forse dato la carica necessaria.

Stefano Delfino

SPETTACOLI OGGI

CHIAVARI
ASTOR: [illegible]
CANTERO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
ODEON: [illegible]

SESTRI LEVANTE
ARISTON: [illegible]

SAVONA
DIANA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
ABC: [illegible]
ASTOR: Io Beau Geste e la Legione straniera.
OLIMPIA: [illegible]
JOLLY: [illegible]
FILMSTUDIO: [illegible]

ALASSIO
RITZ: [illegible]

ALBENGA
ASTOR: [illegible]
AMBRA: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]

ALTARE
VALLECHIARA: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]

CALIZZANO
SCORPIONE: [illegible]

CERIALE
ODEON: [illegible]

FINALE LIGURE
VITTORIA: [illegible]
ONDINA: [illegible]

LOANO
PERLA: [illegible]
LOANESE: [illegible]

MILLESIMO
ITALIA: [illegible]
LUX: [illegible]

PIETRA LIGURE
COMUNALE: [illegible]

SPOTORNO
MIGNON: [illegible]

VADO LIGURE
AMBRA: [illegible]

IMPERIA
CAVOUR: [illegible]
ROSSINI: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
AMBRA: [illegible]
DANTE: [illegible]

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible]
CERRI: [illegible]

BORDIGHERA
ZENIT: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]

DIANO MARINA
DIANESE: [illegible]

RIVA LIGURE
CORALLO: [illegible]

SANREMO
ARISTON TEATRO: [illegible]
CENTRALE: Il paté.
ORFEO: Io Beau Geste e la Legione straniera.
SANREMESE: [illegible]
SUPERCINEMA: [illegible]
LUX: Diamante Lobo.
ASTRA: [illegible]
MIGNON: [illegible]
RITZ: [illegible]

VENTIMIGLIA
EUROPA: [illegible]

GENOVA
ALCIONE: [illegible]
AMBASSADOR: [illegible]
ARISTON: [illegible]
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
AURORA: [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: [illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: [illegible]
RIVOLI: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
UNIVERSALE: [illegible]
VERDI: [illegible]
TEATRO GENOVESE: [illegible]
STABILE E. DUSE: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]

ARENZANO
ITALIA: [illegible]

RECCO
ANNA: [illegible]

SANTA MARGHERITA
CENTRALE: [illegible]
MIGNON: [illegible]

RAPALLO
GRIFONE: [illegible]
ITALIA: [illegible]

Savona Tv

Ore 10: film [illegible]; 14,30: [illegible]; 19,30: [illegible]; 20,30: [illegible]; 20,40: [illegible]; 21: film [illegible]; 22,30: film [illegible].

Telegenova

Ore 10: Black and Jack; 12,45: [illegible]; 16: [illegible]; 17,30: [illegible]; 18: [illegible]; 20: Videonews; 21,15: [illegible]; film «Rio Grande».

Stasera in consiglio decisione per la Giunta

Il commissario, un fantasma dietro le quinte del Comune

Nessuno ha interesse a far affondare l'amministrazione: forse si troverà un accordo

(Dal nostro corrispondente) Novara, 16 gennaio.

Prova del nove, domani sera, al consiglio comunale dopo le polemiche tra i partiti dei giorni scorsi. Gli interrogativi sono numerosi anche se è prioritario quello sulla sopravvivenza della giunta minoritaria dc-psdi. Il rinvio delle elezioni già previste per l'autunno scorso è alla base di una situazione certo difficile.

«Il rinvio della consultazione elettorale — dice il sindaco Ezio Leonardi — *non è che ci abbia fatto piacere. La giunta navigava in acque procellose e le elezioni avrebbero fatto chiarezza. Proprio perché si doveva tirare avanti ancora per un semestre* — aggiunge Leonardi — *sono stato io il primo a proporre un incontro dei capi gruppo per concordare l'attività dell'amministrazione per questo prolungamento della legislatura.*

Gli incontri a sei ci sono stati e, sia pure a fatica, un accordo sembrava raggiunto. *«Era cosa fatta* — spiega ancora il sindaco — *sennonché il pci, sconfessando in un certo senso il suo capogruppo, si è tirato indietro»*, una mossa chiaramente politica, forse ispirata da Roma nel quadro della nuova strategia comunista. *«Oppure* — sospetta Leonardi — *quale reazione alla polemica democristiana portata al consiglio provinciale dove sono i socialcomunisti a governare».*

Sta di fatto che il rifiuto comunista ha scatenato una battaglia cartacea a base di comunicati-stampa con puntualizzazioni cavillose, parole [illegible] e reciproche accuse. Dietro alla facciata, come un fantasma, l'ombra del commissario prefettizio. Chi ha interesse a questo avvento? Probabilmente nessuno; ecco perché, al di là delle diatribe si ha ragione di ritenere che un accordo in extremis, per salvare capra e cavoli, verrà trovato.

Su questa linea sembra si siano messi i socialisti i quali, pur giustificando sul piano strettamente politico l'atteggiamento del pci, esprimono sorpresa per una scelta che in parte contraddice quanto già era stato concordato. Il psi ritiene che l'attuale fase critica possa essere superata attraverso un costruttivo confronto tra i partiti da attuarsi in consiglio comunale sui problemi più importanti: variazione del piano regolatore; definizione dell'area su cui insediare la dogana e il centro elettro-contabile della Banca Popolare di Novara; regolamento e delega ai consigli di quartiere; insediamento dei consigli tributari; formulazione del bilancio per il 1978. Ma di carne al fuoco ce n'è altra: assistenza agli anziani e asili nido; ristrutturazione dei consigli comunali, attuazione del piano dei trasporti nel municipio.

Comunisti, socialisti e repubblicani avevano chiesto che questi argomenti venissero posti all'ordine del giorno dei lavori di domani sera. Il rifiuto ha aperto una nuova polemica alla quale il sindaco ha tagliato corto: *«Di tutte queste cose* — spiega — *ne parlerò lo stesso, in apertura di seduta facendo una serie di proposte. Per l'acquisizione dell'area dell'ospedale psichiatrico, per esempio, è già fissato per mercoledì un incontro con la giunta della Provincia. Per i trasporti nel minibacino, bisognerà andare cauti dato che gli stessi comunisti di Novara sono in contrasto, a questo proposito, con i loro compagni di Cameri».*

«Ho l'impressione — conclude Leonardi — *che si stia sollevando soltanto un gran polverone: ogni partito, in questo clima che a Novara è già pre-elettorale, si sta precostituendo alibi e motivi propagandistici per catturare voti».*

p. b.

Quando la squadra era in svantaggio

Un tifoso stroncato da infarto mentre vede Novara-Triestina

Aveva 59 anni e abitava a Galliate - Muore in incidente stradale l'ex capo ufficio tecnico della Provincia - Deceduto contadino caduto in casa

(Nostro servizio particolare) Novara, 16 gennaio.

(l. l.) Un tifoso del Novara, colto da malore ieri allo stadio poco prima dell'intervallo, trasportato d'urgenza all'ospedale è deceduto per infarto cardiaco.

Si chiamava Guerrino Rocca, 59 anni, ed abitava a Galliate, via Ticino, 39. Sposato e padre di due figli, gestiva un impianto di distribuzione di benzina ed ogni domenica assisteva alla partita con alcuni amici galliatesi. Ieri, dopo il disastroso inizio della sua squadra del cuore, ha accusato un lancinante dolore al petto. Chiuso il primo tempo si è alzato, forse per recarsi a bere qualcosa di caldo, ma le forze gli sono mancate ed è caduto a terra battendo violentemente la fronte sulle gradinate.

Subito soccorso, con una autolettiga della Croce rossa è stato trasportato all'ospedale e durante il tragitto, secondo gli infermieri che l'assistevano, sembrava essersi ripreso. Purtroppo appena ricoverato è stato colto da un'altra crisi ed è deceduto.

Novara, 16 gennaio.

(r. s.) In un incidente stradale avvenuto sabato sera nei pressi della sua abitazione di via Borsi, ha perso la vita il geometra Giovanni Codini, 72 anni, che fu per 40 anni a capo dell'ufficio tecnico della Provincia. Il Codini stava rincasando in bicicletta percorrendo via Chinotto quando una utilitaria condotta da Piera De Mauri, 26 anni, Novara, via De Cristoforis 10, che proveniva da corso Risorgimento, l'investiva. Per le gravi ferite riportate il geometra decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale maggiore. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle 14.

Novara, 16 gennaio.

(r. s.) Ennio Zanellato, il contadino di 45 anni, abitante alla cascina Torrion Balducco, in territorio di Lumellogno, ricoverato mercoledì scorso all'ospedale Maggiore di Novara per una grave contusione cranica, è deceduto oggi malgrado le assidue cure dei sanitari.

Il poveretto era rimasto vittima di una banalissima caduta. Secondo il racconto della moglie, Emmerendiana Vendemmiati, lo Zanellato, dopo una sosta sui gradini antistanti l'abitazione, era salito nella sua camera per cambiarsi d'abito e recarsi in paese. Ad un tratto ha sentito un tonfo, è accorsa ed ha trovato il marito privo di conoscenza sul pavimento. Colto da un improvviso malore era caduto battendo violentemente il capo. Trasportato all'ospedale era stato ricoverato con prognosi riservata.

Guerrino Rocca, il tifoso morto allo stadio, Giovanni Codini, che ha perso la vita in un incidente stradale ed Ennio Zanellato, deceduto dopo la caduta sul pavimento

Grave marocchino ferito in incidente

Omegna, 16 gennaio.

(r. m.) Incidente stradale alle porte di Omegna, sulla statale del lago d'Orta, in località Borca.

Una «124», per cause non ancora imprecisate, è uscita di strada. Soccorso da automobilisti di passaggio, il conducente, Lahsen Boumana, di nazionalità marocchina, 26 anni, nato a Rabat, è stato trasportato all'ospedale di Omegna ma i medici, constatate le sue condizioni, ne hanno consigliato il trasferimento urgente al reparto neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Nel bagagliaio della vettura del marocchino sono state trovate radioline, macchine fotografiche.

Valsesia e Ossola continua il maltempo

Borgosesia, 16 gennaio.

(r. o.) Le condizioni meteorologiche non tendono a migliorare in Valsesia: nei centri della Bassa Valle cade una pioggia battente, mentre nevica al disopra dei 500 metri. In tutta la Valle persiste il pericolo di slavine e quattro comuni risultano ancora isolati: Alagna e Riva Valdobbia in Val Grande, Carcoforo e Rima in Val Piccola.

Verso le 12,30 di ieri, al km 59,200 della statale n. 299, in località Alzarella, è caduta una valanga che ha bloccato gli abitanti di Riva Valdobbia e Alagna. Uomini e mezzi dell'Anas, hanno aperto verso sera una «pista» di fortuna, per permettere ai circa 500 sciatori di far ritorno alle loro abitazioni. L'opera di sgombero della sede stradale è ripresa stamane, ma dopo poche ore ha dovuto essere interrotta per la costante minaccia di nuovi slittamenti della coltre nevosa. Le comunicazioni sono interrotte anche con Carcoforo, il più piccolo comune d'Italia.

Domodossola, 16 gennaio.

(a. v.) Continua l'ondata di maltempo sull'Ossola: oggi in montagna è caduto un sottile strato di nevischio, mentre ha piovuto a Domodossola e nei centri del fondovalle.

La statale di Macugnaga è ancora ufficialmente interrotta. Ieri pomeriggio sono cadute altre due valanghe fra Ceppomorelli e Pestarena. In realtà, sono stati aperti consistenti varchi nella massa nevosa che ostruisce l'arteria e, grazie a un servizio privato di pulmini, le partenze e gli arrivi dei turisti stranieri sono avvenute regolarmente. Non passano invece i pullman di linea: il servizio potrà riprendere solo quando l'Anas darà loro via libera.

Sgombrate le altre strade delle valli, resta chiuso al traffico il passo del Sempione.

Tentata rapina in un'oreficeria di Galliate

Bandito spaventato spara contro vetrina, poi fugge

Impaurito dall'abbaiare del cane ha esploso un colpo di fucile - Le schegge della vetrina hanno ferito la sorella della proprietaria

(Nostro servizio particolare) Galliate, 16 gennaio.

(l. d.b.) *Tentata rapina, questa sera, a Galliate, pochi minuti prima della chiusura dei negozi. Un giovane malvivente è entrato nella oreficeria della centralissima via Gramsci ma la proprietaria è riuscita a dare l'allarme e a mettere in fuga il bandito.*

Alle 19,15 la titolare della gioielleria, Aida Ugazio, 62 anni, era nel retrobottega, la sorella Ines Ugazio, 59 anni, si era attardata nel negozio.

In quel momento è comparso sulla soglia un giovane alto, con la calzamaglia calata sugli occhi ed un fucile a canne mozze in pugno. La Ugazio, urlando, ha tentato di raggiungere la sorella nel retro mentre il cane della proprietaria della oreficeria si è messo ad abbaiare. Il malvivente ha allora esploso un colpo di fucile che ha mandato in frantumi la vetrata, alcune schegge sono rimbalzate sul viso di Ines Ugazio che è rimasta leggermente ferita.

Dal retrobottega Aida Ugazio ha dato l'allarme. Il bandito è fuggito di corsa in strada; è stato visto raggiungere una «Mini Minor» ferma a pochi metri dalla oreficeria sulla quale c'era un complice che lo attendeva con il motore acceso. E' stato rilevato il numero di targa attraverso il quale si è potuto appurare che l'automobile era stata rubata in mattinata a Novara.

Carabinieri e Polizia hanno istituito posti di blocco ed hanno organizzato una battuta in tutta la zona.

La nonnina dei camminatori va alla Tv

Borgomanero, 16 gennaio.

(r. n.) Lina Bottacchio, 61 anni, pensionata, mezzofondista del gruppo sportivo «La Cicala» di Borgomanero, ben nota nell'ambiente dei camminatori novaresi, è ora conosciuta almeno di vista da tutti gli sportivi italiani. Ieri sera la «Domenica sportiva», durante il servizio sulla «Maratona del freddo» di 42 chilometri, svoltasi nel parco di Monza, ha dedicato alla «nonnina» dei camminatori novaresi tre lunghe sequenze in primo piano.

Lina Bottacchio non è certo (e non lo sarà mai data l'età) una protagonista, ma non è neppure una comparsa: è una «caratteristica» che non poteva mancare di essere notata dall'operatore televisivo. Circa un mese fa era stata intervistata al Giro di Coseru, dove aveva compiuto i suoi primi mille chilometri di marcia. «Corre per sentirsi giovane tra i giovani», avevano detto, in quell'occasione. Con la «Maratona del freddo» di 42 chilometri iniziata a Monza la scalata ai 2000 chilometri».

Rubato un camion è subito arrestato

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 16 gennaio.

(f. g.) Rubano un furgone pieno di merci, per un valore di tredici milioni di lire, ma vengono fermati dai carabinieri mentre stanno andandosene con la refurtiva. E' accaduto verso l'una di questa notte a Borgomanero. I ladri erano entrati in un garage di viale Zoppis 34, e avevano portato via un furgone carico di tovaglie, lenzuola, tende e stoffe varie, di proprietà dei commercianti ambulanti Augusto Guarnera, 35 anni, e Raffaele De Lia, 26 anni, del luogo.

L'automezzo aveva appena percorso poche centinaia di metri, quando in via Fratelli Maioni è stato bloccato dai carabinieri locali, insospettiti dal fatto che procedeva preceduto da una «125 special» che sembrava farle da guida. I carabinieri arrestavano il guidatore, che veniva poi identificato per Francesco Colotta, 21 anni, nativo di Oriolo Calabro e residente a Somma Lombardo in via Cacciatori delle Alpi 21.

Rosabianca Rubusti in Martelli

Marta Zanetta, Amerio Albera, Giovanni Mella, Osvaldo Manini, Piero Jacomuzzi, Cesare Rosella — Pernate, 17 gennaio 1978

ECONOMICI

OFFRESI [illegible] Telefonare [illegible]

Per una carica di dinamite

Scoppio in miniera ad Alagna: 2 feriti

Alagna, 16 gennaio.

(r. c.) Due minatori di nazionalità polacca, Sigmund Kaczmarczyk, di 44 anni e Kozimier Marczyk, di 32, sono ricoverati all'ospedale di Varallo a seguito di un'esplosione avvenuta in una miniera di Alagna.

Stavano perforando con un martello pneumatico una parete di calcopirite, quando ad un tratto, una tremenda esplosione ha sconvolto la galleria dove i due lavoravano. Da una prima indagine pare che la punta dell'attrezzo, nel praticare i fori, abbia «toccato» una carica precedentemente posata, ma rimasta inesplosa. Da qui lo scoppio dei candelotti di dinamite. I due uomini sono stati gettati a terra e ricoperti da uno strato di pietre. Soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale di Varallo: il Kaczmarczyk ha riportato lievi contusioni ed i medici lo hanno giudicato guaribile in sette giorni. Le condizioni del Marczyk risultano invece più gravi: alcuni frammenti di roccia hanno leso gli organi visivi e si teme che l'uomo possa perdere la vista.

Corte Cerro: via le suore dall'asilo?

Casale Corte Cerro, 16 genn.

(r. m.) Una delibera comunale con cui la giunta ha avviato le pratiche per statalizzare la scuola materna, attualmente gestita dall'Eca, ha messo in subbuglio l'intero paese. Il provvedimento è ritenuto una scelta obbligata dal sindaco Elvezio Ragazzi, in seguito all'entrata in vigore della legge 382, che prevede l'incameramento dell'Eca da parte dei comuni, con conseguente insopportabile aumento degli oneri di gestione dell'asilo da parte delle già anemiche casse comunali.

Un volantino diffuso in tutte le famiglie dagli oppositori sostiene invece che la posizione del Comune è soltanto *«un pretesto per coprire un disegno politico tendente a sostituire le suore con personale laico»*. Vivaci reazioni sono venute anche dai genitori dei bambini, [illegible] petizione al sindaco, favorevole al mantenimento delle suore Giuseppine. *«E' un'insinuazione che respingiamo sdegnosamente* — ha sostenuto il sindaco Ragazzi nel corso di un'assemblea indetta dal Comune —*: noi non vogliamo scalzare nessuno; la richiesta è motivata da sole ragioni finanziarie e di bilancio, mentre il passaggio del personale dell'Eca ai Comuni deve ancora essere regolamentato da una legge regionale; se le suore avranno i requisiti per restare, nessuno le manderà via».*

«Sono soltanto parole — ribatte l'ex sindaco Italo De Matteis, attualmente capogruppo di minoranza — *perché se il Comune intende modificare l'attuale impostazione pedagogica-educativa della scuola materna, come pare intenzionato a fare, sarà impossibile rinnovare il vigente accordo e le suore lasceranno Casale, soprattutto perché il Comune non ha capito lo spirito della legge sulle scuole materne statali: essa deve servire per dare le scuole ai centri che non l'hanno e non per modificare istituzioni già esistenti e profondamente legate ai sentimenti della popolazione intera, come l'asilo a Casale».*

Lavanda gastrica per troppe medicine

Arona, 16 gennaio.

(m. b.) Una giovane di 24 anni, Carmela Lorefice, originaria del Napoletano, ha ingoiato una dose consistente di pastiglie disintossicanti; è dovuta ricorrere alle cure dell'ospedale di Arona per una lavanda gastrica.

La Lorefice presta servizio come domestica in una famiglia di Meina. Poco pratica di medicinali, ha probabilmente pensato di curarsi da sola di qualche malanno di stagione, senza però tenere conto delle dosi. Oggi, nel tardo pomeriggio, la ragazza ha cominciato ad accusare i primi sintomi di avvelenamento, ed è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Arona, dove si trova tuttora sotto osservazione.

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il giorno 1° febbraio 1978 ore 12 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà della signora MARIA LUISA VILLA sito in

COMUNE DI NOVARA

Villa residenziale in via Chinotto n. 7, comprendente al piano terra appartamento di 4 locali e servizi, studio, locale lavanderia e locale centrale termica, autorimessa; al 1° piano appartamento di 5 camere, salone, cucina e doppi servizi; nel sottotetto 1 camera. Annessi cortile e giardino. Superficie complessiva mq. [illegible] di cui 235 coperti.

Condizioni di vendita:

1) prezzo base d'incanto determinato con perizia L. 72.000.000 (1° riduzione)
2) offerta minima d'aumento L. 500.000
3) deposito per cauzione e spese L. 15.000.000 da effettuare in cancelleria entro le ore 10 del 1-2-78.
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in cancelleria.

IL CANCELLIERE
Debandi

Borgosesia: atto primo, "la buseca,,

Borgosesia, 16 gennaio.

(r. s.) Con la «buseca del Peru», Borgosesia ha dato ieri l'avvio ai festeggiamenti di carnevale che si protrarranno fino al «mercu scurot», la giornata dei «ciundroli».

Ed ecco i nomi dei protagonisti del grandioso spettacolo collettivo.

LA CORTE REALE — Peru Magunela (Mario Casagrande); Gin Fiamma (Liliana Gogliabrina); damigelle (Gabriella Bruno, Laura Bellone, Annalisa Cante, Marinella Corradino, Marilena Lombardi, Carmen Margarini, Anna Podini); capitano delle guardie (Luigi Grossoli); giullare (Beatrice Giannoni); bulu (Evelina Lantranchi); frate «valigia» (Fedele Tonella); menestrelli (Enzo Crotta, Renzo Pagliarini); chef «oula» (Domenico Chiabrera).

MASCHERE — *Rione Aranco*: Tulu (Giovanni Bragonzi); Marianin (Silvana Guglielminotti).

Rione Cravo: sanbiore (Walter Grolla); sanatrice (Andreana Pesaro).

Rione Montrigone: Mursel (Mauro Vittone); Mursella (Federica Antonietti).

Vallosaga: Posta Patta (Basilio Bardiga); Ossalina (Paola Bordiga).

Bettola: Buttarol (Vincenzo De Fabiani); Buttarola (Maria Elena Perigio).

MUSICA — «Jazz Band» di Cigliano; direttore Renzo Perinotti; batterista Romaldo Cigliano; solista Tiziana Perinotti, Enrica Berra.

COMITATO ORGANIZZATORE — Presidente (Gianfranco Zanni); Vicepresidente (Giacomo Baldo e Luigi Bodini); segreteria (Enza Baldo Fumagalli). Componenti: Pierluigi Albertano, Flavio Avondo, Primino Bagni, Bruno Beltrami, Mauro Camporа, Sergio Camalo, Luigi Cappellaro, Bartolino Cortale, Gino Chiesa, Antonio De Giorgis, Aldo Gongilli, Leopoldo Ferracin, Giuseppe Genova, Giancarlo Genova, Pier Carlo Lolleri, Piero Merlo, Rosetta Gioli, Enzo Rosso, Giovanni Taddei, Luigi Trivero, Giancarlo Sansoe, Franco Viotti.

Nelle foto (di Renato Andorno) episodi e personaggi della «giornata della buseca».

Psichiatrico Scoppia "un caso"

(Nostro servizio particolare) Novara, 16 gennaio.

(r. s.) **La mancata conferma in servizio, dopo tre mesi di «prova» all'ospedale psichiatrico di una assistente sociale di Vigevano, Lucia Gialain, ha provocato vivaci reazioni da parte del sindacato Cgil il quale ritiene che sia «inammissibile procedere a dimissioni di personale per scadenza di termini, soltanto sulla base delle indicazioni date dal direttore dell'ospedale, senza sentire anche il restante corpo medico, specie il primario, i colleghi di lavoro e i ricoverati». Sulla scorta di questa argomentazione i sindacati chiedono la riammissione al posto di lavoro dell'assistente sociale.**

Le posizioni dei partiti sul movimento

La dc: "interesse e rispetto„ per l'autonomia dell'Ossola

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 16 gennaio.

(a. v.) La dc guarda con «interesse e rispetto» alla crescita dell'Uopa, il movimento per l'autonomia regionale della Valdossola che avrebbe già raccolto più di ventimila schede di adesione in tutta la zona. Lo hanno detto i dirigenti provinciali e locali del partito a una conferenza stampa che si è tenuta oggi presso la sede cittadina dello scudo crociato.

Il giudizio della dc sull'iniziativa autonomista è dunque ben lontano da quello delle sinistre e in particolare del pci, che aveva subito definito la nascita del movimento una «scelta irresponsabile».

Anche per questo la dc si è rifiutata di firmare il documento delle segreterie dei partiti dopo la riunione di Novara. «Noi avevamo partecipato all'incontro — ha detto il segretario provinciale Adelmo Brustia — solo per discutere i problemi dell'Ossola che a nostro giudizio possono essere risolti solo con una collaborazione fra tutte le forze politiche. A questo proposito abbiamo registrato con piacere il radicale cambiamento dell'atteggiamento comunista sulla questione dell'autostrada o

Il segretario provinciale della dc, Adelmo Brustia

superstrada dell'Alto Novarese. Ma non potevamo avallare un giudizio frettoloso e sommario delle sinistre sull'iniziativa autonomista».

«Noi abbiamo sempre seguito con attenzione e vivo interesse l'iniziativa autonomista — ha detto il segretario della dc ossolana Francesco Borghi — e lo dimostra il fatto che fin dalla nascita dell'Uopa abbiamo lasciato ampia libertà ai nostri iscritti di aderire o meno, senza proclami verticistici».

Anche a giudizio del senatore ossolano Fausto Del Ponte «l'Uopa sta contribuendo alla lotta contro l'isolamento dell'Ossola. Personalmente, leggendo lo statuto, non vi ho trovato disegno eversivo fra questo movimento: ci sono articoli, come quelli che si propongono lo sviluppo economico e la salvaguardia delle tradizioni e della cultura ossolana, che possono essere sottoscritti. Indubbiamente può esserci il rischio di uno sentimento verso il qualunquismo e in questo senso serve pronto a rivedere il mio giudizio. Ma non bisogna dimenticare l'adesione dei partigiani, come quelli della Valtoce, che è stata fatta nello spirito della "Repubblica dell'Ossola" e dovrebbe costituire una valida garanzia».

L'Uopa, oltre che far parlare di sé, è riuscita anche nell'intento di portare alla ribalta i problemi ossolani. Oggi è stato annunciato che il sottosegretario ai Trasporti, Fontana, sarà la prossima settimana a Domodossola per illustrare i tempi di esecuzione per il ripristino della linea ferroviaria internazionale del Sempione e quelli di realizzazione del nuovo scalo internazionale di Beura Cardezza.

a. v.

CRUSINALLO — Sarà processata questa mattina dal tribunale di Verbania Guido D'Alfo, abitante a Crusinallo, che deve rispondere di sfruttamento nella prostituzione ai danni di Milena Caranta, di 39 anni, madre di cinque figli, abitante ad Omegna.

Cameri: si dimette consigliere dc

(Dal nostro corrispondente)
Cameri, 16 gennaio.

(r. g.) Il consigliere dc Piero Pedrazzini ha lasciato l'incarico, motivando le dimissioni con ragioni strettamente personali e dichiarando di ritenere la decisione irrevocabile. In consiglio (la cittadina è retta da una giunta di sinistra che comprende esponenti comunisti, socialisti e socialdemocratici) è subentrato il dc Ermanno Baldi. La nomina di Baldi a consigliere comunale ha provocato un vuoto nella commissione amministrativa all'azienda municipalizzata delle farmacie, della quale il neo-eletto in Comune faceva parte. Essendoci incompatibilità tra le due cariche, ora la dc camerese dovrà designare il nuovo componente dell'azienda municipalizzata delle farmacie.

Processo alla suora che rivelò i temi

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 16 gennaio.

(gc. r.) Suor Delia (Maria Calvia) 70 anni, originaria di Berchidda (Sassari), preside dell'istituto magistrale S. Giuseppe di Vigevano, che nell'estate del 1976 fu al centro di un clamoroso caso (quello del rinvio degli esami di Stato di italiano e matematica scritti avendo aperto alla vigilia le rispettive buste sigillate) verrà processata il 7 marzo.

La religiosa dovrà comparire davanti al pretore Vittorio Perillo, per rispondere di violazione del segreto d'ufficio avendo rivelato, per telefono, a un interlocutore rimasto sconosciuto, i titoli degli elaborati di italiano e matematica. Riguardavano le prove scritte dell'esame di maturità dell'anno scolastico 1975-76.

Suor Delia disse di essere stata vittima di un imbroglio in cui cadde malgrado la sua lunga esperienza di preside e si difese sostenendo che uno sconosciuto le aveva telefonato qualificandosi come provveditore agli studi.

«Quando mi sono resa conto dell'imbroglio — precisò allora suor Delia — informai immediatamente il provveditore agli studi di Pavia». L'autorità scolastica diede a sua volta immediata comunicazione del fatto al ministero della pubblica istruzione. Di qui il provvedimento del ministro Malfatti che dispose il rinvio di cinque giorni degli esami al centro del caso, dando contemporaneamente il via all'inchiesta ispettiva.

Sacromonte in copertina

«Piemonte», la rivista semestrale che si occupa della Regione, ospita nel suo ultimo numero un servizio, illustrato dalle foto di Renato Andorno, sul Sacromonte di Orta che, per l'interessamento del presidente Viglione, del sindaco di Orta, Gallina e di una grandiosa sottoscrizione popolare a cui «La Stampa» dà il suo appoggio, sta risvegliandosi a nuova vita. La rivista, che è edita dalla Eda di Torino, dedica al Sacromonte l'intera copertina presentando le statue di terracotta di San Francesco, donne, frati, menestrelli e «mammalucchi» (i soldati del sultano) che con le loro miserevoli condizioni hanno suscitato un vasto movimento di pietà nei visitatori e in quanti hanno sentito parlare di quel patrimonio regionale d'arte. Ricordiamo che chi vuole contribuire al restauro delle statue e del Sacromonte può rivolgersi al Sacromonte, al Comune di Orta, alle nostre redazioni di Novara e Torino.

Il pareggio di Trento è una preziosa conferma

L'Omegna, pagato il noviziato ora si è integrata nella serie C

Omegna, 16 gennaio.

L'Omegna torna dalla lunga trasferta di Trento con un prezioso punto e allunga così la sua serie positiva. La ripresa della squadra cusiana continua e dovrebbe dare frutti consistenti (come l'avanzamento in classifica verso posizioni di centro) nelle prossime due giornate che vedranno i rossoneri impegnati in casa prima col Pergocrema, poi con la Triestina in occasione della prima di ritorno.

A Trento l'Omegna era andata per strappare un punto e l'allenatore Zanetti aveva mandato in campo una formazione «ad hoc»: una sola punta (Enzo) e un mucchio di centrocampisti per tessere una rete nella fascia centrale capace di imbrigliare le iniziative dei trentini. Il piano è riuscito, grazie all'ottima prestazione di tutti gli omegnesi e in particolare di Martines, che doveva controllare l'insidioso Sartalico, e del libero Minati, orchestratore delle retrovie rossonere.

Probabilmente la squadra di casa aveva sottovalutato i cusiani. La posizione in classifica dell'Omegna aveva convinto i giocatori del Trento di potere vincere senza affanno. Pioletti e compagni hanno invece dimostrato che l'apparenza inganna e sono riusciti a controllare il gioco con perizia. I tempi del «noviziato» sono veramente finiti, questo ha detto il match di ieri, e adesso l'Omegna in «C» si trova perfettamente a suo agio, senza timori reverenziali per nessuno.

Giocando ben coperto, l'undici cusiano non ha mai dato l'impressione di «soffrire» troppo le prevedibili iniziative d'attacco dei padroni di casa. Il «filtro» di centrocampo ha sempre funzionato bene e quando i trentini sono riusciti a superarlo hanno trovato i difensori dell'Omegna pronti a «spazzare» con estrema decisione in loro area.

Dietro a tutti, infine, Ceranolo ha dimostrato ancora una volta di essere un portiere tutt'altro che di ripiego sfoderando interventi decisivi nelle occasioni in cui è stato chiamato in causa. Probabilmente da domenica prossima Ceranolo dovrà lasciare il posto al titolare Colombo, guarito da ogni acciacco: potrà tornarsene in panchina con la certezza di avere compiuto tutto il suo dovere e di non avere fatto rimpiangere il più esperto compagno.

In definitiva quello visto a Trento è stato un Omegna «utilitaristico», lontano anni luce dalla squadra velleitaria e «sventata» che andava a prendere gol a grappoli nelle prime giornate, pur di soddisfare la sua voglia d'attacco che andava bene l'anno scorso in «D» ma che in «C» rappresenta una tattica assai negativa.

La metamorfosi dei rossoneri si può ora dire compiuta. «Ed era ora», commenta il trainer Zanetti che fino ad ora non ha fatto altro che predicare la modestia e l'invito, ove necessario, a gettare la palla in tribuna.

m. s.

Mentre si attende la capolista

Sarà Amadeo a pagare per il Borgo nei guai?

Borgomanero, 16 gennaio.

(l. d.) Il girone di andata non è finito per sei squadre. Sono Aosta e Savona, Arona e Asti, Cuneo e Rivarolese, che ieri si sono visti rinviare i rispettivi confronti a causa del maltempo. E' possibile per il momento, quindi, solo un bilancio incompleto della prima parte del campionato di serie D.

Si sapeva già che campione d'inverno del girone A della quarta serie è il Savona, al quale l'Imperia, vincendo subito sul campo di Ivrea, si è portata vicinissima (ma il recupero potrebbe ristabilire le distanze). Quindi terzi risaltano Albese e Derthona, con alle spalle la scalpitante Sanremese.

Le altre sono tutte in un mucchio, meno l'Albenga che ha perso in casa restando incollata a quota 10. Abbastanza sicura la posizione dell'Arona, che, vincendo il re-

Giancarlo Amadeo

cupero, si porterebbe in sesta posizione, con il Sestri Mesa raggiungendo la situazione del Borgomanero, che tuttavia vede dietro di sé otto squadre.

Arona e Borgomanero hanno dalla loro un confortante consuntivo delle partite interne. In casa, le due formazioni hanno rimediato entrambe dodici punti: qualche punto in meno del previsto in conseguenza del difficile inizio di campionato. Mentre l'Arona può pattarla ancora impinguare l'attivo, il Borgo si trova invece nella necessità di ripetere l'exploit dei cugini, domenica prossima, nell'incontro casalingo con la capolista Savona.

Né Arona né Borgomanero possono contare molto sui risultati esterni, considerato che la prima ha messo insieme nelle trasferte dell'andata quattro punti, e i rossoblu borgomaneresi solo tre, perdendo le due ultime buone occasioni, due settimane fa ad Albenga, e ieri a Chiavari, dove sono stati battuti con il solito 1 a 0 da una Entella non irresistibile e per di più ridotta subito in dieci uomini.

C'è maretta intanto nell'ambiente rossoblu. «Sono in vista delle novità — ammette il presidente Savoini —, ma per adesso non posso aggiungere altro. Posso solo dire che sono molto deluso, sfiduciato». Da ieri sera, si parla con insistenza di un siluramento dell'allenatore Giancarlo Amadeo, che verrebbe sostituito dall'ossolano Gori.

Il presidente sostiene di non essere al corrente della cosa: «Se vogliono mandar via l'allenatore, affido la squadra al secondo. Non mi sento a raccontare che devo pagare un quinto stipendio. Con un passivo che sta salendo in modo preoccupante non mi sembra il caso di spendere altro denaro».

Qualcosa, insomma, sta bollendo in pentola. La settimana che precede il confronto con la capolista si annuncia portatrice di novità. Forse bisognerà attendere la solita riunione del giovedì per sapere qualcosa di certo.

SPORT

Gli azzurri perdono un punto ma riconquistano la "carica„

Dopo l'inizio disastroso il Novara ha reagito come mai aveva fatto quest'anno - Per questo il pareggio è tutto sommato positivo

(Nostro servizio particolare)
Novara, 16 gennaio.

Gli azzurri hanno perso ieri l'occasione di ridurre lo svantaggio dalle dirette avversarie, ma alla fine il pareggio è stato accettato come una liberazione dall'incubo che aveva tenuto per un'ora e 20 minuti i tifosi sugli spalti.

Infatti dopo dieci minuti di gioco la Triestina era già in vantaggio per 2 a 0 ed al 19' gli alabardati hanno fallito un calcio di rigore. Poi il centravanti avversario ha trovato il modo di sbagliare un'altra clamorosa occasione ed in queste condizioni aver raggiunto il pareggio è un risultato da non sottovalutare, se non altro per la reazione degli azzurri, mai come in questa occasione decisa.

Incontro da cardiopalma (come diciamo in altra parte: un tifoso colto da infarto è deceduto) che ha nuovamente dimostrato le difficoltà di questo campionato, il quale non lascia la possibilità di previsioni.

Al termine della gara l'allenatore Franco Viviani è stato sincero nella sua dichiarazione: «Potevamo anche perdere se sul 2 a 0 i triestini avessero segnato il rigore. Noi siamo stati costretti a sbilanciarci in avanti e l'abbiamo fatto nel primo tempo con troppa tensione, tenendo anche presente l'uscita di Venturini per incidente. Se qualcosa avesse funzionato meglio — aggiunge il tecnico — si sarebbe potuto fare di più. Rimane il fatto positivo del carattere dimostrato dai giocatori che si sono buttati nella lotta a testa bassa riuscendo almeno ad evitare la sconfitta».

Purtroppo il Novara ha perso un punto prezioso, considerati i pareggi interni di Udinese e Casale: una giornata balorda? «Francamente devo riconoscere che abbiamo perso un punto — aggiunge Viviani — in quanto non avevo nascosto i miei piani schierando un attacco a tre punte e poi a quattro con l'immissione di Giavardi. Abbiamo avuto un inizio disastroso che ci ha costretti ad inseguire per tutta la partita, rischiando più del necessario. Il mio obiettivo era di concludere l'andata con 25 punti all'attivo, cioè vincendo ieri e domenica prossima a Seregno. Non ci siamo riusciti ma c'è ancora tempo per rimediare se i giocatori manterranno la carica agonistica dimostrata ieri».

Dobbiamo riconoscere che gli azzurri si sono salvati dalla prima sconfitta interna con la forza della disperazione. Oltre all'assenza di capitano Veschetti, dopo 14 minuti di gioco si è infortunato anche Venturini ed in campo è rimasto un solo difensore di ruolo: Lassini, preferito non senza una coda polemica a Fabris. Se nel primo tempo la squadra non è praticamente esistita, nella ripresa è apparsa trasformata sino a meritare ampiamente il pareggio. Su tutti è emerso Iacomuzzi che nel ruolo di centrocampista è apparso un gigante. «Sono doppiamente soddisfatto — ci ha detto — per il nuovo successo personale che ha permesso alla squadra di evitare una sconfitta che ci avrebbe messo in crisi».

Imputato numero uno il portiere Nasuelli, per la sua papera del secondo gol. Per concludere un accenno al «giallo» di fine gara. Il presidente Santino Tarantola ed altri dirigenti si sono precipitati verso l'arbitro accusandolo di aver chiuso la partita con 5 minuti di anticipo. Dunicano afferma che l'arbitro in quel momento stava impugnando il cartellino rosso (quello dell'espulsione) nei confronti di Vriz, il quale dopo il fischio finale avrebbe dato un calcione alla palla indirizzandola verso di lui. Il signor Savalli di Trapani non ha voluto dare nessuna spiegazione: ora bisogna attendere il comunicato della Lega per saperne di più.

l. l.

Nel girone eliminatorio

I campioni di Hockey guidano la "Coppa„

(Nostro servizio particolare)
Novara, 16 gennaio.

(l. t.) I campioni d'Italia dell'Hockey Novara marciano a punteggio pieno nel girone eliminatorio di «Coppa Italia». Dopo aver vinto a Seregno hanno battuto sabato sera i «cugini» della Pattinistica Novara con il punteggio di 10 a 3.

La situazione dell'Hockey Novara, a pochi giorni dall'inizio del campionato, è ancora tutta da decifrare. La squadra può contare soltanto su quattro titolari (Rumussi, Borrini, Fona e Battistella) e un gruppetto di giovani sui quali però lo stesso Battistella (che ha sostituito il dimissionario Panagini alla guida tecnica) non potrà far troppo affidamento.

La squadra più scudettata d'Italia, l'unica in grado di fregiarsi delle due stelle d'oro, è in crisi e non ora senza possibilità d'uscita in quanto il trasferimento dei giocatori è stato concluso. Era annunciata una riunione per fare il punto della situazione ma sino a questo momento tutto tace e sabato prossimo gli azzurri dovranno affrontare la prima trasferta del campionato A a Trissino.

Per la «Coppa» domani sera, martedì, il Novara sarà ancora sulla pista del palazzetto per ospitare il quintetto del Seregno. I tifosi sperano che dopo il rientro di Fona giungano altre novità per dar modo a Battistella di difendere con qualche possibilità lo scudetto dall'assalto dei tradizionali rivali, in un campionato più difficile e lungo per il «salvataggio» delle due formazioni retrocesse.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: Salone massaggi. COCCIA: Quell'oscuro oggetto del desiderio. ELDORADO: La nuova avventura di Braccio di Ferro. EXCELSIOR: Scusate se... [illegible] FARAGGIANA: [illegible] VITTORIA: [illegible]

ARONA

ROMA: [illegible] MODERNO: [illegible] LUX: [illegible]

BORGOMANERO

MODERNO: La mia mano. NUOVO: SS il treno del piacere.

BORGOSESIA

SOCIALE: Il mondo violento di Bob...

DOMODOSSOLA

CATENA: [illegible] CORSO: [illegible]

GALLIATE

SMERALDO: [illegible] G.7W: [illegible]

GATTINARA

ITALIA: [illegible]

PRAY

EXCELSIOR: [illegible]

COGGIOLA

ITALIA: [illegible]

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: [illegible]

OLEGGIO

COMUNALE: [illegible] MODERNO: [illegible]

OMEGNA

SOCIALE: Emanuelle nera n. 2.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: [illegible]

SERRAVALLE SESIA

CORSO: [illegible]

VERBANIA

APOLLO: [illegible] VIP: [illegible] SOCIALE: [illegible]

SESTO CALENDE

MIGNON: [illegible]

LOMELLINA

MORTARA

RICCI: [illegible] ZIGNAGO: [illegible]

Telebassonovarese

[illegible]

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible] ARONA — [illegible] BELLINZAGO — [illegible] BORGOMANERO — [illegible] VERBANIA — [illegible] OLEGGIO — [illegible] DOMODOSSOLA — [illegible] STRESA — [illegible] BORGOSESIA — [illegible]